

REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ACS30 GIORNI

DICEMBRE
'13



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Affari Istituzionali

- 10** L'UFFICIO DI PRESIDENZA AVVIA LE PROCEDURE PER LA NOMINA DI CINTIOLI (PD), CHE SUBENTRA A TOMASSONI (PD)
- IL MINISTRO ALFANO A PALAZZO CESARONI PER L'INIZIATIVA DELLA LEGA PRO – L'INCONTRO CON IL PRESIDENTE BREGA
- ISRIM TERNI: UN DOCUMENTO UNITARIO A SALVAGUARDIA DELL'ISTITUTO E DEI SUOI LAVORATORI – PRESIDENTE E CAPIGRUPPO INCONTRANO UNA DELEGAZIONE DEL PERSONALE
- NOTA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA IN MERITO ALLE DICHIARAZIONI DEL CAPOGRUPPO DI FORZA ITALIA, NEVI
- CONFERENZA FINE ANNO: "SONO LE REGIONI AD AVER FATTO I TAGLI VERI, E NEL 2014 ULTERIORE MENO 4,2 PER CENTO" - IL PRESIDENTE BREGA: "ADESSO LE RIFORME NON PIÙ RINVIABILI"

Ambiente

- 13** MALTEMPO: "INTERVENIRE SUL RETICOLO IDRAULICO DEL FIUME CAINA E DEL TORRENTE OSCANO NELLA ZONA DI MANTIGNANA DI CORCIANO" - UNA INTERROGAZIONE DI CHIACCHIERONI (PD)
- ENERGIA: "GRAVISSIMO IL TAGLIO DEL GOVERNO ALLE RINNOVABILI PER FAVORIRE CARBONE E PETROLIO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- "MIGLIORAMENTO GIÀ DAL 2015 E SALUTE DEI CITTADINI COME PRIORITÀ" - IN II COMMISSIONE AUDIZIONE SUL PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA PREDISPOSTO DALLA GIUNTA
- 15** RIFIUTI: "INTERVENIRE SU PROVINCIA PER REVOCA AUTORIZZAZIONE INCENERITORE EX PRINTER DI TERNI" - STUFARA (PRC-FDS) CHIEDE CHE LA GIUNTA RISPONDA IN COMMISSIONE ALL'INTERROGAZIONE PRESENTATA IN APRILE
- PIANO QUALITÀ DELL'ARIA: "IMPORTANTE ATTO PER UNA REGIONE CHE HA SPOSATO LA CRESCITA SOSTENIBILE E UNO SVILUPPO EQUILIBRATO" - VIA LIBERA DELLA II° COMMISSIONE AL DOCUMENTO DELLA GIUNTA
- 17** "QUALITÀ DELL'ARIA, FINALMENTE UNA LEGGE" - BRUTTI (IDV) SUL PIANO APPROVATO IN SECONDA COMMISSIONE
- "IL PIANO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA È UN ATTO DI PROGRAMMAZIONE COMPLESSO E IMPORTANTE. PIENAMENTE CONDIVISIBILE NELLE SUE FINALITÀ" - NOTA DI MARIOTTI (PD)
- 18** PIANO QUALITÀ DELL'ARIA: "SERVIREBBERO RISORSE CERTE PER PIANI REALIZZABILI E PER FERMARE LA CEMENTIFICAZIONE DELLE AREE VERDI" - NEVI (FI) SUL PROVVEDIMENTO "UTOPISTICO" APPROVATO IN COMMISSIONE
- CAVE: NORMATIVE SETTORE ESTESE A PIETRE ORNAMENTALI E MONUMENTALI. MA ANCHE SEMPLIFICAZIONE BUROCRATICA – SÌ UNANIME DELLA II° COMMISSIONE ALLE MODIFICHE REGOLAMENTARI PREDISPOSTE DALLA GIUNTA
- 19** CONSIGLIO REGIONALE: LIMITAZIONI AL TRAFFICO URBANO E AI MEZZI PESANTI, NUOVI SISTEMI DI RISCALDAMENTO ED EFFICIENZA ENERGETICA – APPROVATO IL PIANO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA 2014-2020
- 23** PIANO QUALITÀ DELL'ARIA: "ALL'APPROVAZIONE SEGUA IL COORDINAMENTO DI TUTTA LA DISCIPLINA REGIONALE IN MATERIA" - NOTA DI STUFARA (PRC – FDS)

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Paolo Giovagnoni
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
**Centro Video del Consiglio
regionale dell'Umbria**

Supplemento al numero 275 del 31
dicembre 2013 dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



- 23** BIOMASSE: "DISTILLERIA DI LORENZO DI PONTEVALLECEPPI: NECESSARIA REVOCA AUTORIZZAZIONE CONCESSA E VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ ALLA 'VIA'" - STUFARA (PRC-FDS) INTERROGA LA GIUNTA
- 24** INQUINAMENTO PM10: "DA RILEVAMENTI ARPA SITUAZIONE PREOCCUPANTE. REGIONE INTERVENGA SU COMUNI PERCHÈ TUTELINO I CITTADINI" - DOTTORINI (IDV) "I SINDACI NON PRENDONO ADEGUATI PROVVEDIMENTI"
- 25** POTABILIZZATORE DI CITERNA: "PRONTI A NUOVE ECLATANTI PROTESTE IN CONSIGLIO REGIONALE" - CIRIGNONI (LEGA): "ABBIAMO DIRITTO A UNA RISPOSTA ALLE INTERROGAZIONI PRESENTATE"

Caccia/pesca

- 26** ATC: "COMPENSI AGGIUNTIVI RICONOSCIUTI AI PRESIDENTI CESSATI DALLA CARICA" - BARBERINI (PD) INTERROGA LA GIUNTA E CHIEDE DI "VERIFICARE E ADOTTARE PROVVEDIMENTI PER EVITARE SPERPERI DI RISORSE PUBBLICHE"

Cultura

- 27** 'MADONNA DI FOLIGNO': "SERVE UN IMPEGNO COMUNE PER RIPORTARE NELLA SUA CITTÀ IL CELEBRE DIPINTO DI RAFFAELLO" - BARBERINI (PD) SOLLECITA IL COINVOLGIMENTO DI REGIONE, COMUNE E DIOCESI
- "SOMME MODESTISSIME DALLA REGIONE AL CISAM DI SPOLETO E LIMITATE ALLA CATALOGAZIONE DEI LIBRI" - L'ASSESSORE BRACCO RISPONDE A ZAFFINI (FD'I) SUL CENTRO ITALIANO STUDI ALTO MEDIOEVO

Economia/lavoro

- 28** AST TERNI: "FERMARE IL GRANDE GIOCO DEI COLOSSI DELL'ACCIAIO" - PER STUFARA (PRC - FDS) "SENZA PIANO INDUSTRIALE L'UNICA RISPOSTA È L'ACQUISIZIONE DA PARTE DELLO STATO"
- VERTENZA INDESIT: "RISPETTO PER L'AUTONOMIA DI SINDACATO E LAVORATORI MA L'ACCORDO RAGGIUNTO SCONGIUREREBBE L'IPOTESI DI 1.400 LICENZIAMENTI" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- AST TERNI: "IL GOVERNO NE FACCIA UNA QUESTIONE NAZIONALE O NON RIUSCIAMO PIÙ DIFENDERE IL NOSTRO PATRIMONIO INDUSTRIALE" - DE SIO (FD'I) CRITICA IL MINISTRO ZANONATO
- 29** VERTENZA SIRIO ECOLOGICA: "ASTA DI NUOVO DESERTA. NECESSARI PROVVEDIMENTI D'URGENZA PER DARE RISPOSTE ALLE LEGITTIME ESIGENZE DELLE MAESTRANZE" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- PREMI AI DIRIGENTI: CIRIGNONI (LEGA) PRESENTA UN ESPOSTO ALLA CORTE DEI CONTI PER IRREGOLARITÀ SUL 2011 E UNA INTERROGAZIONE SU GESTIONE 2012: "MANCANZA TOTALE DI TRASPARENZA"
- 30** "SOLLECITARE RIFORMA NAZIONALE SERVIZI PER IL LAVORO" - SUI CENTRI PER L'IMPIEGO L'ASSESSORE RIOMMI RISPONDE A MARIOTTI (PD): "TEMA IMPORTANTE, NECESSARIO FORTE IMPEGNO PER SALVARLI"



- 31** "CHIAREZZA SU CONSIDEREVOLI RETRIBUZIONI DI RISULTATO CORRISPOSTE A DIRIGENTI REGIONE" - A ROSI (NCD) LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE RIOMMI: "PREMI 2012 RIDOTTI DEL 40% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE"
- 31** ALLUVIONE DI ORVIETO: "LA PUBBLICAZIONE DELLA GRADUATORIA DEI CONTRIBUTI È UNO SPIRAGLIO DI LUCE PER L'ECONOMIA LOCALE" - NOTA DI GALANELLO (PD)
- 32** APPROVATO ALL'UNANIMITÀ UN ORDINE DEL GIORNO PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO DI CONOSCENZE E PROFESSIONALITÀ DELL'ISIRM TERNI
- "MERCATO BLOCCATO, DIFFICOLTÀ NEL CREDITO, SOSTEGNO AI PROGETTI DI FILIERA" - A PALAZZO CESARONI INCONTRO TRA I CONSIGLIERI ROSI E MANTOVANI (NCD) E UNA DELEGAZIONE DI IMPRENDITORI
- "SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI, MA AZIONI CONCRETE PER SBLOCCARE CRISI DI LIQUIDITÀ" - GALANELLO (PD) INTERVIENE SUI MANCATI STIPENDI ALLA TIONE E CHIEDE L'IMPEGNO DELLA GIUNTA

Finanza/bilancio

- 34** POLITICA FISCALE: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF – SARA' DISCUSSA IN SEGUITO ANCHE LA PROPOSTA DEI FD'I SUGLI STIPENDI DEI DIRIGENTI
- 35** DIRIGENTI REGIONE: "FARE CHIAREZZA SULLE CONSIDEREVOLI RETRIBUZIONI DI RISULTATO CORRISPOSTE AL PERSONALE DIRIGENZIALE DELLA GIUNTA" - UNA INTERROGAZIONE 'QUESTION TIME' DI ROSI (NCD)
- 36** PRIMA COMMISSIONE: RETRIBUZIONE DEI DIRIGENTI REGIONALI, ESERCIZIO PROVVISORIO, RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI E REGOLAMENTO SUL TRATTAMENTO DEI DATI SENSIBILI – I LAVORI DI OGGI
- 37** CONSIGLIO REGIONALE: "DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF" - LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA E MINORANZA AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA
- 39** CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATE LE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF - GLI INTERVENTI E IL VOTO
- 42** TARES PERUGIA: "BOLLETTA CONGUAGLIO GESENU SOLO CINQUE GIORNI PRIMA DELLA SCADENZA E CON CODICE ERRATO NEL MODELLO F24" - MONNI (NCD): "PACCO DI NATALE DEL COMUNE AI PROPRI CITTADINI"
- 43** "AUMENTO DELLE TARIFFE E GRAVE DISPERSIONE" - SUL SERVIZIO IDRICO DOTTORINI (IDV) INTERROGA L'ASSESSORE ROMETTI CHE RISPONDE "BUONA QUALITÀ E INTERVENTI STRUTTURALI, MA ESISTE PROBLEMA PERDITE"
- 44** CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA A MAGGIORANZA L'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO 2014 – ASTENSIONE DELLE OPPOSIZIONI

Informazione

- 45** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BARBERINI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (FD'I)
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 312 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA



INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BUCONI (PSI) E ROSI (NCD)

45 INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA TELECRU 313: SPECIALE "1973-2013 IL SIMBOLO DELL'UMBRIA HA 40 ANNI"

46 INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI NOVEMBRE 2013 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.) PER L'ANNO 2014

47 INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 314 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Infrastrutture

48 E45 AUTOSTRADA: "ESENZIONE DAL PEDAGGIO PER I RESIDENTI O COMUNQUE LE PIÙ AMPIE AGEVOLAZIONI" - L'ASSESSORE ROMETTI IN SECONDA COMMISSIONE RISPONDE AL CONSIGLIERE ZAFFINI (FD'I)

E45 AUTOSTRADA: "IL PEDAGGIO PURTROPPO CI SARA' E COLPIRA' TUTTI. SBAGLIATO INGANNARE I CITTADINI" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

49 INFRASTRUTTURE PER LE TELECOMUNICAZIONI: VIA LIBERA DELLA II° COMMISSIONE AL DDL DELLA GIUNTA REGIONALE – SODDISFATTO L'ASSESSORE VINTI E IL PRESIDENTE CHIACCHIERONI. ASTENUTI I COMMISSARI DELL'OPPOSIZIONE

50 E45: "SOSTEGNO A INIZIATIVA DI PROTESTA CONTRO REALIZZAZIONE AUTOSTRADA" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

TERNI-RIETI: "ALL'INAUGURAZIONE NON RICORDATO IL SENATORE CICOLANI, MA È SPUNTATO UNO STRISCIONE CHE LO RINGRAZIA" - NOTA DI NEVI (FI)

CONSIGLIO REGIONALE: INFRASTRUTTURE PER LE TELECOMUNICAZIONI E INTERNET PER TUTTI – APPROVATO A MAGGIORANZA IL DISEGNO DI LEGGE DELLE GIUNTA

53 STRADA TRE VALLI: "DOPO LE RASSICURAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO GIRLANDA FINALMENTE UNO SBOCCO PER QUESTA INFRASTRUTTURA" - ZAFFINI (FD'I) "UN NUOVO PROGETTO A UNA SOLA GALLERIA E DUE CORSIE"

Istruzione/formazione

54 SCUOLA: APPROVATO IN TERZA COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE CHE DISCIPLINA IL SISTEMA REGIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

"INTEGRARE SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE, UN'IDEA SBAGLIATA E INCONSTITUZIONALE" - NOTA DI BRUTTI (IDV) SUL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

55 PRESENTATO IN TERZA COMMISSIONE IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA ANNO 2014-2015 – MARTEDÌ LA PARTECIPAZIONE

56 "BENE LICEO SPORTIVO A GUBBIO. PER INDIRIZZO ALBERGHIERO RIVEDERE SCELTA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE ALLA LUCE DELLE NOVITÀ EMERSE" - SMACCHI (PD) DOPO AUDIZIONE ASSESSORE CASCIARI



- 57** "L'ISTITUTO GATTAPONE DI GUBBIO MERITA LA DEROGA PER L'AUTONOMIA E L'ATTIVAZIONE DELL'ALBERGHIERO" – NOTA DI GORACCI (CU)
- SCUOLA: LA TERZA COMMISSIONE APPROVA DIMENSIONAMENTO E OFFERTA FORMATIVA MA CON MOLTI EMENDAMENTI MODIFICATIVI
- 58** PIANO OFFERTA FORMATIVA: "IN III COMMISSIONE PRIMO SÌ ALL'ISTITUZIONE DELL'INDIRIZZO ALBERGHIERO A GUBBIO. ORA L'ASSEMBLEA REGIONALE SARÀ CHIAMATA A RATIFICARE LA DECISIONE" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- PIANO OFFERTA FORMATIVA: "POSITIVO IL VIA LIBERA DELLA III COMMISSIONE ALL' ALBERGHIERO PER IL GATTAPONE DI GUBBIO" – NOTA DI GORACCI (CU)
- SCUOLA: "ILLEGITTIMO L'EMENDAMENTO AL PIANO DI OFFERTA FORMATIVA CON CUI SI ATTIVA L'ISTITUZIONE DELL'INDIRIZZO ALBERGHIERO AL 'GATTAPONE' DI GUBBIO" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- 59** PIANO OFFERTA FORMATIVA: "NON ALTERARE L'EQUILIBRIO DEL SISTEMA REGIONALE. CONFERMARE LE SCELTE DELLA GIUNTA" – EMENDAMENTO DI BUCONI (PSI), DOTTORINI (IDV), MARIOTTI (PD) E STUFARA (PRC – FDS)
- PIANO OFFERTA NORMATIVA: "VARIAZIONI DELLA COMMISSIONE CONSEGUENTI AD AUDIZIONI ED APPROFONDIMENTI" - ROSI (NCD) "NO AD EMENDAMENTI DEI CONSIGLIERI DI MAGGIORANZA PER CONFERMARE LE SCELTE DELLA GIUNTA"
- PIANO OFFERTA FORMATIVA: "NO A MODIFICHE IMPROVVISATE. L'ALBERGHIERO A GUBBIO PUÒ ATTENDERE" - UN EMENDAMENTO DI CIRIGNONI (LEGA NORD), LIGNANI E ZAFFINI (FD'I) IN VISTA DELLA DISCUSSIONE D'AULA
- 60** PIANO OFFERTA FORMATIVA: "PROPOSTE E COMPORTAMENTI INCOMPRESIBILI SULL'ISTITUZIONE DELL'INDIRIZZO ALBERGHIERO A GUBBIO" - NOTA DI GORACCI (CU)
- PIANO DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO: "MODIFICHE APPORTATE SU PERUGIA Ispirate a PRINCIPIO GRADUALITÀ" - ZAFFINI (FD'I) "SPETTANO A COMMISSIONE E CONSIGLIO REGIONALE SINTESI E DECISIONE FINALE"
- 61** CONSIGLIO REGIONALE: "SISTEMA REGIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE" – APPROVATO A MAGGIORANZA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA. CONTRARIE LE OPPOSIZIONI
- 64** CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO IL PIANO TRIENNALE 2013-2015 PER IL DIRITTO ALLO STUDIO
- SCUOLA: APPROVATO IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA E DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO – 18 VOTI FAVOREVOLI, 6 CONTRARI E 4 ASTENUTI
- 67** SCUOLA: "LA PROPOSTA APPROVATA DAL CONSIGLIO SULL'INDIRIZZO ALBERGHIERO A GUBBIO È UN RISULTATO ATTESO E DI GRANDE IMPORTANZA PER LA CITTÀ" - SMACCHI (PD) SUL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA
- 68** SCUOLA: "MANCATA ATTIVAZIONE DELL'ALBERGHIERO A GUBBIO: ULTERIORE 'SCHIAFFO' ALLA CITTÀ" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)
- UNIVERSITÀ NARNI: "SI COMPLETI IL CORSO DI LAUREA IN SCIENZE PER L'INVESTIGAZIONE E LA SICUREZZA ATTIVANDO IL BIENNIO SPECIALISTICO" - BUCONI (PSI) INTERROGA LA GIUNTA TREGIONALE



Politica/attualità

- 70** PREMI DI PRODUTTIVITÀ: "OLTRE UN MILIONE DI EURO STANZIATI DALLA REGIONE PER I DIRIGENTI REGIONALI" - MONNI E MANTOVANI (NCD) E LIGNANI MARCHESANI (FD'I) HANNO CHIESTO L'ACCESSO AGLI ATTI

PROTEZIONE CIVILE REGIONALE: "LA STRANA STORIA DELL'UNITÀ MOBILE PRONTO INTERVENTO, ATTREZZATURE ROBOTICHE, ORDINATA, MAI CONSEGNATA E LIEVITATA DI PREZZO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA

- 70** LEGGE ELETTORALE: "CONSEGUENZE ANCHE REGIONALI DALLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE: ILLEGITTIMI LISTINO E PREMIO DI MAGGIORANZA" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) "GARANTIRE UNA GOVERNABILITÀ EQUA"

- 71** MORTE NELSON MANDELA: "SE NE VA UN SIMBOLO STRAORDINARIO DI EMANCIPAZIONE E DI LIBERTÀ" - NOTA DI CHIACCHIERONI (PD)

CONSIGLIO REGIONALE: CINTIOLI PRENDE IL POSTO DI TOMASSONI

"CONVOCCARE CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE E SPIEGARE RITARDO" - A LIGNANI MARCHESANI (FD'I) LA PRESIDENTE MARINI RISPONDE: "RIUNIONE GIÀ PREVISTA PER INIZIO 2014, DOPO APPROVAZIONE BILANCIO"

- 72** CONSIGLIO REGIONALE: ELETTI I COMPONENTI DEI COLLEGI SINDACALI DELLE AZIENDE "USL UMBRIA 1" E "USL UMBRIA 2" E IL GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATE ALL'UNANIMITÀ LE NUOVE NORME SUI GRUPPI CONSILIARI

FINANZIAMENTO GRUPPI CONSILIARI: "INDECENTE IL TEATRINO DI IERI IN AULA MESSO IN SCENA DALLA MAGGIORANZA E DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO" - NEVI (FI) "CONTRAVVENUTI GLI IMPEGNI PRECEDENTEMENTE PRESI"

- 73** CONFERENZA STAMPA GIUNTA REGIONALE: "UNO SPOT PROPAGANDISTICO CHE NASCONDE RITARDI SPAVENTOSI ACCUMULATI SU QUANTITÀ ENORME DI RIFORME ANNUNCIATE E MAI VISTE" - NOTA DI NEVI (FORZA ITALIA)

MANIFESTI GRUPPO FORZA ITALIA STRAPPATI A TERNI - PER NEVI (FI) "INQUIETANTE CHE LA SINISTRA NON DICA NIENTE SU QUESTE GRAVI FORME DI INTOLLERANZA"

Sanità

- 75** "SITUAZIONE DI EMERGENZA PRESSO IL REPARTO DI DIALISI DELL'OSPEDALE 'SANTA MARIA' DI TERNI" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

"UOMO SUCCESSIVAMENTE ACCUSATO DI REATI GRAVISSIMI ASSUNTO NELLA SANITÀ" - NEVI (FI) INTERROGA LA PRESIDENTE MARINI CHE RISPONDE: "ASSUNZIONE IN QUOTA RISERVATA A DISABILI, NON RISULTAVANO PROCEDIMENTI"

- 76** "LA REGIONE RISPETTI GLI IMPEGNI PRESI CON LA POPOLAZIONE SULL'OSPEDALE DI NARNI-AMELIA" - NOTA DI STUFARA (PRC - FDS)

Sicurezza dei cittadini

- 77** "CHIARIRE PROCEDURE DI ASSUNZIONE DEL DIPENDENTE ASL ARRESTATO A TERNI" - UNA INTERROGAZIONE DI NEVI (FI)



Sicurezza del lavoro

- 78 "NON CI SONO RISCHI DI ESPLOSIONI MA CARENZE DOCUMENTARIE E PROCEDURALI" - LA PRESIDENTE MARINI RISPONDE A STUFARA (PRC-FDS) SULLA SICUREZZA DEL LAVORO ALL'AST

Sociale

- 79 SER.T: "CORRELAZIONE TRA AFFIDO DIRETTO DEL METADONE E CRIMINALITÀ" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) SOLLECITA RISPOSTE ALLA SUA INTERROGAZIONE

"PREVEDERE VOUCHER A FAVORE FAMIGLIE PER FRUIZIONE SERVIZI DEGLI ASILI NIDO" - A MONACELLI (UDC) LE RASSICURAZIONI DELL'ASSESSORE REGIONALE CASCARI

- 80 "A CASCIA OTTO ALLOGGI ATER IN CONDIZIONI FATISCENTI" - BARBERINI (PD) DENUNCIA: "SITUAZIONE VERGOGNOSA, URGENTE DARE UNA RISPOSTA ALLE FAMIGLIE CHI VI ABITANO"

LUDOPATIA: "DA SENATORI NCD, PD E SCELTA CIVICA SÌ A EMENDAMENTO CONTRO ENTI CHE OSTACOLANO IL GIOCO D'AZZARDO" - DOTTORINI (IDV) "APPROVARE NOSTRA PROPOSTA PER CONTRASTARE IL RISCHIO DIPENDENZA"

- 81 WELFARE: "MAGGIORE SOSTEGNO ALLE COOPERATIVE SOCIALI" - SMACCHI (PD) DOPO LA PRESENTAZIONE DEL BILANCIO ASAD A PALAZZO DONINI

ADOZIONI: "IN CHE MODO REGIONE UMBRIA E STRUTTURE DEPUTATE ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ASSISTONO LA FAMIGLIA UMBRA BLOCCATA IN CONGO" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

- 82 LUDOPATIA: "VERGOGNOSO L'EMENDAMENTO APPROVATO IN SENATO" - MONACELLI (UDC) INTERVIENE AL CONVEGNO "VITE IN GIOCO" "URGENTE UNA LEGGE REGIONALE CONTRO IL FENOMENO

Sport

- 83 SPORT E LEGALITÀ: "SCUOLA E ISTITUZIONI DEVONO INCENTIVARE LA PRATICA SPORTIVA" - NOTA DI ROSI (NCD)

Trasporti

- 84 "IL 70 PERCENTO DELLA SOCIETÀ VENDUTA A BUSITALIA PER 21 MILIONI. SITUAZIONE ANCORA DIFFICILE A CAUSA DEL BLOCCO DEI PAGAMENTI ROMANI" - AUDIZIONE DI CAPORIZZI (UM) AL COMITATO DI MONITORAGGIO

UMBRIA MOBILITÀ: "A QUANTO AMMONTANO I CONGUAGLI E IL SALDO NELLA CESSIONE DEL 70 PER CENTO DELL'AZIENDA A BUSITALIA?" - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FD'I)

Urbanistica/edilizia

- 85 "ABUSO EDILIZIO IN AREA PROTETTA A UMBERTIDE: LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE ROMETTI CONFERMA QUANTO DENUNCIATO" - CIRIGNONI (LEGA NORD): "NELL'AREA NUOVI ABUSI CONTESTATI A GUASTICCHI"



EMERGENZA ABITATIVA: "È ORA DI METTERE A SISTEMA LA SOLIDARIETÀ" - STUFARA (PRC-FDS) "NECESSARIO IL RIUTILIZZO DEL PATRIMONIO ABITATIVO ESISTENTE"

86 "DUE INTERROGAZIONI PARLAMENTARI SULL'ABUSO EDILIZIO DEL MONTE ACUTO" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD), CHE CHIEDE DI FARE CHIAREZZA SULLA VICENDA DEGLI EDIFICI DI UMBERTIDE

86 CIRIGNONI (LEGA NORD) PRESENTA UN ESPOSTO ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA SULL'ABUSO EDILIZIO DEL MONTE ACUTO

Vigilanza e monitoraggio

87 "IN UN MOMENTO STRAORDINARIO COME QUESTO NECESSARIO INTERVENIRE SUI PREMI DEI DIRIGENTI"- IL COMITATO CONVOCA AUDIZIONE CON L'ASSESSORE AL PERSONALE



L'UFFICIO DI PRESIDENZA AVVIA LE PROCEDURE PER LA NOMINA DI CINTIOLI (PD), CHE SUBENTRA A TOMASSONI (PD)

Perugia, 9 dicembre 2013 - L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, nella seduta odierna, ha avviato le procedure per la proclamazione del consigliere regionale Giancarlo Cintioli (Pd) in sostituzione di Franco Tomassoni (Pd - assessore alla sanità) recentemente scomparso. Il neo consigliere assumerà formalmente la carica nella prossima seduta dell'Assemblea di Palazzo Cesaroni, che avrà luogo il 12 dicembre prossimo.

IL MINISTRO ALFANO A PALAZZO CESARONI PER L'INIZIATIVA DELLA LEGA PRO - L'INCONTRO CON IL PRESIDENTE BREGA

Perugia, 9 dicembre 2013 - Prima dell'avvio dei lavori del convegno "Sicurezza, stadi senza barriere, lotta alle scommesse nel calcio", organizzato dalla Lega pro alla Sala Brugnoli, il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Eros Brega, ha ricevuto a Palazzo Cesaroni il ministro dell'Interno Angelino Alfano. All'iniziativa ha preso parte anche la presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini.

ISRIM TERNI: UN DOCUMENTO UNITARIO A SALVAGUARDIA DELL'ISTITUTO E DEI SUOI LAVORATORI - PRESIDENTE E CAPIGRUPPO INCONTRANO UNA DELEGAZIONE DEL PERSONALE

Perugia, 11 dicembre 2013 - Un documento unitario a sostegno dell'Isrim di Terni e dei suoi 32 dipendenti. Un impegno mirato a salvaguardare una importante realtà di ricerca, e più in generale il territorio, da mettere in atto congiuntamente alla Giunta regionale. È questo l'impegno preso stamani, a margine della seduta del Consiglio regionale, dal presidente Eros Brega, dai membri dell'Ufficio di presidenza e da tutti i capigruppo consiliari dopo aver incontrato una delegazione del personale Isrim (Istituto di ricerca sui materiali speciali) di Terni, società per la quale, alla fine dello scorso mese di ottobre, i soci di maggioranza: Sviluppumbria, Comune di Terni e Provincia di Terni hanno votato la messa in liquidazione. Il dipendenti (ricercatori, tecnici, personale amministrativo e collaboratori), dopo aver sottolineato come da quattro mesi sono senza stipendio, che nessuno gli ha garantito un futuro e che la situazione è diventata ormai insostenibile, hanno chiesto che la Regione, "come promesso dalla presidente Marini, porti avanti una iniziativa parallela volta all'individuazione di un percorso che non disperda un patrimonio di conoscenze e di professionalità". E che tutto ciò possa "concretizzarsi in tempi brevi e comunque certi". Nel documento di indirizzo, che verrà presentato e votato dall'Aula nella prossima riunione di martedì 17 dicembre, verrà sottolineata so-

stanzialmente l'esigenza di rafforzare l'impegno della Giunta nella sua azione di risanamento e quindi di uscita dell'azienda dalla procedura di liquidazione e di mettere quindi in campo azioni di sostegno da parte della Regione.

NOTA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA IN MERITO ALLE DICHIARAZIONI DEL CAPOGRUPPO DI FORZA ITALIA, NEVI

Perugia, 19 dicembre 2013 - L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale dell'Umbria "si stupisce delle dichiarazioni 'sopra le righe' del presidente del gruppo consiliare Forza Italia, Raffaele Nevi, solitamente persona posata e corretta, in quanto il comportamento del presidente dell'Assemblea legislativa, Eros Brega, pur in una fase concitata, si è attenuto al mandato politico determinato dalla necessità di approvare una norma di regolamentazione dei fondi assegnati ai gruppi consiliari entro l'esercizio corrente". Lo affermano i membri dell'Ufficio di presidenza, composto dal presidente Brega, dai vicepresidenti Damiano Stufara e Andrea Lignani Marchesani e dai consiglieri Alfredo De Sio e Fausto Galanello, in merito alla nota diramata stamani da Raffaele Nevi. "All'uopo c'è stato un proficuo, partecipato confronto - si legge nella nota dell'Ufficio di presidenza - aperto a tutte le istanze dei gruppi, ovviamente nei limiti previsti dalla legge, nella competente Commissione consiliare, che ha espresso un parere unanime sul disegno di legge in oggetto. La presentazione in Aula di un ulteriore emendamento, certamente legittima, ha d'altra parte riaperto un dibattito che sembrava terminato. La presidenza del Consiglio si è detta disponibile ad inviare il testo in Commissione con il vincolo di approvare entro il 31 dicembre il disegno di legge. Ma non c'è stata approvazione dell'Aula. L'atteggiamento 'terzo' del presidente Brega non è pertanto in discussione e non lo è nemmeno per quanto concerne il rinvio delle mozioni, rinvio stabilito non dal presidente ma dalla maggioranza dell'Aula". "Fermo restando le prerogative dell'Assemblea legislativa di modificare qualsivoglia legge in qualunque momento e su cui non è nostro compito prendere una posizione di merito - concludono i membri dell'Ufficio di presidenza - auspichiamo da un lato l'abbassamento di toni immotivati, dall'altro che il presidente Nevi riconsideri la sua volontà di non partecipare alle Conferenze dei capigruppo, in quanto ribadiamo la piena disponibilità dell'organo di governo dell'Assemblea legislativa di prendere in piena considerazione il suo contributo ed i suoi suggerimenti finalizzati all'ottimizzazione della gestione dell'Aula e dell'Assemblea legislativa nel suo insieme".

CONFERENZA FINE ANNO: "SONO LE REGIONI AD AVER FATTO I TAGLI VERI, E NEL 2014 ULTERIORE MENO 4,2 PER CENTO" - IL PRESIDENTE BREGA: "ADESSO LE RI-



FORME NON PIÙ RINVIABILI

Nella conferenza stampa di fine anno tenutasi stamani a Palazzo Cesaroni, l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria ha presentato i dati relativi all'attività svolta: "nel 2013 sono state le Regioni a fare i tagli veri", ha detto il presidente Brega, "e nel 2014 abbiamo previsto un ulteriore taglio alle spese del 4,2 per cento". Annunciate per il prossimo anno anche le riforme "non più rinviabili", a partire da quella elettorale, che secondo Brega va impostata sul collegio unico.

Perugia, 23 dicembre 2013 - "Vorrei sottolineare che nel 2013 sono state le Regioni a fare i tagli veri, e nel 2014 abbiamo previsto un ulteriore taglio alle spese del 4,2 per cento": lo ha detto il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Eros Brega, introducendo la conferenza stampa di fine anno che si è tenuta stamani a Palazzo Cesaroni. "I dati che vi vengono oggi forniti - ha detto il presidente ai giornalisti - evidenziano una attività qualificante, sia per la maggioranza che per l'opposizione, e che il bene comune prevale sulle appartenenze. Nel 2014 il nostro impegno sarà quello di fare quelle riforme che ormai non sono più rinviabili, a cominciare dalla legge elettorale. Da circa un anno le Regioni hanno ridotto il numero dei consiglieri da 1001 a 751, l'Umbria da 30 a 20. Adesso riportiamo la scelta degli eletti ai cittadini, magari in un unico collegio regionale, perché il localismo uccide le Regioni, specie quelle piccole come l'Umbria". Sulla legge elettorale e dietro sollecitazioni dei giornalisti si sono espressi anche i due vicepresidenti: Andrea Lignani Marchesani ha sottolineato come alla luce della sentenza della Corte Costituzionale sia "impossibile mantenere un premio di maggioranza al 65 per cento ed è altrettanto evidente che il listino sia da abolire. Occorre anche ridare all'Assemblea legislativa il ruolo di indirizzo e di controllo, con una normativa che ricoinvolga il Consiglio regionale fin dall'inizio dei percorsi legislativi, non solo quando si tratta di votare". Per Damiano Stufara "democrazia è rispettare il voto dei cittadini. Serve una proposta di legge per impedire il premio di maggioranza, visto che è stata sancita l'incostituzionalità di una situazione che vede chi supera il 30 per cento dei voti espressi ottenere il 55 per cento dei seggi. Serve una svolta anche nel senso di un minore presidenzialismo".

SCHEDA: DATI ATTIVITÀ 2013 DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA. Il bilancio del Consiglio regionale: nel bilancio di previsione 2014 si opera un taglio del 3,60 per cento rispetto al 2013 (bilancio assestato): 20.529.972,50 euro contro i 21.291.703 del 2013. Questi gli interventi di riduzione della spesa più significativi: -1,25 per cento per indennità e rimborsi dei consiglieri; -13,32 per cento per funzionamento della struttura; sostanzialmente invariata (-0,11%) la spesa

per il personale del Consiglio. Per convegni, consulenze e rappresentanza si conferma la spesa 2013 sulla quale era stato operato il taglio dell'80 per cento stabilito dal decreto "78/2010".

ATTIVITÀ DEGLI ORGANI ISTITUZIONALI. L'attività del Consiglio regionale dell'Umbria nel 2013 si è concretizzata in 32 sedute d'Aula, con 35 disegni/proposte di legge presentate (21 della Giunta; 14 dei consiglieri, di cui 3 di consiglieri di minoranza, 7 di consiglieri di maggioranza, 4 di consiglieri di maggioranza e minoranza insieme). Dei 35 progetti di legge ne sono stati approvati 27 (4 di iniziativa dei consiglieri [1 di consiglieri di maggioranza e di minoranza, 3 di consiglieri di maggioranza] - 19 di iniziativa della Giunta). Sono stati presentati 2 proposte di legge statutaria (ancora in discussione in Commissione) e 28 atti amministrativi (33 quelli approvati 5 anno 2012). Sono stati presentati 11 atti da sottoporsi al solo esame dell'Assemblea e 17 sono stati quelli esaminati. Delle 162 interrogazioni giunte in Aula 93 hanno ottenuto risposta: 61 in Aula (question time); 2 in Commissione; 30 scritta. Tra gli altri atti: 24 mozioni presentate e 9 approvate; 5 ordini del giorno e 3 approvati; 7 proposte di risoluzione presentate e 6 approvate; 3 petizioni presentate, tutte discusse dalle competenti Commissioni. **COMMISSIONI E COMITATI.** Le Commissioni e i Comitati si sono riuniti complessivamente 173 volte, con 29 audizioni e 1 incontro consultivo pubblico. Le tre Commissioni permanenti hanno effettuato rispettivamente: 46 riunioni la Prima (comprese tre audizioni); 40 la Seconda (27 audizioni); 35 la Terza (7 audizioni). Il Comitato monitoraggio e vigilanza ha svolto 27 sedute e 20 audizioni. Il Comitato per la legislazione 11 sedute; la Commissione speciale per le riforme statutarie 4 sedute; la Commissione inchiesta analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze 10 sedute. **LEGGI APPROVATE.** Autorizzazione all'Esercizio provvisorio per il bilancio 2014; Norme in materia di infrastrutture per le comunicazioni; Disciplina del sistema regionale di istruzione e formazione professionale; Norme sul funzionamento dei gruppi consiliari; Disposizioni in materia di addizionale regionale all'Irpef; Nuove norme sul funzionamento dei gruppi consiliari, Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013; Ratifica dell'accordo tra le Regioni Umbria e Marche concernente il riordino dell'istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche; Norme sul sistema formativo regionale e agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali; Anticipazione di liquidità (disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali); Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali; Testo unico in materia di turismo; Norme in materia di prevenzione delle cadute dall'alto; Norme su perequazione, premialità e compensa-



zione in materia di governo del territorio e modificazioni di leggi regionali; Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2013 in materia di entrate e di spese; Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013/2015; Legge finanziaria regionale 2013, Norme per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 15/12/2009; Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2012 in materia di entrate e di spese: Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni; ATTI AMMINISTRATIVI Dap 2013/2015; Programma di attività per il riordino del sistema ict (information and communication technology) regionale; Programma di attività del Corecom 2014; Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica; Piano regionale della qualità dell'aria; Piano triennale per il diritto allo studio (2013-2015); Elezione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza. ORDINI DEL GIORNO. Salvaguardia del patrimonio di conoscenze e professionalità dell'Istituto di ricerca sui materiali speciali (Isrim) di Terni; Ratifica dell'accordo tra la Regione Umbria e la Regione Marche concernente il riordino dell'istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche; Relazione sul conseguimento degli obiettivi programmatici e sullo stato qualitativo, quantitativo ed economico dei servizi erogati dall'agenzia per il diritto allo studio universitario - anno 2011 - adozione di iniziative da parte della Giunta al fine di fornire adeguate risposte alle questioni emerse in sede di audizione con l'amministratore unico dell'agenzia medesima; Impegno alla formulazione di una proposta di legge alle Camere in materia di riconoscimento e tutela dell'acqua come bene comune, di proprietà collettiva e fondamentale per i diritti universali delle persone. MOZIONI. Crisi della Semitec s.r.l. - iniziative da adottarsi da parte della Giunta ai fini del mantenimento della sede della società in Massa Martana e della forza lavoro ivi impegnata; Adozione di iniziative da parte della Giunta atte ad evitare la chiusura dell'istituto per sovrintendenti della polizia di stato e sezione distaccata della scuola superiore di polizia con sede in Spoleto; Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - promozione di interventi e misure da parte della Giunta volti a dare piena attuazione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; Adozione da parte della Giunta, di iniziative atte a consentire una funzionale ed efficiente applicazione in Umbria delle norme di riforma delle circoscrizioni e di riordino degli uffici giudiziari; Iniziative della Giunta tese ad intensificare la propria azione nelle vertenze aperte nelle zone di confine della fascia appenninica tra Umbria e Marche, al fine di portare all'attenzione del nuovo governo le esigenze di un intero territorio fortemente colpito da una pesante emergenza economica e sociale; Intervento della Giunta presso il governo nazionale e l'unione europea volto a tutelare l'integrità e il futuro produttivo della Acciai speciali Terni spa; Adozione di interventi da parte della Giunta presso il

governo nazionale al fine di impedire la chiusura dell'ufficio scolastico regionale dell'Umbria e l'accorpamento dello stesso con l'ufficio scolastico della Regione Marche.



MALTEMPO: "INTERVENIRE SUL RETICOLO IDRAULICO DEL FIUME CAINA E DEL TORRENTE OSCANO NELLA ZONA DI MANTIGNANA DI CORCIANO" - UNA INTERROGAZIONE DI CHIACCHIERONI (PD)

Perugia, 2 dicembre 2013 – La Giunta regionale spieghi come intende utilizzare il fondo già messo a disposizione dalla Protezione civile per scongiurare l'aggravarsi delle condizioni del reticolo idraulico, anche in vista delle precipitazioni che caratterizzano l'attuale stagione invernale. Lo chiede, con una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini, il consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni (Pd). L'atto ispettivo fa riferimento alla situazione del sistema idraulico formato dal fiume Caina, del torrente Oscano e da altri corsi d'acqua della zona di Mantignana di Corciano, per la sistemazione del quale sarebbero disponibili fondi della Protezione civile stanziati nel 2005. Chiacchieroni rimarca che in presenza di situazioni meteorologiche problematiche "le abbondanti piogge causano estremo disagio per le inondazioni nell'abitato di Mantignana e nelle zone artigianali - produttive dei territori spondali dei rispettivi torrenti, compromettendo così le attività economiche e l'accesso alle abitazioni".

ENERGIA: "GRAVISSIMO IL TAGLIO DEL GOVERNO ALLE RINNOVABILI PER FAVORIRE CARBONE E PETROLIO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) interviene sul tema degli incentivi nazionali per le energie rinnovabili criticando le scelte dell'Esecutivo. Per Dottorini, mentre tutti si lamentano di cambiamenti climatici e disastri ambientali, il Governo delle larghe intese punterebbe su carbone e petrolio, procedendo "a ritroso, in direzione opposta alla modernità".

Perugia, 3 dicembre 2013 - "Il Governo delle larghe intese ha un'idea di sviluppo sostenibile ispirata al cammino del gambero: si procede a ritroso, in direzione opposta alla modernità. E' gravissimo che si pensi di tagliare gli incentivi alle rinnovabili per convogliare ulteriori risorse su centrali elettriche alimentate da fonti fossili". Con queste parole Oliviero Dottorini (capogruppo Idv in Consiglio regionale) commenta "il doppio emendamento alla legge di Stabilità che prevede un sostegno finanziario alle centrali alimentate da fonti fossili stabilendo di reperire le risorse necessarie attingendo alle altre fonti energetiche, primo fra tutti il fotovoltaico". "Mentre tutti si lamentano dei cambiamenti climatici e dei disastri ambientali - continua Dottorini, che nella nota fa riferimento alla sua qualifica di 'presidente di Umbria migliore' - il Governo Letta decide di andare nella direzione opposta a quella dettata dalla modernità e dal buon senso, privilegiando il carbone e il petrolio invece di contribuire a ridurre le emissioni di Co2 attraverso gli incentivi alle

fonti energetiche rinnovabili. Proprio ora che le rinnovabili stanno dimostrando di essere competitive con le fonti fossili, l'Esecutivo tenta, con un emendamento maldestro, di invertire la rotta del progresso e riportarci agli albori della rivoluzione industriale. Pensare addirittura a un taglio retroattivo degli incentivi – sottolinea il consigliere regionale - è quanto di più scorretto si possa immaginare e il rischio è quello di minare la fiducia degli investitori e dei cittadini". Oliviero Dottorini conclude evidenziando che "il nostro Paese ha bisogno di guardare avanti e di una politica lungimirante che sappia creare un quadro di convenienze per chi investe su energia pulita, innovazione e green economy. Crediamo che anche l'Umbria debba muoversi e far sentire forte e chiara la propria contrarietà verso un provvedimento particolarmente penalizzante per una regione che solo puntando su uno sviluppo sostenibile e duraturo potrà trovare la strada della ripresa economica. Ci auguriamo che la società civile e la politica sappiano mobilitare uno schieramento compatto e determinato per fermare la follia di questi interventi assurdi e controproducenti".

"MIGLIORAMENTO GIÀ DAL 2015 E SALUTE DEI CITTADINI COME PRIORITÀ" - IN II COMMISSIONE AUDIZIONE SUL PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA PREDISPOSTO DALLA GIUNTA

Ha preso il via in Seconda Commissione, con l'audizione di soggetti istituzionali ed associativi, l'iter consiliare del 'Piano regionale della qualità dell'aria' predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini. Sostanzialmente condivise le strategie e le tipologie di azione per miglioramento della qualità dell'aria già dal 2015, basate principalmente su interventi sul traffico urbano e su nuovi sistemi ad alta efficienza per il riscaldamento domestico.

Perugia, 6 dicembre 2013 – Un miglioramento della qualità dell'aria già dal 2015 che passi attraverso interventi sul traffico urbano; la chiusura progressiva al traffico pesante nelle aree urbane di Perugia, Terni, Foligno e Corciano; il passaggio a nuovi sistemi di riscaldamento ad alta efficienza al posto di caminetti e stufe tradizionali alimentate a legna. Queste gli interventi contenuti nel Piano regionale della qualità dell'aria, predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini, che sono stati sostanzialmente condivisi da vari soggetti istituzionali e associativi invitati a Palazzo Cesaroni, nel corso dell'incontro partecipativo convocato dalla Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, per avviare l'iter di approfondimento del documento da parte dell'organismo consiliare. E se il rappresentante di Confindustria Umbria, Andrea Di Matteo, si è detto soddisfatto perché tra le priorità del Piano non sono previste misure specifiche per il comparto industriale, al quale "sono già stati imposti



limiti di emissione al di sotto di quelli indicati dalla vigente normativa”, Urbano Barelli di Italia Nostra ha invece puntato il dito sulla non attendibilità di alcune centraline, in primo luogo quella di Perugia, area Fontivegge, che sarebbe stata spostata in uno spazio dove non possono essere giudicati attendibili i dati emessi rispetto al reale grado di inquinamento. Roberto Chiesa, dirigente del Comune di Perugia, dopo aver rimarcato come le azioni previste dal Piano siano già state effettuate dal capoluogo umbro, ha evidenziato che “le riduzioni previste ogni cinque anni del 6 per cento del traffico urbano sono difficilmente raggiungibili” e che “nell’area urbana di Perugia la chiusura al traffico con massa superiore a 35 quintali risulta troppo penalizzante per attività produttive e commerciali”. Interventi: ANDREA DI MATTEO (Confindustria Umbria): “Abbiamo appreso con soddisfazione che tra le priorità del Piano non sono previste misure specifiche per il comparto industriale e questo perché, nell’ambito delle autorizzazioni integrate ambientali (Aia), ma anche per il rilascio delle autorizzazioni in atmosfera, con il vecchio Piano sono già stati prescritti alle aziende limiti di emissione al di sotto di quelli imposti dalla vigente normativa. Tutto ciò conferma il contributo del mondo produttivo locale alla riduzione delle emissioni in atmosfera. Rileviamo tuttavia che le attività industriali potranno invece essere interessate, compromettendo la loro normale attività, dai divieti al trasporto delle merci e più in generale alla limitazioni previste per la circolazione urbana. Questa dovrebbe essere una misura da mettere in atto soltanto dopo che i Comuni abbiano dato vita al previsto programma di riorganizzazione del traffico. L’auspicio è che non venga richiesto alle attività industriali, alle quali viene riconosciuto l’impegno di aver diminuito la pressione sulle matrici ambientali, l’applicazione di nuove, ulteriori misure di diminuzione delle emissioni, rispetto ai già severi limiti a cui sono state autorizzate”. URBANO BARELLI (Italia Nostra): “Se Confindustria si dice soddisfatta del Piano in fatto di emissioni, c’è un problema. La priorità dovrebbe essere rappresentata dalla salute dei cittadini. In Umbria esiste il problema della qualità dell’aria. Innanzitutto sarebbe stato opportuno sapere se e in che modo ha funzionato il vecchio Piano del 2005 che è rimasto quasi completamente sulla carta e sul quale non è stata fatta alcuna valutazione. Dalle analisi sulla qualità dell’aria effettuate dall’Arpa è emerso un problema legato a centraline, analisi e rilevamenti. E proprio nel leggere le analisi è emerso che Terni mantiene il primato di città più inquinata dell’Umbria, ma al secondo posto, che era saldamente tenuto da Perugia, adesso si piazza Città di Castello, al terzo posto Foligno. Perugia arriva abbondantemente dopo, non per il miglioramento sostanziale dell’aria, ma per un intervento fatto nel 2010 basato sullo spostamento della centralina di rilevazione, mantenuta sempre a Fontivegge, ma nel punto più lontano da quel piazzale dov’era prima e dove si registra il mag-

gior flusso di traffico. E stessa strategia di spostamento della centralina sembra volersi fare anche a Foligno. Da questo Piano non si capiscono quali siano i provvedimenti stringenti previsti. Se le imprese non devono fare nulla, il traffico non si può toccare, anzi facciamo pure l’autostrada, e la colpa è solo di chi accende il camino di casa, qualcosa non funziona. Per quanto riguarda le energie rinnovabili, nel Piano è previsto un incremento delle biomasse, ma questo non può stare in piedi con il grado di qualità dell’aria da portare a livelli europei”. ROBERTO CHIESA (Comune di Perugia): (Ha illustrato un documento già inviato alla Regione Umbria nello scorso mese di aprile) “Le azioni previste dal Piano sono già state effettuate dal Comune di Perugia. Le riduzioni previste ogni cinque anni del 6 per cento del traffico urbano sono difficilmente raggiungibili. Nell’area urbana di Perugia la chiusura al traffico con massa superiore a 35 quintali risulta troppo penalizzante per attività produttive e commerciali, si propone pertanto di elevare il limite al traffico pesante a 75 quintali. La deroga agli automezzi EEV, cioè quelli ecologicamente avanzati, va sostenuta da incentivi economici anche in considerazione che a Perugia non è prevista la realizzazione di una piastra logistica. Per quanto riguarda l’inquinamento domestico da biomasse e quindi il passaggio da caminetti e stufe tradizionali a sistemi ad alta efficienza, ci troviamo va registrata la mancanza di un censimento di caminetti e stufe ad alta efficienza e quindi la difficoltà di controllo anche sulle percentuali di incremento. Laddove sono superabili le criticità relative ai caminetti, necessitano comunque incentivi per attenuare gli elevati costi d’acquisto e di installazione di nuovi sistemi ad alta efficienza. Nel nuovo Piano non si rileva più il divieto di utilizzo degli oli combustibili per gli impianti di combustione civili”. SCHEDA: PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL’ARIA Riduzione del traffico urbano: le misure sono previste nelle aree urbane di Perugia, Corciano, Terni e Foligno. Obiettivi: ridurre ogni cinque anni il 6 per cento dei veicoli che circolano in città. Riduzione del 15 per cento del traffico nella valle umbra tramite il potenziamento del trasporto di passeggeri su ferrovia nella linea Perugia, Foligno, Spoleto. La quota di spostamento passeggeri prevista al 20 per cento al 2020. La misura riguarda i comuni di Perugia, Assisi, Bastia Umbra, Foligno, Bettona, Spello, Cannara, Bevagna, Spoleto e Trevi. Nelle aree urbane di Perugia, Corciano, Foligno e Terni è prevista la chiusura al traffico pesante (maggiore a 35 quintali) con una riduzione del 70 per cento al 2015 e del 95 per cento al 2020 e le emissioni spostate sull’extraurbano diminuite per via del cambio di velocità media. Interventi sono previsti sulla pulizia delle strade nei Comuni in cui si è registrato il maggior numero di superamenti di concentrazione in atmosfera di polveri fini (Perugia, Foligno e Terni) che sulla base di studi specifici risultano dovute in parte, secondo importanti percentuali, al risollevarimento delle polveri da



traffico. Per quanto riguarda il 'fronte' riscaldamento, che contribuisce al superamento delle polveri fini nel periodo invernale, per ridurre le emissioni dovute alla combustione della legna, nei comuni di Perugia, Corciano, Foligno e Terni si sosterrà la progressiva sostituzione di caminetti e stufe tradizionali con sistemi ad alta efficienza. L'obiettivo è quello di ammodernare il 60 per cento degli impianti al 2015 e dell'80 per cento al 2020. Nella valle umbra e nella Conca ternana viene ipotizzata una riduzione del 20 per cento ogni 5 anni in favore dei sistemi ad alta efficienza.

RIFIUTI: "INTERVENIRE SU PROVINCIA PER REVOCA AUTORIZZAZIONE INCENERITORE EX PRINTER DI TERNI" - STUFARA (PRC-FDS) CHIEDE CHE LA GIUNTA RISPONDA IN COMMISSIONE ALL'INTERROGAZIONE PRESENTATA IN APRILE

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista - Fds, Damiano Stufara, chiede che un rappresentante dell'Esecutivo di Palazzo Donini risponda in Commissione alla interrogazione sull'impianto ex Printer di Terni presentata nell'aprile scorso. Nel suo atto ispettivo Stufara auspica un intervento presso la Provincia di Terni affinché venga revocata l'autorizzazione per l'esercizio dell'impianto di incenerimento, concessa nel 2009 e valida fino al 2019.

Perugia, 7 dicembre 2013 – La Giunta regionale, nel rispetto delle proprie funzioni in materia di tutela ambientale, intervenga sulla Provincia di Terni affinché sia revocata l'autorizzazione del 2009 per l'esercizio dell'impianto di incenerimento ex Printer srl e sia rispettata la normativa vigente. In considerazione degli impegni recentemente assunti in Consiglio regionale e delle previsioni contenute nel prossimo Piano regionale per la qualità dell'aria, che individuando nella conca ternana l'area più critica del territorio regionale in termini di polveri sottili ed ossidi di azoto, rendendola del tutto inadatta alle attività di incenerimento. È quanto chiede, con una interrogazione alla Giunta di Palazzo Donini, il capogruppo regionale di Rifondazione comunista Damiano Stufara, che ieri ha formalizzato la richiesta di trattazione in Commissione dell'atto ispettivo, dal cui deposito sono trascorsi alcuni mesi. Nell'interrogazione Damiano Stufara spiega che "l'impianto già di proprietà della Printer è stato autorizzato all'effettuazione di operazioni di messa in riserva e recupero energetico dei rifiuti, per un quantitativo massimo di 36 mila tonnellate all'anno. Il suo esercizio è stato autorizzato, tra l'altro, da provvedimenti del Comune (1998) e della Provincia di Terni (2009) per poter utilizzare quali combustibili, oltre ai rifiuti costituiti da scarti di legno vergine e vegetali e da biomasse, il pulper di cartiera, la pezza e pasta di linoleum e il legno derivate da selezione meccanica dei rifiuti. Recentemente l'impianto è stato acquista-

to dalla società Tozzi Holding di Ravenna, che in forza delle autorizzazioni previgenti potrà renderlo di nuovo operativo fino al 2019". Secondo Stufara, che ricostruisce tutto l'iter che portato all'entrata in funzione del termovalorizzatore, "l'autorizzazione rilasciata nel 2009 dalla Provincia di Terni non risulta essere rispondente alla normativa di settore, a cui peraltro si è ulteriormente derogato con la rimozione, sempre da parte della Provincia, della prescrizione sulla assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale". Inoltre dall'incremento delle emissioni in atmosfera concesse e della potenza dell'impianto fino a 20 Mwt emergerebbe "un preoccupante discrezionalità in merito alle modalità di esercizio dell'impianto e a quelle di vigilanza, che rischia concretamente di riproporsi nel caso di una ripresa delle attività di incenerimento". Il consigliere richiama "le decisioni assunte dall'Assemblea legislativa regionale con l'approvazione del Dap 2013 in merito al superamento dell'incenerimento quale strumento per la chiusura del ciclo dei rifiuti, come già previsto nella pianificazione d'ambito dell'Ati 4, che chiamano la Regione ad operare in tal senso anche rispetto alle attività di incenerimento dei rifiuti industriali, dannose per la salute umana e di ostacolo all'applicazione delle nuove tecnologie già disponibili e allo sviluppo del settore della Green Economy". Stufara conclude osservando che "non è più tollerabile il continuo, reciproco rimpallo di responsabilità da parte di enti diversi nei procedimenti di valutazione di attività, come quelle di incenerimento, il cui negativo impatto ambientale è ormai indiscutibile, come pure non è più tollerabile l'assenza di trasparenza e il crescente discredito in cui cadono le istituzioni nel momento in cui si sottraggono al compito di tutelare la cittadinanza e di assicurarne la partecipazione alle scelte".

PIANO QUALITÀ DELL'ARIA: "IMPORTANTE ATTO PER UNA REGIONE CHE HA SPOSATO LA CRESCITA SOSTENIBILE E UNO SVILUPPO EQUILIBRATO" - VIA LIBERA DELLA II° COMMISSIONE AL DOCUMENTO DELLA GIUNTA

Via libera della Seconda Commissione al nuovo Piano regionale dell'aria 2014-2020 predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini. Favorevoli i commissari della maggioranza (5), contrari i due presenti della minoranza (Nevi-FI e Mantovani-Ncd), mentre non ha partecipato al voto Goracci (Cu). Le strategie e gli interventi previsti e contenuti nel Piano regionale della Qualità dell'aria, predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini riguardano: il miglioramento della qualità dell'aria già dal 2015 che passi attraverso interventi sul traffico urbano; la chiusura progressiva al traffico pesante nelle aree urbane di Perugia, Terni, Foligno e Corciano; il passaggio a nuovi sistemi di riscaldamento ad alta efficienza al posto di caminetti e stufe tradizionali alimentate a legna.



Perugia, 12 dicembre 2013 - "Un Piano consapevole, discusso con i Comuni, che dà la giusta direzione di marcia tenendo conto dei risultati prodotti dal precedente. Vengono fatte scelte strategiche su qualità ambientale, sostenibilità e riavvio dell'economia, obiettivi da raggiungere attraverso interventi strutturali mirati al raggiungimento degli obiettivi, scaglionati fino al 2020". Così l'assessore regionale all'Ambiente, Silvano Rometti a margine dell'approvazione (voto contrario dei commissari di Nevi-FI e Mantovani-Ncd, e non partecipazione al voto di Goracci-Comunista umbro) del nuovo Piano regionale dell'aria 2014-2020 da parte della Seconda Commissione consiliare presieduta da Gianfranco Chiacchieroni. Attraverso un emendamento proposto dallo stesso assessore, auspicato comunque da diversi componenti la Commissione, al documento che verrà votato dall'Aula sarà allegata una dichiarazione di impegno da parte della Giunta regionale di predisporre un disegno di legge all'interno del quale verranno previsti obblighi e sanzioni circa l'attuazione del Piano stesso. Il documento, predisposto dalla Giunta regionale, è arrivato al voto dell'organismo di Palazzo Cesaroni dopo le audizioni della settimana scorsa di soggetti istituzionali ed associativi. Relatori in Aula saranno, per la maggioranza Gianfranco Chiacchieroni, per la minoranza Massimo Mantovani. Sostanzialmente, le strategie e gli interventi previsti e contenuti nel Piano regionale della Qualità dell'aria riguardano: il miglioramento della qualità dell'aria già dal 2015 che passi attraverso interventi sul traffico urbano; la chiusura progressiva al traffico pesante nelle aree urbane di Perugia, Terni, Foligno e Corciano; il passaggio a nuovi sistemi di riscaldamento ad alta efficienza al posto di caminetti e stufe tradizionali alimentate a legna. Soddisfazione del presidente Chiacchieroni, che, dopo aver definito "importante" l'atto approvato ha comunque rimarcato come, per la sua completa attuazione, saranno "necessari contributi anche di provenienza europea, oltre che nazionali. Esiste fortunatamente una comunità regionale particolarmente sensibile alla questione e che sta apprezzando ogni iniziativa utile al miglioramento della qualità dell'aria". Il voto contrario dei due commissari presenti del centrodestra, Raffaele Nevi (FI) e Massimo Mantovani (Ncd) è stato spiegato da quest'ultimo: "Pur consapevoli che ci troviamo di fronte ad un problema di formidabili dimensioni e da risolvere - ha spiegato -, ci sono situazioni provenienti dal passato, che riguardano sia la pianificazione industriale che quella urbana, che rendono un intervento immediato assai difficile. Condivisibili le finalità del nuovo Piano, che però non contiene misure efficaci per conseguire realmente gli obiettivi. Per questo abbiamo chiesto una integrazione da parte della Giunta che possa permettere di capire meglio, con quali incentivi ed anche con quali interventi sanzionatori si potrà intervenire per dare concreta credibilità al percorso futuro. Servono investimenti da parte della Regione, perché lasciare i Comuni da

solli, e in un momento come questo dove non possono sfiorare in alcun modo il Patto di stabilità e quindi non poter accendere nuovi mutui per interventi strutturali, è chiaro che non si potranno mettere in atto piani del traffico risolutivi. Tuttavia se l'atto arriverà in Aula con indicazioni chiare in questo senso, il nostro voto potrà anche essere modificato". Diversi i commissari intervenuti nel corso della seduta. Orfeo Goracci (Comunista umbro): "Condivisibile l'impostazione del documento e gli interventi previsti per migliorare la qualità dell'aria. Ma sono necessarie scelte, in primo luogo, mondiali o quantomeno politiche governative precise. Purtroppo, chi più chi meno, siamo figli di una cultura che bada poco all'ambiente. Scelte urbanistiche sbagliate e scelte economiche hanno portato traffico giornaliero in punti particolari delle città. La scelta di trasformare la E45 in autostrada non aiuterà certamente l'ambiente. Sarebbero necessarie scelte chiare che vadano nella stessa direzione degli intenti. Le politiche dovrebbero essere sempre conseguenti agli obiettivi". Manlio Mariotti (Pd): "Provvedimento importante e complesso. Si tratta di un modello di organizzazione e produttivo, una ristrutturazione degli stili di vita delle nostre realtà. Sono condivisibili le linee di intervento previste nel Piano. Importante è però capire con quali strumenti e risorse si ritiene di accompagnare il percorso delineato nel documento. Un passaggio delicato è rappresentato dalla gestione della ristrutturazione dei comportamenti delle nostre comunità all'interno della crisi in atto. È auspicabile una riprogettazione integrata di tutti gli interventi da mettere in campo, stabilendo attentamente le priorità strategiche". Raffaele Nevi (FI): "Salvaguardare la qualità dell'aria è assolutamente prioritario. Ci sono parti del territorio regionale che hanno più problemi degli altri, tra cui Terni. Il mondo imprenditoriale e dell'industria è già sottoposto a vincoli più stringenti rispetto a quelli dettati da normative nazionali. Ad oggi manca un'analisi dei risultati prodotti dal precedente Piano. Manca un progetto serio di comunicazione verso i cittadini. Gli obiettivi di questo documento non sono legati ad una previsione chiara. Si faccia partire proprio da Terni un monitoraggio, ad esempio, con una strumentazione adeguata, sui cattivi odori che invadono alcune parti della città. I cittadini hanno bisogno di essere informati senza bugie sulla qualità dell'ambiente in cui vivono. Obiettivo importante è quello di rendere le nostre città migliori dal punto di vista paesaggistico e della qualità dell'aria, magari abbattendo anche meno alberi. Per quanto riguarda i Piani del traffico predisposti dai Comuni, con la previsione della chiusura delle Ztl (Zone a traffico limitato) spesso si tratta di follie assolute che danno adito a sollevazioni vere e proprie da parte dei commercianti. Intorno alle Ztl vanno previsti parcheggi, altrimenti la vita commerciale di una città viene distrutta. La Regione aiuti i Comuni nella progettazione di questo tipo di infrastrutture. Un Piano serio deve indicare dove vanno a finire le risorse e per fare



cosa. Sarebbe auspicabile predisporre incentivi anche per la rottamazione di vecchie auto inquinanti". Paolo Brutti (Idv): "È stato fatto un lavoro importante e di qualità, ma vanno individuati meglio gli obiettivi e soprattutto le risorse necessarie per conseguirli. È auspicabile dare vita ad approfonditi studi delle situazioni a cui far seguire una strumentazione normativa che renda obbligatorio il raggiungimento degli obiettivi individuati per la buona qualità dell'aria. Bene la previsione di limiti al traffico pesante all'interno dei centri urbani, ma questo non può paralizzare le attività produttive che vi hanno sede. Sono necessari programmi chiari, interventi mirati che garantiscano risultati reali. Il mio auspicio è che attraverso l'approvazione di questo Piano si possano anche dare risposte rassicuranti ai cittadini di Arrone preoccupati per l'attivazione di una centrale a biomasse nel loro territorio". Per l'assessore Rometti, "è stato approvato un importante atto di programmazione. In una regione come la nostra che ha sposato la crescita sostenibile, uno sviluppo equilibrato e rispettoso dell'ambiente, l'elemento aria rappresenta una priorità assoluta. Attraverso il nuovo Piano vengono definite una serie di azioni in un quadro organico che riguardano il trasporto e il riscaldamento domestico. Per quanto riguarda le attività produttive, con l'introduzione delle autorizzazioni legate alla Valutazione di impatto ambientale (Via) siamo già intervenuti e con ottimi risultati. È chiaro – ha concluso - che vanno messe in campo regole chiare, strumenti e investimenti infrastrutturali. In questo modo il Piano diventa una cornice programmatica importantissima di riferimento regionale".

SCHEDA: TIPOLOGIE DI AZIONE: Riduzione del traffico urbano: le misure sono previste nelle aree urbane di Perugia, Corciano, Terni e Foligno. Obiettivi: ridurre ogni cinque anni il 6 per cento dei veicoli che circolano in città. Riduzione del 15 per cento del traffico nella Valle umbra tramite il potenziamento del trasporto di passeggeri su ferrovia nella linea Perugia, Foligno, Spoleto. La quota di spostamento passeggeri prevista al 20 per cento al 2020. La misura riguarda i comuni di Perugia, Assisi, Bastia Umbra, Foligno, Bettona, Spello, Cannara, Bevagna, Spoleto e Trevi. Nelle aree urbane di Perugia, Corciano, Foligno e Terni è prevista la chiusura al traffico pesante (maggiore a 35 quintali) con una riduzione del 70 per cento al 2015 e del 100 per cento al 2020 e le emissioni spostate sull'extraurbano diminuite per via del cambio di velocità media. Interventi sono previsti sulla pulizia delle strade nei Comuni in cui si è registrato il maggior numero di superamenti di concentrazione in atmosfera di polveri fini (Perugia, Foligno e Terni) che sulla base di studi specifici risultano dovute in parte, secondo importanti percentuali, al risollevarimento delle polveri da traffico. Per quanto riguarda il 'fronte' riscaldamento, che contribuisce al superamento delle polveri fini nel periodo invernale, per ridurre le emissioni dovute alla combustione della legna, nei comuni di Perugia, Corciano, Foligno e Terni

si sosterrà la progressiva sostituzione di caminetti e stufe tradizionali con sistemi ad alta efficienza. L'obiettivo è quello di ammodernare il 60 per cento degli impianti al 2015 e dell'80 per cento al 2020. Nella Valle umbra e nella Conca ternana, viene ipotizzata una riduzione del 20 per cento ogni 5 anni in favore dei sistemi ad alta efficienza.

"QUALITÀ DELL'ARIA, FINALMENTE UNA LEGGE" - BRUTTI (IDV) SUL PIANO APPROVATO IN SECONDA COMMISSIONE

Perugia, 12 dicembre 2013 - "La decisione di elaborare una legge regionale per garantire la qualità dell'aria in Umbria è un buon risultato. Rischiamo, altrimenti, di avere l'ennesimo, mastodontico rapporto sui pericoli incombenti e sui provvedimenti da prendere senza avere gli strumenti per affrontarli. Il nuovo testo obbligherà tutti a rientrare nei parametri di salubrità". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, commenta positivamente il risultato, "abbastanza faticoso" dei lavori in II Commissione sull'imponente Piano della qualità dell'aria. "La nostra regione – sottolinea - non può permettersi cadute di qualità in ambiti così importanti: anzitutto per la tutela di noi cittadini ma anche per le aspettative di tutti i visitatori che dall'Umbria si aspettano ambienti incontaminati e alta qualità di vita".

"IL PIANO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA È UN ATTO DI PROGRAMMAZIONE COMPLESSO E IMPORTANTE. PIENAMENTE CONDIVISIBILE NELLE SUE FINALITÀ" - NOTA DI MARIOTTI (PD)

Il consigliere regionale Manlio Mariotti (Pd) definisce il nuovo Piano della qualità dell'aria, approvato oggi dalla Seconda Commissione, un atto di programmazione complesso e importante. Pienamente condivisibile nelle sue finalità e obiettivi di fondo. Nell'auspicare che il piano presentato si configuri come una coerente integrazione della programmazione regionale in materia di tutela ambientale, per Mariotti è molto importante il provvedimento della Giunta regionale, annunciato dall'assessore Rometti, mirato a definire un sistema di vincoli e sanzioni per chi non ottempera o agisce in difformità agli indirizzi della pianificazione e della programmazione regionale".

Perugia, 12 dicembre 2013 - "La proposta di nuovo Piano regionale della qualità dell'aria presentata e discussa questa mattina in Seconda Commissione è un atto di programmazione complesso e importante. Pienamente condivisibile nelle sue finalità e obiettivi di fondo". Così il consigliere regionale Manlio Mariotti (Pd) commentando che "la concentrazione degli inquinanti in atmosfera, la loro natura, gli effetti dovuti alla loro diffusione sono temi intrinsecamente legati



al nostro modello produttivo e di sviluppo, alla organizzazione delle nostre città e comunità territoriali, ai nostri stili di vita e abitudini domestiche. Intervenire concretamente per migliorare la qualità dell'aria dell'Umbria significa quindi ripensare aspetti strutturali della metodologia e dei contenuti degli atti di pianificazione e programmazione regionale". Per Mariotti, "è fondamentale che il piano presentato si configuri come una coerente integrazione della programmazione regionale in materia di tutela ambientale, uno strumento per tenere insieme e connettere scelte e finalità di atti strategici quali il nuovo piano energetico regionale e quello dei trasporti, la legge sull'efficientamento energetico, le norme in materia urbanistica e di territorio, la stessa programmazione dei fondi comunitari 2014-2020. Decisive, infatti – continua l'esponente Pd -, saranno le risorse che, in termini di sostegno ed incentivi, saranno destinate a promuovere comportamenti virtuosi dei singoli cittadini, a sviluppare una riconversione ecologicamente sostenibile della nostra economia e delle nostre città. Come determinante – aggiunge - è il coinvolgimento e la piena responsabilizzazione di tutti i livelli istituzionali, a partire dai Comuni, terminali imprescindibili per la realizzazione delle misure e delle azioni decise". Secondo Mariotti, in conclusione, "è molto importante l'impegno assunto dall'assessore Silvano Rometti a far adottare per via legislativa un provvedimento della Giunta regionale, mirato a definire un sistema di vincoli e sanzioni per quei soggetti che dovessero non ottemperare o agire in difformità agli indirizzi della pianificazione e della programmazione regionale".

PIANO QUALITÀ DELL'ARIA: "SERVIREBBERO RISORSE CERTE PER PIANI REALIZZABILI E PER FERMARE LA CEMENTIFICAZIONE DELLE AREE VERDI" - NEVI (FI) SUL PROVVEDIMENTO "UTOPISTICO" APPROVATO IN COMMISSIONE

Perugia 12 dicembre 2013 – "Il gruppo regionale di Forza Italia vuole che il Piano regionale della qualità dell'aria, approvato oggi in Seconda Commissione con il nostro voto contrario, produca cose concrete e non rimanga l'ennesimo fumoso strumento di programmazione senza concretezza e sanzioni per chi, innanzitutto i Comuni dell'Umbria, non persegue politiche adeguate ai fini dell'innalzamento della qualità dell'aria, a cui è direttamente collegata anche la salute dei cittadini". Lo afferma il capogruppo Raffaele Nevi, sottolineando che "la salute e l'aria sono per noi il bene supremo da cui tutto il resto discende e oggi abbiamo rimarcato che la Giunta regionale non deve approcciare a questo tema come se fosse un adempimento burocratico a cui assolvere perché ce lo prescrive la legge nazionale. Vorremmo invece che diventasse l'occasione per un cambio reale e concreto delle politiche pubbliche sulla qualità dell'aria specialmente nelle zone più

vulnerabili a cominciare dai Comuni di Terni, Foligno, Corciano e Perugia". "Riteniamo necessario – aggiunge - mettere risorse certe per fare in modo che si costruiscano piani realizzabili (e non utopistici come ci appare questo), che fermino la cementificazione sfrenata delle città con la progressiva eliminazione di spazi verdi che portano alla diminuzione della percezione della qualità dell'ambiente e della qualità dell'aria. Ho rimarcato l'attenzione anche sul tema dell'inquinamento olfattivo che colpisce in particolare la città di Terni e sul quale occorre uno sforzo maggiore di analisi da parte di Arpa, anche con risorse dedicate alla ricerca delle cause che scatenano le famose 'puzze' che colpiscono il centro di Terni e che sono stati causa addirittura di problemi fisici per la popolazione". "Occorre una politica del traffico – conclude Nevi - che sia orientata ad aumentare la qualità dell'aria attraverso piani e infrastrutture coerenti con questo obiettivo. Speriamo che la Giunta sia più sensibile alle nostre richieste di quanto sia stata in Commissione anche se giudichiamo positivo il fatto che l'Esecutivo, a seguito del nostro intervento, abbia inserito la previsione di predisporre una legge entro 12 mesi per dare concretezza con premi e sanzioni agli obiettivi del Piano ed evitare che finisca inattuato come quello dei rifiuti".

CAVE: NORMATIVE SETTORE ESTESE A PIETRE ORNAMENTALI E MONUMENTALI. MA ANCHE SEMPLIFICAZIONE BUROCRATICA – SÌ UNANIME DELLA 11° COMMISSIONE ALLE MODIFICHE REGOLAMENTARI PREDISPOSTE DALLA GIUNTA

Voto unanime della Seconda Commissione ad alcune modifiche ed integrazioni, proposte dalla Giunta regionale, al regolamento che detta le modalità di attuazione della legge regionale '2/2000' (Norme per la disciplina dell'attività di cava e per il riuso di materiali provenienti da demolizioni). In sostanza, le disposizioni vigenti per tutti i minerali che concorrono alla produzione industriale di cemento, calce, laterizi e micronizzati, vengono estese anche al settore delle pietre ornamentali e monumentali a carattere artigianale. Prevista anche una maggiore semplificazione attraverso l'eliminazione di appesantimenti burocratici nella fase di accertamento di giacimento di cava.

Perugia, 13 dicembre 2013 - "Le disposizioni vigenti per tutti i minerali che concorrono alla produzione industriale di cemento, calce, laterizi e micronizzati, vengono estese anche al settore delle pietre ornamentali e monumentali a carattere artigianale". La Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni ha dato il via libera, all'unanimità, ad alcune modifiche ed integrazioni, predisposte dalla Giunta regionale, al regolamento che detta le modalità di attuazione della legge regionale '2/2000'



(Norme per la disciplina dell'attività di cava e per il riuso di materiali provenienti da demolizioni). La modifica, come ha sottolineato a margine della seduta il presidente Chiacchieroni, "non interessa il settore dei materiali da costruzione, che riguarda la grande maggioranza delle attività di cava, ma interviene solo per un settore specifico, su piccole realtà di nicchia importantissime e funzionali però per produzioni di qualità del nostro territorio". L'obiettivo della modifica regolamentare, che interviene anche sulla semplificazione e l'eliminazione di appesantimenti burocratici nella fase di accertamento di giacimento di cava, è quello di dare la possibilità, per attività estrattive di minerali a servizio delle industrie di trasformazione di presentare istanze di accertamento di giacimento di cave attive, per interventi di ampliamento o completamento, al fine di assicurare l'approvvigionamento della quantità e della qualità di minerali necessaria a garantire la continuità dell'attività produttiva senza ricorrere all'accertamento di nuovi giacimenti con conseguente consumo di nuovo suolo ed incremento di impatto su un sito oggi vergine, e mantenendo quindi l'attività nel luogo ove storicamente è inserita. Di fatto viene consentita la possibilità, per quelle attività che non presentarono istanze entro il febbraio 2006, di farlo oggi alla luce di esigenze industriali prima non ravvisate.

CONSIGLIO REGIONALE: LIMITAZIONI AL TRAFFICO URBANO E AI MEZZI PESANTI, NUOVI SISTEMI DI RISCALDAMENTO ED EFFICIENZA ENERGETICA – APPROVATO IL PIANO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA 2014-2020

L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato a maggioranza (16 sì e 8 no) il Piano regionale della qualità dell'aria 2014-2020, predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini. Gli interventi contenuti nel documento puntano al miglioramento della qualità dell'aria già dal 2015 che passi attraverso interventi sul traffico urbano; alla chiusura progressiva al traffico pesante nelle aree urbane di Perugia, Terni, Foligno e Corciano; al passaggio a nuovi sistemi di riscaldamento ad alta efficienza al posto di caminetti e stufe tradizionali alimentate a legna.

Perugia, 17 dicembre 2013 – Un miglioramento della qualità dell'aria già dal 2015 che passi attraverso interventi sul traffico urbano. Chiusura progressiva al traffico pesante nelle aree urbane di Perugia, Terni, Foligno e Corciano. Passaggio a nuovi sistemi di riscaldamento ad alta efficienza al posto di caminetti e stufe tradizionali alimentate a legna. Sono queste le linee guida del Piano regionale per la qualità dell'aria predisposto dalla Giunta regionale ed approvato (16 sì, 8 no) dall'Assemblea di Palazzo Cesaroni.

Il relatore di maggioranza, GIANFRANCO CHIACCHIERONI, ha spiegato che "il Piano della qualità

dell'aria è un programma pluriennale dal 2014 al 2020, che prevede una serie di interventi su combustione da riscaldamento civile, da autotrasporto e legata ad attività industriali. Sono previsti interventi di limitazione del traffico nei centri urbani, di superamento graduale nell'ambito della combustione domestica dei tradizionali mezzi e un monitoraggio per quanto riguarda le emissioni in atmosfera da processi produttivi delle nostre fabbriche. L'Agenzia regionale per l'ambiente è il soggetto incaricato dei controlli e le Amministrazioni comunali dovranno operare per raggiungere quelle modifiche e quegli obiettivi di contenimento dei livelli di inquinamento dell'aria. Ci aspettiamo molto dalle iniziative istituzionali del Governo, ci aspettiamo anche molto dai contributi che la stessa comunità scientifica può fornire e dai cittadini, perché il clima è il risultato dei loro comportamenti. Questo piano deve essere accompagnato anche da un momento di riflessione collettiva di tutta la società regionale e deve vedere appunto l'impegno delle istituzioni e della società civile.

Il relatore di minoranza, MASSIMO MANTOVANI (NCD), ha invece sottolineato che "l'unica possibilità che questo Piano ha di cogliere, almeno in parte, gli obiettivi è proprio quella della sensibilizzazione dei cittadini e quindi occorre sviluppare una cultura che ci metta al riparo dai pericoli dell'inquinamento, senza, però, avere gli strumenti sia di intervento reale e neanche a disposizione eventuali strumenti sanzionatori. Dalle analisi risulta che l'inquinamento in Umbria si possa ascrivere per un terzo alla combustione delle imprese, un terzo al traffico e un terzo alla combustione domestica, soprattutto per quanto riguarda il riscaldamento. Il Piano parte dal fatto che per quanto riguarda gli impianti industriali, sostanzialmente, poco c'è da fare. Per quanto riguarda le città maggiori, Perugia, insieme a Corciano, Terni e Foligno, e per quanto riguarda l'area insistente sulla statale 75, lì sono stati previsti alcuni provvedimenti che difficilmente potranno funzionare. Non si capisce come dovrebbe essere ridotto il traffico urbano. Come non è chiaro come dovrebbero aumentare i passeggeri della ferrovia sulla linea ferroviaria Perugia Foligno Spoleto, mentre la famosa metropolitana di superficie non è mai stata fatta e il metrò di Perugia intercetta solo il 20 per cento degli utenti che si recano nel Capoluogo di regione. Se blocchiamo il traffico degli automezzi superiori a 35 quintali nelle città maggiori, rischiamo di impoverire ancora di più i centri storici. È condivisibile l'idea di rendere più efficienti gli impianti di riscaldamento, ma i cittadini, in un tempo di crisi, sono disponibili a cambiare le proprie stufe per centrare questi obiettivi? Il miglioramento del sistema di trasporto pubblico si scontra con scelte sbagliate e con una azienda unica nata in ritardo e ora oberata dai debiti. Sulla realizzazione di impianti di cogenerazione per la produzione di energie e per gli impianti di recupero ai fini energetici dei residui della filiera



zootecnica ci scontreremo con il diffuso comitatismo. Avevamo chiesto in Commissione un programma più dettagliato per quanto riguarda l'accompagnamento di questi interventi, dato che i Comuni hanno ben pochi mezzi a disposizione. Se la Giunta intende accompagnare questo atto con un programma di interventi che possano aiutare al raggiungimento di questi obiettivi, a convincere i cittadini a prendere un mezzo pubblico che rispetto al mezzo privato è più lento, visti i cambi che si debbono fare”.

IL DIBATTITO. ORFEO GORACCI (CU): “Io non voterò a favore di questo atto perché mi sembra che manchino gli strumenti attuativi, o quantomeno ci sono una serie di incoerenze rispetto a quello che si vuole raggiungere. Sono bene individuate le aree di maggiore difficoltà, ma ricordo che ce ne sono anche altre: vengo da una città dove ci sono centraline installate dal 2007-2008, che controllano emissioni delle cementerie. Come ricordava il presidente Chiacchieroni molto dipende dai nostri comportamenti. E' dunque chiaro che se si fa un piano e non si interviene sull'aspetto formativo, informativo, culturale, e di educazione, e per di più non ci sono le sanzioni, la sua capacità, operatività e positività nell'attuazione è scarsa. Quanto all'audizione, non mi pare che ci fosse unanimi consensi per il Piano. E se vogliamo disincentivare il traffico i Comuni devo smettere di puntare su operazioni industriali e soprattutto commerciali in determinate aree. La proliferazione dei centri commerciali fuori dalle città, come avvenuto a Gubbio, non fa che colpire il territorio e richiedere l'uso del mezzo privato. E a proposito di mezzi pubblici, come si fa a pensare di incentivare l'uso del mezzo pubblico, se venire da Gubbio a Perugia con l'automobile ti costa meno usare l'automobile che non l'autobus. E se da Gubbio all'ospedale di Branca si pagano 5 euro andata e ritorno quando i relativi 12 chilometri con l'automobile ti costano due terzi di meno. Non capisco poi come si possa ipotizzare la disincentivazione del traffico automobilistico e essere d'accordo sulla scelta della E 45 autostrada, con tra l'altro la realizzazione che viene fatta da soggetti privati, che da che mondo è mondo quando investono significa che devono guadagnarci e quindi avere il maggiore traffico possibile. Intorno agli impianti legati alle energie rinnovabili ho visto spesso e semplicemente la speculazione del soggetto che lo richiede perché ci sono i finanziamenti statali, senza troppe restrizioni sui carburanti utilizzabili. Se vogliamo incentivare i privati a cambiare e rinnovare il sistema di riscaldamento, passando a quelli più ecologici, saranno necessari incentivi e agevolazioni”. ALFREDO DE SIO (Fd'I): “Stiamo parlando sostanzialmente di normative di carattere europeo che impongono il raggiungimento di determinati obiettivi. In questo Piano della qualità dell'aria è contenuto un compromesso tra la fotografia della realtà e le azioni di risanamento. Il problema è che stiamo parlando di una nuova fotografia senza aver ana-

lizzato quella consegnataci dal vecchio Piano, che raffigura gli ultimi sette anni. E senza sapere quali effetti hanno avuto le politiche adottate. Non ci è dato di conoscere, in sostanza, quei parametri definiti virtuosi contenuti nel vecchio piano. Le politiche per la qualità dell'aria non possono essere contenute nei confini regionali, servono azioni di sistema, almeno macro-regionali. In Umbria ci sono zone che motivi oggettivi non potranno mai raggiungere certi parametri previsti in questo Piano. È necessario capire anche con quante e quali risorse i Comuni possano prevedere per interventi concreti. E non si pensi che il problema si possa risolvere con i mezzi pubblici, perché spesso è il costo dello spostamento con il mezzo proprio ad essere inferiore. Bisogna anche capire quali decisioni prenderà la Giunta rispetto alla rivalutazione di concessioni rilasciate in passato. Se ciò che è stato fatto verrà riconfermato, questo non rappresenterebbe un metodo corretto per discutere e progettare gli interventi necessari per la qualità dell'aria nella nostra regione”. ROBERTO CARPINELLI (Psi): “Questo Piano recepisce normative nazionali. È un documento complesso, ma innovativo che contiene strumenti importanti che esulano anche la conoscenza di molti di noi. Serve un radicale ripensamento sul modo di agire e di intendere la società, ma va fatto con gradualità e quanto previsto è spalmato giustamente fino al 2020. Si avrà il tempo necessario per fare importanti passi avanti. I cittadini vanno coinvolti pienamente nelle scelte dandogli modo di potersi organizzare all'interno delle loro abitudini. Quindi non si può pensare subito alle sanzioni nei loro confronti. Anche se per questo andrà comunque prevista una apposita legge. Possibile che in questo Piano ci siano obiettivi velleitari in alcuni parametri, ma è comunque giusto prevederli. Poi tra sei anni si farà un consuntivo su quanto raggiunto e da lì si potrà ripartire. Per quanto riguarda la E45, di fatto, già oggi è autostrada. E lo è senza averne le caratteristiche e sopportando il traffico pesante peggiore di coloro che non vogliono pagare il pedaggio autostradale. Se la politica si fa condizionare dai comitati perde il proprio scopo”. PAOLO BRUTTI (Idv): “Oggi l'Europa ci chiede la diminuzione della intensità energetica per unità di prodotto. In questo senso le nuove tecnologie, a bassa intensità, possono sostituire organizzazioni produttive ad alta intensità energetica, basta pensare a che cosa significa far circolare le idee piuttosto che le merci. È vero che il piano va fatto perché lo prevedono norme nazionali, però dovrebbe avere una certa coerenza. Non è vero che se si innalzano gli elementi e l'entità della grida tanto più si ottengono i risultati. Talvolta, quando si esagera nel chiedere e nel fissare degli obiettivi alla fine è come si dicesse alla gente tanto non li possiamo realizzare. In Commissione è stato recepito dalla Giunta un punto che riguarda obblighi e sanzioni, ma vorrei che fossero previste anche 'promozioni'. Per questo verrà predisposta una apposita legge, ma chiedo che venga fatta in sei mesi e non in



un anno, in questo modo si darebbe maggiore credibilità al disposto. Tra i provvedimenti sarebbe auspicabile prevedere l'uso di biomasse, se non proprio a chilometro zero, almeno di una distanza che non superi, ad esempio, cento chilometri. Per il raggiungimento dei parametri saranno importantissimi interventi legati a costruzioni ad alta efficienza energetica. Ma oggi, per la certificazione energetica di una abitazione nuova o a seguito di interventi di riqualificazione, ci sono possibilità non consone. Servono strumenti e tecnologie che diano risposte certe e precise. Solo così si darebbe credibilità a questa operazione. Ed anche su questo sarebbero auspicabili normative regionali chiare". RAFFAELE NEVI (FI): "Già in Commissione, le opposizioni hanno sollevato dubbi sullo strumento. In sostanza viene capovolto il detto secondo il quale il centrosinistra difende l'ambiente mentre il centrodestra è inquinatore. La questione ambientale, al netto della questione dell'inquinamento industriale, è la questione più importante sulla quale siamo più indietro rispetto ad altri Paesi europei. L'industria ha fatto più del dovuto anche se i famosi comitati, tutti chiaramente politicamente orientati, vanno sempre a colpire dalla stessa parte. Non ho mai sentito un comitato, per esempio, che si fa carico di stimolare l'Amministrazione comunale ad adottare un piano comunale per la qualità dell'aria che sarebbe invece fondamentale. Con questo Piano, la Regione tende a un approccio burocratico, 'si fa perché bisogna farlo'. Bisognerebbe invece spingere i Comuni a costruire una strategia a corto, medio e lungo periodo con azioni concrete e con iniziative anche di comunicazione alla cittadinanza, perché il tema riguarda più attori. La mia proposta è che questo documento torni in Commissione per ulteriori approfondimenti perché è mancata la riflessione e l'analisi sui risultati del piano precedente, sulla costruzione di una strategia che possa essere veramente efficace. È mancato e manca un approccio organico che spinga i Comuni a ripensare complessivamente lo sviluppo della città nell'ottica dell'aumento della qualità dell'aria. Azioni cioè totalmente diverse dal bloccare il traffico. Perché non si possono risolvere i problemi della città bloccando il traffico, quando vengono superati i limiti. La Regione deve spingere i Comuni a costruire una strategia complessiva, un piano organico di innalzamento della qualità dell'aria della propria città. Sul tema delle zone a traffico limitato, se non lo prendiamo nel complesso, rischiamo di scatenare la guerra dei poveri, dei residenti contro i commercianti, degli ambientalisti contro i non ambientalisti. Giusto evitare le grandi concentrazioni di traffico nei centri storici, ma serve una programmazione strategica rispetto ai servizi per accedervi. Vanno affrontati i temi relativi ai servizi, dei parcheggi, delle aree verdi nelle nostre città. Giunte comunali miopi, come quella di Terni, hanno distrutto intere aree verdi al centro delle città apportando cementate di vario tipo e tagliando spesso alberi senza ripiantarne altri.

Nel Piano mancano politiche coerenti per quanto riguarda il rinnovo del parco macchine a forte impatto ambientale attraverso incentivi, ma anche una seria progettazione di infrastrutture al servizio delle città. Bene azzeramento del traffico pesante a Terni, ma il provvedimento deve essere conseguente ad un progetto alternativo che non vada a creare disagi alle realtà industriali presenti. Sulla sostituzione di caminetti e stufe sono necessarie risorse per finanziare l'iniziativa. La strategia per ridurre l'inquinamento prodotto dall'agricoltura non può essere solo puntare sull'agricoltura biologica. È un tema importantissimo che necessita di tempi maggiori per affrontarlo. Noi pensiamo che la realizzazione di impianti di cogenerazione dotati delle migliori tecnologie disponibili per l'abbattimento delle emissioni di azoto, particolato pm10, possano essere una risposta importante. Salutiamo positivamente anche il tema dei reflui zootecnici. È un fatto positivo prevedere lo sviluppo dei sistemi di recupero a fini energetici dei residui della filiera zootecnica, agricola e forestale, quindi le biomasse, con applicazione delle migliori tecniche disponibili abbattimento delle emissioni. Bene che la Regione faccia questa scelta. L'importante che alle enunciazioni seguano i fatti concreti. Il piano regionale della qualità dell'aria riguarda soprattutto la città di Terni, città che ritroviamo in tutte le azioni, in tutti gli obiettivi Terni c'è dentro. E questo è naturale perché c'è una delle più grandi aziende siderurgiche, costruita nel centro città, e perché è una conca. Perché i tecnici spiegano che la ventilazione è difficoltosa. Questa sarebbe anche l'occasione per mettere mano anche ai problemi olfattivi che riguardano il centro della città e dei quali, seppure innocui, non si conosce la provenienza e la natura, escludendo responsabilità industriali che già operano in limiti di emissione al di sotto di quelli imposti dalla vigente normativa nazionale. Siccome il tema della qualità dell'aria è collegato alla salute dei cittadini questa rappresenta una questione su cui intervenire con urgenza". SILVANO ROMETTI (assessore all'Ambiente): "Non è un piano frettoloso, come è stato detto da qualcuno. Ha avuto una gestazione lunga, è stato discusso con tutti i soggetti coinvolti, a partire dai Comuni. È un documento che va ad incidere sulla salute delle persone, un tema sul quale c'è forte allarme. Già con il Piano del 2005 abbiamo fatto passi avanti. L'Umbria ha, in tutte le sue città, reti di monitoraggio e rilevazione, che consentono ai sindaci di intervenire. La nostra azienda Tpl ha già convertito tutti gli autobus a metano. Le attività produttive, invece, sono quelle che danno meno problemi perché da tempo c'è l'autorizzazione integrata ambientale (Aia), e sono già tutte sotto i limiti. L'inquinamento da riscaldamento è invece ancora un problema da risolvere, con molti consumi e poco calore (soprattutto Terni, Perugia, Corciano e Foligno vanno male). Per quanto riguarda il traffico nelle città pensiamo ad una diminuzione graduale di quello pesante, concordata con i Comuni: il Piano prevede l'individua-



zione di percorsi alternativi, di riorganizzare il traffico per ovviare ai problemi. E' un passo avanti notevole. Facciamo di questo Piano qualcosa con strumenti veri: abbiamo scritto che entro 12 mesi si debba fare una legge che preveda obblighi e sanzioni, con campagne di sensibilizzazione, perché il coinvolgimento dei cittadini è fondamentale. Guardando ai risultati del primo piano, consistono in 23 milioni di euro dal ministero dell'ambiente proprio perché ci siamo dotati di un piano qualità dell'aria, comprendente la logistica merci, il rinnovo parco automezzi, e successivamente arriva anche un ulteriore finanziamento per mezzi elettrici. Direttrice Foligno-Perugia: ridurre traffico su gomma e trasferirlo su ferro, direttrice che prevede interventi strutturali importanti. E ancora l'ammodernamento della Foligno-Perugia, iniziati i lavori a Ponte San Giovanni, che sarà ammodernata e sulla tratta Ponte San Giovanni-S. Anna, finalmente autorizzati. In 7 anni si può ridurre del 15 per cento il traffico privato, è un obiettivo realizzabile. Per quanto riguarda le strade, la E45 in questo momento è più inquinante. Sui trasporti Gubbio-Branca va detto che il Comune ha disdetto una convenzione fra i Comuni di quelle zone che consentiva una riduzione del costo del biglietto. Rinnovabili: il regolamento già oggi spinge verso la cogenerazione e va confermato. Nelle aree critiche, a proposito di polveri sottili, occorre rivedere alcune parti delle rinnovabili e non. Prima di produrre nuova energia, utilizziamo bene quella che c'è. La legge nazionale dà già criteri precisi per l'efficienza energetica, con controlli e sanzioni per chi non rispetta le regole. Per 3 anni il Governo darà incentivi per la sostituzione e l'ammodernamento degli impianti di riscaldamento. Terni, come giustamente evidenziato nel dibattito, va messa sotto i riflettori quando si parla di qualità dell'aria. C'è grande attenzione sul monitoraggio della qualità dell'aria nella conca ternana, siamo in grado di intervenire in caso di situazioni critiche. È un piano importante e partecipato". Dopo l'intervento dell'assessore, il presidente Brega ha raccolto e messo ai voti la proposta del consigliere Nevi di rimandare l'atto in Commissione: respinta con soli 8 voti favorevoli, 16 contrari e 1 astenuto.

DICHIARAZIONI DI VOTO. MASSIMO MANTOVANI (Ncd): "Il nostro voto sarà contrario. Avremmo voluto i dati sulla qualità dell'aria, dati medi e punte, indispensabili per la conoscenza del problema da parte dell'Assemblea legislativa e per verificare se le leggi che promulghiamo sono efficaci. Invece ci viene detto, dall'assessore Rometti, che il Piano del 2005 è buono perché ci ha fatto avere risorse che abbiamo utilizzato per i mezzi nuovi. Certo, è un risultato, ma rispetto alla mole del problema i mezzi pubblici da soli solo uno zero virgola qualcosa, il problema resta intatto. Poi è inutile ammodernare la linea Foligno-Terontola o Ponte San Giovanni-S. Anna se non c'è il doppio binario, perché senza di ciò i tempi di percorrenza non diverranno competitivi

con quelli dell'automobile. Le finalità dell'atto sono senz'altro legate alla tutela della salute dei cittadini, com'è giusto, ma l'Umbria ha bisogno anche di manifestare al mondo la qualità di vita di cui può disporre, non solo per essere attrattiva in senso generale ma anche perché in un mondo in cui la mobilità anche fra cittadini di vari stati è destinata per tante ragioni ad aumentare, se la qualità della vita aumenta, e se la Regione si distinguesse per la sua qualità della vita potremmo avere anche immigrazione di qualità. Questo atto non coglierà obiettivi ambiziosi".

SCHEDA: PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA - Riduzione del traffico urbano: le misure sono previste nelle aree urbane di Perugia, Corciano, Terni e Foligno. Obiettivi: ridurre ogni cinque anni il 6 per cento dei veicoli che circolano in città. Riduzione del 15 per cento del traffico nella valle umbra tramite il potenziamento del trasporto di passeggeri su ferrovia nella linea Perugia, Foligno, Spoleto. La quota di spostamento passeggeri prevista al 20 per cento al 2020. La misura riguarda i comuni di Perugia, Assisi, Bastia Umbra, Foligno, Bettona, Spello, Cannara, Bevagna, Spoleto e Trevi. Nelle aree urbane di Perugia, Corciano, Foligno e Terni è prevista la chiusura al traffico pesante (maggiore a 35 quintali) con una riduzione del 70 per cento al 2015 e del 95 per cento al 2020 e le emissioni spostate sull'extraurbano diminuite per via del cambio di velocità media. Interventi sono previsti sulla pulizia delle strade nei Comuni in cui si è registrato il maggior numero di superamenti di concentrazione in atmosfera di polveri fini (Perugia, Foligno e Terni) che sulla base di studi specifici risultano dovute in parte, secondo importanti percentuali, al risollevarlo delle polveri da traffico. Per quanto riguarda il 'fronte' riscaldamento, che contribuisce al superamento delle polveri fini nel periodo invernale, per ridurre le emissioni dovute alla combustione della legna, nei comuni di Perugia, Corciano, Foligno e Terni si sosterrà la progressiva sostituzione di caminetti e stufe tradizionali con sistemi ad alta efficienza. L'obiettivo è quello di ammodernare il 60 per cento degli impianti al 2015 e dell'80 per cento al 2020. Nella valle umbra e nella Conca ternana viene ipotizzata una riduzione del 20 per cento ogni 5 anni in favore dei sistemi ad alta efficienza.

PIANO QUALITÀ DELL'ARIA: "ALL'APPROVAZIONE SEGUA IL COORDINAMENTO DI TUTTA LA DISCIPLINA REGIONALE IN MATERIA" - NOTA DI STUFARA (PRC - FDS)

Perugia, 17 dicembre 2013 - "L'approvazione del nuovo Piano regionale della Qualità dell'Aria è un passaggio significativo della definizione di un nuovo modello di governo del territorio, la cui efficacia dipende però dalla volontà politica di gettare le basi per un'autentica conversione verde anche del sistema economico e produttivo". Così Damiano Stufara (capogruppo di Rifondazione comunista) commenta l'approvazione in



Aula del provvedimento predisposto dall'Esecutivo. "Il coinvolgimento degli enti locali nel percorso di valutazione ambientale strategica - aggiunge - ha consentito di ricomprendere, nelle misure del piano, anche ulteriori interventi sulle emissioni legate alle attività produttive, che prima, in modo miope, risultavano escluse in forza di altre discipline già esistenti, che nel caso delle fonti rinnovabili da biomasse si sono dimostrate nei fatti particolarmente inadeguate. Sarebbe infatti paradossale che, nel mentre si adottano misure per far sì che la cittadinanza ricorra meno alla mobilità individuale e converta i propri impianti di riscaldamento, si stralci il tema della riduzione delle emissioni inquinanti legate agli impianti energetici non connessi alle attività produttive, come i grandi impianti a biomasse e gli inceneritori, la cui dismissione è invece una scelta obbligata in vista di un'autentica riqualificazione dell'aria". "Nell'esprimere il sostegno al Piano - conclude Stufara - il gruppo consiliare del Partito della Rifondazione Comunista si unisce a quanto sostenuto dagli enti locali in sede di Vas, dove ha trovato conferma la nostra richiesta di ripristinare l'approvvigionamento su base locale degli impianti a biomasse e di porre la parola fine alla stagione dell'incenerimento dei rifiuti nella nostra regione, in modo tale da coordinare lo sviluppo delle fonti rinnovabili con le politiche per la qualità dell'aria".

BIOMASSE: "DISTILLERIA DI LORENZO DI PONTEVALLECEPPI: NECESSARIA REVOCA AUTORIZZAZIONE CONCESSA E VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ ALLA 'VIA'" - STUFARA (PRC-FDS) INTERROGA LA GIUNTA

Il capogruppo regionale del Prc-Fds, Damiano Stufara ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale, da discutere in Seconda Commissione, circa l'impianto a biomasse della Distilleria Di Lorenzo di Pontevalleceppi. Stufara chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di verificare la reale capacità dell'impianto di cogenerazione e digestione della Distilleria in termini di Abitanti Equivalenti e di ritirare, sulla base dei riscontri effettuati, le autorizzazioni concesse in violazione dei procedimenti previsti da un apposito decreto legislativo.

Perugia, 19 dicembre 2013 - "Verificare una volta per tutte la reale capacità dell'impianto di cogenerazione e digestione della Distilleria Di Lorenzo (Pontevalleceppi) in termini di Abitanti Equivalenti e di ritirare, sulla base dei riscontri effettuati, le autorizzazioni concesse in violazione dei procedimenti previsti dal decreto legislativo '152/2006'. Intervenire presso il Comune di Perugia per revocare l'autorizzazione per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica da biogas, e di subordinare ogni eventuale ulteriore procedura autorizzativa all'espletamento della Verifica di assoggettabilità alla Via (Valutazione impatto ambientale), come stabilito dalla normativa ambientale vigente in

materia". Lo chiede alla Giunta regionale, attraverso una interrogazione da discutere in Commissione, il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara. Nell'atto ispettivo viene ricordato che il Comune di Perugia ha autorizzato, con determina dirigenziale, nel dicembre 2012, mediante Procedura abilitativa semplificata (Pas), la realizzazione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da biogas della potenza elettrica di 999 kW presso la Distilleria Di Lorenzo di Ponte Valleceppi, a seguito della Conferenza dei servizi, dove il progetto presentato dalla Distilleria ha ottenuto complessivamente il parere favorevole di tutti gli enti rappresentati (Soprintendenza, Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, Enel Distribuzione, Arpa Umbria, Provincia di Perugia, Regione dell'Umbria, ASL n. 2). La realizzazione dell'impianto di cogenerazione - ricorda Stufara - fa seguito a due precedenti interventi realizzati sugli impianti dediti alla digestione anaerobica, effettuati previa autorizzazione da parte del Comune di Perugia (agosto 2011), che hanno riguardato rispettivamente la manutenzione straordinaria del digestore secondario e la sostituzione di uno dei due digestori primari e che, all'epoca, non erano stati valutati in connessione ad eventuali, ulteriori realizzazioni impiantistiche finalizzate alla produzione di energia elettrica, quantunque siano ad oggi funzionalmente connessi con il gruppo di cogenerazione stesso". Stufara sottolinea come, "l'Arpa Umbria, nel comunicare il proprio parere (5 dicembre 2012), rilevava che l'aumento dei volumi di biomassa richiesti nell'istanza progettuale costituivano di fatto una modifica dell'impianto esistente, poiché la potenzialità del depuratore, secondo la stessa dichiarazione rilasciata dalla ditta il 3 agosto 2012, sarebbe passata da 100 mila Abitanti Equivalenti a 180 mila. Sempre secondo la suddetta nota dell'Arpa - va avanti il consigliere regionale - 'le modifiche all'assetto impiantistico avrebbero dovuto essere almeno precedute da una valutazione da parte dell'Autorità competente per il procedimento autorizzativo, per escludere possibili notevoli ripercussioni negative sull'ambiente', in quanto soggette, ai sensi della legge, alla procedura di Verifica di assoggettabilità al procedimento di VIA. La 'capacità organica di progetto in Abitanti Equivalenti' degli impianti di digestione non risulta espressa nell'autorizzazione allo scarico dell'impianto di depurazione (n. 684 del 2008), come pure nei successivi interventi di manutenzione effettuati nel 2011; ciò nonostante, è un dato comune a più fonti che l'impianto abbia una potenzialità media superiore a 100 mila Abitanti Equivalenti, ovvero al limite per l'effettuazione della verifica di assoggettabilità al procedimento di VIA (ai sensi del Dlgs 152/2006), e che secondo una stima di Arpa sui dati del gestore del 2010 risulta un carico organico medio trattato pari a circa 180 - 200 mila Abitanti Equivalenti". Nell'interrogazione, Stufara rimarca che "la Distilleria Di Lorenzo, la cui condotta aziendale in materia



urbanistica ed ambientale è oggetto da tempo della protesta della comunità locale ed in particolare del Comitato 'Mulini di Fortebraccio', è stata ritenuta responsabile, nel corso degli anni, di numerosi casi di inquinamento dell'area circostante ed in particolare del fiume Tevere, alcuni dei quali all'origine di procedimenti giudiziari, come nel caso della grave moria di pesci avvenuta nell'agosto del 2008 e, in tempi più recenti, del sequestro nel gennaio 2012 di terreni ricadenti tra Bosco e Pontevalleceppi, impiegati secondo le ipotesi accusatorie per la gestione abusiva di ingenti quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi derivanti dalla lavorazione della Distilleria Di Lorenzo. La realizzazione dell'impianto – spiega l'interrogante –, contribuendo in modo determinante a rendere permanente la presenza della distilleria nell'area, si pone in contrasto con il Protocollo d'Intesa sottoscritto nel 1998 da Regione Umbria, Provincia di Perugia, Comune di Perugia e Asl n. 2, in cui le Istituzioni interessate si impegnavano alla delocalizzazione dell'azienda medesima ed a scongiurare ogni forma di ampliamento o modifica degli impianti che potessero determinare condizioni di pericolo e/o disagio per i cittadini e comunque ulteriori impatti sulla situazione ambientale". "Con delibera della Giunta regionale (23 gennaio 2012) – rimarca ancora Stufara - è stata eliminata la preclusione all'installazione di impianti a biomasse nelle aree perimetrate dal Piano di Assetto Idrogeologico come fascia A e B e nelle zone a rischio elevato R3 e molto elevato R4, tra le quali ricade parte del sito della Distilleria Di Lorenzo, agevolando e rendendo possibile in questo modo la realizzazione dell'impianto a biomasse. La normativa nazionale in materia ambientale contenuta nel Dlgs '152/2006', di cui si configura una palese violazione rispetto alla procedura autorizzativa eseguita in sede di Conferenza di servizi – spiega il capogruppo di Rifondazione comunista -, contiene principi configurantisi quali 'condizioni minime ed essenziali per assicurare la tutela dell'ambiente su tutto il territorio nazionale', che possono essere resi ulteriormente restrittivi dalle Regioni 'qualora lo richiedano situazioni particolari del loro territorio' (commi 1 e 2 dell'articolo 3 quinquies del Dlgs '152/2006')". Stufara spiega quindi che, secondo l'articolo 12 della Legge regionale '12/2010': 'l'Autorità competente, cui spetta lo svolgimento dei procedimenti di Verifica di assoggettabilità ovvero di VIA su progetti di opere o interventi elencati negli allegati III e IV alla Parte seconda del Dlgs. '152/2006' e successive modifiche e integrazioni e l'adozione del relativo provvedimento finale, è individuata nella Regione Umbria - Giunta Regionale, Servizio competente in materia di Via. Il principio di sussidiarietà e leale collaborazione – conclude Stufara -, secondo quanto specificato nel Dlgs '152/2006', trova applicazione anche nei rapporti tra Regioni ed Enti locali minori, prevedendo nella fattispecie che, 'Qualora sussistano i presupposti per l'esercizio del potere sostitutivo del Governo nei confronti di un ente locale, nelle

materie di propria competenza la Regione può esercitare il suo potere sostitutivo".

INQUINAMENTO PM10: "DA RILEVAMENTI ARPA SITUAZIONE PREOCCUPANTE. REGIONE INTERVENGA SU COMUNI PERCHÉ TUTELINO I CITTADINI" - DOTTORINI (IDV) "I SINDACI NON PRENDONO ADEGUATI PROVVEDIMENTI"

Oliviero Dottorini, capogruppo regionale dell'Idv interviene sullo smog che sta particolarmente interessando, secondo i dati dell'Arpa, diversi territori umbri che hanno superato i limiti di Pm10 ammessi dalla legge per più di sette giorni consecutivi. Dottorini, dopo aver puntato il dito sui sindaci, che "pur essendo responsabili della salute pubblica, non prendono adeguati provvedimenti", annuncia di aver presentato un'interrogazione urgente all'assessorato regionale all'Ambiente per conoscere quali azioni intende mettere in atto "per superare la situazione di emergenza che continua a colpire i comuni umbri".

Perugia, 20 dicembre 2013 - "I dati del monitoraggio dell'Arpa parlano chiaro: diversi comuni della nostra regione hanno superato i limiti di Pm10 ammessi dalla legge per più di sette giorni consecutivi. E doveroso ricordare che i sindaci sono i diretti responsabili della salute pubblica ed hanno tutti gli strumenti per poter agire a fronte di emergenze come questa. È fondamentale che prendano in mano la situazione ed agiscano immediatamente con tutte le misure precauzionali possibili per ripristinare da subito una qualità dell'aria accettabile". Così il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini per il quale "la Regione deve fare la propria parte agendo con la massima tempestività e attivarsi in tutte le maniere perché i Comuni facciano ciò che è loro obbligo". Dottorini annuncia di aver presentato un'interrogazione urgente all'assessorato regionale all'Ambiente per conoscere quali azioni intende mettere in atto "per superare la situazione di emergenza che continua a colpire i comuni umbri". Il consigliere regionale, che nella sua nota fa riferimento anche alla sua carica di presidente di "Umbria Migliore", spiega che dai monitoraggi "emerge una situazione assai preoccupante che richiede misure urgenti da parte di tutte le istituzioni. Sono infatti 7 i comuni, su 11 monitorati, che hanno superato i limiti di pm10 ammessi dalla legge, per più di sette giorni consecutivi. La situazione è particolarmente grave a Terni dove, anche nel 2013 è stato ampiamente superato lo sfioramento dei limiti consentito annualmente, ma preoccupa fortemente anche la situazione di Foligno e Città di Castello che condividono un triste secondo posto. Dal 2005 – aggiunge - e fino all'anno scorso, l'assessorato all'Ambiente si è fatto carico di proporre a Province, Comuni ed Arpa, delle linee guida o protocolli d'intesa in cui erano esplicitati in maniera



molto chiara tempi di intervento e misure da mettere in atto in caso di sfioramento dei limiti per più di tre giorni consecutivi. Non si capisce perché, quest'anno, non si sia presa un'analogha iniziativa che, a nostro parere, costituisce l'azione minima da cui partire". Per Dottorini, "la buona qualità dell'aria è un diritto di tutti i cittadini e un requisito fondamentale per la salute pubblica. È piuttosto sconcertante – commenta - dover constatare che in città come Terni, dove esiste un problema atavico di inquinamento atmosferico, si faccia poco o nulla per elevare la qualità dell'aria ed è altrettanto triste vedere che città di più modeste dimensioni come Foligno e Città di Castello siano interessate da fenomeni che dovrebbero riguardare ben altri contesti urbani. Ad oggi – rileva - risultano solo timidi provvedimenti presi dai Sindaci di alcuni dei comuni interessati dal fenomeno, ma evidentemente sono assolutamente insufficienti, tant'è che dall'ultimo bollettino Arpa risulta che tutti i Comuni monitorati sono fuori dai parametri ad eccezione di Amelia e Orvieto. È ora di fare sul serio – continua -, innanzitutto informando a dovere i cittadini delle ordinanze emesse e poi assumendo provvedimenti realmente efficaci e risolutivi. Evidentemente ci troviamo di fronte a realtà in cui non esistono piani per la mobilità sostenibile o, se esistono, stanno fallendo miseramente". "In questi giorni – ricorda Dottorini - il Consiglio regionale ha licenziato il Piano qualità dell'aria predisposto dalla Giunta, ma è fondamentale attivare misure tempestive e concrete da subito, perché la situazione attuale non consente indugi. È necessario, da subito – conclude -, ripartire almeno con le azioni previste dall'ultimo protocollo d'intesa ed estenderle a tutti i comuni in cui si sono verificati i superamenti dei limiti".

POTABILIZZATORE DI CITERNA: "PRONTI A NUOVE ECLATANTI PROTESTE IN CONSIGLIO REGIONALE" - CIRIGNONI (LEGA): "ABBIAMO DIRITTO A UNA RISPOSTA ALLE INTERROGAZIONI PRESENTATE"

Il capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, annuncia "pacifiche ma eclatanti" proteste in Aula se non si darà risposta in tempi brevi all'interrogazione sul mancato utilizzo del potabilizzatore di Citerna, un'opera che "doveva essere consegnata nel 2010 – ricorda Cirignoni – e invece langue abbandonata a poca distanza dalla diga di Montedoglio".

Perugia, 30 dicembre 2013 – Il capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, punta il dito sull'inutilizzo del potabilizzatore di Citerna, un'opera che "doveva essere consegnata nel 2010 – ricorda Cirignoni – e invece langue abbandonata a poca distanza dalla diga di Montedoglio", e chiede risposta all'interrogazione presentata sull'argomento da quasi un anno, annunciando nuove, pacifiche ed eclatanti proteste in Consiglio e presso la Giunta regionale. "Tra le tante opere pubbliche in grave ritardo

di realizzazione che, anche in Umbria, testimoniano il fallimento dell'amministrazione pubblica nello spendere i soldi dei cittadini – afferma Cirignoni - spicca in Altotevere il potabilizzatore di Citerna, un'opera dal costo di oltre 3,5 milioni di euro destinata al trattamento delle acque potabili distribuite nei comuni dell'Altotevere che doveva essere consegnata nel 2010 e che invece langue abbandonata a sé stessa nella collina di Citerna, a poca distanza dalla diga di Montedoglio e da quei conchi miseramente crollati qualche anno fa e mai ricostruiti". "In merito al 'potabilizzatore fantasma' di Citerna – ricorda il capogruppo del Carroccio - siamo in attesa da quasi un anno della risposta scritta alla nostra interrogazione da parte dell'assessore Rometti il quale, insieme al suo entourage di superpagatissimi dirigenti, anche in questa occasione dimostra il più totale disprezzo della democrazia dei cittadini, della trasparenza amministrativa e del ruolo dei consiglieri regionali, un atteggiamento ignobile, da parte di un superassessore non certo nuovo all'infrazione delle regole del Consiglio regionale, un assessore che evidentemente sul potabilizzatore e sui soldi pubblici gettati al vento per la sua realizzazione ha qualcosa da nascondere. Noi invece siamo contrari a questo atteggiamento mafioso e rivendichiamo il diritto ad avere risposta in tempi brevi sulle problematiche che solleviamo con i nostri atti. Sui ritardi del potabilizzatore vogliamo vederci chiaro e pretendiamo la risposta scritta che faccia chiarezza su questa ennesima opera pubblica abbandonata, altrimenti – conclude - siamo pronti a nuove pacifiche ed eclatanti proteste in Consiglio regionale e presso la Giunta, che faranno arrossire di vergogna tutto l'Esecutivo umbro".



ATC: "COMPENSI AGGIUNTIVI RICONOSCIUTI AI PRESIDENTI CESSATI DALLA CARICA" - BARBERINI (PD) INTERROGA LA GIUNTA E CHIEDE DI "VERIFICARE E ADOTTARE PROVVEDIMENTI PER EVITARE SPERPERI DI RISORSE PUBBLICHE"

Con una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini il consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini chiede di verificare se agli ex presidenti degli ambiti territoriali di caccia siano stati realmente corrisposti quindicimila euro ciascuno quale "compensi aggiuntivi di fine mandato". Per Barberini questa eventualità prefigurerebbe spese illegittime e incompatibili con le politiche di contenimento della spesa della pubblica amministrazione.

Perugia, 19 dicembre 2013 - Il consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini ha presentato un'interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini per sapere "se ai presidenti dei comitati di gestione degli Ambiti territoriali di caccia (Atc), cessati dalla carica nel settembre 2013, siano stati corrisposti compensi aggiuntivi di fine mandato e se tali somme siano legittime e compatibili con le politiche di contenimento della spesa da tempo avviata dagli enti pubblici". "A quanto mi risulta – sottolinea Barberini – oltre a quanto deliberato a titolo di indennità di carica, sarebbero stati erogati ulteriori quindicimila euro per ciascun presidente cessato dalla carica e tali cifre sarebbero state pagate in misura eccedente e in maniera infondata rispetto a quanto previsto dagli atti normativi e da quelli deliberati dagli Atc, come peraltro risulterebbe accertato dagli organi di revisione e controllo degli stessi. In ogni caso il trattamento di fine rapporto appare incompatibile con la carica di amministratori che non può essere equiparata a quella di dipendenti. Inoltre – continua il consigliere regionale del Pd – le somme corrisposte non sarebbero mai state oggetto di specifici accantonamenti nei rendiconti degli anni precedenti, creando di fatto una situazione di irregolarità con riflessi finanziari ricadenti nell'anno 2013. Se così fosse, tali erogazioni, oltre che illegittime, sarebbero anche incompatibili con le politiche di contenimento della spesa intraprese dalla pubblica amministrazione". Barberini evidenzia infine che "l'attuale situazione di difficoltà non consente sperperi di denaro pubblico" e chiede alla Giunta regionale di "verificare se le indennità assegnate siano compatibili con le politiche di spending review e di adottare tutti i necessari provvedimenti".



'MADONNA DI FOLIGNO': "SERVE UN IMPEGNO COMUNE PER RIPORTARE NELLA SUA CITTÀ IL CELEBRE DIPINTO DI RAFFAELLO" - BARBERINI (PD) SOLLECITA IL COINVOLGIMENTO DI REGIONE, COMUNE E DIOCESI

Luca Barberini, consigliere regionale del Partito democratico auspica un intervento congiunto di Regione, Comune di Foligno e Diocesi presso i Musei Vaticani per sensibilizzarli ad autorizzare un temporaneo trasferimento nella 'sua città' del celebre dipinto di Raffaello la 'Madonna di Foligno', magari in occasione delle celebrazioni per la canonizzazione della Beata Angela previste nel prossimo mese di gennaio. Per Barberini, la possibilità di esporre a Foligno uno dei più grandi capolavori di Raffaello rappresenterebbe un'opportunità straordinaria per "vivacizzare il circuito culturale cittadino e incentivare il sistema turistico ed economico dell'intero territorio".

Perugia, 5 dicembre 2013 - "Per riportare la 'Madonna di Foligno' nella sua città è necessario l'impegno congiunto di Regione Umbria e Comune di Foligno che, insieme alla Diocesi, rappresentano i soggetti più adatti per sensibilizzare i Musei Vaticani ad autorizzare un temporaneo trasferimento dell'opera in Umbria, magari in occasione delle celebrazioni per la canonizzazione della Beata Angela previste nel prossimo mese di gennaio". È la proposta del consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini, dopo che il celebre dipinto di Raffaello è stato concesso dai Musei Vaticani, dove è attualmente conservato, per una mostra a Milano organizzata dal Comune del capoluogo lombardo, in collaborazione con Ministero per i Beni culturali ed Eni. "I folignati – spiega Barberini – sperano da tempo di poter esporre in città la 'Madonna di Foligno', un'opera di inestimabile valore alla quale sono profondamente legati. Fu infatti il folignate Sigismondo De' Conti, nel 1511, a commissionarla a Raffaello come ex voto e proprio a Foligno rimase fino al 1797, quando fu saccheggiata dai soldati napoleonici, senza poi farvi più ritorno visto che, una volta recuperata, è stata collocata nelle collezioni vaticane. L'idea di riportare a Foligno il noto dipinto raffaelliano è stata sollevata più volte, in particolare durante il Giubileo del 2000 quando Amministrazione comunale e Diocesi cercarono invano di ottenere dai Musei Vaticani l'autorizzazione per esporlo in città". "Oggi, a distanza di anni, – sottolinea Barberini – si presenta una nuova e importante occasione per riproporre l'iniziativa, come i festeggiamenti per la canonizzazione della Beata Angela in programma a Foligno nel prossimo gennaio. È dunque necessario – sottolinea – un forte impegno comune, approfittando anche della attuale 'trasferta' del dipinto a Milano, per raggiungere un obiettivo inseguito da tempo e regalare a tutti gli umbri, e ai tanti turisti che arriveranno nella nostra regione sulle orme di Santa Angela, la possibilità di ammirare da vicino un'opera d'arte straordinaria. In tale contesto, è prezioso anche

il contributo delle associazioni del territorio come utile supporto all'imprescindibile ruolo svolto dalle istituzioni, evitando iniziative isolate e sterili protagonismi". Per Barberini, "la possibilità di esporre a Foligno uno dei più grandi capolavori di Raffaello rappresenta un'opportunità straordinaria per vivacizzare il circuito culturale cittadino e incentivare il sistema turistico ed economico dell'intero territorio, che Foligno e l'Umbria non devono farsi sfuggire".

"SOMME MODESTISSIME DALLA REGIONE AL CISAM DI SPOLETO E LIMITATE ALLA CATALOGAZIONE DEI LIBRI" - L'ASSESSORE BRACCO RISPONDE A ZAFFINI (FD'I) SUL CENTRO ITALIANO STUDI ALTO MEDIOEVO

Perugia, 17 dicembre 2013 – Durante la sessione odierna del question time, il consigliere regionale Franco Zaffini (Fd'I) ha interrogato l'assessore Fabrizio Bracco per sapere quali finanziamenti regionali sono stati concessi al Centro Italiano studi alto Medioevo, il cui presidente risulta oggetto di una richiesta di rinvio a giudizio per presunte irregolarità nella gestione delle risorse finanziarie, ed alla società Etheria consulting, amministrata dalla moglie del presidente del Cisam. L'assessore Bracco ha risposto che essendo il Centro riconosciuto con legge dello Stato è da questo che viene principalmente finanziato. "La Regione – ha spiegato l'assessore – ha contribuito con somme modestissime (poche migliaia di euro diluite nel corso degli ultimi 7 anni) per la sola inventariazione e catalogazione del patrimonio librario, mentre per le attività di ricerca e studio è il ministero dell'Università che fornisce un ben maggiore contributo. Per quanto riguarda i rapporti – ha specificato Bracco – non abbiamo nessun tipo di collaborazione con la società Etheria". Nella replica, Zaffini si è detto soddisfatto delle precisazioni avute dall'assessore, ma anche preoccupato per le sorti di una importantissima istituzione regionale quale è il Cisam, che ha definito "il più importante centro di convegni sull'alto Medioevo a livello internazionale", ed ha chiesto all'assessore impegno per preservarne l'integrità.



AST TERNI: "FERMARE IL GRANDE GIOCO DEI COLOSSI DELL'ACCIAIO" - PER STUFARA (PRC - FDS) "SENZA PIANO INDUSTRIALE L'UNICA RISPOSTA È L'ACQUISIZIONE DA PARTE DELLO STATO"

Il capogruppo di Rifondazione comunista - Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, interviene in merito alle ultime vicende societarie della Ast di Terni, definendole "una partita a cui le Istituzioni, a partire da quelle italiane, non sono state nemmeno invitate ad assistere". Per Stufara è necessario che in tempi brevi giungano certezze riguardo al piano industriale dell'Ast, in caso contrario dovrebbe scattare l'acquisizione diretta della fabbrica da parte dello Stato.

Perugia, 2 dicembre 2013 - "La sorpresa suscitata dalla decisione della Thyssen Krupp di riprendersi l'Ast rende difficile qualsiasi tipo di valutazione in merito al futuro produttivo della grande fabbrica ternana, costretta ormai da due anni a navigare a vista in un mercato in grave crisi di sovrapproduzione ed a tutt'oggi priva di qualsiasi ipotesi di piano industriale, mentre i livelli occupazionali, in forza dell'accordo sulla mobilità di pochi giorni fa, potrebbero iniziare a ridursi già nelle prossime settimane". Lo afferma il capogruppo di Rifondazione comunista - Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, sottolineando che "l'unica cosa certa è che nella notte tra venerdì e sabato è stata giocata una grande partita a domino fra i colossi europei dell'acciaio; una partita a cui le Istituzioni, a partire da quelle italiane, non sono state nemmeno invitate ad assistere". Per Stufara "i dubbi circa la volontà di Thyssen Krupp di tornare ad investire nell'insostituibile partendo dall'impianto di Terni sono pertanto più che fondati, come pure i sospetti riguardo alla natura esclusivamente finanziaria dell'operazione appena conclusa. Quanto accaduto dimostra che, in assenza di un intervento diretto del Governo nel settore, sarà la sola multinazionale tedesca a decidere se tenersi l'Ast, chiuderla o venderla nuovamente, dando il via all'ennesimo giro di valzer. La comunità politica nazionale e locale, come pure le parti sociali e quanti in questi mesi si sono spesi in favore della soluzione Aperam, non possono dirsi esenti da responsabilità rispetto all'incertezza in cui continua a versare il polo siderurgico ternano. È ora - rimarca il consigliere regionale - di aprire una nuova fase nelle relazioni industriali nel nostro territorio, che veda finalmente il Governo investire direttamente nel settore che ha dato vita all'industrializzazione della conca ternana e da cui dipende ancora oggi il reddito di migliaia di famiglie". Damiano Stufara conclude spiegando che "per questo, come Gruppo consiliare di Rifondazione Comunista, crediamo che se non perverranno in tempi brevi certezze riguardo al piano industriale dell'Ast, l'unica risposta possibile per fermare il 'grande gioco' in corso sopra le nostre teste sia quella dell'acquisizione diretta della fabbrica da parte dello Stato, da intendersi quale primo passo di

una più complessiva strategia di ricollocazione delle Istituzioni pubbliche nei settori strategici dell'economia nazionale".

VERTENZA INDESIT: "RISPETTO PER L'AUTONOMIA DI SINDACATO E LAVORATORI MA L'ACCORDO RAGGIUNTO SCONGIUREBBE L'IPOTESI DI 1.400 LICENZIAMENTI" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) commenta positivamente le notizie circa l'accordo sulla vertenza Indesit firmato in sede ministeriale. Pur nel rispetto delle scelte dei lavoratori, che dovranno esprimersi con un referendum, Smacchi rileva che l'intesa porterebbe ad evitare 1400 licenziamenti, alcune centinaia dei quali riferiti a lavoratori umbri.

Perugia, 4 dicembre 2013 - "La notizia dell'ipotesi d'accordo firmato nella notte in sede ministeriale, che scongiurerebbe l'ipotesi di licenziamento per 1.400 lavoratori del Gruppo Indesit, va accolta positivamente. Ora, nel rispetto dell'autonomia del sindacato, saranno i lavoratori ad esprimersi sulla ratifica o meno dell'intesa raggiunta attraverso un referendum". Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi, spiegando che "il sito di Fabriano, al pari degli altri, verrà riconvertito e potenziato e sarà centro esclusivo della produzione di forni ad alto contenuto innovativo, sia da incasso che di piccole dimensioni, che di prodotti speciali per la cottura. Inoltre, il Gruppo si impegna ad investire nei prossimi 5 anni cifre importanti in Italia, pari a 83 milioni di euro, oltre a garantire fino al 2018 che non ricorrerà a procedure di mobilità con atti unilaterali, sarà possibile infine usufruire volontariamente di incentivi all'esodo per chi ne facesse richiesta". "Dopo mesi di trattative - conclude - si tratta di un primo punto fermo, rispetto al quale, in attesa dell'espressione democratica dei lavoratori, va comunque manifestata una forte attenzione anche in Umbria, visto che la vertenza del Gruppo Indesit coinvolge fra dipendenti diretti e dell'indotto alcune centinaia di lavoratori della fascia appenninica".

AST TERNI: "IL GOVERNO NE FACCIA UNA QUESTIONE NAZIONALE O NON RIUSCIREMO PIÙ DIFENDERE IL NOSTRO PATRIMONIO INDUSTRIALE" - DE SIO (FD'I) CRITICA IL MINISTRO ZANONATO

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fd'I) critica le dichiarazioni del ministro Zanonato, in visita alle acciaierie di Terni, definendole "scontate e deludenti". Per De Sio il Governo deve fare della vicenda Ast una questione nazionale, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione per non perdere ogni possibilità di difendere il patrimonio industriale.



Perugia, 4 dicembre 2013 - "Parole che potremo definire scontate e deludenti": così il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fd'I) commenta le dichiarazioni del ministro Zanonato in visita alle acciaierie di Terni e critica l'atteggiamento tenuto dal Governo italiano sulla vicenda Ast, "pieno di ignavia e inefficienza - secondo De Sio - con una sudditanza alle scelte che si stavano compiendo che è andata al di là di ogni previsione". Per De Sio "adesso non c'è più tempo: o il Governo nazionale assume la situazione delle acciaierie di Terni come questione nazionale, utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione, oppure rischiamo di perdere per sempre ogni minima possibilità di difenderci adeguatamente da qualsiasi epilogo della vicenda". "Come la bella addormentata nel bosco - prosegue De Sio - il Ministro confessa il totale silenzio nel quale il governo italiano è stato tenuto rispetto al capovolgimento della trattativa di vendita. Il Governo - secondo il consigliere di centrodestra - non doveva interferire in una trattativa privata, ma esercitare uno scontato diritto di essere parte interessata a ciò che attiene alla strategia industriale delle multinazionali, avendo ricadute evidenti dirette ed indirette sull'economia italiana. Una cosa tanto ovvia quanto impossibile per un governo incapace in tutti i campi di comportarsi con schiena dritta davanti alle decisioni dei burocrati dell'Unione Europea". "Il ruolo dell'Italia in questa vicenda - prosegue - è stato assolutamente carente. Mesi buttati via e adesso un ministro che viene a dirci 'vogliamo che si continui a produrre perché non ci interessano operazioni finanziarie'. Informiamo il Ministro che se prima qualcuno nutriva qualche dubbio, oggi il mondo intero ha la conferma che tutta l'operazione è stata e rischia di rimanere solo una grande speculazione, incurante di ogni dinamica legata a qualità, capacità e competitività del sito. È probabile, se non certo - conclude De Sio -, che l'Ast tornerà sul mercato, senza un'idea o un destino preciso, se non quello di raggiungere gli obiettivi che la proprietà aveva avviato con la procedura di vendita. La Commissione Europea continuerà fino a marzo a valutare il nulla e successivamente magari il commissario Almunia, indisturbato, ripeterà la litania che è in corso una trattativa delicata e riservata, un film già visto".

VERTENZA SIRIO ECOLOGICA: "ASTA DI NUOVO DESERTA. NECESSARI PROVVEDIMENTI D'URGENZA PER DARE RISPOSTE ALLE LEGITTIME ESIGENZE DELLE MAESTRANZE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi interviene sulla vertenza della ex Sirio ecologica di Gubbio, annunciando che l'ennesima gara per l'acquisizione di immobili e licenze dell'azienda fallita è andata deserta. Smacchi, ricordando che le 18 famiglie degli ex dipendenti rischiano di rimanere senza alcun sussidio dalla fine di dicembre, auspica una azione della Giunta regionale per dare risposte ai

lavoratori coinvolti.

Perugia, 12 dicembre 2013 - "Per l'ennesima volta la gara d'asta presso il Tribunale di Perugia per l'acquisizione degli immobili e delle licenze della ex Sirio Ecologica è andata deserta, tutto ciò getta una pesante ombra sul futuro dei diciotto lavoratori ex dipendenti dell'azienda ai quali, il prossimo 31 dicembre verranno meno anche i benefici degli ammortizzatori sociali". Lo annuncia il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi, evidenziando che "quella che si è venuta a determinare è una situazione paradossale: a fronte di un interesse più volte manifestato da parte del gruppo che ha in affitto un ramo d'azienda della vecchia proprietà, corredato dal relativo piano industriale, non si riesce a trovare uno sbocco positivo per responsabilità che vanno ricercate anche nella mancanza di un interlocutore istituzionale, a livello municipale, in grado di poter scegliere e deliberare su alcuni fondamentali asset, su tutti l'ormai annosa vicenda dello sterilizzatore". Smacchi rileva che in questo modo, "dopo aver più volte sollecitato un'assunzione di responsabilità collettiva a tutti i soggetti coinvolti a vario titolo in questa triste vicenda, i lavoratori rischiano concretamente, da qui a pochi giorni, di dover pagare il prezzo più alto. Stante il perdurare della fase di stallo, è quanto mai urgente dare almeno un minimo di certezza economica alle diciotto famiglie che rischiano da gennaio di trovarsi senza sostegno alcuno. Sarà pertanto mia cura - assicura - investire del problema già da stasera l'assessore regionale competente, al fine di valutare tutte le possibili soluzioni che in breve tempo possano dare risposte alle esigenze poste legittimamente dalle maestranze: nell'auspicio - conclude - che la prossima asta (che si terrà presumibilmente entro marzo 2014) possa svolgersi sulla base di un prezzo congruo e parametrato a valori di mercato accessibili".

PREMI AI DIRIGENTI: CIRIGNONI (LEGA) PRESENTA UN ESPOSTO ALLA CORTE DEI CONTI PER IRREGOLARITÀ SUL 2011 E UNA INTERROGAZIONE SU GESTIONE 2012: "MANCANZA TOTALE DI TRASPARENZA"

Il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, ha inoltrato un esposto alla Corte dei conti sui premi di risultato ai dirigenti della Regione relativi agli anni 2011 e 2012. Per Cirignoni sarebbero state commesse violazioni sulla erogazione dei premi. Inoltre, l'esponente leghista ha presentato un'interrogazione al fine di verificare se l'Organismo indipendente di valutazione (Oiv) ha proceduto a validare la relazione sulle performance dei dirigenti.

Perugia, 13 dicembre 2013 - Gianluca Cirignoni, capogruppo della Lega Nord di Palazzo Cesaroni, ha inoltrato un esposto alla Corte dei conti in merito ai premi di risultato pagati dalla Giunta ai dirigenti della Regione Umbria e relativi agli anni



2011 e 2012, segnalando “due violazioni di quanto disposto dal dlgs '150-2009' (ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni), che disciplina l'erogazione dei premi di risultato per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Le due violazioni riguardano la mancata validazione da parte dell'organismo di valutazione indipendente (Oiv), e il maggior costo di quasi 11mila euro vietato dalla legge”. Per Cirignoni “sarebbe opportuno estendere le verifiche anche agli anni precedenti. Inoltre, ad integrazione dell'atto abbiamo allegato una nostra interrogazione, presentata nel 2012, e la risposta scritta alla stessa da parte dell'assessorato regionale, con cui si conferma che per definire ed erogare ai dirigenti i premi di risultato 2011 non è stata rispettata la procedura prevista dalla legge. Infatti – spiega Cirignoni - per i premi 2011 liquidati ai dirigenti regionali nel 2012 (pari a 1.044.000 euro) l'organismo indipendente di valutazione della performance (Oiv) di cui devono dotarsi le amministrazioni pubbliche, come disposto dal decreto 150, contravvenendo a quanto disposto dall'articolo 14 della stessa legge, non ha proceduto a validare la relazione sulla performance prevista dall'articolo 10, rendendo, a nostro avviso, illegale l'erogazione di tali premi in quanto la validazione della relazione come disposto dal comma 6 dell'articolo 14 è condizione inderogabile per l'accesso agli strumenti per premiare il merito”. “Per i premi dei dirigenti relativi al 2012 e recentemente erogati – prosegue - riteniamo che sia accaduta la stessa cosa e comunque, dato che la relazione sulla performance 2012 non risulta pubblicata nel sito della Regione, abbiamo presentato all'assessore regionale competente un'interrogazione a risposta scritta al fine di verificare se anche per l'anno passato l'Organismo indipendente non abbia validato la relazione. Inoltre, nell'esposto segnaliamo che mentre la legge prevede che l'Oiv debba essere istituito senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, la Giunta regionale, già al momento dell'istituzione di tale organismo (con DPGR 68-2011) mise a bilancio 25mila euro per la remunerazione dei tre componenti, il cui costo annuo per compensi, ad oggi, è lievitato a 36mila euro. Segnaliamo inoltre – conclude - che, benché vi sia un obbligo di legge preciso per l'Oiv regionale di curare la pubblicazione sul sito della Regione dei dati relativi ai premi di risultato del personale dipendente di Palazzo Donini, a tutt'oggi non risultano pubblicate le relazioni sulla performance dei dirigenti regionali 2011 e 2012, né l'importo dei premi erogati nel 2013 e relativi al 2012”.

“SOLLECITARE RIFORMA NAZIONALE SERVIZI PER IL LAVORO” - SUI CENTRI PER L'IMPIEGO L'ASSESSORE RIOMMI RISPONDE A MARIOTTI (PD): “TEMA IMPORTANTE, NECESSARIO FORTE IMPEGNO PER SALVARLI”

Perugia, 17 dicembre 2013 - Nella parte della seduta odierna dell'Assemblea di Palazzo Cesaroni dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time), l'assessore Vincenzo Riommi ha risposto all'atto ispettivo presentato dal consigliere Manlio Mariotti (Pd) in merito “alle azioni da intraprendere nei confronti del governo nazionale per sollecitare la definizione della riforma dei servizi per il lavoro e dei centri per impiego”. Manlio Mariotti ha chiesto di capire dalla Giunta “quali iniziative e quali proposte intende portare avanti per sollecitare una riforma dei servizi per l'impiego che tuteli i lavoratori, il ruolo e la funzione pubblica di questi servizi. Con la riforma dell'impiego e le politiche attive del lavoro in questa regione devono essere portate avanti azioni per contrastare la crisi economica e i livelli di disoccupazione, soprattutto giovanile, che si stanno verificando. La preoccupazione è che la volontà espressa dal ministro Giannini nel realizzare la riforma strutturale per i servizi per il lavoro in realtà si trasformi in un nuovo disegno di neo centralizzazione di questi servizi che di fatto sconfesserebbe la riforma realizzata nel 1999. Una eventualità che sarebbe un punto di arretramento assolutamente inaccettabile e soprattutto una scelta che non tiene conto delle esperienze più avanzate che si sono realizzate in questi anni, anche nella nostra regione. I centri per l'impiego svolgono un servizio di prima accoglienza, orientamento, consulenza e opportunità di impiego per tanti giovani, lavoratori e cassaintegrati. Le loro potenzialità nel favorire l'orientamento e l'avviamento al lavoro sono percentualmente molto maggiori di quelle che le statistiche oggi mettono in rilievo e molto spesso le inefficienze e i limiti derivano in larga parte da organici significativamente inferiori agli standard europei. La Germania ha centomila operatori che lavorano dentro i centri per l'impiego pubblici, in Italia ce ne sono solo diecimila, e una gran parte di questi sono a part-time e sono precari”. L'assessore Riommi ha risposto parlando di “un tema di straordinario rilievo, di cui investire da subito la Commissione per un approfondimento nello specifico umbro. L'Umbria, insieme alle altre Regioni, sta lavorando sul piano nazionale, dobbiamo vedere se insieme possiamo trovare altri luoghi di approfondimento per poi portare in Consiglio un lavoro più approfondito e più organico. I servizi per l'impiego e le politiche attive per il lavoro sono il 'buco nero' del sistema italiano. Quello dell'Italia è considerato uno dei migliori e più efficienti d'Europa e dei meno costosi sulle politiche attive, visto che siamo lateralmente lontani dalle medie dei paesi avanzati. La realtà è che c'è mezza Italia che alla voce avviamento e funzionamento ha la cifra zero, dividere la stessa cifra per metà, significa avere un dato non trasparente. Alcune regioni, compresi noi, hanno dato simili a quelli e migliori dei paesi europei. Se andiamo a vedere le politiche per il lavoro, siamo il sistema più efficiente d'Europa perché non ci spendiamo un euro. Questo Governo, al pari di tutti quelli precedenti, ha



sottoposto dall'inizio il tema di una riforma nazionale. Il tentativo è quello di creare un livello essenziale di prestazione, un diritto civile per tutti gli italiani. La nostra impostazione è un sistema nazionale e federale, intendendo con questo un'agenzia nazionale che determini le condizioni di pari diritti, pari prestazioni, pari risorse su tutto il territorio nazionale e contemporaneamente agenzie regionali modello Arpa, che abbiano la conoscenza e il rapporto con il territorio. In Umbria abbiamo esperienze importanti, sono in bilico al pari di quelle di tutta Italia e noi dobbiamo porci da qui alla fine dell'anno il tema di come assicuriamo certezze e servizi in un corretto rapporto pubblico - privato che può dare risultati positivi se c'è un quadro di certezze e anche di risorse". Il consigliere Mariotti ha replicato definendo "assolutamente condivisibile la risposta. È importante l'attenzione che l'assessore ha posto e la sollecitazione ad avviare da subito un confronto anche con gli altri livelli istituzionali, con le forze sociali, con gli stessi operatori, con le organizzazioni sindacali per cercare di avere un quadro di quello che si è realizzato. C'è un bisogno assoluto che dentro il consesso delle regioni si porti avanti immediatamente un'azione nei confronti del Governo perché sulle politiche attive del lavoro, di fronte alla crisi strutturale che abbiamo, non si possano più avere i numeri e il quadro che rappresentava anche l'assessore. Sarebbe il caso che si cominciasse a ragionare dentro il quadro di riordino istituzionale che abbiamo davanti, come mettere in atto un programma di riprofessionalizzazione dei lavoratori che possono essere utilmente orientati verso questi servizi, e come far convergere in modo coerente anche le risorse della nuova programmazione europea dentro questo settore".

"CHIAREZZA SU CONSIDEREVOLI RETRIBUZIONI DI RISULTATO CORRISPOSTE A DIRIGENTI REGIONE" - A ROSI (NCD) LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE RIOMMI: "PREMI 2012 RIDOTTI DEL 40% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE"

Perugia, 17 dicembre 2013 - "Quale lo stanziamento disposto dalla Regione per il pagamento della produttività dei dirigenti regionali; fare chiarezza sugli esatti importi riconosciuti quali premio di produttività e sugli obiettivi raggiunti dai dirigenti stessi; chiarire quali ulteriori misure si intendono intraprendere, nel rispetto della normativa, per ridurre in maniera consistente tutta la parte di retribuzione della dirigenza regionale che presenta un margine di discrezionalità e quali saranno, a fronte dei risparmi già dichiarati, le azioni per destinare tali risorse a politiche di sostegno dell'occupazione e soprattutto al superamento del precariato". È quanto ha chiesto Maria Rosi (Ncd) attraverso l'interrogazione a cui l'assessore regionale al Personale, Vincenzo Riommi, ha risposto che "la retribuzione dei dirigenti è legata al contratto nazionale. I

numeri diffusi fanno riferimento ai premi di risultato del 2012 che hanno visto una riduzione del 40 per cento rispetto all'anno precedente. Il fondo per i dirigenti viene alimentato anche attraverso una quota dei risparmi ottenuti con la riduzione del numero degli stessi dirigenti, calato sensibilmente negli ultimi anni. Si tratta di risparmi destinati all'incremento del fondo per la produttività di tutto il comparto e a consentire procedure di stabilizzazione dei precari. La spesa della Regione per il personale, negli ultimi tre anni, si è ridotta di 5 milioni euro e l'obiettivo è di arrivare a 7 con i prossimi bilanci e perseguendo la razionalizzazione di tutte le strutture". Nella replica, Rosi ha evidenziato la sua insoddisfazione per la risposta perché, ha detto "le famiglie umbre stanno vivendo un momento di grandissima difficoltà economica e finanziaria e, spesso, il premio riconosciuto a qualche dirigente è superiore all'ammontare degli stipendi che un operaio percepisce in un anno. Auspico comunque che alcune risorse, provenienti dai tagli di questi premi, possa essere indirizzate anche verso alcune iniziative utili al comparto turistico".

ALLUVIONE DI ORVIETO: "LA PUBBLICAZIONE DELLA GRADUATORIA DEI CONTRIBUTI È UNO SPIRAGLIO DI LUCE PER L'ECONOMIA LOCALE" - NOTA DI GALANELLO (PD)

Perugia, 18 dicembre 2013 - "La pubblicazione della graduatoria delle imprese ammesse ai contributi per l'alluvione di Orvieto del 2012 è un'ottima notizia: si tratta di uno spiraglio di luce per un tessuto produttivo locale che ancora stenta a tornare alla normalità". Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, commenta positivamente "la conclusione del procedimento d'individuazione delle aziende beneficiarie di sostegni in seguito dell'alluvione che colpì l'Orvietano poco più di un anno fa". Per Galanello "lo sforzo fatto dalla Giunta regionale è da accogliere in maniera certamente positiva, sia per le tempistiche del bando, rapide rispetto all'ufficializzazione degli stanziamenti, sia per la cifra complessiva messa a gara, pari a quasi 5 milioni di euro". L'esponente Pd, più volte intervenuto sulla gestione post alluvione, conferma inoltre che "l'istruttoria dei Comuni sui danni ai beni mobili ed immobili di cittadini privati è in dirittura d'arrivo: la liquidazione dei contributi - spiega - è prevista nei primi mesi del 2014". Fausto Galanello sottolinea però anche qualche "grave lacuna ancora irrisolta, come quella dei danni alle aziende agricole e di distribuzione merci, che hanno subito notevoli perdite per il deterioramento delle giacenze di prodotti in deposito". A riguardo il consigliere regionale ricorda "l'impegno del senatore Gianluca Rossi in merito ad alcuni emendamenti alla legge di stabilità, in discussione a Roma in queste ore, finalizzati ad un perfezionamento del monte risorse destinate alle azioni di risanamento del territorio e di so-



stegno alle aziende colpite. In particolare – specifica il consigliere regionale – si evidenzia la necessità di estendere i rimborsi destinati alle imprese anche ai danni subiti sulle giacenze di scorte di materie prime, semilavorati, prodotti finiti e merci. Si tratta – conclude – di una componente essenziale per la ripartenza delle attività produttive, specialmente per le aziende del settore della distribuzione commerciale e all'ingrosso”.

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ UN ORDINE DEL GIORNO PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO DI CONOSCENZE E PROFESSIONALITÀ DELL'ISIRM TERNI

Perugia, 18 dicembre 2013 – Con voto unanime, l'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato un ordine del giorno firmato dal presidente Eros Brega, dall'Ufficio di presidenza e da tutti i capigruppo consiliari avente per oggetto “la salvaguardia del patrimonio di conoscenze e professionalità dell'Istituto di ricerca sui materiali speciali (Istrim) di Terni, società per la quale, alla fine dello scorso mese di ottobre, i soci di maggioranza: Sviluppumbria, Comune di Terni e Provincia di Terni hanno votato la messa in liquidazione”. Il documento unitario approvato dall'Aula, di fatto, impegna la Giunta regionale “a seguire il processo di liquidazione dell'istituto e ad assicurare, in tempi brevi, il conseguimento di una soluzione per il mantenimento dell'intera forza lavoro e la prosecuzione delle attività di ricerca, sviluppo e di servizio alle imprese”. Nell'atto viene ricordato che i 32 lavoratori dell'Istituto (ricercatori, tecnici, personale amministrativo e collaboratori), dopo una lunga fase di cassa integrazione e di applicazione del contratto di solidarietà e privati, da oltre quattro mesi privi del proprio stipendio, hanno comunque assicurato, con forte senso di responsabilità, la regolare prosecuzione delle attività dell'Istituto. Questo, al fine di non perdere le commesse in essere e favorire il conseguimento di una soluzione positiva della vicenda”.

“MERCATO BLOCCATO, DIFFICOLTÀ NEL CREDITO, SOSTEGNO AI PROGETTI DI FILIERA” - A PALAZZO CESARONI INCONTRO TRA I CONSIGLIERI ROSI E MANTOVANI (NCD) E UNA DELEGAZIONE DI IMPRENDITORI

Perugia, 19 dicembre 2013 – Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni l'incontro tra i consiglieri regionali Maria Rosi e Massimo Mantovani (Ncd) e una delegazione di imprenditori umbri, prioritariamente del settore moda e tessile, incentrato sulle difficoltà del settore. Difficoltà di accesso al credito, situazione stagnante del mercato, necessità di sostegni per progetti di filiera che possano far ripartire l'economia tutelando e valorizzando i prodotti umbri innovativi e di qua-

lità sono stati gli argomenti principali e le richieste emerse da un incontro che, come hanno spiegato Rosi e Mantovani, rappresenta solo una prima interlocuzione con un settore pesantemente colpito dalla crisi economica. Gli imprenditori che hanno partecipato, in gran parte provenienti dalla provincia di Perugia, hanno manifestato forte disagio per le enormi difficoltà incontrate nell'accesso al credito ed anche nei confronti delle società regionali delegate al sostegno degli operatori economici. Sfiducia è emersa nei confronti delle istituzioni ed anche delle associazioni di categoria. Risulterebbe invece, in prospettiva, positiva la tendenza al rientro sul territorio regionale e nazionale delle aziende che in passato hanno scelto di delocalizzare all'estero per poi però scontrarsi con un livello troppo basso della qualità del lavoro e della produzione. Al termine dell'incontro, i consiglieri regionali Rosi e Mantovani hanno prospettato un coinvolgimento della Seconda Commissione consiliare, per sviluppare una futura interlocuzione su questi argomenti e proporre un incremento dei fondi destinati alla società Gepafin, “da reperire tagliando le spese improduttive”.

“SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI, MA AZIONI CONCRETE PER SBLOCCARE CRISI DI LIQUIDITÀ” - GALANELLO (PD) INTERVIENE SUI MANCATI STIPENDI ALLA TIONE E CHIEDE L'IMPEGNO DELLA GIUNTA

Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, interviene sul mancato pagamento degli stipendi alla “Tione acque minerali”. Per Galanello la Giunta regionale dovrebbe attivarsi per sbloccare una situazione di stallo che “s’inserisce in un più estesa crisi industriale ed occupazionale che sta attanagliando l'intero territorio dell'Orvietano”.

Perugia, 23 dicembre 2013 - “La situazione di grave difficoltà della Tione acque minerali si protrae ormai da mesi. Alla scontata solidarietà ai lavoratori, senza stipendio da ottobre, deve però accompagnarsi un concreto impegno da parte della Giunta nei confronti della proprietà, in particolare per superare la crisi di liquidità che da tempo impedisce una regolare gestione dello stabilimento”. Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, lancia con queste parole un nuovo allarme per le sorti della Tione srl, invitando l'Esecutivo regionale ad “attivarsi per sbloccare lo stallo venutosi a creare con il protratto mancato pagamento delle retribuzioni alle maestranze”. Per Galanello “la mobilitazione dei sindacati va sostenuta con forza, anche considerando che le condizioni produttive e commerciali del marchio continuano ad essere definite positive dagli stessi vertici aziendali. La situazione precaria dell'azienda – continua Galanello – s'inserisce in un più estesa crisi industriale ed occupazionale che sta attanagliando l'intero territorio dell'Orvietano. Un'area dell'Umbria – con-



clude – che vede proprio nelle acque minerali, uno dei settori identificativi della qualità del territorio regionale, persistere problematiche di ristrutturazione produttiva troppe volte attuate ad esclusivo danno dei lavoratori”.



POLITICA FISCALE: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF – SARA' DISCUSSA IN SEGUITO ANCHE LA PROPOSTA DEI FD'I SUGLI STIPENDI DEI DIRIGENTI

La prima Commissione del Consiglio regionale ha approvato a maggioranza, con il voto contrario dei consiglieri di opposizione, il disegno di legge della Giunta regionale "Disposizioni in materia di addizionale regionale all'Irpef", presentato stamani ai membri della commissione stessa dall'assessore Bracco. Invarianza e progressività, con attenzione ai redditi più bassi, sono i principi cardine del provvedimento. Ma per l'opposizione gli aumenti potevano essere evitati riducendo la spesa pubblica.

Perugia, 5 dicembre 2013 – Approvato a maggioranza in Prima commissione, con il voto contrario dei consiglieri di opposizione Monni (Ncd), Lignani (Fd'I) e Monacelli (Udc), il disegno di legge della Giunta regionale "Disposizioni in materia di addizionale regionale all'Irpef", presentato stamani ai membri della commissione stessa dall'assessore Bracco. Critiche dall'opposizione: giusto diminuire la pressione sui redditi più bassi ma ci si deve arrivare riducendo la spesa pubblica, non gravando sui redditi medi e alti. Discussa anche la proposta di risoluzione del gruppo Fratelli d'Italia (primo firmatario Zaffini) sulla riduzione della componente variabile degli stipendi dei dirigenti: il presidente della Commissione, Oliviero Dottorini, ha predisposto approfondimenti per arrivare a un testo condiviso. "Questa è una proposta di rimodulazione dell'addizionale regionale ispirata – ha detto Bracco – da un principio di equità, che garantisce lo stesso gettito, circa 18 milioni di euro, sgravando la fascia dei redditi medio bassi, accrescendo di poco l'aliquota della fascia mediana e spostando il peso maggiore dell'imposta sui redditi che superano i 75mila euro". Cinque sono gli scaglioni di reddito previsti dalla normativa nazionale: il primo fino a 15mila euro (nessuna maggiorazione), il secondo fino a 28mila (maggiorazione dello 0,40 per cento), il terzo fino a 55mila (+ 0,45 per cento), il quarto fino a 75mila (+ 0,50), il quinto oltre i 75mila euro (maggiorazione dello 0,60 per cento). A differenza di prima, quando l'addizionale Irpef quantificava una maggiorazione dello 0,2 per cento da applicarsi sull'intero reddito, l'imposta verrà ora calcolata sulla quota eccedente lo scaglione fino a 15mila euro, con consistenti sgravi per la seconda e terza classe di reddito (che rappresentano il grosso dei contribuenti) ed una lieve incidenza sul quarto. "L'84 per cento dei cittadini si trova dentro le fasce protette – ha sottolineato l'assessore – e la Regione Umbria, che poteva arrivare ad una maggiorazione dell'1,1 per cento, ha invece scelto lo 0,2. Se andiamo a vedere nel dettaglio, lo 0,4 per cento dovuto da chi percepisce un reddito annuale entro i 28mila euro (più di 400mila umbri), essendo

calcolato solo sulla parte eccedente i 15mila di base, di fatto fa pagare lo 0,2 sull'intero ammontare. A 55mila euro l'anno, si pagano 63 euro, ripartiti in dodici mesi. Chi si trova sopra i 100mila euro l'anno pagherà 180 euro al mese di addizionale". IL DIBATTITO DAMIANO STUFARA (Prc-Fds): "Bene la rimodulazione fiscale delle fasce di reddito, con l'esenzione per i redditi fino a 15mila euro l'anno e con l'80 per cento degli umbri che non subirà un aumento di tasse, mentre i 100mila umbri più ricchi pagheranno di più. Avremmo però preferito più coraggio per arrivare ad un extra-gettito da destinare al sociale. Giusta l'invarianza, ma adesso si trovano nel bilancio le risorse per i malati o per chi è senza casa. Poteva essere questa l'occasione". RENATO LOCCHI (Pd): "Non carichiamo questo provvedimento di significati che non ha. Il Pd approva l'invarianza del gettito. Gli oneri sono impercettibili per chi guadagna più di 75mila euro l'anno". LUCA BARBERINI (PD): "Giusto il principio di equità. Non vi è aumento di tassazione per i cittadini ma non sia questo il preludio a ulteriori incrementi nei prossimi anni. Non sfugge che il peso delle addizionali, anche se la politica fiscale dipende da altri soggetti, è aumentato del 120 per cento". RAFFAELE NEVI (FI): "La progressività è giusta, se no chi guadagnava 1 euro più dei 15mila pagava come chi ha 28mila di reddito. Però in questo Paese non si riesce a diminuire una tassa senza aumentarne altre. Denunciamo che sui redditi medi e alti c'è un aggravio che non esiste in nessun altro Paese. Di fatto chi ha un reddito di 40mila euro l'anno pagherà il 34 per cento in più di tasse, chi ha un reddito di 50 mila euro pagherà il 60 per cento in più. Quello che vogliamo noi, invece, è il taglio della spesa, e perseguiremo questo obiettivo con emendamenti e proposte come quella che abbiamo presentato sul taglio delle spese improduttive. Anche noi siamo per diminuire la pressione sui redditi più bassi, ma che sia realizzata con una riduzione della spesa pubblica". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (Fd'I): "Dobbiamo fare una riflessione seria su quello che è considerato ceto medio e che ora si trova a rischio di nuova povertà, sulla fascia tra i 55mila e i 75mila euro lordi all'anno che influenza i consumi. Andiamo a colpire i soliti noti. Noi vorremmo invece discutere anche della risoluzione che come gruppo abbiamo presentato, quella sulla razionalizzazione dei costi mediante la riduzione della componente variabile degli stipendi dei dirigenti, anche perché in questa congiuntura economica drammatica sta crescendo l'indignazione per i premi ai dirigenti. Diciamo no al conseguimento del massimo previsto indistintamente per tutti i dirigenti, perché è una presa in giro". SANDRA MONACELLI (UDC): "Le tabelle non convincono perché non raccontano la realtà com'è oggi: dietro la cifra lorda di 40mila euro annui ci sono famiglie composte da padre, madre e figli per i quali anche venti euro possono essere tanti. Il livello di vulnerabilità è cambiato. Dobbiamo guardare cosa c'è dietro le cifre. Serviva un intervento di altro tipo, una



diversa articolazione della spesa pubblica, adeguate politiche di contenimento dei costi per l'energia nelle strutture pubbliche, per non parlare dei premi di produttività, che ammontano a un milione di soldi pubblici". FRANCO ZAFFINI (Fd'I): "Ciò che colpisce non è l'entità economica che va a gravare sui cittadini, non parliamo dei 10 euro o dei 50, ma di un approccio errato e di una occasione persa, proprio perché non c'è aumento di gettito ed era doveroso dare segnali ai cittadini in un altro modo, non sempre mettendogli le mani in tasca, anche se per piccole cifre. La nostra proposta di risoluzione va a toccare i premi dei dirigenti, che sono sempre calcolati al massimo a prescindere dai risultati ottenuti. Anche nella Sanità c'è tanto da tagliare: pensiamo ai 6 milioni l'anno che vanno a Terontola per le tac e le risonanze, mentre in Umbria ci sono 15 impianti analoghi che funzionano due ore al giorno, per cui i cittadini sono posti davanti alla scelta di aspettare mesi oppure andare fuori regione. E poi i costi energetici, i viaggi dei dirigenti coi soldi pubblici. Non c'era migliore occasione di questa per metterci le mani". MANLIO MARIOTTI (PD): "L'equità fiscale è una questione seria e non si può dire che il centrosinistra vuole le tasse e la destra le vuole togliere. Cominciamo pure a ragionare seriamente sulla proposta di Zaffini, Lignani e De Sio, e cerchiamo di capire che cosa ha prodotto fin qui la parte variabile delle retribuzioni e quali sono i suoi effetti, ma non c'entra niente con questo provvedimento fiscale". OLIVIERO DOTTORINI (IdV): "Condividiamo questo atto della Giunta. Chiedere un contributo alle fasce di reddito più elevate non è scandaloso: Meno serio aumentare l'Iva, che deprime i consumi. E' serio, invece, chiedere 30 euro a chi ne guadagna 100mila. Anzi, sono misure fin troppo timide. La direzione è giusta ma non è quello che chiedevamo. Non deve sfuggirci la macro-questione discutendo di piccole questioni. Giusto anche discutere sulla proposta di risoluzione dei Fratelli d'Italia". REPLICA DELL'ASSESSORE BRACCO: "In una situazione che vede le Regioni dover far fronte ad un aumento delle competenze ma con gli stessi soldi, l'Umbria mantiene invariata la pressione fiscale e tiene al minimo tutte le addizionali (bollo auto, gas metano, ecc...). Abbiamo calato di 1 punto l'Irap per le cooperative sociali, agevolato le imprese che assumono a tempo indeterminato, il carico fiscale che dipende dalla Regione è inalterato. Per quanto riguarda i costi dell'energia ricordo che tutto il Broletto è fotovoltaico e le luci sono a spegnimento in mancanza di movimento. Guardate il Dap e poi il bilancio: dai 2 miliardi e 248 milioni del 2010 siamo scesi ai 2 miliardi e 74 milioni di oggi. Dai 411 milioni extra-sanità siamo oggi a 200. Le spese per il personale sono calate dai 71 milioni del 2010 ai 66,06 di oggi, con la previsione di scendere a 64 il prossimo anno. La spending review è già in atto. Per i premi dei dirigenti, ricordo che essi sono regolati dal contratto nazionale di lavoro per il pubblico impiego e comunque riguardano solo i 4 direttori

e non tutti i dirigenti, i quali non prendono tutti il massimo ma ciò che stabilisce il contratto per le indennità di risultato, che è improprio chiamare premi. Anzi, la tendenza è quella di aumentare la parte variabile, e sarà riconosciuta dal contratto nazionale, non dalla Giunta. Ad ogni modo discuteremo di tutto questo in sede di Dap e bilancio". Al termine della seduta di Commissione, il consigliere Monni ha sollecitato l'acquisizione della documentazione relativa ad una proposta di legge che riguarda il funzionamento dei gruppi consiliari, "che doveva essere fornita come da verbale - ha spiegato - entro dieci giorni dalla riunione in cui l'atto è stato presentato, nello scorso mese di settembre, ma non è ancora arrivato niente".

DIRIGENTI REGIONE: "FARE CHIAREZZA SULLE CONSIDEREBOLI RETRIBUZIONI DI RISULTATO CORRISPOSTE AL PERSONALE DIRIGENZIALE DELLA GIUNTA" - UNA INTERROGAZIONE 'QUESTION TIME' DI ROSI (NCD)

Il consigliere regionale di opposizione Maria Rosi (Ncd) ha presentato una interrogazione a risposta immediata (question time) alla Giunta di Palazzo Donini sulle retribuzioni dei propri dirigenti. Rosi chiede di fare chiarezza sugli esatti importi riconosciuti quali premio di produttività e sugli obiettivi raggiunti dai dirigenti stessi.

Perugia, 6 dicembre 2013 - "Spiegare il reale stanziamento disposto dalla Regione per il pagamento della produttività dei dirigenti regionali e fornire tutte le notizie utili circa il raggiungimento degli obiettivi da parte di tutti i dirigenti regionali. Chiarire quali ulteriori misure si intendono intraprendere, nel rispetto della normativa, per ridurre in maniera consistente tutta la parte di retribuzione della dirigenza regionale che presenta un margine di discrezionalità. Evidenziare, a fronte dei risparmi già dichiarati, quali saranno le azioni per destinare tali risparmi a politiche di sostegno dell'occupazione e soprattutto al superamento del precariato". Sono queste le richieste che il consigliere regionale di opposizione Maria Rosi (Nuovo Centrodestra) affida ad una interrogazione a risposta immediata (question time) rivolta alla Giunta di Palazzo Donini. Nell'atto ispettivo Rosi spiega che "la retribuzione dei dirigenti delle Regioni, disciplinata dalla normativa nazionale e dai contratti collettivi nazionali di lavoro, è articolata in stipendio tabellare, indennità integrativa speciale, retribuzione individuale di anzianità (ove acquisita), retribuzione di posizione e retribuzione di risultato. Lo stipendio tabellare di 43 mila 310 euro è determinato dal contratto nazionale vigente e quindi può essere modificato soltanto a fronte di una nuova contrattazione nazionale. La retribuzione di posizione riconosciuta alla dirigenza viene invece determinata dalla Regione Umbria, ed è compresa tra 24 e 47mila euro. La retribuzione di risultato



deve essere erogata solo a seguito di raggiungimento di obiettivi annuali che devono essere pienamente conseguiti e certificati sulla base dei sistemi di valutazione attualmente vigenti nella Regione. Una simile articolazione del compenso dei dirigenti regionali – osserva il consigliere regionale - determina retribuzioni onnicomprensive che appaiono ingentissime se non addirittura esorbitanti che oscillano (come risulta dal sito dedicato alla trasparenza della Giunta regionale per l'anno 2011) per i dirigenti tra 80.448 e 138.608 euro annui e per i direttori e i coordinatori regionali tra 120.876 e 168.652 euro. Tra tutti i dirigenti, ben 20 superano i 100mila euro di stipendio annuo e 43 guadagnano in media 90mila euro". Maria Rosi continua riportando che "da notizie di stampa risulta che la Regione ha stanziato addirittura oltre un milione di euro per i premi di produzione da assegnare ai dirigenti regionali, premi che vanno dai 12 ai circa 22 mila euro. A tali notizie ha fatto seguito sempre a mezzo stampa un intervento dell'assessore regionale competente secondo cui non si tratta di premi, ma dell'applicazione del contratto nazionale di lavoro, il quale prevede che anche la parte variabile della retribuzione è obbligatoria ed è soggetta a norme vincolanti. L'assessore ha dichiarato altresì che sono comunque stati fatti dei consistenti risparmi nell'ambito della dirigenza poiché a seguito della riorganizzazione di recente operata, sono 63 le posizioni dirigenziali ricoperte e nei prossimi due anni ci sarà una ulteriore riduzione di 10 unità, mentre il fondo della dirigenza di 3 milioni di euro previsto dal contratto nazionale è stato decurtato dal 2012 di circa 600 mila euro, e tale cifra sarà destinata a politiche ed azioni a sostegno dell'occupazione, con una particolare attenzione ai problemi del precariato". "Nonostante il chiarimento intervenuto – aggiunge ancora l'esponente del Ncd - sembra comunque insostenibile tale situazione poiché, a fronte di compensi già molto consistenti e assolutamente fuori misura in relazione al difficile contesto economico e sociale in cui la stragrande maggioranza dei cittadini umbri si trova a vivere, un ulteriore premio di produttività risulta comunque del tutto incomprensibile. Simili retribuzioni di risultato, sebbene applicate nel rispetto della normativa vigente, sembrano comunque ingiustificate, poiché devono essere riconosciute ai dirigenti solo a fronte del raggiungimento di obiettivi fissati annualmente. Con la crisi e le difficoltà in cui si dibatte la nostra regione sembra francamente difficile pensare che tutta la sua azione amministrativa, svolta anche attraverso l'operato della dirigenza regionale, abbia raggiunto tutti gli obiettivi, giustificando così ulteriori premialità ai dirigenti che in media si attestano attorno ai 15mila euro. Sulla retribuzione di risultato – conclude Rosi - la Giunta regionale potrebbe dunque intervenire con una diversa valutazione e ricorrendo a verifiche e misurazioni più stringenti, rispetto il raggiungimento degli obiettivi".

PRIMA COMMISSIONE: RETRIBUZIONE DEI DIRIGENTI REGIONALI, ESERCIZIO PROVVISORIO, RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI E REGOLAMENTO SUL TRATTAMENTO DEI DATI SENSIBILI – I LAVORI DI OGGI

Perugia, 10 dicembre 2013 – La Prima commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha affrontato questa mattina vari argomenti all'ordine del giorno, tra cui la retribuzione dei dirigenti regionali, l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per il 2014, la relazione dei revisori dei conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel terzo trimestre 2013 e il regolamento sul trattamento dei dati sensibili e giudiziari di competenza della Giunta regionale. La Commissione ha approvato, con l'astensione dell'opposizione (Fd'I, Ncd, Udc) l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per il 2014 ed espresso parere favorevole sulla relazione dei revisori dei conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel terzo trimestre 2013 e, a maggioranza, sul regolamento sul trattamento dei dati sensibili e giudiziari di competenza della Giunta regionale. Per quanto riguarda il dibattito sulla retribuzione dei dirigenti, generato dalla presentazione di una interrogazione del Gruppo consiliare di Fratelli d'Italia ("Razionalizzazione dei costi della struttura organizzativa della Regione Umbria mediante la riduzione della componente variabile delle retribuzioni dei dirigenti regionali", primo firmatario il capogruppo Zaffini), si è svolta l'audizione conoscitiva con l'assessore Vincenzo Riommi, decisa nella precedente seduta, al termine della quale il presidente Dottorini ha rinviato alla seduta di lunedì 16 dicembre il confronto sul documento, eventualmente unitario, da portare in Assemblea. **RETRIBUZIONE DEI DIRIGENTI** Dando seguito a quanto previsto dall'ordine del giorno e a seguito delle sollecitazioni dei consiglieri Lignani Marchesani e Zaffini, l'assessore Riommi ha illustrato la ricognizione effettuata sull'argomento spiegando che "la retribuzione dei dirigenti è composta da voci previste dal contratto nazionale. I numeri diffusi in questi giorni fanno riferimento ai premi di risultato relativi al 2012, che sono stati ridotti del 40 per cento rispetto all'anno precedente (anche grazie all'accordo con i sindacati), non sono ancora stati corrisposti ma sono resi obbligatori dalla legge. Il fondo per i dirigenti viene alimentato anche da una quota dei risparmi ottenuti con la riduzione del numero dei dirigenti stessi, che negli ultimi anni è calato sensibilmente. Quei risparmi andranno anche ad incrementare il fondo per la produttività di tutto il comparto e a consentire procedure di stabilizzazione. In tre anni la spesa della Regione per il personale si è ridotta di 5 milioni e puntiamo ad arrivare a 7 con i prossimi bilanci e perseguendo la razionalizzazione di tutte le strutture. Potrebbe essere utile individuare strutture esterne di valutazione per rendere trasparenti obiettivi raggiunti e percorso di assegnazione dei premi, evitando di creare dubbi sui criteri meritocratici seguiti.



Avvieremo una ulteriore ricognizione per verificare se ci sono retribuzioni che superano quella della presidente della Giunta, situazione che una recente legge non contempla. A questo proposito va però tenuto presente che i direttori delle Asl hanno un contratto di diritto privato disciplinato dalla legge nazionale e da un accordo della Conferenza Stato – Regioni, su cui non si può dunque intervenire”.

CONSIGLIO REGIONALE: “DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF” - LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA E MINORANZA AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

Perugia, 11 dicembre 2013 – È iniziata a Palazzo Cesaroni la discussione delle “Disposizioni in materia di addizionale regionale Irpef”. L'atto predisposto dall'Esecutivo regionale si basa sui cinque scaglioni di reddito previsti dalla normativa nazionale (il primo fino a 15 mila euro, il secondo fino a 28 mila, il terzo fino a 55 mila, il quarto fino a 75 mila euro, il quinto oltre i 75 mila) per prevedere una rimodulazione delle aliquote dell'addizionale regionale che “mantenendo l'invarianza fiscale, riduce il carico sulle fasce reddituali più deboli, introduce incrementi progressivi per scaglioni di reddito”. L'addizionale regionale Irpef fu disciplinata per la prima volta nel 2001 e la Regione Umbria la quantificò nello 0,2 per cento, da applicarsi all'intero reddito (con esclusione di quelli del primo scaglione). L'imposta verrà ora calcolata sulla quota eccedente lo scaglione fino a 15 mila euro, “con sgravi per la seconda e terza classe di reddito (che rappresentano il grosso dei contribuenti, rispettivamente 163 mila e 228 mila) ed una lieve incidenza sul quarto”.

Il relatore di maggioranza, LUCA BARBERINI (Pd), ha illustrato il provvedimento spiegando che non c'è “NESSUNA OPERAZIONE ROBIN HOOD E LE SPESE REGIONALI SONO STATE GIÀ TAGLIATE - La Regione Umbria da dodici anni non interviene, non fa modifiche in materia di fiscalità sull'Irpef, sui redditi delle persone fisiche, ma soprattutto non fa e non introduce né ha mai introdotto incrementi. La proposta che viene presentata contiene queste variazioni all'addizionale: primo scaglione (0 – 15 mila euro, nessuna maggiorazione), secondo scaglione (15 – 28 mila, + 0,4), terzo scaglione (28 – 55 mila, +0,45), quarto scaglione (55 – 75 mila, +0,5) e quinto scaglione (oltre i 75 mila euro annui, +0,6). Si determina di fatto un'invarianza del gettito complessivo dell'addizionale per le casse regionali, dato che la stima prevede un passaggio degli introiti da 18 milioni 282 mila a 18 milioni 295 mila euro. Gli effetti sui cittadini umbri sono assolutamente marginali: aiutano le fasce con un reddito fino a 30 mila euro e portano un lieve incremento di tassazione per i redditi che vanno dai 55 mila euro in su. Parliamo di lievissimo e marginale incremento, come peraltro

anche la diminuzione che viene rappresentata da questa manovra per le fasce più basse è una riduzione non significativa, ma sicuramente un segnale degno di attenzione. L'intervento sulle fasce di reddito fino a 16 mila euro dà un guadagno di circa 30 euro, mentre l'incremento di tassazione sui redditi di 40 mila euro comporta un incremento di soli 26 euro all'anno. Nella sostanza ci adeguiamo a una normativa nazionale, con una addizionale proporzionale che prevede l'esenzione assoluta fino a 15 mila euro e una riduzione del carico per i redditi fino a 30 mila euro. La rimodulazione delle aliquote dell'addizionale avrà effetti positivi per l'80 per cento dei contribuenti umbri: per il 33 per cento dei contribuenti, quelli che hanno un reddito annuo fino a 15 mila euro, si conferma l'esclusione dell'imposizione fiscale; per oltre il 46 per cento dei contribuenti si registra un vantaggio fiscale lieve e per inverso si avrà un piccolo incremento a carico dei redditi più alti. La Regione Umbria continua a essere una di quelle che applica tasse tra le più basse. L'Umbria ha cancellato tutte le tasse di concessione, a eccezione quelle su caccia, pesca e raccolta tartufi, non ha applicato imposta regionale sulle emissioni sonore degli aerei, non ha mai aumentato la tassa automobilistica, ha applicato al minimo di legge l'addizionale regionale sul gas metano e di fatto l'addizionale non subisce modifiche o incrementi da oltre dodici anni. Nel dibattito in Commissione le opposizioni hanno richiesto con forza una riqualificazione della spesa, per chiedere meno ai cittadini. Una parte della maggioranza chiedeva un incremento ulteriore di imposte per destinare queste maggiori imposte a settori che sono in forte criticità e sofferenza. La razionalizzazione e il contenimento della dinamica delle spese sono stati già perseguiti in questi anni: riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali, riduzione dei compensi dei gettoni retribuzioni corrisposte a organi e organismi di enti e agenzie controllate dalla Regione e società partecipate dalla regione, riduzione dell'80 per cento della spesa per consulenze per relazioni pubbliche convegni, divieto assoluto di effettuare sponsorizzazioni, riduzione del 50 per cento per spese di missioni e per la formazione, e una riduzione del 61 per cento, che verrà attuata in questa entità per l'acquisto e la manutenzione e il noleggio di autovetture. Il contenimento dei costi delle politiche del personale che ha portato una diminuzione da 1.528 del 2001 fino alle 1.143 attuali con una diminuzione significativa di oltre il 30 per cento delle forze lavoro. Sul versante istituzionale è stato fatto molto con lo scioglimento dell'Arusia, l'agenzia di promozione turistica dell'Umbria con il riordino avviato di recente dell'information technology, sul versante della riduzione dei costi della politica, questa è un'opera che abbiamo portato avanti tutto il Consiglio regionale, riducendo il numero delle Commissioni consiliari, il numero dei gruppi consiliari, facendo adeguare le altre Regioni alle indennità che sono corrisposte ai presidenti della



Giunta regionale e dei Consiglieri regionali, ciò sta a significare che l'Umbria è stata presa a riferimento come standard per determinare le indennità di presidente e Consiglieri regionali anche dalle altre Regioni e da ultimo con l'abolizione, dalla prossima legislatura del vitalizio. Dobbiamo sgombrare il campo da un equivoco: questa non è una 'politica alla Robin Hood', per dare più ai poveri e togliendo ai ricchi. Perché questo significherebbe che fino ad oggi siamo stati in una sorta di 'foresta di Sherwood' mentre invece abbiamo sempre lavorato per una comunità regionale che deve essere sempre più solidale, una comunità regionale che deve crescere, una comunità regionale che non perde pezzi di territori, una comunità regionale che sta attenta a chi resta indietro. Non sfuggono però a questo ragionamento alcune questioni: le aliquote vengono applicate con una progressività importante anche da altri soggetti e in primis dallo Stato; le addizionali locali non solo quelle regionali sono aumentate negli ultimi cinque anni otto volte più degli imponibili; il modello economico costruito in questi anni ha affiancato una spesa pubblica inefficiente, improduttiva, e una tolleranza eccessiva una tolleranza ingiusta contro l'evasione fiscale. Questo modello non può più funzionare: il debito che abbiamo e che lasciamo ai nostri figli, purtroppo, è un debito colossale. Io credo che la ricetta sia solo una, un'idea di Regione che è attenta, che non chiede ancora di più, che non chiede sforzi ai nostri cittadini. Dobbiamo intensificare la lotta agli sprechi, ai privilegi e lottare contro una spesa pubblica improduttiva e inadeguata. Dobbiamo anche lottare contro una lotta vera, autentica all'evasione, sapendo che l'evasione purtroppo la lotta non la possiamo fare noi come Istituzione regionale".

Il relatore di minoranza, ANDREA LIGNANI MARCHESE (Fd'I), ha invece messo in evidenza che si tratta di "UN PROVVEDIMENTO CON CUI LA SINISTRA DELLA MAGGIORANZA OTTIENE LO SCALPO DEL CETO MEDIO - Il collega Barberini si è arrampicato molto sugli specchi, dato che non era d'accordo con questo provvedimento ma ne è stato costretto anche a fare il relatore. Questo atto è stato voluto espressamente dalla parte sinistra della maggioranza e se non completamente almeno in buona parte ha ottenuto lo scalpo che voleva, lo scalpo del ceto medio, lo scalpo di quello che alcuni ancora definiscono in maniera impropria persone ricche e che invece devono fare i conti pericolosamente con le nuove povertà. Chi guadagna oggi 75mila euro lordi all'anno non può essere non solo definito ricco, ma nemmeno benestante, può essere definito come parte residuale di quel ceto medio che sta venendo risucchiato da nuove povertà. La Giunta regionale, negli anni appena trascorsi, ha fatto dei provvedimenti che andavano a favorire non tanto coloro che erano apertamente poveri, ma coloro che, in fasce di reddito intorno ai 30mila euro, erano apertamente definiti come ceti vulnerabili, come ceti che correavano il rischio di

poter essere risucchiati dalle nuove povertà. Noi crediamo che coloro che possono essere risucchiati da queste nuove povertà sono ben oltre quella fascia di reddito di 25 - 30mila euro, ma vanno addirittura verso quella fascia intermedia dei 55mila euro. Questa 'operazione Robin Hood', non va a rubare ai ricchi, ma va a risucchiare il ceto medio. Di fatto da quest'anno tutti, anche i miliardari, di fatto, sono esentati fino a 15mila euro anche nella loro parte regionale, e quindi questo crea un evidente disequilibrio nelle casse regionali che andava colmato da una legislazione nazionale, che invece è deficitaria. Non si può prendere come ultima fascia di reddito i 75mila euro, sarebbe ora di prevedere anche una fascia di reddito superiore, almeno da 100mila euro in su per poter colpire chi è veramente benestante, non chi sta nel ceto medio. Il Governo nazionale ha già incrementato d'ufficio l'aliquota regionale all'1,33 per cento dallo 0,9 originario e di fatto ha già gravato l'anno scorso pesantemente nell'aliquota regionale per quanto riguarda i contribuenti. La sommatoria di tutte queste aliquote ha creato un aggravio dell'imposizione fiscale che sta sicuramente impoverendo il ceto medio e la relativa propensione al consumo del medesimo creando una spirale viziosa, che comporta impoverimento e calo del gettito. Studi qualificati che hanno di fatto certificato che l'aumento dell'Iva dal 20 al 21 per cento ha provocato un calo del gettito, e non un aumento del medesimo. La stessa cosa avverrà per le casse regionali per quello che state cercando di fare con questo tipo di operazione. C'è una politica fiscale applicata alla sanità completamente sbagliata, con incremento dei ticket a fronte di servizi pubblici non adeguati e che portano i cittadini a ricorrere al privato. Aver sgravato la maggioranza dei contribuenti umbri di 4 euro all'anno e parlare di diminuzione della pressione fiscale significa prendersi in giro. Inoltre nella fascia fino a 28 mila euro, la principale in Umbria, rientrano anche soggetti che - avendo incarichi pubblici - dichiarano redditi molto esigui pur conducendo una vita più che dignitosa. L'anno prossimo l'Irpef non vedrà invarianza, significa che quegli euro non graveranno di 11 euro al mese, forse questo nel 2015, se non ci sarà un'ulteriore 'operazione Robin Hood', forse nel 2015 vedremo questa sottrazione di 11 euro al mese ma la maggior parte di addizionali Irpef regionali vanno a conguaglio di fine anno nelle buste paga. Quindi avremo che la sottrazione di 130 euro l'anno arriverà al massimo di due soluzioni, togliendo propensione al consumo a famiglie di ceto medio, che potevano impiegare quei soldi per spenderli magari in beni voluttuari e rimetterli in circolo. Questo è quello che si otterrà da questo tipo di manovra, quindi per questo motivo rimaniamo fermamente contrari a questo tipo di provvedimento. Se la logica di buon senso contenuta nella nostra proposta di emendamento (diminuzione dell'aliquota tra 15 e 55mila, invarianza tra 55 e 75 mila e piccolo aumento (0,35) oltre i 75 mila euro) verrà accolta potrà anche



rivedere la nostra votazione contraria e astenerci”.

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATE LE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF - GLI INTERVENTI E IL VOTO

Il Consiglio regionale ha approvato con 19 sì e 10 no (FI, Ncd, Udc, Lega nord) le “Disposizioni in materia di addizionale regionale Irpef” predisposte dalla Giunta di Palazzo Donini. Bocciato invece l'emendamento presentato dalle opposizioni (primo firmatario Nevi), che chiedeva di rivedere l'addizionale regionale prevedendo la diminuzione dell'aliquota tra 15 e 55mila, l'invarianza tra 55 e 75 mila e un piccolo aumento (0,35 per cento) oltre i 75 mila euro.

Perugia, 11 dicembre 2013 – Il Consiglio regionale ha approvato con 19 sì e 10 no (FI, Ncd, Udc, Lega Nord) le “Disposizioni in materia di addizionale regionale Irpef” predisposte dalla Giunta di Palazzo Donini. Bocciato invece l'emendamento presentato dalle opposizioni (primo firmatario Nevi), che chiedeva di rivedere l'addizionale regionale prevedendo la diminuzione dell'aliquota tra 15 e 55mila, l'invarianza tra 55 e 75 mila e un piccolo aumento (0,35 per cento) oltre i 75 mila euro. L'atto predisposto dall'Esecutivo regionale si basa sui cinque scaglioni di reddito previsti dalla normativa nazionale (il primo fino a 15 mila euro, il secondo fino a 28 mila, il terzo fino a 55 mila, il quarto fino a 75 mila euro, il quinto oltre i 75 mila) per prevedere una rimodulazione delle aliquote dell'addizionale regionale che “mantenendo l'invarianza fiscale riduce il carico sulle fasce reddituali più deboli, introduce incrementi progressivi per scaglioni di reddito”.

GLI INTERVENTI.

DAMIANO STUFARA (Prc-Fds): “SODDISFATTI CHE SI ARRIVI A DECISIONE DI MODIFICARE IN SENSO PROGRESSIVO IL PRELIEVO FISCALE. Da due anni chiedevamo di ridiscutere il prelievo fiscale perché si sta modificando la composizione socioeconomica dell'Umbria e la platea contributiva, siamo perciò soddisfatti che, seppure in ritardo, ci si arrivi a questa decisione di modificare in senso maggiormente progressivo il prelievo fiscale, perché c'è un problema di redditi, e c'è un problema di giustizia sociale in questa regione, c'è un problema di come si distribuisce o redistribuisce una ricchezza che fa sì che oggi i redditi e i ceti medio bassi vivano le maggiori difficoltà in questo contesto. Ora, ovviamente, io so bene che il cambiamento che questo provvedimento introdurrà non risolverà la gran parte dei problemi di queste famiglie, lo voglio dire in maniera esplicita perché i numeri li conosciamo e abbiamo bisogno di una discussione che sia fra noi intellettualmente onesta, però a me pare un segnale importante che va nella direzione, ap-

punto, a differenza di quanto non sia accaduto in questi anni a livello nazionale, di un'inversione di tendenza che tenta di prendere un po' di risorse nei redditi alti e redistribuirle verso la gran parte dei cittadini della nostra Regione che pagheranno un po' meno tasse, cioè l'80 per cento degli umbri avrà un beneficio, chiedendo un sacrificio piccolo al 20 per cento che sta meglio, a me sembra un'operazione politicamente interessante, anche se non cambierà radicalmente la vita dei nostri concittadini. Avremmo però preferito più coraggio per arrivare ad un extra-gettito da destinare al sociale, a chi non ha la casa, ai non autosufficienti, e ci aspettiamo adesso che si trovino nel bilancio le risorse per chi vive questi gravi problemi. Poteva essere questa l'occasione”. OLIVIERO DOTTORINI (IdV): “IMPORTANTE CERCARE DI FARE LEVA SU SOGGETTI MENO ESPOSTI A RISCHIO PER TUTELARE LE FASCE PIÙ DEBOLI DELLA POPOLAZIONE. Non possiamo che essere d'accordo con quanto deciso dalla Regione in materia di prelievo fiscale, ma continuiamo a ritenere che se da un lato è importante, pure in un momento di crisi, si persegua l'obiettivo dell'invarianza fiscale, è altrettanto importante cercare di fare leva su soggetti meno esposti a rischio per tutelare le fasce più deboli della popolazione che vedranno inevitabilmente diminuire la qualità e la quantità dei servizi offerti. Si tratta in definitiva della capacità di una società e di una comunità di offrire una risposta seria e equa a una situazione che vede la propria parte più debole in grande difficoltà, togliere qualcosa ai più facoltosi per darlo agli ultimi, a chi si trova a fare i conti con un bambino in difficoltà, a chi deve accudire persone anziane, o non autosufficienti. Per esempio, non c'è cosa più ingiusta che fare parti uguali tra disuguali, avrebbe detto don Lorenzo Milani, non c'è cosa più rischiosa, aggiungiamo noi, che tentare di colmare la voragine finanziaria sui servizi sociali creata dal Governo Berlusconi attraverso operazioni di ingegneria finanziaria che impediranno ai cittadini di comprendere che cosa sta realmente accadendo nel nostro Paese riguardo al sistema di welfare e dei servizi. In concreto, il provvedimento oggi in esame produce una diminuzione o un'invarianza del peso fiscale sulla fascia di cittadini con un reddito inferiore archeologici 30mila euro, stiamo parlando dell'80 per cento degli umbri. D'altra parte, anche per buona parte degli umbri, che invece vedono incrementare la pressione dell'addizionale Irpef regionale, l'aumento è talmente contenuto da apparire impercettibile, si tratta infatti di aumenti che, relativamente a quel 18 per cento di cittadini con redditi compresi tra 30 e 75mila euro annui, arrivano al massimo a 10 euro al mese, uno sforzo che ci sembra, francamente, sopportabile. Da un lato la rimodulazione in senso progressivo delle aliquote appare sacrosanta, dall'altro lato la decisione di mantenere inalterato il gettito complessivo non ci permette di disporre di un tesoretto che sarebbe risultato sicuramente utile nella prossima manovra di bilancio. Quella che ci



aspetta infatti sarà una manovra con un raggio di azione assai limitato, con le risorse a libera destinazione che ammonteranno appena a 14 milioni di euro, lo 0,7 per cento del totale, da destinare in modo discrezionale a spese settoriali o alle coperture previste dalle varie leggi regionali". RAFFAELE NEVI (FI): "L'AUMENTO DELLE TASSE PER I REDDITI MEDIO ALTI DECISO DALLA SINISTRA RADICALE. TAGLIARE LA SPESA PUBBLICA - Seppure le Regioni contribuiscono in minima parte alla contribuzione fiscale per imprese e famiglie, quella messa in atto dall'Umbria è una manovra finanziaria a tutti gli effetti che noi intendiamo contestare e contrastare. Perché anche con questo intervento si dimostra che non è vero che la sinistra è a favore dei più deboli e che noi lo siamo dei ricchi. La decisione di aumentare l'addizionale Irpef per i redditi medio alti è stata presa ascoltando, come sempre, la sinistra radicale, azionista decisiva di questa maggioranza, ma anche una parte del sindacato che non si ferma soltanto alla Cgil e che comprende pure una parte della Cisl. Quella di alzare le tasse, invece di intervenire sulla spesa pubblica improduttiva, è la classica impostazione della sinistra che, vista la difficoltà di tagliare preferisce chiaramente, perché è più facile, tassare i cittadini. Sarebbe stato meglio prevedere una invarianza fiscale per tutti, invece, se per 163mila umbri la tassazione rimarrà invariata, per 102mila aumenteranno le tasse. La nostra controproposta è molto chiara e si basa su quattro ambiti di intervento dai quali ricavare i 4,5 milioni di euro necessari a coprire la manovra di abbattimento delle aliquote sui redditi da 15 mila a 28 mila euro: 2,5 milioni di euro, su un totale di 23 milioni destinati ad enti ed associazioni; 500 mila euro dai 64 milioni di spesa annuale per il personale; 1,5 milioni di euro, su 18 milioni di spesa annua che la Regione destina alle ex comunità montane, alla agenzia forestale e alle funzioni associate. In questo modo ci sarebbero addirittura maggiori benefici per le fasce più deboli, salvaguardando al contempo il ceto medio. Aumentando le tasse, solitamente poi diminuisce il gettito. È necessario liberare risorse attraverso operazioni legate alla sussidiarietà orizzontale, costruire reti di collaborazione con Fondazioni bancarie, prevedere interventi attraverso project financing. Di fatto prevedere maggiore collaborazione tra pubblico e privati. Vorrei anche ricordare che questa amministrazione regionale, ad inizio legislatura dichiarò ed assicurò che non avrebbe mai aumentato le tasse. Ma così non è stato. È necessario mettere in campo ogni strumento necessario a contrastare l'evasione fiscale evitando di accanirsi sulle persone perbene che le tasse le hanno sempre pagate e continuano a farlo". MASSIMO BUCONI (Psi): "QUESTA MANOVRA OPERAZIONE EQUA. SI GUARDA CON MAGGIORE ATTENZIONE ALLE FASCE PIÙ DEBOLI E AL CETO MEDIO - Questo provvedimento e le discussioni a cui ha dato seguito, dimostra la diversità tra destra e sinistra. La crisi sta mettendo a nudo le mistificazioni culturali ed econo-

miche messe in atto dalla destra a livello governativo. Il mio gruppo politico da tempo ha abbandonato l'idea che pubblico è bello e privato è brutto. Bisogna però capire fino in fondo, studiando attentamente la situazione, quale dei due settori è realmente più economico, facendoli chiaramente 'giocare' con le stesse regole. Il Governo Monti e successivamente quello attuale presieduto da Letta hanno dovuto scoprire tutto quello che fino ad allora era stato nascosto dal Governo Berlusconi, scoprendo la cruda realtà del debito pubblico, del deficit eccessivo, di uno spread altissimo. Per anni il centrodestra non ha affrontato i problemi. Alcuni provvedimenti, se affrontati 10-15 anni prima sarebbero stati sicuramente più efficaci per il sistema paese. Come pure mistificazione si continua a fare sul debito pubblico che proprio con i governi Berlusconi è andato fuori controllo. Non è vero che noi, oggi, aumentiamo in Umbria le tasse. Stiamo invece predisponendo, ad entrata fiscale invariata, una razionale redistribuzione di tassazione su diverse fasce di reddito, guardando con maggiore attenzione a quelle più deboli e al ceto medio. Il problema oggettivo è che, in Italia, non esiste un sistema fiscale utile ad accertare realmente la vera condizione degli italiani. Con un sistema ben regolato dallo Stato, che dia indicazioni precise su patrimonialità e redditualità dei cittadini, i ricchi, che rappresentano un grande valore, contribuirebbero a diminuire la povertà degli stessi poveri. L'auspicio è quello di prevedere la detrazione dell'iva anche per i privati. Sarebbe un contributo fortissimo all'evasione. Questa manovra rappresenta un'operazione equa a differenza dell'emendamento del centrodestra che vorrebbe sostanzialmente intervenire sul taglio dei contributi ad Enti ed associazioni; sulla riduzione di risorse destinati a progetti per la tutela ambientale; sui contributi destinati allo sviluppo dell'Umbria e al sostegno dell'economia privata (attraverso Sviluppumbria); sul taglio dei fondi per interventi relativi all'istruzione universitaria. Non dobbiamo infine dimenticare che, da tempo, la Regione sta portando avanti importanti riforme per l'abbassamento della spesa pubblica". ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "CONDIVIDO IL CRITERIO DI PROGRESSIVITÀ FISCALE CONTENUTO NEL PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA. Si vanno a prendere le risorse là dove sono, a fronte di un progressivo impoverimento sociale. Molte le famiglie di lavoratori che hanno perso l'impiego e che vivono con seicento euro al mese, ben altra la situazione di chi ha redditi da settantamila euro lordi all'anno. votando questo provvedimento dobbiamo pensare anche a chi fuori di qui guarda noi trentuno che percepiamo dai centomila euro in su. Certo è che il peso fiscale non è equamente ripartito a causa dell'evasione ed elusione fiscale che nessuno dei governi finora succedutesi ha saputo eliminare. Centrodestra dice no al provvedimento e propone tagli ulteriori alla spesa pubblica, già pesantemente penalizzata e di cui sentiamo il peso anche in Umbria: nella scuola, università, trasporti, servizi



pubblici etc. La nostra Regione ha dimostrato poi di saper spendere con rigore nella sanità, superando Regioni del Nord e diventando, insieme ad altre due, punto di riferimento di spesa. Non considero il ceto medio un avversario, né un soggetto da spennare fiscalmente, anzi la piccola imprenditoria soprattutto giovanile, va incentivata. Considero avversari le politiche sbagliate e mi auguro che l'aumento della ricchezza sociale e individuale non sia raggiunta a scapito delle fasce sociali più deboli come ancora accade oggi, anche in questa situazione di crisi".

MANLIO MARIOTTI (PD): " DALLA CRISI NON SI ESCE CON MENO RISORSE PUBBLICHE. Pensare che il provvedimento che portiamo a votazione stamattina sia in qualche maniera antesignano di una svolta fiscale tale da far dire a qualcuno che riappare lo spettro del comunismo e del prelievo di stato è una grossolana caricatura. Un diffuso malessere sociale riguarda un numero sempre maggiore di soggetti sociali, a noi spetta il compito di dare segnali di attenzione, ma anche di impegno per risposte sostanziali a domande e bisogni. Molti interventi critici del provvedimento sono sparametrati rispetto ai suoi contenuti reali. Questo atto è in adempimento alla modifica che il Governo ha fatto rispetto alla esenzione della fascia di 15mila euro di reddito per tutti i contribuenti; è stato adottato nella scelta fatta un metodo che condivido, si è chiesto cioè di più a chi può permettersi di versare. Forse avremmo potuto fare qualcosa di più nei confronti dei redditi più bassi, ma in questo senso non voglio accentuare la critica e invito pure l'opposizione a fare altrettanto e a non usare argomenti polemici nei confronti di quello che è un piccolo aumento di prelievo a chi può reggerne il peso. Avremmo potuto, forse, fare altri sforzi, e possiamo ancora farlo, per limare ancora altre spese e renderle più rigorose. Anche se molto in questo senso è già stato fatto: nella sanità, nei costi della politica ad esempio siamo riferimento nazionale. Se il senso dell'emendamento dell'opposizione fosse stato quello di raggiungere un obiettivo di maggiore rigore ed efficienza avremmo potuto lavorarci insieme. Ma si è scelto di proporre un atto le cui coperture sono individuate tagliando sui fondi dell'Università, diritto allo studio, cultura, ricerca per non far pesare quei 30/40 euro in più all'anno sulle spalle di chi ha redditi più sostenibili. Dalla crisi non si esce con meno risorse pubbliche, non è così che faremo ripartire la macchina italiana e umbra".

SANDRA MONACELLI (Udc): "UNA RIGIDITÀ SCHEMATICA DELLE FASCE NON RAPPRESENTA IL NOSTRO PAESE. NON CONVINCERÀ L'OPERAZIONE ROBIN HOOD. Oggi è in atto una revisione del concetto stesso di ceto medio. Serve una analisi approfondita del rischio che le fasce di vulnerabilità hanno e delle modifiche sociali intercorse. Il reddito di 60 mila euro non rappresenta l'identificazione del ceto medio, anche perché bisognerebbe vedere quale famiglia gode di quel reddito: se un solo soggetto o una famiglia numerosa. Quindi una rigidità schemati-

ca sull'applicazione delle fasce non rappresenta il nostro Paese. Non mi convince l'interpretazione dell'operazione Robin Hood, non si capisce chi sono i ricchi e come si fa a determinare quale siano gli aumenti di tassazione che possono essere ritenuti marginali. Non guardiamo solo ai tagli e agli sprechi degli altri, ma vediamo quelli di casa nostra. Va allontanata l'idea del partito 'tassa e spendi', contro cui si è mobilitato il movimento dei forconi. Mostrare attenzione ai redditi bassi ci trova d'accordo ma si vanno a prelevare risorse sempre sui soliti soggetti, col rischio che il ceto medio finisca nella fascia di vulnerabilità e poi di povertà. Suggestivo la ricerca di soluzioni più complesse e difficili, più oculatezza nella spesa pubblica, riduzione dei costi energetici sulla scia di quanto fatto dalla Provincia di Milano. Tutto questo per evitare di ricadere sempre sul filone della tassazione".

MASSIMO MANTOVANI (Ncd): "MOLTO RUMORE PER NULLA. QUESTA MANOVRA NON INCIDE IN MANIERA RILEVANTE SU PARTICOLARI CATEGORIE. Abbiamo firmato l'emendamento presentato da Nevi perché intravediamo in questa operazione una linea di tendenza che non ci convince. Non certo perché vogliamo far impoverire i poveri e arricchire i ricchi. In Italia c'è il sistema di tassazione più oppressivo di tutta Europa. Questa è l'eredità della Prima Repubblica e che la Seconda non è stata in grado di invertire. Il debito pubblico italiano è decollato con l'istituzione delle Regioni. In quegli anni il debito pubblico è esploso e oggi è il terzo del mondo. Vige un contratto non scritto, in Italia, con alte tasse ai privati (nella consapevolezza tollerata dell'evasione) e un reddito basso nel pubblico ai cui dipendenti si chiede poco. Non si può certo dire che tutta la spesa pubblica si riferisce a sistemi che funzionano. È stata soprattutto la sinistra ad impedire il rientro del debito pubblico, illudendosi di difendere il proprio terreno e il proprio terreno: qualsiasi tentativo di razionalizzazione della macchina pubblica veniva dipinto come un attacco alle istituzioni. In un momento come questo non vanno alzate le tasse ma prodotti risparmi e razionalizzazioni. La politica ha il dovere di dare l'esempio: riprendendo una mia idea di 5 anni fa, proporremo una robusta riduzione dei costi della politica a partire dai consiglieri regionali. Potrò illustrare la proposta tra pochi giorni. Mi auguro che ci sarà la condivisione degli altri gruppi".

FABRIZIO BRACCO (assessore regionale): "LA DISCUSSIONE DI OGGI SI È INCENTRATA NEL RIPESCAGGIO DI TEORMI ANTICHI SU DESTRA E SINISTRA PIUTTOSTO CHE SUI VERI CONTENUTI DEL PROVVEDIMENTO. L'unica legislatura che ha portato ad una riduzione dell'imposizione fiscale è stata quella dal 1996 al 2001, che scelse di perseguire con determinazione l'evasione fiscale. Se vediamo come sono applicate le aliquote nelle varie Regioni italiane, scopriremmo che Campania e Calabria hanno una sola aliquota per tutti. Il Piemonte arriva fino all'1,1 per cento. La Lombardia ha lo 0,2 sotto i 15 mila e passa allo 0,5 per tutti i redditi sopra i 28 mila euro. E queste sono tutte



regioni governate dal centrodestra. Tolto il Veneto e le regioni a Statuto speciale, in tutti gli altri territori ci sono aliquote più alte dove governa il centrodestra. Questo smentisce i teoremi esposti fino ad ora. Giusto ieri il direttore dell'agenzia delle entrate ha parlato di 130 miliardi di euro di evasione su un bilancio nazionale di 800. Il sistema fiscale italiano deve essere alleggerito, prendendo però i soldi dove ci sono e recuperando evasione. Non è vero che il debito italiano si è appesantito con le Regioni e con la riforma del titolo V della Costituzione. La spesa delle Regioni e degli enti locali è cresciuta per il trasferimento di funzioni che non è stato seguito dal trasferimento di personale e risorse. Le distorsioni sono prodotte da un sistema solo parzialmente riformato. La Regione Umbria ha ridotto molti dei suoi costi, dal personale alle consulenze, fino ai costi della politica (che dalla prossima legislatura regionale caleranno del 25 per cento mentre il Parlamento non ha fatto tagli). L'addizionale Irpef rappresenta solo il 10 per cento delle entrate regionali, mentre il grosso viene dal bollo auto: il carico fiscale regionale è inalterato da anni, nonostante le difficoltà e i tagli successivi arrivati da Roma (il bilancio complessivo è diminuito di 200 milioni). Questa piccola manovra non grava sulla società regionale. Non riconosco la fotografia emersa durante i lavori: su 494 mila contribuenti umbri, 391 mila (il 79 per cento) non ricevono nessun aggravio. Molti anzi ricevono uno sgravio, seppur minimo. In Umbria abbiamo circa 20 mila contribuenti oltre i 55 mila euro, davvero questo è il ceto medio? Chi ha un reddito di 100mila euro dovrà pagare 17 euro in più al mese. Quanto alle proposte avanzate: che ci fosse un difficoltà del centrodestra verso cultura e ricerca era chiaro. Ma mi sorprende che si possano indicare per i tagli capitoli come l'Accademia di Belle arti di Perugia alle manifestazioni culturali più significative fino alla fondazione 'Perugia Assisi 2019', fino al diritto allo studio e all'Adisu (nonostante il calo già in atto delle iscrizioni all'Ateneo di Perugia). Ci impegniamo a razionalizzare la spesa, ma non certo intervenendo su quei capitoli. Sulla sanità: l'Umbria viene presa a riferimento nazionale. Si potranno fare ulteriori riforme ma non siamo nelle condizioni di dover ripianare deficit o introdurre tasse per sanare i bilanci. Ci sono problemi reali e gravi, come quelli ricordati da Dottorini e Stufara su anziani e emergenza abitativa: in sede di bilancio cercheremo di intervenire anche su questi argomenti".

SCHEDA. ADDIZIONALE IRPEF Cinque sono gli scaglioni di reddito previsti dalla normativa nazionale: il primo fino a 15mila euro (nessuna maggiorazione), il secondo fino a 28mila (maggiorazione dello 0,40 per cento), il terzo fino a 55mila (+ 0,45 per cento), il quarto fino a 75mila (+ 0,50), il quinto oltre i 75mila euro (maggiorazione dello 0,60 per cento). A differenza di prima, quando l'addizionale Irpef quantificava una maggiorazione dello 0,2 per cento da applicarsi sull'intero reddito, l'imposta verrà ora calcolata sulla quota eccedente lo scaglione fino

a 15mila euro, con consistenti sgravi per la seconda e terza classe di reddito (che rappresentano il grosso dei contribuenti) ed una lieve incidenza sul quarto. L'84 per cento dei cittadini si trova dentro le "fasce protette" e la Regione Umbria, che poteva arrivare ad una maggiorazione dell'1,1 per cento, ha scelto lo 0,2. Se andiamo a vedere nel dettaglio, lo 0,4 per cento dovuto da chi percepisce un reddito annuale entro i 28mila euro (più di 400mila umbri), essendo calcolato solo sulla parte eccedente i 15mila di base, di fatto fa pagare lo 0,2 sull'intero ammontare. A 55mila euro l'anno, si pagano 63 euro, ripartiti in dodici mesi. Chi si trova sopra i 100mila euro l'anno pagherà 180 euro al mese di addizionale. L'addizionale regionale Irpef fu disciplinata per la prima volta nel 2001 e la Regione Umbria la quantificò nello 0,2 per cento, da applicarsi all'intero reddito (con esclusione di quelli del primo scaglione). L'imposta verrà ora calcolata sulla quota eccedente lo scaglione fino a 15 mila euro, "con sgravi per la seconda e terza classe di reddito (che rappresentano il grosso dei contribuenti, rispettivamente 163 mila e 228 mila) ed una lieve incidenza sul quarto".

TARES PERUGIA: "BOLLETTA CONGUAGLIO GESENU SOLO CINQUE GIORNI PRIMA DELLA SCADENZA E CON CODICE ERRATO NEL MODELLO F24" - MONNI (NCD): "PACCO DI NATALE DEL COMUNE AI PROPRI CITTADINI"

Il consigliere regionale Massimo Monni (Ncd) punta il dito contro il Comune di Perugia e la Gesenu per le bollette del conguaglio Tares che stanno arrivando in questi giorni agli utenti "a cinque giorni dalla scadenza e con il codice F24 errato". Monni rileva il "pressapochismo" della gestione Gesenu e la "faciloneria" con la quale vengono gestite anche le riscossioni e che sono la dimostrazione, a suo giudizio, di un'amministrazione "disastrosa" delle società partecipate del Comune.

Perugia, 13 dicembre 2013 - "Il pacco regalo del Comune di Perugia ai propri cittadini per le prossime festività è l'arrivo, nella cassetta della posta, del conguaglio Tares. Non bastava però che la bolletta di conguaglio arrivasse solo 5 giorni prima della scadenza, creando un ingorgo fiscale agli sportelli postali o nella propria banca: è stata recapitata da Gesenu con un F24 semplificato che contiene un codice errato (ER) al posto di quello corretto EL". Così il consigliere regionale Massimo Monni (Ncd) che evidenzia come, in questo modo, "oltre al danno dell'aumento per i perugini, che come sempre devono metter mano al portafoglio, anche la beffa dell'errore del codice che non permette ai macchinari di effettuare il pagamento in maniera corretta. Insomma - continua l'esponente del centrodestra -, una confusione senza precedenti e a pagare, anche in termini di tempo e di gravi disagi, sono sempre e



comunque i perugini". Per Monni, "questo ennesimo scempio fa emergere una realtà dell'azienda Gesenu che è arrivata alla frutta. Un altro gigante dai piedi di argilla che crolla. Non solo il grave buco di bilancio, non solo la Gesenu naviga a vista in acque tutt'altro che tranquille da un punto di vista economico – commenta Monni -, ma il pressapochismo della gestione, la faciloneria con la quale vengono gestite anche le riscossioni dimostrano un'amministrazione disastrosa delle società partecipate del Comune. Di fatto – rimarca -, anche da un punto di vista strettamente burocratico come quello della creazione di semplici modelli di pagamento, emerge una realtà incauta, fallimentare dove le capacità manageriali sono pari allo zero. L'inadeguatezza dei vertici Gesenu – conclude Monni - è ormai accertata e il tracollo dell'azienda che è alle porte, è una vergogna, un'ulteriore sconfitta, un ulteriore fallimento ed impoverimento per tutta la città e non solo".

"AUMENTO DELLE TARIFFE E GRAVE DISPERSIONE" - SUL SERVIZIO IDRICO DOTTORINI (IDV) INTERROGA L'ASSESSORE ROMETTI CHE RISPONDE "BUONA QUALITÀ E INTERVENTI STRUTTURALI, MA ESISTE PROBLEMA PERDITE"

Perugia, 17 dicembre 2013 - Durante le seduta odierna del Consiglio regionale, nella parte dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time), l'assessore Silvano Rometti ha risposto all'atto ispettivo presentato dal consigliere Oliviero Dottorini (Idv) in merito "all'aumento delle tariffe e alla grave dispersione idrica presente nella rete regionale". Dottorini ha chiesto alla Giunta "di spiegare ai cittadini umbri i motivi della sproporzione nelle tariffe applicate e se la Regione intende avviare una indagine conoscitiva per verificare che cosa ha condotto a questo grave stato di cose, magari chiedendo i dati alle società di gestione, rendendone trasparenti le motivazioni e cercando di invertire una tendenza non giustificabile. Negli ultimi sei anni in Italia – ha osservato il consigliere regionale - il costo dell'acqua è aumentato del 33 per cento e il valore relativo alla dispersione idrica è pari a un terzo, con un costo derivante dall'acqua sprecata pari a 3,7 miliardi di euro ogni anno. In questo contesto, secondo i dati del rapporto redatto da Cittadinanza attiva, l'Umbria è la terza regione in Italia con il più alto costo del servizio idrico: a fronte di una media nazionale pari a 310 euro a famiglia, infatti, in Umbria il dato salirebbe a 392 euro, con il picco di Terni pari a 410 euro a famiglia, un aumento del 5,7 per cento sul 2011 e addirittura del 35,2 per cento sul 2007. Un dato che, sommato a quello relativo alla dispersione idrica (in Umbria sarebbe pari al 37 per cento), fa entrare l'Umbria nel podio poco invidiabile delle regioni con la dispersione idrica e con le tariffe per il servizio idrico tra le più alte d'Italia. Con l'introduzione della tariffa unica regionale che rischia di non essere affatto risoluti-

va, facendo piuttosto gravare i costi delle gestioni più arretrate su tutti gli altri. La realtà è che abbiamo messo il nostro servizio idrico nelle mani di soggetti privati che lo gestiscono con gli stessi difetti del pubblico, ma con la necessità in più di fare cassa. Quindi abbiamo apparati dirigenziali abnormi, meccanismi burocratici incoerenti, con posizione delle tariffe tutt'altro che comprensibile all'utente medio". L'assessore Rometti ha spiegato di aver chiesto i dati necessari agli Ambiti territoriali, procedura che avrebbe allungato i tempi della risposta. "Relativamente al costo dell'acqua nella nostra regione, secondo i dati del ministero e dell'Agenzia per l'energia e per il gas, ente competente sulle tariffe, potremmo dire che l'Umbria è a metà classifica rispetto alle regioni del nostro Paese. Dobbiamo tenere conto che l'Umbria negli ultimi anni ha realizzato interventi strutturali enormi: sono stati rinnovati otto sistemi acquedottistici, tra cui Montedoglio, la Pasquarella e il lago Trasimeno e Bastia. La qualità dell'acqua in Umbria è buona e lo dimostra il successo delle fontanelle con cui viene erogata ai cittadini, e anche la depurazione è mediamente buona. Sul costo dei servizi dobbiamo considerare un altro aspetto: un conto è distribuire acqua a novecentomila abitanti di un quartiere di una grande città, altro conto è distribuire acqua a novecentomila persone diffuse nel territorio regionale, molto spesso su centri che sono ubicati in altura, che hanno bisogno dell'energia elettrica per poter essere riforniti, e quindi il costo energetico per i nostri acquedotti, mediamente, è abbastanza alto. Pensiamo a Perugia che deve avere 600 – 700 litri di acqua al secondo dalla pianura alla città. Relativamente alle tariffe, i valori del 6,5 per cento per il 2012 e del 12,2 per il 2013 sono di fatto valori teorici legati al metodo tariffario, in realtà l'aumento è stato – questi sono dati degli Ati – del 2,2 per cento per il 2012 e del 7,8 per il 2013. Queste sono tariffe, che chiaramente stanno nel piano economico-finanziario, che sempre l'Autorità per l'energia e il gas ha approvato. Infine sulle perdite: in Italia hanno una media del 47 per cento e il nostro 37 per cento è comunque al di sotto della media nazionale. Devo esprimere un po' di insoddisfazione perché abbiamo un regolamento che prevede anche delle sanzioni agli Ati e non è accettabile che il recupero delle perdite si faccia solo con risorse pubbliche. Abbiamo erogato negli ultimi anni 12 milioni di euro agli Ati per questi interventi, bisogna che vengano inseriti nel piano complessivo degli investimenti delle aziende. Inoltre nel regolamento abbiamo chiesto che venisse contabilizzata l'acqua tra quella che si preleva e quella che si fattura, da lì si ha il differenziale delle perdite effettive, ma questa trasmissione di dati zoppica un po'. Per il recupero delle perdite non possono essere utilizzate risorse comunitarie perché la Commissione Europea sostiene che questi interventi debbano essere sostenuti con la tariffa". Il consigliere Dottorini ha replicato rilevando che "purtroppo avere di sattesio gli obiettivi del referendum del giugno



2011, in cui milioni e milioni di cittadini italiani hanno chiesto la ripubblicizzazione del servizio idrico, comporta conseguenze nefaste per i cittadini. L'impressione è che non si siano superati i vizi del passato, quindi strutture elefantache e quadri dirigenti spropositati, procedure burocratiche certe volte assurde, e si siano perduti quei vantaggi che erano dati da una vicinanza dei cittadini rispetto a chi gestiva questi servizi. Pare che comunque ci sia, anche sui dati illustrati dall'assessore, un aumento in due anni di circa il 10 per cento. E questa cosa non è di poco conto".

l'incertezza a cui la Regione è sottoposta dalla legge nazionale. Per questo ci asterremo".

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA A MAGGIORANZA L'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO 2014 – ASTENSIONE DELLE OPPOSIZIONI

Perugia, 17 dicembre 2013 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato a maggioranza, con l'astensione dei gruppi di opposizione, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per il 2014. Approvati anche, all'unanimità, due emendamenti aggiuntivi, predisposti dalla Giunta di Palazzo Donini. Uno proposto dall'assessore Fernanda Cecchini, che ha chiesto ulteriori tre mesi di tempo quale proroga per l'approvazione del testo unico sull'agricoltura. L'altro a firma dell'assessore Fabrizio Bracco, che ha chiesto invece sei mesi come fase transitoria del passaggio della Croce Rossa tra ente pubblico e associazione privata onlus, per coprire un vuoto che si sarebbe creato in seguito a provvedimenti nazionali. Il relatore di maggioranza, Luca Barberini (Pd), ha spiegato che si tratta di "un atto usuale e inevitabile, perché tutti gli anni si ripete e serve a dare corso al complesso degli atti che portano alla formazione del bilancio di previsione, per i quali è necessario attendere inevitabilmente le indicazioni che possono provenire dalle leggi finanziaria e di stabilità. Attraverso questo provvedimento si dà la possibilità di avviare, per i primi tre mesi, l'esercizio provvisorio. Viene inoltre confermata, anche per il 2014, la riduzione del 10 per cento dei compensi per gli amministratori dei collegi sindacali delle società partecipate". Il relatore di minoranza, Andrea Lignani Marchesani (Fd'I), ha invece evidenziato che "come ogni anno, si ripete questo stanco rito dell'esercizio provvisorio, determinato da una legge di contabilità sbagliata. È evidente che non si può arrivare ad approvare il documento di bilancio preventivo prima della fine dell'anno, così come stabilito dalla legge di contabilità. Ma quest'anno in Commissione abbiamo utilizzato un diverso atteggiamento perché è di tutta evidenza che c'è una responsabilità enorme, complementare e probabilmente maggiore da parte del Governo nazionale. E' di tutta evidenza che non c'è la certezza di quali saranno le tasse da pagare (come si è visto con Irpef e rifiuti), i tempi e le modalità. L'esercizio provvisorio è un atto dovuto sempre, ma in questo caso anche necessario per



INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BARBERINI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Perugia, 3 dicembre 2013 – In onda la 193esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Analisi politico-amministrativa di fine anno; addizionale Irpef; situazione economica, finanziaria ed occupazionale; calamità naturali: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Luca Barberini (Pd) e Andrea Lignani Marchesani (Fd'I). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 4 dicembre ore 19.30, giovedì 5 dicembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 7 dicembre ore 20.20, martedì 10 dicembre ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 4 dicembre ore 20.00, giovedì 5 dicembre ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 4 dicembre ore 19.35, domenica 8 dicembre ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 5 dicembre ore 13.30, venerdì 6 dicembre ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 5 dicembre ore 20.30, venerdì 6 dicembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 4 dicembre ore 18.00, venerdì 6 dicembre ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 4 dicembre ore 22.00, venerdì 6 dicembre ore 14.00; Trg mercoledì 4 dicembre ore 21.45, venerdì 6 dicembre ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 2 dicembre 2013).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 312 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 6 dicembre 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale, con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 312: Addizionale regionale Irpef; E45 progetto autostrada; Scuola e formazione professionale; Piano regionale 'qualità dell'aria'; Cessione Umbria Mobilità; Infrastrutture per le telecomunicazioni. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 6 dicembre ore 20, sabato 7 dicembre ore 21; Tef-Channel sabato 7 dicembre alle ore 19.35, lunedì 9 dicembre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 7 dicembre ore 20.00, martedì 10 dicembre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 9 dicembre ore 19.55, giovedì 12 dicembre ore 24.00; TRG, lunedì 9 dicembre ore 14.30, mercoledì 11 dicembre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 10 dicembre ore

13.30, mercoledì 11 dicembre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 10 dicembre ore 14.10, mercoledì 11 dicembre ore 12.00; TevereTv, martedì 10 dicembre ore 18.00, venerdì 13 dicembre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 10 dicembre ore 19.50, mercoledì 11 dicembre ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 5 dicembre 2013).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BUCONI (PSI) E ROSI (NCD)

Perugia, 10 dicembre 2013 – In onda la 194esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Crisi aziendali e del lavoro, economia ed accesso al credito, riforme endoregionali, situazione politica locale e nazionale: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Massimo Buconi (Psi) e Maria Rosi (Ncd). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 11 dicembre ore 19.30, giovedì 12 dicembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 14 dicembre ore 20.20, martedì 17 dicembre ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 11 dicembre ore 20.00, giovedì 12 dicembre ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 11 dicembre ore 19.35, domenica 15 dicembre ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 12 dicembre ore 13.30, venerdì 13 dicembre ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 12 dicembre ore 20.30, venerdì 13 dicembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 11 dicembre ore 18.00, venerdì 13 dicembre ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 11 dicembre ore 22.00, venerdì 13 dicembre ore 14.00; Trg mercoledì 11 dicembre ore 21.45, venerdì 13 dicembre ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 9 dicembre 2013).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA TELECRU 313: SPECIALE "1973-2013 IL SIMBOLO DELL'UMBRIA HA 40 ANNI"

Perugia, 13 dicembre 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete, sul sito del Consiglio regionale, con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. Questa settimana, puntata speciale dedicata al 40esimo anniversario dello stemma ufficiale della Regione Umbria. Nel video "1973-2013 IL SIMBOLO DELL'UMBRIA HA QUARANTA ANNI" la storia della scelta dello stemma della neonata Regione Umbria, con i contributi di Gino e Alberto Anselmi, Francesco Mandarini, Bruno Toscano, Lucio Manna, Catuscia Marini ed Eros Brega. Il



video è stato curato da Tiziano Bertini, testi di Giancarlo Gaggiotti, voce di Paolo Giovagnoni, regia e montaggio di Michele Pelliccia. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 13 dicembre ore 20, sabato 14 dicembre ore 21; Tef-Channel sabato 14 dicembre alle ore 19.35, lunedì 16 dicembre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 14 dicembre ore 20.00, martedì 17 dicembre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 16 dicembre ore 19.55, giovedì 19 dicembre ore 24.00; TRG, lunedì 16 dicembre ore 14.30, mercoledì 18 dicembre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 17 dicembre ore 13.30, mercoledì 18 dicembre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 17 dicembre ore 14.10, mercoledì 18 dicembre ore 12.00; TevereTv, martedì 17 dicembre ore 18.00, venerdì 20 dicembre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 17 dicembre ore 19.50, mercoledì 18 dicembre ore 13.50.

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI NOVEMBRE 2013 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 13 dicembre 2013 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di novembre 2013 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul sito web www.consiglio.regione.umbria.it, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 99 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni" - dicembre 2013 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale. All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "Telecru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza.

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.) PER L'ANNO 2014

Perugia, 17 dicembre 2013 – L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato all'unanimità il programma di attività del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) per il 2014, incentrato su: verifica del rispetto della par condicio e del pluralismo politico, concessioni alle emittenti televisive locali dei contributi pubblici, monitoraggio della emittenza televisiva, definizione delle controversie, gestione del registro operatori della comunicazione, esercizio del diritto di rettifica e vigilanza sui sondaggi. L'atto, illustrato in Aula dal presidente della Prima commissione Oliviero Dottorini, "distingue tra le attività che fanno riferimento alle funzioni proprie del Corecom, a quelle che si riferiscono alle funzioni delegate e alle altre attività. Tra le funzioni proprie rientrano la verifica del rispetto della par condicio e del pluralismo politico, le concessioni alle emittenti televisive locali dei contributi pubblici previsti dalla legge 'n.448/98', l'attuazione della convenzione con il Consiglio regionale. Per quanto riguarda la verifica della par condicio, nel 2014 sono previste le elezioni amministrative e pertanto il Corecom sarà impegnato nella vigilanza del sistema delle telecomunicazioni locali impegnando l'intera struttura nell'attività di vigilanza e nei procedimenti da attivare in caso di segnalazione di violazioni. Tra le funzioni delegate rientrano il monitoraggio della emittenza televisiva, la definizione delle controversie la gestione del registro operatori della comunicazione, l'esercizio del diritto di rettifica e vigilanza sui sondaggi. Per quanto riguarda le conciliazioni, che rappresentano un punto di forza del Corecom - ha evidenziato Dottorini - si prevede di decentrare le udienze presso i Comuni più lontani e disagiati della Regione, espletando l'udienza in videoconferenza e di avviare le procedure per la compilazione delle istanze online, di attivare percorsi formativi per il personale e una collaborazione con l'Università di Perugia. Particolarmente significativo è il progetto 'Tv di comunità', avviato con successo nella sua prima annualità, nel 2013, con l'obiettivo di ampliare la partecipazione dei cittadini, coniugando la valorizzazione del criterio territoriale della comunicazione, quale espressione delle identità e delle culture locali con la promozione, attraverso i comuni mezzi di comunicazione, di un'informazione sempre più di qualità. Grazie alle nuove tecnologie - ha aggiunto - potranno essere diffusi attraverso un sistema di comunicazione integrato multicanale, con un maggiore coinvolgimento di altre realtà a livello regionale e anche con attività laboratoriali destinate ai giovani. Un ulteriore campo di attività è rappresentato dalla realizzazione del centro di documentazione sui media, Cedom, che potrà favorire e promuovere la conoscenza sul corretto utilizzo dei mezzi di comunicazione, con particolare riferimento da parte dei soggetti deboli, minori, immigrati, donne, coerentemente con la prospettiva delineata dalla Commissione europea nell'Agenda digitale, col particolare riferimento al contrasto del digital divide. Infine, tra le attività programmate per il 2014 ci sono l'organizzazione



di dibattiti online sui siti del Corecom, la gestione del progetto giovani al fine di educare sul fenomeno delle nuove droghe via web, il proseguimento dell'iniziativa 'i quaderni del Corecom' e i programmi dell'accesso. A fronte di tali attività programmate per il 2014, il fabbisogno delle risorse umane e finanziarie ammonta a 390 mila euro, di cui 103 mila a carico dell'Agcom, per la gestione delle funzioni delegate e 287 mila euro a carico della Regione".

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 314 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 20 dicembre 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e sul sito del Consiglio regionale, con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 314: Piano dell'offerta formativa e dimensionamento scolastico 2014-2015; Infrastrutture tecnologiche per le telecomunicazioni; Piano regionale della qualità dell'aria 2014-2020; Nomina garante dell'infanzia e dell'adolescenza. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 120 dicembre ore 20, sabato 21 dicembre ore 21; Tef-Channel sabato 21 dicembre alle ore 19.35, lunedì 23 dicembre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 21 dicembre ore 20.00, martedì 24 dicembre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 23 dicembre ore 19.55, giovedì 26 dicembre ore 24.00; TRG, lunedì 23 dicembre ore 14.30, mercoledì 25 dicembre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 24 dicembre ore 13.30, mercoledì 25 dicembre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 24 dicembre ore 14.10, mercoledì 25 dicembre ore 12.00; TevereTv, martedì 24 dicembre ore 18.00, venerdì 27 dicembre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 24 dicembre ore 19.50, mercoledì 25 dicembre ore 13.50.



E45 AUTOSTRADA: "ESENZIONE DAL PEDAGGIO PER I RESIDENTI O COMUNQUE LE PIÙ AMPIE AGEVOLAZIONI" - L'ASSESSORE ROMETTI IN SECONDA COMMISSIONE RISPONDE AL CONSIGLIERE ZAFFINI (FD'I)

In Seconda Commissione si è parlato del progetto di trasformazione della E45 in autostrada e soprattutto del pedaggiamento per gli umbri. Rispondendo ad alcuni quesiti del consigliere Zaffini, l'assessore regionale alle Infrastrutture Rometti ha assicurato che la Regione Umbria ha chiesto l'esenzione dal pedaggio per i residenti o comunque l'adozione di forme di pedaggiamento con le più ampie agevolazioni possibili. Zaffini, dopo aver definito l'opera "di vitale importanza per il futuro dell'Umbria", ha raccomandato un maggiore protagonismo da parte della Regione che, disponendo già dell'infrastruttura, deve pretendere garanzie ed ogni agevolazione possibile per il transito dei residenti.

Perugia, 4 dicembre 2013 - "Il progetto della E45 autostrada, che è stato presentato da Anas nel giugno 2009 al Ministero delle Infrastrutture e che ha recentemente ottenuto il via libera dal Cipe, prevede l'adozione di un sistema di pedaggiamento diverso a quello proposto nel progetto preliminare del 2006: senza caselli e con la previsione di sole due barriere ad Orte e Mestre, necessarie per gli innesti sulle autostrade A1 e A4. Sono previsti invece 170 portali Miff (Multi lane free flow), sostanzialmente 'occhi elettronici' per l'esazione dinamica completi di relativi sensori. La Regione Umbria ha avanzato la richiesta di esenzione dal pedaggio per i residenti o comunque l'adozione di forme di pedaggiamento con le più ampie agevolazioni possibili". Lo ha detto stamani, in Seconda Commissione, l'assessore regionale alle Infrastrutture e all'Ambiente, Silvano Rometti invitato dal presidente Gianfranco Chiacchieroni su richiesta del consigliere Franco Zaffini (capogruppo Fd'I) per sapere gli intendimenti della Giunta regionale circa l'aggravio del pedaggio sui residenti lungo il tracciato della E45. Di fatto, Zaffini, ha rimarcato la necessità dell'attivazione dell'Esecutivo regionale, presso il Comitato Ministeriale, prima dell'emanazione del bando per la realizzazione dell'opera, al fine di ottenere la garanzia di esenzione dal pedaggio dei residenti umbri per la circolazione sul territorio regionale". Rometti, nell'assicurare che "la Regione svolgerà un'importante azione di sensibilizzazione sia sul concedente (Anas) che sul concessionario al fine di assicurare le più ampie agevolazioni possibili e facilitazioni in termini di tariffe e di varietà di titoli d'accesso per i residenti umbri", ha rimarcato come si tratti di "una infrastruttura importantissima, votata favorevolmente nel 2011 dalla quasi totalità del Consiglio regionale e da tutti i Comuni (38) interessati dall'attraversamento dell'opera. La Regione - ha aggiunto l'assessore - si è sempre impegnata al massimo degli sforzi per il buon esito del progetto, raccomandandosi, nel contesto della realizza-

zione dell'opera, di dare priorità alla realizzazione (tratto Nord-Sud) del 'Nodo di Perugia' nella parte riguardante la variante alla E45 tra Madonna del Piano e lo svincolo di Collestrada". Zaffini ha definito l'opera "di vitale importanza per il futuro dell'Umbria", raccomandando però "maggiore protagonismo da parte della Regione nel far valere il fatto di disporre già dell'infrastruttura e da qui trovare garanzie ed ogni agevolazione possibile per il transito dei residenti. Ma la Regione deve anche intervenire - ha aggiunto Zaffini - per chiedere l'inserimento nel progetto di riqualificazione della E45, anche della tratta Est-Ovest del 'Nodo di Perugia', Madonna del Piano-Corciano". Da registrare anche l'intervento del consigliere Orfeo Goracci (Comunista umbro) che ha sottolineato "l'inutilità di un'opera che non porterà alcun beneficio all'Umbria. È già una follia - ha detto - discutere di pedaggiamento per chi risiede nelle aree interessate".

E45 AUTOSTRADA: "IL PEDAGGIO PURTROPPO CI SARA' E COLPIRA' TUTTI. SBAGLIATO INGANNARE I CITTADINI" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Perugia, 4 dicembre 2013 - "La Giunta nel dare il suo parere favorevole alla trasformazione in autostrada della E45 attraverso la delibera 862 del 2011, si è preoccupata non di richiedere l'esenzione dal pedaggio per i residenti, quanto di assicurare le più ampie agevolazioni possibili e facilitazioni in termini di tariffe e di varietà di titoli d'accesso per i residenti". E c'è da credere che i privati interessati alla realizzazione del mega progetto non sappiano cosa farsene di certe raccomandazioni: se investono delle risorse, vogliono avere un corrispettivo. E il corrispettivo sarà il pedaggio. Il pedaggio o l'intervento diretto dello Stato, che in questo momento non sembra navigare in acque tranquille. Tertium non datur, a meno di volere ingannare i cittadini". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo Idv in Consiglio regionale, commenta le "impossibili" rassicurazioni date oggi dall'assessore Rometti in Seconda commissione a chi gli chiedeva conto del pedaggiamento dell'arteria. "Purtroppo il pedaggio sulla futura E45 autostrada ci sarà e colpirà tutti, compresi i cittadini umbri - afferma Dottorini, che nella sua nota fa riferimento anche alla sua carica di presidente dell'associazione "Umbria migliore" -. La Giunta infatti non ha affatto chiesto l'esenzione per i residenti, ma soltanto agevolazioni e facilitazioni. Anche perché in mancanza dell'intervento diretto dello Stato, è solo con la garanzia del pedaggio che i privati accetteranno di investire miliardi di euro su un'opera di queste dimensioni. La Regione, senza alcuna informativa al Consiglio e senza alcun confronto con la cittadinanza, ha assunto impegni precisi con il Governo nazionale in relazione al pedaggio. A pagare saremo tutti noi. Saranno sicuramente i pendolari che ogni giorno sono costretti a recarsi al lavoro nel capoluogo regio-



nale, saranno quanti si vedono obbligati a muoversi tra Umbria e regioni limitrofe". "Le intenzioni dei promotori - aggiunge Dottorini - sono chiare e sono contenute nel progetto: verrà introdotto un sistema di pedaggio di tipo 'multi lane Free-flow' che aumenterà il carico economico sui cittadini della nostra regione e in particolare sui lavoratori pendolari. Le parole dell'assessore Rometti sono quindi soltanto il tentativo di indorare una pillola molto amara per i cittadini e per chi si batte da anni contro la realizzazione di un mostro di cemento e catrame che farà dell'Umbria un luogo di attraversamento per mezzi pesanti senza altre ricadute. Rimaniamo dell'idea che dare il via a un'opera faraonica che si protrarrebbe per decenni trasformandosi in una delle mille opere incompiute gioverà forse alla soddisfazione degli appetiti di qualche più o meno spregiudicato gruppo imprenditoriale, non certo dei contribuenti umbri e delle prerogative ambientali del cuore verde d'Italia. Noi dobbiamo lavorare a uno sviluppo duraturo, sostenibile, non imitabile e non inseguire il miraggio di mega-progetti che non avevano senso dieci anni fa e che oggi appaiono grotteschi".

INFRASTRUTTURE PER LE TELECOMUNICAZIONI: VIA LIBERA DELLA II° COMMISSIONE AL DDL DELLA GIUNTA REGIONALE – SODDISFATTO L'ASSESSORE VINTI E IL PRESIDENTE CHIACCHIERONI. ASTENUTI I COMMISSARI DELL'OPPOSIZIONE

Via libera dalla Seconda Commissione, con l'astensione dei commissari dell'opposizione, al disegno di legge della Giunta regionale che detta 'Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni'. Profonda e partecipata è stata l'analisi sui contenuti del testo che, come ha sottolineato lo stesso assessore alle Infrastrutture immateriali, Stefano Vinti, presente alla riunione, ha fatto proprie la quasi totalità delle proposte emerse nel corso dell'incontro partecipativo con i soggetti interessati alla materia. Le finalità della legge riguardano il riconoscimento, da parte della Regione, del diritto di tutti cittadini di accedere a internet, promuovendo per questo lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione al fine di assicurare la partecipazione attiva alla vita della comunità digitale.

Perugia, 5 dicembre 2013 – Con 3 voti favorevoli dei commissari di maggioranza (determinante quello del presidente Gianfranco Chiacchieroni) e 3 astenuti dell'opposizione, la Seconda Commissione consiliare ha dato il via libera, nella seduta di ieri, al disegno di legge della Giunta regionale che detta 'Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni'. Profonda e partecipata è stata l'analisi sui contenuti del testo che, come ha sottolineato lo stesso assessore alle Infrastrutture immateriali, Stefano Vinti, presente alla riunione, ha fatto proprie la quasi totalità delle proposte emerse nel corso dell'incontro parteci-

pativo con i soggetti interessati alla materia. Seppure i commissari di opposizione [Raffaele Nevi (FI), Massimo Mantovani (Ncd) e Alfredo De Sio (Fd'I)] hanno riconosciuto "l'importanza della legge e la bontà degli obiettivi contenuti", hanno mosso tuttavia alcune critiche alla parte del testo ("poco chiara") concernente gli 'Interventi per la ricerca e l'innovazione in materia di telecomunicazioni'. Da qui, come hanno spiegato, il loro voto di astensione che, se verranno comunque accettati alcuni loro emendamenti che presenteranno in Aula, potrebbe anche diventare 'favorevole'. Soddisfazione, per l'approvazione dell'atto legislativo, è stata invece espressa sia dall'assessore Vinti che dal presidente della Commissione Chiacchieroni. E se l'assessore ha tenuto a sottolineare come si tratti "della prima legge regionale in materia" e di una iniziativa che "afferma il diritto di accesso alla rete ed ai servizi tecnologici di ciascun cittadino", Chiacchieroni ha rimarcato come una legge specifica sulle 'reti' era attesa da 20 anni. "Oggi – ha detto – stiamo tagliando un grande traguardo perché mettiamo a disposizione dei cittadini uno strumento importantissimo sia dal punto di vista economico che sociale". Le finalità della legge, di fatto, riguardano il riconoscimento, da parte della Regione, del diritto di tutti cittadini di accedere a internet, promuovendo per questo lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione al fine di assicurare la partecipazione attiva alla vita della comunità digitale. Il diritto di accesso ad internet viene considerato quindi "fondamentale strumento di sviluppo umano e di crescita economica e sociale". I relatori in Aula saranno, per la maggioranza, lo stesso presidente della Commissione, Chiacchieroni, per la minoranza il consigliere Raffaele Nevi (FI). L'articolo, composto da 28 articoli, è diviso in otto Capi: i primi tre riguardano la realizzazione delle infrastrutture per le telecomunicazioni, il quarto l'istituzione della banca dati regionale delle stesse infrastrutture, il quinto la ricerca in materia di telecomunicazioni, il sesto le sanzioni, il settimo le norme finanziarie, l'ottavo riguarda norme transitorie e abrogazioni. Di fatto, attraverso questa legge, la Regione mira alla diffusione ed utilizzo delle infrastrutture, al coinvolgimento di soggetti pubblici e privati per adeguate sinergie di utilizzo delle potenzialità, alla centralità della programmazione e pianificazione circa le infrastrutture per le telecomunicazioni, alla definizione di linee guida e criteri generali per le procedure autorizzative. Viene trattato l'aspetto relativo alle infrastrutture ed agli impianti radioelettrici (telefonia mobile) e la diffusione del segnale radiotelevisivo (dopo il passaggio alla tecnica digitale). La Regione, nel Documento annuale di programmazione 2012-2014, ha già riconosciuto che il superamento del digital divide rappresenta uno dei principali indicatori del grado di competitività di un territorio. Lo strumento di programmazione triennale in materia è il Piano Telematico regionale (approvato dal Consiglio regionale) che stabilisce le strategie per la rete pubblica regionale. Il Piano vie-



ne reso operativo attraverso il programma annuale di attuazione (approvato dalla Giunta). La Regione assicurerà un corretto utilizzo del sottosuolo agevolando e coordinando la realizzazione di infrastrutture per la distribuzione dei servizi a rete, con particolare riferimento alla posa in opera della fibra ottica, mentre ai Comuni ed alle Province spetterà il compito, nell'approvazione dei loro regolamenti per l'uso del sottosuolo, di rispettare le linee guida regionali che saranno emanate dalla Giunta regionale. Di rilevante importanza, oltre alla previsione di procedure e regolamenti omogenei, sarà la messa a punto del Catasto regionale delle reti e di una specifica banca dati, oltre che della Consulta regionale per le telecomunicazioni quale strumento di confronto sull'applicazione e sull'eventuale aggiornamento delle normative. In un apposito articolo viene ribadita la competenza regionale sull'espressione del parere circa i Piani di assegnazione delle frequenze, predisposti dall'Adalrico. Particolare attenzione viene quindi riservata all'innovazione tecnologica del sistema radiotelevisivo locale ed agli interventi per la ricerca in materia di telecomunicazioni. Sono previste infatti una serie di azioni, sostenute da un apposito fondo nel bilancio regionale, finalizzate alla promozione della ricerca, dell'innovazione e dell'alta formazione, da realizzarsi attraverso accordi, intese e convenzioni con le Università, con la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica e con enti di ricerca pubblici e privati.

E45: "SOSTEGNO A INIZIATIVA DI PROTESTA CONTRO REALIZZAZIONE AUTOSTRADA" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) annuncia il suo sostegno alle iniziative odierne contro la trasformazione in autostrada della E45. Per Dottorini si tratta di "un'opera che non porterà alcun beneficio economico e che lascerà agli umbri soltanto devastazione e pedaggio".

Perugia, 7 dicembre 2013 - "Non potrò partecipare all'iniziativa di oggi per impegni precedentemente assunti, ma voglio esprimere il mio sostegno a chi oggi manifesterà contro la realizzazione della E45 autostrada. Si tratta di un progetto che non trova giustificazioni né economiche né sociali e che lascerà all'Umbria solo devastazione ambientale e pedaggio a carico di famiglie e lavoratori. Per questo è giusto che la popolazione assuma consapevolezza di quanto sta per accadere e faccia sentire la propria voce". Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Idv), annuncia con queste parole la propria adesione alla manifestazione che si terrà questo pomeriggio ad Umbertide e Ponte San Giovanni. "Rimaniamo dell'idea - spiega Dottorini, facendo riferimento anche al suo ruolo di 'presidente di Umbria migliore' - che dare il via a un'opera faonica, che si protrarrà per decenni trasforman-

dosi in una delle mille opere incompiute, gioverà forse alla soddisfazione degli appetiti di qualche più o meno spregiudicato gruppo imprenditoriale, non certo ai contribuenti umbri e alle prerogative ambientali del cuore verde d'Italia. Noi dobbiamo lavorare a uno sviluppo duraturo, sostenibile, non imitabile e non inseguire il miraggio di mega-progetti che non avevano senso dieci anni fa e che oggi appaiono grotteschi".

TERNI-RIETI: "ALL'INAUGURAZIONE NON RICORDATO IL SENATORE CICOLANI, MA È SPUNTATO UNO STRISCIONE CHE LO RINGRAZIA" - NOTA DI NEVI (FI)

Perugia, 13 dicembre 2013 - Il capogruppo di Forza Italia, Raffaele Nevi, critica il fatto che non sia stato ricordato, nell'inaugurazione della strada Terni-Rieti, il nome della persona che "con Enrico Micheli - ricorda Nevi - ha contribuito a far inserire l'opera nella Legge obiettivo ed a farla finanziare", quello del senatore Angelo Maria Cicolani, il cui nome campeggia su uno striscione (vedi foto) che qualcuno ha appeso sul percorso. "Percorrere quella strada che inizia a San Carlo e sbuca a Greccio - afferma Nevi - ha significato per me ripercorrere anni di impegno politico prima in Comune e poi in Regione e tornare con la memoria a tanti incontri a Roma con una persona straordinaria che purtroppo non c'è più e forse per questo è stato un pò dimenticato il suo impegno. Mi riferisco al senatore di Rieti Angelo Maria Cicolani, cui mi legavano una profonda stima e amicizia. Non averlo ricordato nel giorno dell'inaugurazione è stata sicuramente una grave dimenticanza, specialmente da parte del sindaco di Rieti che era presente". "Di questo però - continua - si sono accorti in molti e infatti ieri è spuntato uno striscione su cui campeggia la scritta 'Senatore Angelo Maria Cicolani, grazie'. Personalmente scriverò una lettera al presidente dell'Anas per chiedergli di dedicare una galleria alla sua memoria o comunque trovare il modo di mettere una targa lungo il percorso. Sono dell'idea - conclude - che un Paese che dimentica chi ha contribuito a renderlo più moderno è destinato a non avere un futuro".

CONSIGLIO REGIONALE: INFRASTRUTTURE PER LE TELECOMUNICAZIONI E INTERNET PER TUTTI - APPROVATO A MAGGIORANZA IL DISEGNO DI LEGGE DELLE GIUNTA

L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato, con i voti favorevoli della maggioranza e l'astensione delle opposizioni, il disegno di legge della Giunta regionale che detta 'Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni'. Obiettivi e finalità del documento: "internet per tutti; il catasto del sottosuolo; il piano telematico triennale, predisposto dal Consiglio regionale; la banca dati delle infrastrutture; il sostegno al sistema televisivo regionale". Quella approvata



dal Consiglio regionale è la prima legge umbra in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni.

Perugia, 17 dicembre 2013 - Con 18 voti favorevoli della maggioranza e 10 astensioni dalle opposizioni, l'Aula di Palazzo Cesaroni ha dato il via libera al disegno di legge della Giunta regionale che detta 'Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni'. Obiettivi e finalità del documento, come lo stesso assessore Stefano Vinti (Infrastrutture tecnologiche) ha rimarcato al termine del dibattito sono: "internet per tutti; il catasto del sottosuolo; il piano telematico triennale, predisposto dal Consiglio regionale; la banca dati delle infrastrutture; il sostegno al sistema televisivo regionale". Quella approvata dal Consiglio regionale è la prima legge umbra in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni. Approvato all'unanimità, con l'approvazione della Giunta regionale, un emendamento dei consiglieri Pd Manlio Mariotti e Luca Barberini che riconosce il ruolo dei produttori di contenuti televisivi di qualità. Il relatore di maggioranza Gianfranco Chiacchieroni (Pd), che ha letto la sua relazione dallo schermo di un tablet, ha sottolineato come "attraverso la promozione dello sviluppo di infrastrutture di telecomunicazione viene assicurata la partecipazione attiva di tutti i cittadini alla vita della comunità digitale". Il relatore di minoranza Raffaele Nevi (FI) pur esprimendo giudizi positivi sull'iniziativa legislativa, ha voluto evidenziare che "la Regione sta mettendo in campo più principi che concretezza", definendo soprattutto "poco chiara" la norma finanziaria. Attraverso questa legge, la Regione mira alla diffusione ed utilizzo delle infrastrutture, al coinvolgimento di soggetti pubblici e privati per adeguate sinergie di utilizzo delle potenzialità, alla centralità della programmazione e pianificazione circa le infrastrutture per le telecomunicazioni, alla definizione di linee guida e criteri generali per le procedure autorizzative. Viene trattato l'aspetto relativo alle infrastrutture ed agli impianti radioelettrici (telefonia mobile) e la diffusione del segnale radiotelevisivo (dopo il passaggio alla tecnica digitale). La Regione, nel Documento annuale di programmazione 2012-2014, ha già riconosciuto che il superamento del digital divide rappresenta uno dei principali indicatori del grado di competitività di un territorio.

RELAZIONI: GIANFRANCO CHIACCHIERONI (Pd - relatore di maggioranza): "La legge detta norme e promuove concretamente l'accesso a internet come nuovo universale diritto della persona, mirando all'ampliamento ed alla diffusione della banda larga ed ultra larga. Attraverso la promozione dello sviluppo di infrastrutture di telecomunicazione viene assicurata la partecipazione attiva di tutti i cittadini alla vita della comunità digitale. Dalle audizioni dei soggetti interessati è emerso un diffuso consenso per questa iniziativa legislativa. La Regione mira alla diffusione e all'utilizzo delle infrastrutture attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati. Lo

strumento della programmazione per lo sviluppo della rete pubblica regionale è il Piano telematico regionale con valenza triennale approvato dal Consiglio regionale, che viene reso operativo attraverso il programma annuale di attuazione, approvato dalla Giunta. Con questa legge viene costituita la rete pubblica regionale dell'Umbria denominata Regione Umbria Network (Run), che rappresenta l'insieme di reti, sistemi e apparecchiature per telecomunicazioni a banda larga e ultra larga. Particolare attenzione sarà riservata al corretto utilizzo del sottosuolo, attraverso il coordinamento per la realizzazione di infrastrutture e per la distribuzione di servizi a rete, con particolare riferimento alla posa in opera della fibra ottica. I Comuni e le Province, nell'approvazione dei loro regolamenti per l'uso del sottosuolo, dovranno rispettare le linee guida regionali che saranno emanate dalla Giunta. La Regione si potrà avvalere del Corecom per la produzione di un rapporto periodico sul digital divide ed intervenire in merito alle controversie tra gli utenti della banda larga, monitorare l'avanzamento dei lavori degli operatori per la copertura territoriale, sostanzialmente effettuare l'importante lavoro del monitoraggio. Particolare importanza sarà la messa a punto del catasto regionale delle reti e di una specifica banca dati, oltre che della consulta regionale per le telecomunicazioni, quale strumento di confronto sull'applicazione e sull'eventuale aggiornamento delle normative. Attraverso l'articolo 22 viene riservata particolare attenzione all'innovazione tecnologica del sistema radiotelevisivo locale in materia di ricerca sulle telecomunicazioni. Per questo sono previste una serie di azioni sostenute da un apposito fondo nel bilancio regionale finalizzato proprio alla promozione della ricerca, dell'innovazione dell'alta formazione da realizzarsi attraverso accordi intese e convenzioni con l'Università, con la Scuola di Amministrazione pubblica e con enti di ricerca pubblici e privati". RAFFAELE NEVI (FI - relatore di minoranza): "Il testo è uscito dalla Commissione sicuramente migliorato grazie all'approfondimento di alcune questioni che hanno anche tenuto conto di quanto emerso da alcune audizioni. È importante, in questo campo, lo sviluppo infrastrutturale per garantire, ma in maniera concreta, di poter accedere alla rete da parte di tutti i cittadini. Ci sembra che la Regione stia mettendo in campo più principi che concretezza. La questione della banca dati è una cosa positiva, evitare di assistere a degli scempi legati alla rottura del manto stradale a distanza di poco tempo, come avvenuto in passato, e purtroppo avviene ancora è una situazione su cui lavorare seriamente. Quello che non ci convince appieno è il fatto sottolineato dagli operatori: se i Comuni non hanno a disposizione le caratteristiche degli impianti che loro hanno prodotto nel momento in cui abbiamo richiesto l'autorizzazione non può essere un problema che può ricadere su di loro. Altra questione riguarda le televisioni locali, che ci stanno molto a cuore. Quello della produzione di conte-



nuti è un problema che esiste, determinato da oggettive difficoltà. Anche da questo punto di vista c'è comunque una norma che si va affinando, che è stata oggetto di discussione anche in Commissione. Le norme finanziarie devono essere chiare. Spesso vengono fatte in modo che lasciano qualche sospetto rispetto alle finalità della legge. Ci troviamo di fronte ad una legge che dovrebbe riguardare le infrastrutture per le telecomunicazioni, e poi ci ritroviamo all'articolo 22, che noi abbiamo criticato molto, e che continuiamo a criticare, che parla di finanziamento di non meglio specificate borse di studio, assegni di ricerca, per la formazione di professionalità altamente qualificate e specializzate. Da questo punto di vista c'è già la nostra Università, pertanto le risorse, pochissime, che sono a disposizione vanno magari concentrate per aiutare il sistema radiotelevisivo locale, oppure per ulteriori investimenti utili a portare la banda larga nelle zone dove ancora non c'è, e sono purtroppo tante. Si tratta in sostanza di una norma finanziaria che abbiamo criticato sia per l'esiguità dei fondi sia perché non si capisce che cosa andrà a finanziare. Il Consiglio non può dare deleghe in bianco alla Giunta, ma creare certe condizioni a cui essa si deve attenere. Riserve le abbiamo circa l'entità di spesa per la Banca dati, non sappiamo se 100mila euro sono pochi o tanti, ma sappiamo che è la stessa cifra che la Regione ha stanziato per la sicurezza dei cittadini. Chiediamo chiarimenti se questa cifra prevista nella legge sia riferita soltanto al 2013 e quanto, eventualmente verrà previsto per il 2014. Comunque vanno fatte in fretta ed in tempi certi le norme attuative di questa legge".

Interventi: MANLIO MARIOTTI (Pd): "Siamo la prima Regione ad adottare un tale provvedimento. Siamo di fronte ad una legge che ha ambizione e contenuti per incidere fattivamente sull'innovazione strutturale dell'Umbria. Si tratta di una legge anticiclica che riuscirà a generare nuove opportunità di crescita che andranno nella direzione della creazione di nuovi profili nel settore manifatturiero, ma anche di prevedere nuove leve per lo sviluppo della nostra economia e delle nostre imprese. Si tratta di dare un supporto importante ai giovani che studiano. È un provvedimento, questo, che tende a rispondere a quella rivoluzione sociale in atto nelle nostre comunità che risponde al nome di 'internet' e che mira alle pari opportunità per tutti, che passano proprio dall'accesso alla rete. È una legge che cerca di disporsi come elemento di adeguamento competitivo dell'Umbria".

STEFANO VINTI (assessore alle Infrastrutture tecnologiche): "Ringrazio i numerosi interlocutori di qualità, pubblici e privati, che hanno contribuito in maniera determinante alla stesura della proposta dell'articolo di questa legge, che rappresenta la prima normativa regionale organica del settore, a livello nazionale. Le infrastrutture di questo secolo sono rappresentate dalla banda larga e dalla banda ultra larga, l'equivalente di quello che furono le ferrovie alla fine dell'ottocento. Finalmente la connessione alla rete potrà

diventare un diritto per tutti gli umbri. Oggi esistono generazioni digitali, già i bambini vivono nel mondo di internet. Le stesse imprese che non utilizzano questo tipo di strumento hanno fatturati nettamente più bassi delle imprese concorrenti che invece della rete fanno uno strumento essenziale, sia per produrre che per commerciare i loro prodotti. La costruzione del diritto alla cittadinanza oggi passa attraverso internet, che è la combinazione dello sforzo dei soggetti economici e produttivi sia pubblici che privati. L'Umbria ha tuttavia già compiuto un grande lavoro: sono stati già stesi 140 chilometri di fibra ottica ed iniziata la stesura di altrettanti chilometri nella dorsale appenninica, un modello in cui la Regione svolge un ruolo da protagonista mettendo a disposizione la propria banda larga sia del sistema pubblico, ma anche degli operatori privati. Questo sforzo comporta un digital divide di basse percentuali, fra il 3 e 5 per cento del territorio regionale. L'Umbria sta quindi supplendo ai ritardi della realizzazione dell'agenda digitale attraverso lo sviluppo delle infrastrutture e della propria agenda digitale. La legge, per la prima volta, affida al Consiglio regionale la responsabilità del Piano telematico regionale. L'applicazione e gli effetti, nonché l'aggiornamento della legge, che opera in un settore in continua innovazione, verranno valutati dalla Consulta regionale delle telecomunicazioni, composta da soggetti pubblici e privati. Questa iniziativa legislativa prevede norme di sostegno alla innovazione tecnologica del sistema televisivo regionale che ha molto sofferto il passaggio dal sistema analogico a quello digitale e che sarà, a fine 2015, oggetto di ulteriori e profonde innovazioni tecniche. Saranno favoriti processi di aggregazioni e sostegno ai produttori di contenuti di qualità".

SCHEDE: Lo strumento di programmazione triennale in materia è il Piano Telematico regionale (approvato dal Consiglio regionale) che stabilisce le strategie per la rete pubblica regionale. Il Piano viene reso operativo attraverso il programma annuale di attuazione (approvato dalla Giunta). La Regione assicurerà un corretto utilizzo del sottosuolo agevolando e coordinando la realizzazione di infrastrutture per la distribuzione dei servizi a rete, con particolare riferimento alla posa in opera della fibra ottica, mentre ai Comuni ed alle Province spetterà il compito, nell'approvazione dei loro regolamenti per l'uso del sottosuolo, di rispettare le linee guida regionali che saranno emanate dalla Giunta regionale. Di rilevante importanza, oltre alla previsione di procedure e regolamenti omogenei, sarà la messa a punto del Catasto regionale delle reti e di una specifica banca dati, oltre che della Consulta regionale per le telecomunicazioni quale strumento di confronto sull'applicazione e sull'eventuale aggiornamento delle normative. In un apposito articolo viene ribadita la competenza regionale sull'espressione del parere circa i Piani di assegnazione delle frequenze, predisposti dall'Adalrico. Particolare attenzione viene quindi riservata all'innovazione tecnologica del sistema radiotele-



visivo locale ed agli interventi per la ricerca in materia di telecomunicazioni. Sono previste infatti una serie di azioni, sostenute da un apposito fondo nel bilancio regionale, finalizzate alla promozione della ricerca, dell'innovazione e dell'alta formazione, da realizzarsi attraverso accordi, intese e convenzioni con le Università, con la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica e con enti di ricerca pubblici e privati.

STRADA TRE VALLI: "DOPO LE RASSICURAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO GIRLANDA FINALMENTE UNO SBOCCO PER QUESTA INFRASTRUTTURA" - ZAFFINI (FD'I) "UN NUOVO PROGETTO A UNA SOLA GALLERIA E DUE CORSIE"

Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini esprime soddisfazione per le assicurazioni arrivate dal sottosegretario alle Infrastrutture, Rocco Girlanda, circa la possibilità di intraprendere un nuovo corso per l'infrastruttura viaria 'Tre Valli'. Zaffini fa sapere che nel nuovo accordo di programma, in corso di sottoscrizione tra Regione e Governo nazionale, i prossimi step dovranno comprendere: approvazione al Cipe del progetto della rimanente parte dell'infrastruttura (completamento tratto San Giovanni di Baiano - Acquasparta a quattro corsie). "Immediatamente dopo - raccomanda Zaffini - va finanziato il tratto San Giovanni di Baiano - Fiorenzuola per circa 80 milioni di euro. E contemporaneamente riconteggiare l'intero progetto calcolandolo su due corsie ed una sola galleria".

Perugia, 20 dicembre 2013 - "Dopo l'impegno assunto di fronte ai rappresentanti delle categorie economiche di Spoleto dal sottosegretario alle Infrastrutture Rocco Girlanda, nel corso di una importante riunione organizzata la scorsa settimana dalla Confcommercio, la conferma ricevuta ieri dall'assessore regionale Silvano Rometti e dal sindaco Daniele Benedetti, presso il Ministero, certifica un nuovo corso della fin troppo travagliata vicenda della strada delle Tre Valli". Così il capogruppo regionale dei Fratelli d'Italia, Franco Zaffini soddisfatto per "la ripresa di un cammino troppe volte interrotto e non sempre per responsabilità degli 'altri', ma spesso per colpa degli amministratori della città che si sono succeduti alla carica di sindaco e che hanno trattato questa vicenda della Tre Valli a strappi. Oggi, finalmente c'è una nuova volontà, positivamente certificata dal Sottosegretario Girlanda". Zaffini rimarca come l'impegno della Regione, "fortemente stimolato da me", sia quello di "mettere in cima alle priorità infrastrutturali proprio la Tre Valli. Nel nuovo accordo di programma quadro, in corso di sottoscrizione tra la Regione ed il Governo nazionale, i prossimi step dovranno essere: approvazione al Cipe del progetto della rimanente parte dell'infrastruttura (completamento del tratto San Giovanni di Baiano - Acquasparta a quattro corsie). Successivamente all'approvazione del

progetto, e su questo Girlanda ha assunto un formale impegno, va finanziato subito il tratto San Giovanni di Baiano - Fiorenzuola per circa 80 milioni di euro. Contemporaneamente - spiega Zaffini - va però riconteggiato l'intero progetto calcolandolo su due corsie". Per Zaffini è di grande evidenza che "portare a termine l'opera su quattro corsie con due gallerie, in questo momento, rappresenta un'impresa particolarmente difficile, posto che la Tre Valli non può beneficiare di contributi privati perché opera non attrattiva. Quindi, l'unico modo per portarla a termine - rimarca il capogruppo di Fd'I - è quello di procedere, intanto, con la realizzazione di una sola galleria ed un asse viario a due corsie a doppio senso di marcia, per 'sfondare' verso la E45 ad Acquasparta. Tutto ciò - aggiunge - deve essere effettuato previo riconteggio dell'importo complessivo di circa 900 milioni di euro e sulla base di questo nuovo importo dividere la galleria in lotti funzionali provvedendo subito al finanziamento del primo. Questo consentirà di approvare il progetto definitivo, ma soprattutto permetterà di dare avvio ai lavori per la galleria". E secondo Zaffini "se si riuscirà a fare tutto ciò con l'attuale Governo di cui fa parte Girlanda avremo già fatto molto. Importante - raccomanda - è non abbassare la guardia e soprattutto non fare l'errore del passato di far calare l'attenzione e l'interesse su questa importantissima infrastruttura, fondamentale per l'intero territorio regionale e non solo per quello spoletino. Personalmente - assicura e conclude - mi impegnerò, da qui alla fine della legislatura, per garantire alla città di Spoleto il massimo impegno in proposito".



ISTRUZIONE FORMAZIONE

SCUOLA: APPROVATO IN TERZA COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE CHE DISCIPLINA IL SISTEMA REGIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

La Terza commissione ha approvato a maggioranza (con le astensioni dei consiglieri di Forza Italia Rocco Valentino e Fiammetta Modena) il disegno di legge della Giunta che disciplina il sistema regionale di istruzione e formazione Professionale. Dopo il primo anno di istruzione superiore all'interno degli istituti di formazione professionale, i ragazzi potranno scegliere se proseguire all'interno della scuola oppure frequentare secondo e terzo anno in un organismo di formazione professionale, conseguendo una qualifica triennale. Previsto anche un percorso quadriennale che porta ad un diploma professionale, con la successiva possibilità di arrivare a sostenere, previa frequenza di apposito corso di studio annuale, l'esame di maturità.

Perugia, 2 dicembre 2013 – La Terza Commissione (presieduta da Massimo Buconi) ha approvato a maggioranza (astenuti i consiglieri di Forza Italia Rocco Valentino e Fiammetta Modena) il disegno di legge della Giunta che disciplina il sistema regionale di istruzione e formazione professionale (IeFP). Il provvedimento prevede che, dopo il primo anno di istruzione superiore all'interno degli Istituti di formazione professionale, i ragazzi possano scegliere se proseguire all'interno della scuola oppure frequentare secondo e terzo anno all'interno di un organismo di formazione professionale, conseguendo una qualifica triennale. Previsto anche un percorso quadriennale che porta ad un diploma professionale, con la successiva possibilità di arrivare a sostenere, previa frequenza di apposito corso di studio annuale, l'esame di maturità.

SCHEDA: IL SISTEMA REGIONALE DI IEFP Il disegno di legge prevede la possibilità, dopo il primo anno di istruzione superiore all'interno degli istituti di formazione professionale, di proseguire all'interno della scuola oppure di frequentare secondo e terzo anno all'interno di un organismo di formazione professionale, conseguendo una qualifica fra le 21 riconosciute a livello europeo. Per i ragazzi che intendono proseguire è previsto un quarto anno che consente il rilascio di un diploma professionale che, in applicazione della disciplina nazionale (decreto legislativo "226/2005"), costituisce titolo per l'accesso ai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore. Successivamente, previa frequenza di apposito corso di studio annuale, chi vorrà potrà arrivare a sostenere l'esame di Stato per l'accesso all'Università, all'alta formazione musicale e coreutica, nonché agli istituti tecnici superiori. La Regione, in applicazione delle linee guida nazionali, favorisce il passaggio tra sistemi formativi e la permeabilità tra indirizzi e percorsi, sia per contrastare l'abbandono scolastico che per consentire ai ragazzi la possibilità di cambiare il pro-

prio percorso di formazione seguendo la propria maturazione o mutando le proprie esigenze. La norma finanziaria prevede risorse stanziare dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, dal Fondo sociale europeo e dal Programma attuativo regionale Fondo sviluppo e coesione. Infine, è stata inserita nel disegno di legge la clausola valutativa, un ulteriore articolo di legge che dispone controlli sull'attuazione della legge e sulla sua efficacia per i destinatari.

IL DIBATTITO L'assessore regionale all'istruzione, Carla Casciari, ha risposto alle osservazioni dei membri della Commissione, frutto delle critiche ricevute nell'audizione dei soggetti interessati, fra cui quelle negative degli istituti professionali: "La riforma Gelmini – ha spiegato – aveva indebolito la posizione degli Istituti superiori di formazione professionale, mentre con questa legge, frutto di un accordo in Conferenza Stato-Regioni reso indispensabile dalle necessità di equiparazione non solo a livello nazionale ma europeo di tali percorsi di studio e formazione, anche gli istituti professionali potranno rilasciare le qualifiche triennali, facendosi accreditare dalla Provincia e partecipando a tale offerta formativa. Senza questo accordo e il disegno di legge che ne è la conseguenza, non avrebbero potuto farlo". L'assessore ha poi risposto anche ai dubbi sollevati dalle scuole riguardanti le modalità di esame per il rilascio dei titoli conseguiti: "L'impianto della legge – ha detto – ha bisogno di un regolamento attuativo, dove si esplicherà tutto riguardo agli esami, ma è chiaro che dovrà essere stabilito prima dal ministero. Possiamo comunque anticipare che ci sarà una Commissione apposita, composta da rappresentanti di istituzioni, organismi di formazione professionale e anche dal rappresentante indicato dagli istituti superiori, che rilascerà le qualifiche garantendo uniformità per entrambi i percorsi".

"INTEGRARE SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE, UN'IDEA SBAGLIATA E INCONSTITUZIONALE" - NOTA DI BRUTTI (IDV) SUL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

Il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) critica il disegno di legge della Giunta che disciplina il sistema dell'Istruzione e formazione professionale (IeFP), approvato ieri in Terza Commissione ma senza il suo voto. Per Brutti la proposta è incostituzionale perché la Carta distingue nettamente l'istruzione scolastica, che è competenza dello Stato, da quella non scolastica. Non è quindi consentito, secondo l'esponente dell'Idv, creare un meccanismo che metta insieme le due cose.

Perugia, 3 dicembre 2013 - "La Costituzione distingue nettamente l'istruzione scolastica da quella non scolastica. Sull'istruzione e formazione professionale, la competenza è delle Regioni, a differenza dell'istruzione scolastica, che è una



ISTRUZIONE FORMAZIONE

competenza dello Stato. Per questo motivo alcune Regioni non si sono mosse e non hanno fatto nulla per l'Iefp". Il consigliere regionale Paolo Brutti (IdV) rimarca così il suo mancato assenso al disegno di legge regionale sull'integrazione tra istruzione scolastica e istruzione/formazione professionale, approvato ieri in Terza commissione consiliare e destinato al voto in Aula. Brutti ricorda che "lo Stato, insieme alla Conferenza Stato-Regioni, dice che, laddove manchi l'offerta formativa di Iefp regionale, può intervenire l'offerta sussidiaria degli istituti professionali di Stato. Dato questo quadro costituzionale, la Corte Costituzionale ha censurato la legge toscana di tre anni fa, che prevedeva proprio un percorso integrato tra un primo anno per gli istituti di Stato e il secondo e terzo anno presso le agenzie formative e i centri di formazione professionale, perché i principi costituzionali vogliono due percorsi distinti: quello scolastico e quello dell'Iefp. Non è consentita la creazione di un 'terzo genere' - ammonisce Brutti -, un meccanismo integrato che metta insieme due percorsi che la Costituzione e i principi generali sull'istruzione hanno definito in modo assolutamente distinto. E' un precedente importante e va tenuto presente per evitare censure di costituzionalità". Brutti torna poi sull'accordo Stato-Regioni che prevede l'intervento sussidiario degli istituti professionali di Stato: "In questi casi l'intervento deve avvenire esclusivamente a costo dello Stato, per l'ovvio motivo che se le Regioni avessero le risorse utilizzerebbero i canali delle agenzie formative. L'accordo dovrebbe, inoltre, essere applicato in pieno e non parzialmente, disciplinando così sia l'intervento sussidiario integrativo che quello complementare. Altro aspetto di dubbia costituzionalità - prosegue il consigliere dell'IdV - è che una legge regionale non può disciplinare cosa devono fare gli istituti scolastici dello Stato. La legge regionale può richiamare la possibilità che, sulla base del principio di leale collaborazione, intervengano in via sussidiaria gli istituti professionali, ma non può andare oltre, limitandoli al primo anno o ai successivi. Questa è una violazione della competenza legislativa esclusiva dello Stato". "Infine - aggiunge Paolo Brutti - vi è un'ulteriore considerazione di natura politica, oltre che giuridica. L'istruzione fornita dagli enti e dalle agenzie di formazione regionale è assimilata, dal disegno di legge regionale, a quella scolastica impartita dagli istituti professionali di Stato. Questo vuol dire che una parte del percorso dello studente potrebbe essere compiuta in agenzie formative regionali, spesso di natura privata, dando luogo a sistemi di istruzione scolastica facilitati e in qualche modo 'in concorrenza' con i percorsi statali, con le conseguenze che tutti possono immaginare. Perciò - conclude - ritengo che il disegno di legge in questione debba essere profondamente modificato e fatto rientrare entro la legittimità costituzionale".

**PRESENTATO IN TERZA COMMISSIONE IL
PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA**

**PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA ANNO
2014-2015 - MARTEDÌ LA PARTECIPAZIONE**

L'assessore all'Istruzione Carla Casciari ha illustrato stamani in Terza commissione il Piano dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica per l'anno 2014-2015: sono 150 le autonomie scolastiche riconosciute e 133 i dirigenti scolastici, con 17 reggenze. Martedì prossimo, a Palazzo Cesaroni, la partecipazione con i soggetti interessati.

Perugia, 6 dicembre 2013 - L'assessore regionale all'Istruzione Carla Casciari ha illustrato stamani ai membri della Terza commissione consiliare, presieduta da Massimo Buconi, il Piano dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica per l'anno 2014-2015, basato sulle proposte delle due Province e sulle risultanze della Conferenza di servizio permanente per l'attuazione del decreto legislativo "112/1998", dietro parere dell'Ufficio scolastico regionale per l'Umbria. Sono 150 le autonomie scolastiche riconosciute nell'atto della Giunta, con 135 scuole in linea con il dimensionamento richiesto a livello nazionale (almeno 600 studenti, 400 per le zone montane o isolate, ndr) e 15 sottodimensionate. I dirigenti scolastici saranno 133, con 17 reggenze. L'atto vivrà la sua fase di partecipazione nella giornata di martedì prossimo, a Palazzo Cesaroni. Per quanto riguarda l'offerta formativa sono confermati gli indirizzi delle scuole secondarie di secondo grado così come approvati dai piani provinciali, ad eccezione dell'indirizzo "scenografia" richiesto dall'Istituto d'arte "Di Betto" di Perugia, che non è possibile attivare in quanto nella stessa provincia, a Spoleto, già esiste, e andrebbe quindi a contrastare uno dei principi cardine del sistema scolastico, ove si tende a non mettere in competizione fra loro scuole di territori limitrofi. In riferimento alla programmazione delle reti scolastiche, le novità per la provincia di Perugia sono: istituzione dell'Istituto comprensivo costituito dalla direzione didattica "Tittarelli" e dalla scuola media "Storelli" nel comune di Gualdo Tadino; istituzione dell'Istituto comprensivo costituito dall'istituto comprensivo di Gualdo Cattaneo e dall'istituto comprensivo "Marini" di Bevagna, con sede legale a Torgiano e sede amministrativa a Gualdo Cattaneo; Istituzione dell'Istituto comprensivo costituito dall'Istituto comprensivo di Torgiano e dall'istituto comprensivo di Bettona-Cannara, con sede legale a Torgiano e sede amministrativa a Bettona. Previste delle deroghe agli Istituti sottodimensionati di Assisi (il Comprensivo per ciechi), motivata dalla sua specificità, di Valfabbrica (il Comprensivo "San Benedetto"), in quanto la collocazione geografica dei propri plessi rende difficoltoso l'accorpamento con scuole di altri comuni e dell'Istituto comprensivo di Massa Martana, in quanto collocato in territorio montano ed essendo perciò difficoltoso l'accorpamento con scuole di altri comuni. Per quanto riguarda la rete scolastica ternana l'unico nodo da sciogliere



ISTRUZIONE
FORMAZIONE

è relativo alla richiesta del Comune di San Venzano di riacquisire l'autonomia scolastica, con parere favorevole della Provincia di Terni, ma negativo per Ufficio scolastico e Giunta regionale, in quanto "risulta impossibile ricostituire autonomie al di fuori dei parametri, peraltro molto bassi". Nel ternano, La Giunta propone di concedere deroghe all'Ipsia "Pertini" per la problematica legata agli Istituti professionali, che sarà oggetto di un prossimo intervento a livello regionale, e all'Istituto comprensivo "Luigi Valli", in quanto già oggetto di accorpamento per l'anno scolastico 2013-2014. La proposta della Giunta regionale prende in considerazione anche l'istruzione degli adulti e, in considerazione del fatto che dal 31 agosto 2015 i Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e i corsi serali dovranno cessare di funzionare (D.P.R. "263/2012), si prevede di attivare due realtà scolastiche nella regione: il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (Cpia) di Perugia, nella sede dell'Istituto comprensivo "Volumnio", e analogo Cpia a Terni, in una sede scolastica ancora da individuare. Fra le righe del corposo documento prodotto dalla Giunta si celano altri punti nevralgici già evidenziati dai primi interventi dei consiglieri regionali nella discussione di stamani con l'assessore Casciari. Diversi membri della Commissione chiedono con forza di cambiare la decisione assunta dalla Provincia di Perugia nei confronti dell'Istituto d'istruzione superiore "Gattapone" di Gubbio, che ha avuto parere negativo alla richiesta di attivazione dell'indirizzo alberghiero. No anche al liceo sportivo chiesto dal "Giordano Bruno" di Perugia, ma qui non ci sono margini perché ce n'è già uno per provincia (Foligno e Narni). Presumibilmente diverse altre questioni emergeranno dalla partecipazione dei soggetti interessati, che il presidente della commissione Buconi ha previsto per martedì prossimo a Palazzo Cesaroni.

"BENE LICEO SPORTIVO A GUBBIO. PER INDIRIZZO ALBERGHIERO RIVEDERE SCELTA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE ALLA LUCE DELLE NOVITÀ EMERSE" - SMACCHI (PD) DOPO AUDIZIONE ASSESSORE CASCIARI

Intervenendo a margine dell'audizione in Terza Commissione dell'assessore regionale all'Istruzione, Carla Casciari, dove ha illustrato il Piano dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica per l'anno 2014-2015, il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) esprime la sua soddisfazione per l'istituzione, a Gubbio, del liceo sportivo. In merito alla costituzione del nuovo indirizzo alberghiero, per Smacchi è necessario rivedere il parere del Consiglio provinciale a seguito della sottoscrizione di una convenzione tra l'Istituto Gattapone e il Comune di Gubbio, che mette a disposizione le strutture del Centro Santo Spirito, tra i più attrezzati e funzionali della regione.

Perugia, 6 dicembre 2013 - "Bene l'istituzione a Gubbio del liceo sportivo. Una battaglia vinta dalla città che vede il riconoscimento di una legittima richiesta e che sarà sicuramente supportata da numerose iscrizioni". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) a margine dell'audizione di stamani in Terza Commissione dell'assessore regionale all'istruzione, Carla Casciari che ha illustrato il Piano dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica per l'anno 2014-2015. "Quello del liceo sportivo a Gubbio - spiega Smacchi - è stato un percorso ad ostacoli, che ho difeso sin dall'inizio, considerato che da anni viene proposta una offerta formativa cristallizzata e che necessita di soluzioni sicuramente più coerenti con il mutato contesto economico e sociale. A questo proposito - aggiunge - la nuova articolazione del liceo sportivo integra l'offerta formativa attraendo anche ragazzi dalla zona confinante delle Marche, senza interferire o sovrapporsi con altri territori regionali, considerato che l'altro liceo sportivo insiste su Foligno. Il nuovo indirizzo - continua Smacchi - si caratterizza per il potenziamento delle scienze motorie, sportive e delle scienze naturali, contribuendo alla crescita del senso civico dei ragazzi, favorendo l'integrazione e la socializzazione. A tale scopo sono state sottoscritte alcune convenzioni, oltre che con gli Enti pubblici, con una serie di associazioni, al fine di creare una rete omogenea per la fruizione degli impianti e per una corretta diffusione della pratica sportiva". In merito alla costituzione del nuovo indirizzo alberghiero, per Smacchi "è necessario rivedere il parere del Consiglio provinciale alla luce delle novità emerse, con la sottoscrizione di una convenzione tra l'Istituto Gattapone e il Comune di Gubbio che mette a disposizione le sale ricevimento, la reception, gli spogliatoi e le cucine del Centro Santo Spirito, tra i più attrezzati e funzionali della regione.

La città di Gubbio - commenta l'esponente del Pd - ha sicuramente una forte vocazione turistica, ma a fronte di un'ampia offerta in termini di ricettività e ristorazione è necessario formare sul territorio figure professionali giovani, in grado di gestire le dinamiche dell'ospitalità.

Ricordo - continua Smacchi -, che sia i sindacati, sia le associazioni di categoria, che i principali soggetti economici della città hanno manifestato il loro interesse per la istituzione dell'indirizzo alberghiero. Spero, quindi, che dopo i necessari approfondimenti vengano riconosciuti gli enormi sforzi di tutte le categorie sociali ed economiche, affinché anche Gubbio possa attivare, a partire già dal prossimo anno scolastico, un indirizzo alberghiero capace di fare da volano e valorizzare un settore, quello turistico-alberghiero - conclude -, sempre più importante per il rilancio della città".

"L'ISTITUTO GATTAPONE DI GUBBIO MERITA LA DEROGA PER L'AUTONOMIA E L'ATTIVAZIONE DELL'ALBERGHIERO" - NOTA DI GORACCI (CU)



ISTRUZIONE
FORMAZIONE

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) interviene sul piano di programmazione della rete scolastica dell'Umbria, in discussione nella Terza Commissione dell'Assemblea di Palazzo Cesaroni. Per Goracci resta aperto il problema dell'istituto Gattapone di Gubbio, per il quale la proposta della Provincia e la delibera della Giunta regionale non contemplano la deroga per l'autonomia e neppure l'attivazione dell'alberghiero".

Perugia, 9 dicembre 2013 - "Sembra definitivamente e positivamente risolta l'attivazione del liceo sportivo al Mazzatinti e questa è una cosa utile e importante. Sembra invece ancora in alto mare la situazione del Gattapone di Gubbio, per il quale la proposta della Provincia e la delibera della Giunta regionale non contemplano la deroga per l'autonomia e, addirittura, la non attivazione dell'alberghiero". Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro), ricordando che "domani ci sarà una giornata importante per l'organizzazione scolastica nella nostra Regione: la Terza Commissione consiliare infatti, prima di esprimere il parere sulla proposta della Giunta, audirà i rappresentanti delle scuole e delle istituzioni coinvolte dove sono rimasti ancora problemi aperti. Certamente, come è emerso anche dal confronto con l'assessore in Commissione venerdì scorso, la situazione eugubina sta in questo girone".

Goracci evidenzia che "sono già state esposte le ragioni oggettive di tale richiesta: c'è una comunità intera concorde su tale posizione (una approvazione unanime tra gli eugubini che non si riscontra spesso) e, sono certo, i rappresentanti della scuola e della città sapranno ben esporre e convincere i membri della Commissione consiliare (che per la verità già nella seduta di venerdì hanno manifestato interesse verso una proposta seria) e, successivamente, il Consiglio regionale per una scelta favorevole alle richieste del Gattapone. Certo - aggiunge il consigliere regionale - non aiutano le dichiarazioni fotocopia di rappresentanti di Governo che continuano a scrivere di visioni o pressioni localistiche sull'argomento.

Se difendere e sostenere le richieste di una comunità intera è bieco localismo, e parliamo di una comunità le cui difficoltà, molte dovute a disattenzioni istituzionali, sono note al mondo e che l'hanno storicamente resa più marginale e sofferente, io dico: viva il localismo, perché non devono esserci comunità di serie A,B, e.. oltre. Per quanto mi riguarda - conclude - sosterrò questa posizione fino alla fine, convinto che le ragioni forti di questa richiesta non possono non essere tenute in considerazione dai colleghi consiglieri".

SCUOLA: LA TERZA COMMISSIONE APPROVA DIMENSIONAMENTO E OFFERTA FORMATIVA MA CON MOLTI EMENDAMENTI MODIFICATIVI

Perugia, 10 dicembre 2013 - Al termine di una giornata interamente dedicata alla programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa, la Terza Commissione di Palazzo Cesaroni ha approvato all'unanimità, unitamente alla formulazione di diversi emendamenti, il Piano disegnato dalla Giunta regionale. Queste, in sintesi, le principali modifiche apportate: per quanto riguarda l'offerta formativa è stata accolta la richiesta dell'indirizzo di scenografia per il liceo artistico "Di Betto" di Perugia con emendamento proposto da Rocco Valentino (FI) e voto favorevole dei consiglieri Brutti (IdV), Smacchi (Pd) e Cirignoni (Lega), contrari il presidente della Commissione Buconi (Psi), e i consiglieri Chacchieroni (Pd) e Zaffini (Fd'I). Si anche al liceo sportivo a Gubbio, presso l'Istituto "Mazzatinti", sebbene resti vincolato ad una deroga del Ministero per l'ulteriore istituzione di un altro liceo sportivo nella provincia di Perugia. Per quanto riguarda l'alberghiero a Gubbio, che in delibera non aveva i requisiti strutturali, sono emersi fatti nuovi, segnatamente una convenzione per l'utilizzo del "Centro Servizi Santo Spirito", che il presidente Buconi ha immediatamente trasmesso alla Provincia di Perugia affinché esprima un nuovo parere tecnico. Un passaggio facilitato dal parere favorevole della commissione affinché Gubbio abbia l'alberghiero, con emendamento proposto da Smacchi, e firmato anche da Goracci e Brutti (contrario Buconi, astenuto Zaffini e con Cirignoni che non ha partecipato al voto perché "l'atto non è compreso nell'istruttoria e può rappresentare un illegittimo condizionamento della Provincia che dovrà esprimere il parere"); da ricordare che la parola finale spetta all'Aula, che deciderà entro il 18 dicembre. Per quanto riguarda la programmazione della rete scolastica, dopo lunga discussione è stato presentato un emendamento a firma Zaffini, Brutti, Chacchieroni che sostanzialmente cambia la proposta giunta per le scuole di Casaglia, Montebello e Lacugnano, le cui rimostranze sono state ascoltate stamani nella fase di partecipazione: restano tutte dove sono (tutti favorevoli, astenuto il presidente Buconi). Un altro emendamento prende atto che il Comune di Foligno ha deciso in autonomia di passare da 8 a 6 dirigenze scolastiche (voto unanime della Commissione). Altro emendamento che ridisegna la geografia scolastica di diversi importanti centri umbri lo ha proposto Zaffini e lo hanno firmato Smacchi, Brutti, Chiacchieroni, Goracci, Valentino, Mantovani e Rosi: in sintesi, si accorpano Bevagna con Cannara e Bettona con Torgiano (diverse richieste in tal senso erano emerse stamani in partecipazione). L'assessore Casciari, ha fatto osservare che così ci sarebbe una dirigenza in più, ma l'equilibrio numerico potrà essere raggiunto dotando l'Umbria di un solo Cpa (Centro per l'istruzione degli adulti) in provincia di Perugia, dove c'è già la sede, e non anche a Terni, come prevedeva la delibera della Giunta, su cui però gravava l'ombra del ministero che ne prevedeva per l'Umbria uno solo. Infine, la richiesta di San Venanzo, di andare con Mar-



ISTRUZIONE
FORMAZIONE

sciano per la vicinanza, già bocciata perché l'Ufficio scolastico regionale non poteva spostare i docenti fra una provincia e l'altra, ha avuto un nuovo parere favorevole dai consiglieri regionali, con un emendamento che ne ripropone l'accorpamento col primo circolo di Marsciano. Alla fine c'è stata unanimità sull'intero atto della Giunta comprensivo degli emendamenti.

PIANO OFFERTA FORMATIVA: "IN III COMMISSIONE PRIMO SÌ ALL'ISTITUZIONE DELL'INDIRIZZO ALBERGHIERO A GUBBIO. ORA L'ASSEMBLEA REGIONALE SARÀ CHIAMATA A RATIFICARE LA DECISIONE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 10 dicembre 2013 - "La Terza commissione consiliare ha dato il via libera, a maggioranza (4 voti favorevoli, 1 contrario, 1 astenuto ed 1 non partecipante al voto), ad un emendamento da me presentato, poi condiviso e firmato da Goracci (Cu) e Brutti (Idv), che prevede l'istituzione dell'indirizzo alberghiero presso l'IIS Gattapone di Gubbio". Lo annuncia il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd), spiegando che "dopo un'ampia ed approfondita discussione, sia in sede di audizione che nella seduta deputata all'analisi del piano complessivo presentato dalla Giunta, si è arrivati ad una prima espressione positiva su una questione molto sentita non solo dalla città di Gubbio ma dall'intero territorio". "Auspico ora - conclude - che il Consiglio regionale nel suo complesso possa fare propria la posizione della Commissione, garantendo in tal modo l'avvio già dal prossimo anno scolastico dell'indirizzo alberghiero, posizionato in una zona di confine, che sarà in grado di rispondere puntualmente alla crescente richiesta che viene anche da fuori regione".

PIANO OFFERTA FORMATIVA: "POSITIVO IL VIA LIBERA DELLA III COMMISSIONE ALL'ALBERGHIERO PER IL GATTAPONE DI GUBBIO" - NOTA DI GORACCI (CU)

Perugia, 10 dicembre 2013 - Nota del consigliere Goracci (Cu) sulla riunione odierna della terza Commissione: "Avevo già scritto ieri che oggi sarebbe stata una giornata importante per l'organizzazione scolastica regionale visto che era prevista un' audizione con i soggetti interessati e, a seguire, confronto e votazioni nella Commissione competente. Pur non essendo un membro della III Commissione Consiliare, ho da sempre seguito e partecipato a tutti i lavori dove si discuteva di questo argomento, sostenendo con forza le ragioni e le richieste dell' Istituto Gattapone di Gubbio per le sua autonomia e per l'attivazione di un corso "alberghiero". Per l'autonomia la Commissione si è pronunciata in maniera contraria e, insieme ad altri colleghi, ci siamo riservati di presentare eventualmente emendamenti in occasione del Consiglio Regionale". "Per

quanto riguarda l'attivazione dell'indirizzo di studio "Servizi per l' Enogastronomia", dopo un dibattito franco e costruttivo sfociato nella presentazione dell'emendamento che ne prevedeva l'attivazione a firma di Brutti, Goracci e Smacchi, che è stato approvato a maggioranza anche con il voto dei Consiglieri Chiacchieroni e Valentino, dopoché avevano dichiarato condivisione e sostegno anche i colleghi Mantovani e Rosi, la Commissione ha approvato a maggioranza tale proposta. Il piano che andrà in Consiglio prevede quindi l'attivazione dell'Alberghiero a Gubbio, questo è sicuramente un passo avanti importante, anche se dovrà trovare conferma e approvazione definitiva la prossima settimana in Consiglio Regionale".

SCUOLA: "ILLEGITTIMO L'EMENDAMENTO AL PIANO DI OFFERTA FORMATIVA CON CUI SI ATTIVA L'ISTITUZIONE DELL'INDIRIZZO ALBERGHIERO AL 'GATTAPONE' DI GUBBIO" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, ritiene illegittimo l'emendamento al piano di offerta formativa regionale presentato e votato ieri in Terza Commissione, con cui si modifica l'atto di Giunta regionale attivando l'istituzione dell'indirizzo alberghiero presso l'istituto Gattapone di Gubbio. È questo il motivo per cui non ha partecipato alla votazione ed ha presentato un'interrogazione urgente all'assessore regionale.

Perugia, 11 dicembre 2013 - "Riteniamo, illegittimo l'emendamento al piano di offerta formativa regionale presentato e votato ieri in Terza Commissione, con cui si modifica l'atto di Giunta regionale attivando l'istituzione dell'indirizzo alberghiero presso l'istituto Gattapone di Gubbio. Per questo motivo non abbiamo partecipato alla votazione e abbiamo presentato un'interrogazione urgente all'assessore regionale". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che interviene sul voto di ieri relativo alla proposta di dimensionamento scolastico e offerta formativa, ricordando che la delibera di Giunta regionale "non faceva alcun riferimento all'istituzione dell'indirizzo alberghiero a Gubbio per il semplice motivo che tale richiesta era, dopo un istruttoria approfondita, già stata bocciata dalla Provincia di Perugia per mancanza delle condizioni come riportato nella delibera del Consiglio provinciale allegata all'atto di Giunta". Cirignoni aggiunge poi che in sede Commissione "si è voluto ribaltare con una forzatura la legittima decisione della provincia di Perugia, calpestandone le competenze e attribuzioni. Con l'emendamento infatti, senza tener conto dei tempi delle condizioni e delle competenze previste dalla legge per l'istituzione degli indirizzi formativi, si è modificato l'atto di Giunta istituendo l'indirizzo alberghiero in mancanza dell'indispensabile verifica tecnica che la Provincia pare sia stata, fuori tem-



ISTRUZIONE
FORMAZIONE

po, chiamata nuovamente a fare. Insomma – conclude l'esponente del Carroccio umbro - un vero e proprio blitz fatto dai presentatori dell'emendamento in barba a leggi e regolamenti e tale da costituire un precedente grave, sul quale chiediamo chiarezza in tempi brevissimi alla Giunta regionale”.

PIANO OFFERTA FORMATIVA: "NON ALTERARE L'EQUILIBRIO DEL SISTEMA REGIONALE. CONFERMARE LE SCELTE DELLA GIUNTA" – EMENDAMENTO DI BUCONI (PSI), DOTTORINI (IDV), MARIOTTI (PD) E STUFARA (PRC – FDS)

Perugia, 11 dicembre 2013 – I consiglieri regionali Massimo Buconi (Psi), Oliviero Dottorini (Idv), Manlio Mariotti (Pd) e Damiano Stufara (Prc-Fds) annunciano la presentazione di un emendamento al Piano di Offerta Formativa che mira a “confermare le scelte della Giunta”. “Riguardo alla proposta di Piano di Offerta Formativa licenziato ieri pomeriggio dalla Terza Commissione consiliare che, in modifica alle decisioni pre-adottate dalla Giunta regionale, prevede la istituzione un corso di istruzione ad indirizzo di servizi di enogastronomia e ospitalità alberghiera presso l'I.I.S. di Gubbio – spiegano i consiglieri di maggioranza - abbiamo presentato oggi un emendamento volto a ripristinare le scelte dell'Esecutivo di Palazzo Donini. Ciò in ragione del fatto che il provvedimento approvato in Commissione altera in modo preoccupante un equilibrio del sistema di offerta formativa regionale - tenuto conto che un Istituto con un analogo indirizzo già da anni opera a Città di Castello - che negli ultimi anni si è motivatamente e responsabilmente costruito, ne frantuma eccessivamente gli indirizzi rischiando di metterne in discussione la qualità dei contenuti e producendo effetti distortivi sul corretto orientamento della domanda di istruzione. Non risponde infine ad esigenze comprovate del mercato del lavoro umbro”.

PIANO OFFERTA NORMATIVA: "VARIAZIONI DELLA COMMISSIONE CONSEGUENTI AD AUDIZIONI ED APPROFONDIMENTI" - ROSI (NCD) "NO AD EMENDAMENTI DEI CONSIGLIERI DI MAGGIORANZA PER CONFERMARE LE SCELTE DELLA GIUNTA"

Il consigliere regionale Maria Rosi (Ncd) critica l'iniziativa del presidente della Terza Commissione Buconi (Psi) e di Dottorini (Idv), Mariotti (Pd) e Stufara (Prc-Fds) relativa al Piano di Offerta Formativa. Rosi ritiene "grave" che i quattro consiglieri di maggioranza presentino un emendamento da discutere in Aula che mira a confermare le scelte della Giunta regionale.

Perugia, 11 dicembre 2013 - “È grave che lo stesso presidente della Terza Commissione (Massimo Buconi-Psi) insieme ad altri consiglieri di

maggioranza annunci un emendamento da presentare in Aula riguardo al Piano di Offerta Formativa, che mira a confermare le scelte della Giunta, quando nella riunione di ieri, l'organismo di Palazzo Cesaroni ha recepito le indicazioni emerse da apposite audizioni”. Così Maria Rosi (Ncd) in riferimento all'accorpamento per Casaglia, Montebello e Lacugnano, previsto dall'Esecutivo di Palazzo Donini, evidenziando come per essi sia stata invece votata la continuità didattica. “Nel corso dei lavori in Commissione – scrive Rosi – è stato lasciato il giusto spazio ad un ampio confronto al quale hanno partecipato fattivamente tutte le parti interessate. Si è cercato di guardare con la massima attenzione alle realtà territoriali, mettendo sempre e comunque al centro di ogni scelta, soprattutto per le scuole primarie, le esigenze delle famiglie e dei bambini”. Per Rosi non è giusto rimettere in discussione neanche l'accoglimento da parte della Commissione della richiesta dell'indirizzo di scenografia per il liceo artistico 'Di Betto' di Perugia. “Un indirizzo per il quale, seppure già esistente a Spoleto, va messo in campo ogni sforzo. Va salvaguardata in ogni modo – rimarca Rosi – la centralità del Capoluogo umbro anche in considerazione dell'importantissima presenza dell'Accademia delle Belle arti”. Rosi auspica infine che venga riconosciuta l'autonomia dell'Istituto Gattapone di Gubbio e quindi l'attivazione di un corso 'alberghiero. “L'Umbria – scrive l'esponente del Nuovo centrodestra – è una regione con spiccata vocazione turistica e quella dell'alberghiero è una potenziale risposta particolarmente importante anche per l'occupazione futura dei giovani. Non bisogna avere paura se esiste già un'altra analoga struttura a Città di Castello. In molte altre regioni – conclude Rosi – esistono realtà simili che convivono tranquillamente perché gli studenti che scelgono questo tipo di strutture arrivano da diversi territori, anche particolarmente distanti”.

PIANO OFFERTA FORMATIVA: "NO A MODIFICHE IMPROVVISATE. L'ALBERGHIERO A GUBBIO PUÒ ATTENDERE" - UN EMENDAMENTO DI CIRIGNONI (LEGA NORD), LIGNANI E ZAFFINI (FD'I) IN VISTA DELLA DISCUSSIONE D'AULA

I consiglieri regionali Gianluca Cirignoni (Lega nord), Andrea Lignani Marchesani e Franco Zaffini (Fd'I) annunciano di aver presentato un emendamento al Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria 2014/2015. Per i tre esponenti dell'opposizione, non deve essere accolta la richiesta di istituire un indirizzo alberghiero a Gubbio, dato che “nel giro di pochi chilometri insistono già gli indirizzi alberghieri di Assisi, Spoleto e Città di Castello”.

Perugia, 11 dicembre 2013 - “Riteniamo affrettata e non rappresentativa la decisione di una



ISTRUZIONE
FORMAZIONE

maggioranza improvvisata di istituire un indirizzo di enogastronomia ed ospitalità alberghiera nel Comune di Gubbio". Lo affermano i consiglieri regionali Gianluca Cirignoni (Lega nord), Andrea Lignani Marchesani e Franco Zaffini (Fd'I), annunciando di aver presentato "un emendamento al 'Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria 2014/2015' che va nella direzione del 'parere non favorevole', nell'ottica della sovranità consiliare e, soprattutto, del rispetto dei territori. Non certo per ossequio alle decisioni della Giunta regionale, che tra l'altro ha evidenti gap di comunicazione tra l'assessore competente ed un consigliere del suo stesso partito che ha votato l'emendamento in Commissione". Cirignoni, Lignani e Zaffini ritengono "infatti evidente che la modifica decisa in Terza commissione non è rispettosa delle prerogative degli enti decisori e, soprattutto, non permetta un controllo tecnico di fattibilità dell'indirizzo alla luce di un tardivo protocollo tra Comune di Gubbio e Istituto Gattapone. Se la fruizione da parte del Centro Servizi Santo Spirito sia consona all'istituzione dell'indirizzo dovrà essere verificato nei tempi e nei modi opportuni. Non si può sottacere - concludono - che nel giro di pochi chilometri insistano, regolarmente istituiti, gli indirizzi alberghieri di Assisi, Spoleto e Città di Castello, che nel quadro di una competizione evidentemente esistente nell'offerta formativa potrebbero avere danni in termini di domande nonché negative conseguenze occupazionali".

PIANO OFFERTA FORMATIVA: "PROPOSTE E COMPORTAMENTI INCOMPRESIBILI SULL'ISTITUZIONE DELL'INDIRIZZO ALBERGHIERO A GUBBIO" - NOTA DI GORACCI (CU)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) interviene sull'attivazione del corso di "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera" presso l'Istituto "Gattapone" di Gubbio, previsto dalla Terza commissione consiliare nell'ultima seduta con un emendamento alla proposta della Giunta regionale. Goracci chiede che non sia presentato o venga ritirato l'emendamento soppressivo dell'alberghiero presentato da alcuni consiglieri regionali.

Perugia, 12 dicembre 2013 - "Voglio essere ancora ottimista, auspicando che i consiglieri che lo hanno firmato non presentino o ritirino l'emendamento di soppressione dell'alberghiero a Gubbio: sarebbe semplicemente cosa politicamente saggia e figlia del buon senso". Lo sostiene il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) in merito all'attivazione del corso di "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera" presso l'Istituto "Gattapone" di Gubbio, previsto dalla Terza commissione consiliare nell'ultima seduta con un emendamento alla proposta della Giunta regionale (che non prevede l'at-

tivazione di tale corso per il 2014-2015). "Una delle poche volte che in Regione si è fatta una scelta seria ed equilibrata, approvando l'attivazione del corso 'alberghiero' al Gattapone di Gubbio, si è scatenata una reazione politica che ho difficoltà a giudicare con serenità", afferma Goracci, che spiega: "Le ragioni dell'attivazione di tale corso sono più che logiche ed evidenti, come emerso anche nel dibattito in Commissione. Gubbio ha tutti i requisiti, oltre a essere la realtà più in sofferenza da tutti i punti di vista e comunque una delle realtà dell'Umbria a più forte vocazione turistica. L'Amministrazione comunale di quella città ha messo a disposizione, per l'attivazione di questo corso, il Centro Servizi 'Santo Spirito', che ha tutte le funzioni e requisiti anche 'esagerati' per il corso in oggetto. Se malauguratamente quanto la Commissione ha determinato dovesse essere ribaltato, non si potrebbe che avere una lettura di volontà 'punitiva' nei confronti di una città, di un comprensorio, di un'area vasta che non hanno certo avuto dalla Regione, nel corso del tempo, chissà quali risposte. La politica rischia di incanalarsi nell'alveo delle scelte fatte non per qualcosa, ma contro qualcuno". "La presidente Marini - conclude - non potrà non usare il suo ruolo e la sua autorevolezza per evitare che Gubbio (commissariata per incapacità degli amministratori e della politica) riceva un altro schiaffo, che farebbe percepire la Regione sempre più distante e 'matrigna".

PIANO DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO: "MODIFICHE APPORTATE SU PERUGIA Ispirate A PRINCIPIO GRADUALITÀ" - ZAFFINI (FD'I) "SPETTANO A COMMISSIONE E CONSIGLIO REGIONALE SINTESI E DECISIONE FINALE"

Il capogruppo regionale di Fd'I Franco Zaffini, spiega che alla Commissione consiliare compete per legge il compito di operare una sintesi finale sulle varie parti della proposta complessiva del piano di dimensionamento scolastico. Zaffini precisa che quanto proposto per il territorio di Perugia, per i plessi di Lacugnano, Montebello e Casaglia ha tenuto conto di fondate richieste di docenti e genitori, modificando una parte minima degli spostamenti già decisi, gradualizzando l'intervento di dimensionamento senza di fatto cambiare la sostanza del piano comunale che mantiene le 15 direzioni.

Perugia, 14 dicembre 2013 - "Rispetto alla complessa questione del Piano di dimensionamento scolastico regionale va chiarito che i vari soggetti istituzionali, compreso l'Esecutivo regionale, concorrono alla elaborazione della proposta, ma la sintesi e la deliberazione finale spettano alla Commissione consiliare regionale e all'Assemblea legislativa". Franco Zaffini, capogruppo regionale di Fratelli d'Italia si rivolge in particolare al sindaco Boccali di Perugia e all'assessore all'Istruzione Ferranti. "Con la loro polemica sulle modifiche apportate al Piano di dimensionamento sco-



ISTRUZIONE FORMAZIONE

lastico del comune di Perugia – spiega - dimostrano di avere le idee poco chiare su quello che deve essere il corretto e legittimo esercizio della sussidiarietà tra istituzioni, e dei ruoli che ciascuno deve giocare. Aggiornino quindi la loro conoscenza in materia di procedure istituzionali prima di azzardare superficiali e impropri giudizi di merito”. Zaffini spiega che la Commissione consiliare, “cui compete per legge il compito di cucire le varie parti della proposta complessiva in un’ottica regionale, ha operato seguendo un criterio di equilibrio, e un principio di realtà e di buon senso. Rispetto a ciò – spiega – quanto proposto per il territorio di Perugia, riferito ai plessi di Lacugnano, Montebello e Casaglia non realizza dei ‘movimenti’, ma in realtà delle permanenze. Si è tenuto conto di fondate richieste di docenti e genitori, modificando una parte minima degli spostamenti già decisi, gradualizzando l’intervento di dimensionamento, senza di fatto cambiare la sostanza del piano comunale. La Commissione ha quindi applicato quel principio di gradualità che ci si sarebbe aspettato dopo tre anni di assoluto immobilismo da parte del Comune di Perugia. Le modifiche apportate - sottolinea Zaffini - non intaccano quindi, ovviamente, le autonomie, ma neanche le 15 direzioni”. Il capogruppo di Fd’I, infine, spiega che la Commissione, “inquadrandole le questioni in un’ottica territoriale più ampia di quella rappresentata dai singoli Comuni, ha proposto le modifiche riguardanti i territori di Cannara, Bettona, Bevagna, Torgiano e Gualdo Cattaneo. Aver rimesso in discussione Cannara e Bettona – spiega -, che comunque anche nella proposta della Giunta si sarebbero dovute sicuramente dimensionare con Torgiano, ha consentito di intervenire in maniera più intelligente su Torgiano, Bevagna e Gualdo Cattaneo che nella proposta di Piano risultavano avere maggiori problematiche. Rimane del tutto aperta comunque – conclude Zaffini - la possibilità di ulteriori modifiche, assolutamente legittime e doverose, da parte dell’Assemblea legislativa regionale, ad ogni titolo sovrano sull’argomento”.

CONSIGLIO REGIONALE: “SISTEMA REGIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE” – APPROVATO A MAGGIORANZA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA. CONTRARIE LE OPPOSIZIONI

Approvato, con il voto contrario del centrodestra e l’astensione dell’Udc, il disegno di legge che disciplina il sistema regionale di istruzione e formazione professionale (IeFP). L’atto prevede che, dopo il primo anno di istruzione superiore all’interno degli istituti di formazione professionale, i ragazzi possano scegliere se proseguire all’interno della scuola oppure frequentare secondo e terzo anno all’interno di un organismo di formazione professionale, conseguendo una qualifica triennale. Previsto anche un percorso quadriennale che porta ad un diploma professionale,

con la successiva possibilità di arrivare a sostenere, previa frequenza di apposito corso di studio annuale, l’esame di maturità.

Perugia, 17 dicembre 2013 – L’Assemblea legislativa regionale ha approvato a maggioranza, (20 sì, 9 no, 1 astenuto - Udc) il disegno di legge della Giunta che disciplina il sistema regionale di istruzione e formazione professionale (IeFP). Il provvedimento, contro cui hanno votato FI, Ncd, Fd’i e Lega nord, prevede che, dopo il primo anno di istruzione superiore all’interno degli istituti di formazione professionale, i ragazzi possano scegliere se proseguire all’interno della scuola oppure frequentare secondo e terzo anno all’interno di un organismo di formazione professionale, conseguendo una qualifica triennale. Previsto anche un percorso quadriennale che porta ad un diploma professionale, con la successiva possibilità di arrivare a sostenere, previa frequenza di apposito corso di studio annuale, l’esame di maturità. Oltre al disegno di legge è stato approvato all’unanimità anche l’emendamento presentato da Dottorini e Brutti (Idv) che proponeva una verifica dell’adeguatezza e completezza del corso di studi compiuti presso gli organismi regionali di formazione professionale, anche attraverso prove di idoneità, prima della accettazione dell’iscrizione al quarto anno.

IL DIBATTITO MASSIMO BUCONI (Psi), relatore di maggioranza: “L’atto riguarda il sistema di istruzione e formazione professionale che ha portato alla sottoscrizione di vari accordi Stato – Regioni, con la definizione delle 21 figure professionali sia per le qualifiche triennali che per i diplomi quadriennali e l’intesa in Conferenza unificata sulle linee guida per i percorsi di istruzione statale e percorsi di istruzione formazione professionale regionale. Si prevede un triennio di offerta formativa sussidiaria attuato con modalità di integrazione con le agenzie formative e si dispone la messa a regime dei percorsi di istruzione e formazione prevedendo un primo anno di frequenza presso l’istituto professionale in regime di sussidiarietà, in integrazione con le agenzie formative e fortemente orientato a acquisire competenze tecnico professionali coerenti con la qualifica da conseguire, seguito da un secondo e terzo anno o nel canale dell’istruzione presso gli istituti professionali di Stato per il conseguimento del diploma quinquennale ma con la possibilità di conseguire una qualifica al termine del terzo anno in regime di sussidiarietà o nel canale della formazione professionale presso le agenzie accreditate per il conseguimento di una qualifica al termine del terzo anno. Si è ritenuto che un triennio così articolato sia corrispondente e efficace a conseguire l’obiettivo di sostenere i giovani in particolari situazioni di disagio, favorendo così una loro maggiore consapevolezza attraverso un’azione mirata nella scelta, favorire un contatto nell’accesso al lavoro, il modello intende valorizzare lavoro e cultura professionale. Per la definitiva messa a regime, la Regione con la de-



ISTRUZIONE FORMAZIONE

libera 109 ha disposto la predisposizione di un disegno di legge regionale con l'attivazione di un apposito gruppo di lavoro costituito, oltre dai rappresentanti del servizio regionale competente da rappresentanti delle Province, dell'Ufficio scolastico regionale e delle agenzie formative accreditate in possesso dei requisiti per le realizzazioni degli obblighi di istruzione. ROCCO VALENTINO (FI), relatore di minoranza: "Questo atto è stato discusso in varie Commissioni consiliari della Regione, abbiamo avuto anche delle audizioni e quindi siamo arrivati alla decisione, come gruppo di Forza Italia ma penso valga anche per i gruppi di opposizione, di votare contro. Si ritiene che alcune disposizioni del disegno di legge in discussione in particolare gli articoli 3 e 5 possano porre problemi di illegittimità costituzionale, in quanto appaiono non del tutto conformi alle linee guida nazionali e potrebbero pertanto essere ritenute lesive oltre che del principio di leale collaborazione, anche delle norme generali sull'istruzione, cui l'articolo 117 della Costituzione riserva la competenza legislativa esclusiva dello Stato. Pertanto, le disposizioni di cui agli articoli 3 e 5 del disegno di legge dovrebbero essere riformulate in modo da renderle maggiormente conformi alle linee guida nazionali e rispettose degli istituti professionali statali. Secondo la Corte costituzionale, infatti, l'obbligo di istruzione appartiene a quelle categorie che definiscono la struttura portante del sistema nazionale di istruzione e che richiedono di essere applicate in modo necessariamente unitario e uniforme in tutto il territorio nazionale, assicurando, mediante un'offerta formativa omogenea, la sostanziale parità di trattamento tra gli utenti che usufruiscono del diritto di istruzione. La Regione, quindi, non può disciplinare unitariamente con propria normazione compiti e attribuzioni degli istituti professionali di Stato. Infine, all'articolo 6 si afferma che agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si fa fronte con le risorse stanziati dal ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Por Fesr, del Fondo sociale europeo allo scopo utilizzabile. Limitatamente a dette disposizioni, si evidenzia la circostanza che la Regione potrà rilasciare diploma di qualifica per meno di trecento studenti e riteniamo di dovere assicurare a tutti gli studenti frequentanti il terzo anno e che ne fanno richiesta la possibilità di sostenere gli esami di qualifica". PAOLO BRUTTI (Idv): "Il consigliere Valentino ha sollevato il problema di una possibile censura per incostituzionalità della legge. Quando ci sono dubbi di questo genere sarebbe opportuno avere un po' di cautela perché la mano alla Corte costituzionale è difficile forzarla. Sarà poi la Corte che deciderà nel merito della censura di costituzionalità, se il Governo intenderà sollevarla, come lo ha fatto per la Regione Toscana, sia pure in un caso che presenta qualche diversità. Noi potremmo fare un intervento risolutivo di una questione di adeguatezza dei profili di istruzione che vengono introdotti con questo provvedimento. Sono gli Enti di formazione professionale regionale che

acquisiscono caratteristiche di istituti professionali di Stato: si introduce un sistema misto per cui un giovane, se vuole realizzare il suo obiettivo di formazione professionale, può fare il primo anno in un istituto professionale, due anni successivi in un ente di formazione, e conseguire il titolo di formazione, poi rientrare nel quarto anno dell'istruzione, cioè in un istituto professionale di Stato e poi addirittura fare un quinto anno e accedere all'Università. Sono due canali di istruzione, non di formazione: un giovane poco volenteroso, con difficoltà caratteriali e poca voglia di studiare potrebbe dunque cominciare a fare il primo anno nell'istituto professionale, poi passare nel canale facilitato della formazione professionale, e poi senza colpo ferire rientrare nel canale dell'istruzione. Se qualsiasi studente che sia in procinto di disperdersi potrà seguire questo canale succederà che alcuni enti di formazione professionale semplificheranno i loro percorsi formativi offrendo ai giovani la possibilità di bypassare i tre anni di istruzione negli istituti di formazione professionale. Ma così avremmo una parificazione di fatto, senza che gli enti di formazione professionale l'abbiano mai chiesta. Per questo ho presentato un emendamento che prevede, per poter rientrare negli istituti professionali di Stato, che l'istituto presso il quale si presenta la domanda di ammissione faccia una verifica dei curricula di istruzione, per verificare i livelli necessari per iscriversi al quarto anno". L'assessore CARLA CASCIARI è intervenuta rilevando che "l'ambito della formazione professionale è indefinito per quanto riguarda le competenze. Si tratta di interventi che riguardano i ragazzi che non hanno compiuto i 10 anni obbligatori di istruzione, una fascia che viene ascritta alla competenza regionale. Le agenzie di formazione che possono svolgere questo compito hanno specifiche e definite qualità, anche per quanto riguarda i contratti dei docenti. Il 'decreto legislativo 112' e la legge 133 hanno in seguito delegato alle Regioni la possibilità di istituire un percorso misto con una qualifica triennale. Gli istituti professionali non possono rilasciare la qualifica triennale in assenza di accordi regionali all'interno di questo quadro normativo. Come ha ricordato il consigliere Valentino, c'è stato un accordo con il Miur per definire le qualifiche nazionali, che possono essere rilasciate anche dalle agenzie di formazione. C'è già stata una fase sperimentale per gestire questa difficile convivenza tra scuola e formazione professionale. L'obiettivo finale è di evitare che dei ragazzi difficili si allontanino troppo presto da scuola. Con questo sistema, gli studenti nel primo anno possono riflettere se restare a scuola per poi decidere se restare nel canale dell'istruzione oppure uscire due anni nella formazione professionale per poi eventualmente tornare e conseguire il diploma in un istituto professionale. Per quanto riguarda le commissioni di esame e tutti i passaggi tra scuole e diversi livelli formativi, ci sono in piedi tavoli nazionali che stanno definendo apposite linee di indirizzo. Accettabile l'emenda-



ISTRUZIONE
FORMAZIONE

mento Brutti, ma saranno le linee guida nazionali a definire quali saranno concretamente i parametri da rispettare. Con la riforma Gelmini gli istituti tecnici e professionali hanno perso molte possibilità di dialogare con i ragazzi che scelgono il 'saper fare' piuttosto che la liceizzazione. La Giunta ha dedicato 1,2 milioni di euro a questo settore. L'istruzione professionale e tecnica ha bisogno di guardare al mondo del lavoro in modo sempre più stretto, offrendo una possibilità in più ai ragazzi con un rapporto più difficile con il sistema della istruzione e formazione".

DICHIARAZIONI DI VOTO: SANDRA MONACELLI (Udc): "Io mi asterrò sul piano presentato dall'assessore Casciari come gesto di disponibilità a verificare il percorso, volendo cogliere l'atteggiamento positivo che vi è contenuto, quello di non lasciare fuori nessuno dai percorsi formativi, soprattutto i cosiddetti 'ragazzi difficili', con percorsi complicati, perché magari possono anche avere, nel corso della loro vita, particolari attitudini che non sono rispondenti a quelli che sono i canali formativi scolastici tradizionali. Immaginare questo tipo di integrazione tra scuola e agenzie formative, secondo dei percorsi meglio calibrati per quelle che sono le effettive necessità, può in qualche maniera meglio salvaguardare e rispondere a queste particolari esigenze. Proprio per non far perdere nessuno, ma consentire a ciascuno, in base alle proprie potenzialità, in base ai propri talenti, di trovare una propria dimensione, all'interno di questa visione, io credo, che possa articolarsi e trovare giustizia, quanto contenuto nel piano che viene predisposto. Spero che alla fine dell'anno venga fatta una sorta di verifica per cercare di valutare se il processo di integrazione funziona, nonostante le criticità che sono state comunque evidenziate, anche nel corso dei vari incontri e delle audizioni, perché comunque c'erano delle effettive esigenze mosse dal cosiddetto 'mondo della scuola' tradizionale. Penso che sia opportuno mettere in programma o in cantiere una verifica al termine di un anno di attività per vedere se questo sistema funziona". **ROCCO VALENTINO (FI):** "Mi pare che in Consiglio regionale ci prendiamo in giro da soli. Sappiamo tutti che le leggi nazionali, in particolare quelle sulla scuola, sono sovrane, nel senso che un ragazzo che viene da un'agenzia formativa e vuole tornare alla scuola normale, è costretto a fare gli esami integrativi: le leggi prevedono che al secondo, terzo e quarto anno, se si vuole ritornare alla scuola statale si è obbligati a fare gli esami integrativi, che consistono in tutte le materie che il ragazzo non ha seguito con l'agenzia formativa. Mi convinco ancora di più che questa proposta di legge è una forma incentivante affinché i ragazzi abbandonino la scuola, perché si trovano un corso privilegiato per fare il secondo, terzo, quarto anno, ma l'accesso all'Università lo danno soltanto gli istituti professionali, non le agenzie formative. Se vogliamo formare carrozzoni formiamoli pure, a queste proposte di legge non ci crediamo e per

questo voteremo fortemente convinti no a questa proposta di legge". **GIANFRANCO CHIACCHIERONI (Pd):** "Non penso si tratti di aggiungere o modificare la legge, però sottopongo all'assessorato, che so essere sensibile su queste problematiche, la questione dell'accesso a quindici anni alle agenzie formative, perché si verifica che molti ragazzi, anche causa lingua e provenienza di altri Paesi, vengono bocciati in terza media o in seconda, e vorrei potessero accedere direttamente all'età di quindici anni, attivando subito il percorso per questi ragazzi all'agenzia formativa. Ne avremmo come beneficio un contenimento anche della dispersione scolastica e non la perdita di un anno".

SCHEDA: IL SISTEMA REGIONALE DI IEFP II disegno di legge prevede la possibilità, dopo il primo anno di istruzione superiore all'interno degli istituti di formazione professionale, di proseguire all'interno della scuola oppure di frequentare secondo e terzo anno all'interno di un organismo di formazione professionale, conseguendo una qualifica fra le 21 riconosciute a livello europeo. Per i ragazzi che intendono proseguire è previsto un quarto anno che consente il rilascio di un diploma professionale che, in applicazione della disciplina nazionale (decreto legislativo "226/2005"), costituisce titolo per l'accesso ai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore. Successivamente, previa frequenza di apposito corso di studio annuale, chi vorrà potrà arrivare a sostenere l'esame di Stato per l'accesso all'Università, all'alta formazione musicale e coreutica, nonché agli istituti tecnici superiori. La Regione, in applicazione delle linee guida nazionali, favorisce il passaggio tra sistemi formativi e la permeabilità tra indirizzi e percorsi, sia per contrastare l'abbandono scolastico che per consentire ai ragazzi la possibilità di cambiare il proprio percorso di formazione seguendo la propria maturazione o mutando le proprie esigenze. La norma finanziaria prevede risorse stanziate dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, dal Fondo sociale europeo e dal Programma attuativo regionale Fondo sviluppo e coesione. Infine, è stata inserita nel disegno di legge la clausola valutativa, un ulteriore articolo di legge che dispone controlli sull'attuazione della legge e sulla sua efficacia per i destinatari.

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO IL PIANO TRIENNALE 2013-2015 PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

Con 22 voti favorevoli e la sola astensione dell'Udc, l'Assemblea legislativa di Palazzo Cesaroni ha approvato il Piano triennale per il diritto allo studio, una proposta di atto amministrativo della Giunta che stabilisce gli interventi della Regione per istituire condizioni favorevoli all'accesso alle opportunità educative di istruzione e formazione durante l'arco della vita attiva, finalizzando le risorse (regionali, ministeriali e comunitarie) sui fronti maggiormente rilevanti del contesto regionale.



ISTRUZIONE
FORMAZIONE

Perugia, 17 dicembre 2013 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato con 22 voti favorevoli e una sola astensione (Sandra Monacelli - Udc), il Piano triennale per il diritto allo studio, un documento di programmazione rivolto a creare condizioni favorevoli all'accesso alle opportunità educative di istruzione e formazione durante l'arco della vita attiva, finalizzando le risorse (regionali, ministeriali e comunitarie, per un ammontare di diversi milioni di euro) sui fronti maggiormente rilevanti del contesto regionale. "L'investimento nel sistema di istruzione e della formazione – ha ricordato il relatore Massimo Buconi, presidente della Terza commissione – è da sempre uno degli obiettivi strategici della Regione Umbria. La nuova programmazione dei fondi strutturali comunitari 2014-2020 rende potenzialmente disponibili risorse mirate al diritto allo studio in tutte le fasi della vita. Ciò richiede però – ha sottolineato – di agire in modo mirato, identificando precise tipologie di azioni riferite a target specifici, con obiettivi misurabili e tempi di realizzazione definiti. Perciò è richiesto a Stato e Regioni il possesso di precisi requisiti di programmazione e di gestione".

SCHEDA PIANO TRIENNALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO Il Piano triennale è lo strumento attraverso il quale viene modulata l'integrazione fra politiche educative, formative e del lavoro, definisce gli obiettivi e le priorità degli interventi, nonché le strategie e gli indirizzi per il programma annuale. Le novità sono il sostegno alle famiglie e agli studenti, interventi per facilitare l'integrazione degli alunni in condizione di svantaggio, la promozione di attività volte a qualificare il sistema scolastico e l'integrazione con il sistema formativo. Contributi saranno erogati per la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo e per le borse di studio. Più attenzione all'orientamento nelle transizioni fra i vari gradi del sistema educativo e maggiori investimenti nell'edilizia scolastica. Principio cardine resta l'integrazione fra offerta educativa di istruzione e imprese. La Regione insiste sulla capacità di attivare servizi utili diffusi su tutto il territorio: un approccio per competenze tale da apportare valore aggiunto agli interventi previsti e conferire coerenza al sistema di istruzione, formazione e avviamento al lavoro. Si punta a valorizzare il contributo di tutti i soggetti pubblici e privati operanti sul territorio. Le risorse a disposizione sono quelle provenienti dal bilancio regionale, quelle della programmazione nazionale e quelle della nuova programmazione comunitaria 2014-2020. Nel dettaglio: per l'anno 2013 le risorse regionali ammontano a 3 milioni 956mila euro, con riferimento al diritto allo studio e all'istruzione pre-scolare. A queste si aggiungono le risorse comunitarie e statali per gli interventi di politica sociale coordinabili con il Piano triennale per il diritto allo studio: 2 milioni 558mila 502 euro per interventi in favore di famiglie vulnerabili, 641mila euro per interventi in favore di famiglie numero-

se o in difficoltà, 246mila euro per "Family help", 410mila euro per interventi in favore di famiglie con minori e adulti disabili, 100mila euro per l'associazionismo familiare, 100mila euro per le banche del tempo, 500mila euro per azioni di innovazione tecnologica nelle scuole (Agenda digitale dell'Umbria), 800mila euro per l'leFP (sistema di istruzione e formazione professionale), 2 milioni e 400mila euro per l'istruzione tecnica superiore (Its) negli anni 2013-2015, 4 milioni di euro per gli interventi di edilizia scolastica. Non ancora definito l'intervento statale per la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo, mentre per le borse di studio sono state stanziolate nel bilancio regionale 2013 risorse pari a 5 milioni e 400mila euro. Per quanto attiene alle risorse per l'assistenza scolastica destinate ai Comuni, la ripartizione terrà conto (ai sensi della legge regionale "28/2002") della superficie del territorio comunale, della popolazione in età scolare da 6 a 18 anni, della popolazione da 3 a 6 anni, del territorio montano, delle sedi scolastiche della scuola dell'infanzia.

SCUOLA: APPROVATO IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA E DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO – 18 VOTI FAVOREVOLI, 6 CONTRARI E 4 ASTENUTI

Perugia, 18 dicembre 2013 – L'assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato a maggioranza, con i 18 voti favorevoli dei consiglieri di centrosinistra (tranne Brutti e Goracci), 6 contrari (Nevi, Monni, Valentino, Monacelli e, appunto, Brutti e Goracci) e 4 astenuti (Cirignoni, Zaffini, Rosi e Mantovani), il Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica per l'anno 2014-2015. Rispetto a quanto contenuto nel documento proposto dalla Giunta, poi emendato dalla Terza Commissione consiliare, l'Aula ha discusso oggi altri emendamenti sostitutivi: parere non favorevole per l'alberghiero presso l'Istituto "Gattapone" di Gubbio, accolta la proposta della Giunta con 20 voti favorevoli, 8 contrari e l'astensione di Zaffini (Fd'I). C'è l'impegno di "istituire un tavolo tecnico e territoriale che valuti la possibilità di attivare questo indirizzo nell'anno scolastico 2015-2016". Emendata sempre dalla Giunta anche la rimozione dei plessi dell'infanzia di Montebello dall'Istituto comprensivo "San Paolo-XX Giugno" ed il loro reinserimento presso l'Istituto comprensivo di San Martino in Colle (era stata la Commissione a lasciare Montebello con le scuole della città); altro aspetto dell'emendamento giuntale quello del reinserimento dei plessi dell'infanzia e delle elementari di Casaglia nell'Istituto comprensivo di Ponte Valleceppi (la Commissione aveva lasciato queste scuole con il comprensivo "Foscolo" di Perugia). Respinto l'emendamento presentato dai consiglieri Dottorini (IdV) e Stufara (Prc) per formare un Istituto comprensivo con Cannara, Bettona e Torgiano insieme e concedere la deroga a Bevagna, che non ha numeri sufficienti per l'autono-



ISTRUZIONE
FORMAZIONE

mia (3 sì, 23 no e 1 astenuto). Respinto l'emendamento presentato dai consiglieri di opposizione Rosi, Valentino, Monni, Mantovani, Monacelli, Nevi, De Sio, Lignani Marchesani e Zaffini, che chiedevano una organizzazione verticale per il 3° circolo didattico di Perugia, in analogia con il percorso seguito per i circoli 2° e 4° (10 sì e 18 no). Respinto l'emendamento Goracci-Brutti che chiedeva di non accorpate l'Istituto "Gattapone" di Gubbio con l'IIS "Cassata" (3 sì, 22 no e 2 astenuti). Infine, respinto l'emendamento di Maria Rosi (Ncd) che proponeva su Gualdo Tadino l'accorpamento della scuola media "Storelli" con l'IIS "Casimiri" anziché la direzione didattica "Titarelli" (9 sì e 18 no, 2 astenuti). Per quanto riguarda l'Offerta Formativa, la Giunta aveva espresso parere sfavorevole, relativamente al Piano approvato dalla Provincia di Perugia, all'istituzione di un nuovo indirizzo "scenografia" presso l'Istituto omnicomprensivo "Bernardino di Betto" di Perugia, ma la Commissione lo aveva invece concesso e questa decisione non è stata emendata: Perugia avrà l'indirizzo scenografico. In tema di dimensionamento, sono state concesse deroghe, per motivi particolari, per gli istituti sottodimensionati: Istituto Comprensivo per ciechi di Assisi, Istituto Comprensivo "San Benedetto" di Valfabbrica, Istituto Comprensivo di Massa Martana, IPSIA "Pertini di Terni, Istituto Comprensivo "Luigi Valli" di Narni.

IL DIBATTITO Il relatore Massimo Buconi, presidente della Terza Commissione consiliare, ha ricordato le premesse legislative e i contenuti del Piano: "La legge "111/2011" stabilisce che non possa essere assegnata alle istituzioni scolastiche autonome, costituite con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto fino a 400 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, la dirigenza scolastica con incarico a tempo indeterminato e la figura del direttore dei servizi generali ed amministrativi (DSGA). Queste istituzioni sono quindi conferite in reggenza a dirigenti scolastici (DS) con incarico in altre istituzioni scolastiche autonome. Oggi in Umbria ci sono 15 autonomie scolastiche di cui 15 sottodimensionate e quindi in reggenza. I dirigenti assegnati sono 133, che coprono in reggenza, oltre i 15 istituti sottodimensionati, anche 2 istituti dimensionati. Inoltre, va tenuto presente che il Coordinamento tecnico delle Regioni e delle Province autonome, con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) ha elaborato recentemente una proposta di riparto globale dei DS e DSGA che si attesterebbe sull'ipotesi di assegnare un dirigente ogni 900 alunni". FRANCO ZAFFINI (Fd'I): "Il presidente della Commissione Buconi ha svolto una relazione unica, senza quella di minoranza perché l'atto è stato votato dalla commissione all'unanimità, ma oggi in Aula egli ha rappresentato solo la maggioranza di centrosinistra, non tutti noi. Abbiamo passato una giornata intera ad ascoltare rappresentanti di Comuni, province,

consigli d'istituto, e in virtù di tali contributi abbiamo deciso di rimettere in discussione quanto deciso dalla Giunta regionale. Ecco come nasce il dimensionamento di Bettona con Torgiano e Cannara con Bevagna, perché se lasciamo insieme Bettona e Cannara andrebbero comunque incontro ad un dimensionamento diverso perché non ci sono i numeri. A Perugia le 15 dirigenze sono rimaste tali, non c'è nessuno stravolgimento numerico. Abbiamo accolto le istanze di 3 scuole su 150, non abbiamo stravolto il piano del Comune di Perugia, e sottolineo che il voto in Commissione è stato unanime. E ricordiamoci che, alla fine di tutto, il Consiglio regionale è sovrano, non la Giunta, non i Comuni e le Province. Su Gubbio mi sono astenuto perché ci sono già 16 indirizzi e il voto della Commissione era subordinato al parere richiesto alla Provincia di Perugia, che riporta osservazioni sulla coerenza degli spazi da utilizzare per l'alberghiero" ORFEO GORACCI (Cu): "Dubito che voterò favorevolmente, visto come si stanno mettendo le cose. Siamo incoerenti. In certi casi abbiamo stravolto piani comunali senza battere ciglio, non si capisce perché per Gubbio no. Se la Regione sceglie di non mantenere l'autonomia di un istituto importante come il Gattapone e di non attivare l'alberghiero è una punizione preventiva. Tante belle parole per festeggiare i 40 anni dello stemma della Regione e poi non si dà una risposta minimale a quel territorio. Cosa osta l'attivazione dell'indirizzo alberghiero a Gubbio? Il Centro servizi Santo Spirito, luogo di convention internazionali, sarebbe un luogo non adeguato? I 16 indirizzi sono troppi e danneggiano altri territori? Ma vogliamo tenere in considerazione che un ragazzo di Gubbio per andare all'alberghiero di Città di Castello deve alzarsi prima delle sei di mattina per andare ad Umbertide dove prende un treno che lo porta alla navetta, pagando circa 500 euro al mese di trasporti? Sempre che abiti in città, perché Gubbio è il settimo comune italiano per estensione, tanti vivono lontani. Oltre tutto a Gubbio sull'istituzione dell'alberghiero c'è un consenso unanime, sono state raccolte 2mila 700 firme in tre giorni, la città ha bisogno di questa offerta formativa, perché ha spiccata vocazione turistica e perché può essere una risposta alla crisi del territorio". ROCCO VALENTINO (FI): "È la prima volta che arriva in Aula un atto complesso come questo, che va ad incidere su diversi territori. Lo scorso anno riguardava soltanto l'accorpamento di San Venanzo con Marsciano. Da due anni il Comune di Perugia non presentava un suo piano perché bloccato dal Consiglio comunale. In quest'Aula, ognuno di noi è chiamato a fare il consigliere regionale ed ascoltare tutti i cittadini umbri senza spaventare personale docente ed Ata. Le valutazioni circa il dimensionamento devono essere oggettive, ed il lavoro svolto dalla Commissione ha tenuto conto di tutte le osservazioni, per questo va approvato il documento votato all'unanimità dalla stessa Commissione. Bene il riconoscimento del corso di scenografia per il 'Bernardino Di Betto' di Peru-



ISTRUZIONE
FORMAZIONE

gia, perché l'altro, presente in Umbria, è a Spoleto, a decine di chilometri di distanza. Personalmente non ho mai cavalcato i Comitati, ma vorrei capire con chi è stato strutturato il Piano rispetto alla capoluogo regionale e soprattutto con quali criteri sono stati decisi gli accorpamenti scolastici a Perugia. Appoggerò personalmente l'istituzione dell'indirizzo Alberghiero per Gubbio perché sono convinto che questa è una reale esigenza di quel territorio, una risposta importante e positiva per studenti e cittadini". PAOLO BRUTTI (IDV): "La Commissione ha svolto un lavoro certosino sul testo complessivo di questo atto, tenendo conto di quanto fatto dalla Giunta regionale. Un lavoro giudicato positivamente al quale sono state poi apportate alcune modifiche condivise, seguite ad indicazioni emerse dalle audizioni effettuate. Personalmente difendo la scelta ed il risultato emersi dai lavori della Commissione. Un'altra soluzione, rispetto a quanto deciso, sarebbe un errore politico. Anche perché le modifiche al testo apportate dalla Commissione non incidono nell'insieme del Piano. Attraverso alcuni emendamenti proposti stamani in Aula si può addirittura migliorare il risultato, ma è certo che non si può tornare indietro rispetto al documento uscito dalla Commissione". ANDREA SMACCHI (Pd): "Su questo atto non abbiamo certamente dato un bello spettacolo. Noi dobbiamo pensare esclusivamente ed in primo luogo alle persone, quindi agli studenti e alle loro famiglie. Gli attori principali di questo Piano sono gli alunni e gli studenti. Il percorso di questo documento è stato condizionato da troppi passaggi ed oggi ci troviamo di fronte alla difficoltà di trovare la sintesi migliore. Dobbiamo pensare ai territori marginali, a chi, per andare a scuola, è costretto ogni mattina a percorrere decine di chilometri attraverso impervie vie di comunicazione. Difendo l'operato della Commissione, il lavoro svolto. Perché non si può considerare questo organismo consiliare soltanto di 'ratifica', anche se è giusto tenere conto del lavoro, anch'esso particolarmente partecipato, portato avanti dall'Esecutivo. No, però, a passaggi politici sulla pelle degli studenti e dei territori. Bene la previsione del corso di scenografia per il 'Di Betto' di Perugia. Non è giustificabile dire no perché ne esiste un altro a Spoleto. Per quanto riguarda l'Alberghiero a Gubbio va sottolineata l'importante vocazione turistica della città, per cui, nel corso degli anni si è sbagliato a non prevedere questo tipo di offerta scolastica. Adesso, a Gubbio è necessario un nuovo equilibrio. L'alberghiero rappresenta una priorità da attivare, guardando al 2015-2016 come anno scolastico in cui poter avviare la sua attività, nel frattempo è necessario valutare e capire realmente la domanda per questa scuola e mettere a punto le strutture necessarie. La questione più spinosa è quella di Torgiano, Bettona, Cannara, Bevagna e Gualdo Cattaneo. Qui c'è un percorso già avviato che dovrebbe portare a scegliere le soluzioni migliori, tenendo conto delle richieste dei territori, ma salvaguardando e tutelando soprattutto gli studenti, stessa racco-

mandazione riguarda la situazione di Perugia". MASSIMO BUCONI (Psi): "Come presidente della Terza Commissione rivendico la correttezza comportamentale ed il rispetto del ruolo istituzionale. Nella mia relazione in Aula non ho citato alcuna parola di giudizio o analisi politica rispetto all'atto. Ho riportato fedelmente in Aula i lavori della Commissione ed il Piano predisposto dalla Giunta. Fare scelte significa assumersi responsabilità che creano consenso o dissenso. I comitati sono una ricchezza della democrazia. In Commissione ho sempre ricevuto chiunque lo abbia richiesto. Per quanto riguarda la mia posizione, in Commissione ho invitato tutti a ponderare il proprio voto circa la modifica di un atto nato dopo un lungo percorso partecipativo. Sulla questione Alberghiero a Gubbio, il mio voto è stato negativo, mi sono astenuto su altri emendamenti ed ho votato favorevolmente sull'atto complessivo. Il Piano di dimensionamento andava fatto diversi anni fa. Abbiamo aspettato troppo e nel frattempo c'è stato il ridimensionamento delle risorse. Si tratta comunque di un Piano equo che distribuisce nel migliore dei modi le 141 dirigenze scolastiche di cui l'Umbria dispone. Vorrei anche sottolineare che, di norma, i dimensionamenti scolastici non riguardano spostamenti di masse di studenti, ma l'organizzazione dei dirigenti, del personale docente ed amministrativo. Quindi il rispetto per i ragazzi c'è stato, come sempre ci sarà. Purtroppo, sempre più spesso, ci troviamo di fronte al mercato delle scuole, quando sarebbe molto più importante pensare alla qualità dell'istruzione. Questo Piano è da considerare particolarmente positivo. È lecito che Gubbio chieda l'Alberghiero, come ogni territorio sarebbe degno di chiedere altri indirizzi, ma non si può scaricare sui consiglieri regionali la responsabilità di questo tipo di scelte. Un istituto tecnico, come lo è in questo caso l'Alberghiero, necessita dei giusti investimenti strutturali per portare avanti un certo tipo di attività. Necessita, di fatto, di un percorso ragionato che ha bisogno di tempo per monitorare l'interesse reale degli studenti e delle loro famiglie. Il 'tutto dappertutto' oggi non è possibile. Voglio comunque assicurare che la Commissione ha riservato la massima attenzione a tutte le richieste pervenute. La problematica legata a Bevagna, Torgiano, Bettona, Cannara e Gualdo Cattaneo, viene da lontano. Ed è naturale che Bevagna debba stare con Cannara e Torgiano con Bettona. E la Commissione è approdata a questo. Si tratta di un punto di equilibrio che va mantenuto. Bene il dimensionamento scelto dall'Amministrazione comunale di Perugia. Per quanto riguarda, infine, l'indirizzo sportivo per il 'Mazzatinti' di Gubbio c'è grande interesse per la concessione della deroga, poché ne è previsto soltanto uno per provincia ed una analoga realtà è già presente a Foligno. Il nostro compito è quello di garantire un razionale equilibrio all'interno della regione, e quello raggiunto attraverso questo Piano è assolutamente positivo ed accettabile". SANDRA MONACELLI (Udc): "Spesso Aula e Commissione dimenticano il lavoro fatto negli



ISTRUZIONE
FORMAZIONE

anni precedenti, ma non siamo all'anno zero, non si possono ridisegnare scelte e strategie. Non si possono assumere tutte oggi le decisioni non prese negli anni passati. Sull'alberghiero a Gubbio dico che non scandalizza la richiesta di quel territorio, è legittima, sono d'accordo. Semmai desta perplessità l'attivazione del liceo sportivo, che non si capisce nemmeno cosa sia e comunque già c'è nella regione. Pare tanto una 'marchetta' (si scusa per il termine usato, ndr). Su Perugia osservo che alcune argomentazioni rappresentate dal 3° circolo del Comune di Perugia sembrano più accoglibili di altre, ma non sono state accolte. C'è perfino schizofrenia politica nelle decisioni: l'anno scorso quest'Aula ha bocciato il piano di Gualdo Tadino e quest'anno la Giunta propone per Gualdo ciò che il Consiglio ha bocciato un anno fa. In tutto questo non si pensa mai ai ragazzi".

ASSESSORE ISTRUZIONE - CARLA CASCIARI: "Questo percorso fa parte di un piano triennale già votato da quest'Aula, che ha ribadito nelle sue linee guida il principio della territorialità, il rispetto delle competenze degli altri enti e dei circoli didattici, una scelta della Regione Umbria e non fatta da altre regioni che hanno usato solo parametri numerici. Va detto che ciò che cambia non è dove andranno i ragazzi a scuola, ma le retribuzioni dei dirigenti e l'assetto del personale scolastico, docenti e ata. Dimensionare è un percorso difficile. E sono in vista, col decreto Carrozza, ulteriori tagli perché si sposterà il limite a mille e cento studenti. La Giunta ha preso atto di situazioni ancora da risolvere per adeguarsi a quanto siamo obbligati a fare dai decreti ministeriali. Nel particolare ricordo che, riguardo a Gubbio, quando la Giunta ha deliberato la convenzione con il centro servizi Santo Spirito non c'era ancora e la Provincia non può fare investimenti. Solo in questi ultimi giorni è arrivato il nuovo parere della Provincia di Perugia, e indica la necessità di adeguamenti e investimenti. Per quanto riguarda Perugia, il Comune ha scelto di fare una rivoluzione, mettendo a disposizione 3 autonomie, e sulle criticità emerse ricordo che ci saranno verifiche a due anni dall'applicazione, perché nulla è immutabile. Cannara e Bevagna è già sottodimensionato per i 900, figuriamoci per i 1100. Abbiamo puntato a dare stabilità".

PRESIDENTE GIUNTA - CATIUSCIA MARINI: "Non accoglibile quanto richiesto per Gubbio. L'alberghiero ha altre necessità rispetto ai normali Istituti superiori: servono strutture e investimenti con obbligo di finanziamento da parte della Provincia. Non si tratta di dare qualche aula e poi magari toglierla se non funziona. Inoltre i numeri dicono che da Gubbio 5 studenti vanno all'alberghiero di Città di Castello e 5 ad Assisi. E' buon senso amministrativo esaminare a fondo tutti gli aspetti e poi costruire un percorso, senza precludersi possibilità future. Ma se questa esigenza è così sentita da Gubbio gli atti per renderla attuabile non dovevano arrivare a dicembre. Per quanto riguarda Perugia ricordo che c'è il parere favorevole di 13 su 18 dirigenti scolastici e il Comune ha fatto quanto si chiede ai

centri più grandi, scendendo da 18 a 15 autonomie. Abbiamo anche evitato di fare plessi da 1500 studenti".

RENATO LOCCHI: "Apprezziamo quello che propone la giunta. La posizione su Gubbio è corretta, occorre verificare. Su Perugia siamo d'accordo: Lacugnana unificata non è sconvolgente, ma è scelta di buon senso. Adesso occupiamoci di cose più importanti, come la continuità didattica o il degrado continuo dell'assistenza all'handicap".

SCUOLA: "LA PROPOSTA APPROVATA DAL CONSIGLIO SULL'INDIRIZZO ALBERGHIERO A GUBBIO È UN RISULTATO ATTESO E DI GRANDE IMPORTANZA PER LA CITTÀ" - SMACCHI (PD) SUL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Perugia, 18 dicembre 2013 - "Il voto del Consiglio regionale sul dimensionamento scolastico e sul piano dell'offerta formativa ha sancito definitivamente la possibilità di istituire nella città di Gubbio l'indirizzo alberghiero. Previa verifiche sulla sostenibilità economica e sulla funzionalità delle strutture messe a disposizione dal Comune, il Consiglio a larghissima maggioranza ha accolto la proposta della Giunta sul tema specifico, che rappresenta comunque un importante punto di partenza sulla strada dell'istituzione del nuovo indirizzo". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd). Per Smacchi "viene nei fatti riconosciuta la bontà di una proposta molto sentita da tutta la comunità eugubina, legata alla forte vocazione turistica della città dei Ceri e ad una posizione geografica che potrebbe consentire di attrarre studenti da fuori regione. Ora occorre lavorare fin da subito per costruire nel più breve tempo possibile una forte sinergia fra istituzioni, scuola ed operatori economici, al fine di porre in essere tutte le condizioni necessarie per l'avvio del corso a partire dall'anno scolastico 2015-2016. Per quanto mi riguarda - conclude - continuerò ad impegnarmi come ho fatto in questi giorni affinché non solo la città di Gubbio, ma un intero territorio possano trarre il massimo del beneficio da un ampliamento dell'offerta formativa oggi più che mai necessario".

SCUOLA: "MANCATA ATTIVAZIONE DELL'ALBERGHIERO A GUBBIO: ULTERIORE 'SCHIAFFO' ALLA CITTÀ" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) punta il dito sulla maggioranza (escluso il consigliere Brutti) e sulle opposizioni per non aver concesso all'Istituto 'Gattapone' di Gubbio l'indirizzo Alberghiero, rinviando eventualmente questa possibilità all'anno scolastico 2015-2016. Per Goracci, si tratta di "un'altra pagina nera e inaccettabile della Regione nei confronti di Gubbio".



ISTRUZIONE
FORMAZIONE

Perugia, 18 dicembre 2013 - "Tutta la maggioranza (escluso il consigliere Brutti), con l'aiuto delle minoranze, ha emendato la proposta della Terza Commissione consiliare togliendo all'Istituto Gattapone di Gubbio la possibilità di attivare l'indirizzo 'Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera' nell'anno scolastico 2014-2015. Con una dizione molto ambigua si dice che l'indirizzo potrebbe essere attivato nell'anno scolastico 2015-2016". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (comunista umbro) a margine del voto dell'Assemblea legislativa dell'Umbria sul dimensionamento scolastico e sul piano dell'offerta formativa. "È noto - commenta Goracci - che in Italia quando non si vuole decidere o non si vogliono dare risposte positive si rinviano le proposte e si istituiscono tavoli tecnici. È l'uovo di Colombo: basta dire 'si attiva previo pareri di competenza'. Lo stesso dibattito - continua - ha fatto emergere che la richiesta era e rimane 'seria, motivata, consona' al territorio che, e in troppi lo dimenticano, è uno di quelli più marginali e in difficoltà di tutta la regione. Uno 'schiaffo' del quale in molti non potranno lavarsi le mani. A parole sempre disponibili - sottolinea -, ma quando si tratta di fare scelte operative che vanno incontro alle esigenze di una città come Gubbio e di un'area vasta come la Fascia Appenninica, le cose diventano impraticabili. Si richiedeva un nuovo indirizzo scolastico, non la Luna, l'aeroporto e nemmeno una stazione ferroviaria. E non parliamo dell'autonomia, dove l'emendamento per mantenerla all'Istituto Gattapone da me presentato insieme al collega Brutti, ha raccolto 3 voti". Per Goracci, si tratta di "un'altra pagina nera della Regione nei confronti di Gubbio, dal mio punto di vista inaccettabile. So quanto è dura andare controcorrente, ma credo che i comportamenti coerenti nei confronti di chi si cerca di rappresentare non sono venuti e non verranno mai meno. La scelta è stata di rinviare, per non fare subito e forse addirittura mai - conclude Goracci -, ma è chiaro che l'attenzione, la vigilanza, la denuncia saranno forti e decisi, perché l'anno prossimo non ci si trovi esattamente allo stesso punto".

UNIVERSITÀ NARNI: "SI COMPLETI IL CORSO DI LAUREA IN SCIENZE PER L'INVESTIGAZIONE E LA SICUREZZA ATTIVANDO IL BIENNIO SPECIALISTICO" - BUCONI (PSI) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il capogruppo regionale del Psi, Massimo Buconi, con una interrogazione a risposta immediata (question time) chiede alla Giunta regionale di conoscere quali iniziative si intendano adottare affinché a Narni "venga completato il Corso di laurea di Scienze per l'investigazione e la sicurezza attraverso l'attivazione di un biennio biennio specialistico". Buconi spiega che nell'anno accademico da poco iniziato non è partito, "come auspicato" il corso di laurea

magistrale in 'Ricerca sociale per la sicurezza interna ed esterna'. Tale situazione, spiega Buconi, oltre a penalizzare la città comporta notevoli disagi per tutti gli studenti che sono costretti ad interrompere il ciclo di studi o a trasferirsi altrove.

Perugia, 20 dicembre 2013 - Il capogruppo regionale del Psi, Massimo Buconi, con una interrogazione a risposta immediata (question time) chiede alla Giunta regionale di conoscere quali iniziative si intendano adottare affinché a Narni "venga completato il Corso di laurea di Scienze per l'investigazione e la sicurezza attraverso l'attivazione di un biennio biennio specialistico". La richiesta, spiega Buconi, scaturisce dal fatto che "anche per l'anno accademico da poco iniziato non è partito, come auspicato, il corso di laurea magistrale in 'Ricerca sociale per la sicurezza interna ed esterna', biennio specialistico - spiega - che completa il Corso di laurea di Scienze per l'investigazione e la sicurezza". Tale situazione "purtroppo - spiega l'interrogante - oltre a penalizzare la cittadina narnese comporta notevoli disagi per tutti gli studenti che sono costretti ad interrompere il ciclo di studi e a trasferirsi, per il loro completamento, a Perugia o, peggio, verso altri atenei fuori regione, con tutti i disagi del caso. L'esponente del Psi ricorda che nella città di Narni, fin dall'anno accademico 2006-2007 è stato attivato il Corso di laurea che anche quest'anno ha registrato "un boom di iscritti" e che sono circa mille- duecento gli studenti che frequentano nel complesso il corso di studi contribuendo così a "ridare vigore ad un tessuto economico di una città già fortemente colpita dalla crisi industriale che investe il suo territorio". Buconi rileva ancora che al fine di favorire lo sviluppo del corso di Laurea, l'Amministrazione comunale di Narni ha messo a disposizione degli studenti e della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Perugia una sede "prestigiosa: il seicentesco palazzo Sacripanti, completamente restaurato. Oltre agli alloggi dell'Ater del Palazzo degli Scolopi, la Biblioteca Comunale, ha ristrutturato a servizio dell'Università l'ex Cinema, sono stati realizzati una struttura all'avanguardia per impianti, laboratori e tecnologie mettendo a disposizione dell'Università parte del proprio personale comunale. Attivando inoltre dei percorsi per favorire la residenzialità degli studenti". Il capogruppo del Psi evidenzia poi che tutto ciò che è stato attivato ha trasformato la città di Narni in una "vera e propria città universitaria, per giunta senza gravare sulle casse dell'Ateneo perugino", come testimoniato dai "riconoscimenti ufficiali arrivati: la facoltà di Scienze della formazione di Perugia risulta seconda nella lista degli atenei virtuosi ed in occasione della concessione della cittadinanza onoraria narnese alla professoressa Stefania Magliani, il mondo accademico presente ha



ISTRUZIONE FORMAZIONE

tessuto le lodi di Narni, per come ha saputo divenire città universitaria. Il modello di decentramento universitario attivato a Narni – conclude Buconi - è un modello pressoché unico e un modello virtuoso da tutelare e valorizzare”.



PREMI DI PRODUTTIVITÀ: "OLTRE UN MILIONE DI EURO STANZIATI DALLA REGIONE PER I DIRIGENTI REGIONALI" - MONNI E MANTOVANI (NCD) E LIGNANI MARCHESANI (FD'I) HANNO CHIESTO L'ACCESSO AGLI ATTI

Perugia, 5 dicembre 2013 - "Oltre un milione di euro stanziati dalla Regione Umbria per i premi di produttività dei dirigenti regionali, che vanno ad aggiungersi alle cifre faraoniche delle retribuzioni che già prendono. Cifre scandalose che meritano un approfondimento". Così i consiglieri regionali, Massimo Monni e Massimo Mantovani (Ncd) e Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) che fanno sapere di aver presentato, sia in Consiglio regionale che in Giunta, la richiesta di un dettagliato accesso agli atti per avere lumi sulla questione. Di fatto, i tre esponenti dell'opposizione hanno chiesto "copia cartacea di tutti i curricula dei dirigenti e, per ogni posizione dirigenziale, le valutazioni per l'assegnazione dei premi di produzione riferiti agli anni 2011-2012. Ma anche, per ogni dirigente, gli obiettivi che gli sono stati assegnati e quali sono stati raggiunti per meritare così tanti soldi". "Una volta ottenuto il materiale - scrivono in una nota Monni, Mantovani e Lignani Marchesani - è nostra intenzione organizzare una conferenza stampa per illustrare ai cittadini con quali logiche si stanno buttando cifre che potrebbero essere sicuramente impiegate in altre maniere. Se sarà necessario - concludono - è nostra intenzione presentare anche un esposto alla Procura della Repubblica".

PROTEZIONE CIVILE REGIONALE: "LA STRANA STORIA DELL'UNITÀ MOBILE PRONTO INTERVENTO, ATTREZZATURE ROBOTICHE, ORDINATA, MAI CONSEGNATA E LIEVITATA DI PREZZO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per "verificare la regolarità delle procedure di gara esperite dalla Regione e le reali motivazioni dei ritardi di consegna di una unità mobile di pronto intervento, attrezzature robotiche, destinata ad implementare la dotazione tecnologica della Protezione civile regionale". Cirignoni spiega come, di fatto, "nonostante il contratto con la società aggiudicataria dell'appalto sia stato sottoscritto nel 2011, l'unità mobile di pronto intervento non è mai stata consegnata, mentre il costo a carico delle casse regionali, come testimonia una recentissima determina dirigenziale, è lievitato dell'11 per cento, sfiorando i 105 mila euro".

Perugia, 5 dicembre 2013 - "Nell'ambito della nostra attività periodica di monitoraggio degli atti della Giunta regionale e dei 'premiatissimi' dirigenti di Palazzo Donini ci siamo imbattuti nell'intricata e oscura vicenda dell'acquisto, da parte

della Regione, dell'unità mobile di pronto intervento, attrezzature robotiche, destinata ad implementare la dotazione tecnologica della Protezione civile regionale". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che spiega come, "di fatto, nonostante il contratto con la società aggiudicataria dell'appalto sia stato sottoscritto nel 2011, l'unità mobile di pronto intervento, altamente tecnologica, non è mai stata consegnata, mentre il costo a carico delle casse regionali, come testimonia una recentissima determina dirigenziale, è lievitato dell'11 per cento, sfiorando i 105 mila euro". Cirignoni spiega che, "in questi due anni e mezzo si sono succeduti due fornitori ed entrambi, nonostante una pesante penale per ritardata consegna, non sono stati in grado di far fronte all'impegno preso. Al primo fornitore che vinse l'appalto - va avanti l'esponente del Carroccio -, fu contestato nel 2012 l'inadempimento grave e revocata la fornitura che, in base al disposto dell'art. 140 del dlgs '163/2006' (codice dei contratti pubblici), fu riaffidata al secondo con un consistente aumento di prezzo vietato dalla legge (comma 2 art.140 dlgs '163/2006'). A tutt'oggi - aggiunge Cirignoni - la strana storia dell'unità mobile fantasma si è arricchita di un nuovo capitolo: infatti anche la seconda ditta fornitrice è inadempiente. La Regione, però, l'ha graziata dalle penali ed ha autorizzato dopo mesi di inadempienza un'ulteriore modifica contrattuale che prevede il cambio del modello del veicolo, con ulteriore aggravio di spesa". E per "verificare la regolarità delle procedure di gara esperite dalla Regione e le reali motivazioni dei ritardi di consegna dell'unità mobile e dell'aumento dei costi", Cirignoni fa sapere di aver presentato una interrogazione, a risposta scritta, alla Giunta regionale. "Attraverso questo atto ispettivo - conclude il capogruppo leghista - chiediamo anche di conoscere quanto e come la Regione ha speso nell'ultimo biennio per la Protezione civile".

LEGGE ELETTORALE: "CONSEGUENZE ANCHE REGIONALI DALLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE: ILLEGITTIMI LISTINO E PREMIO DI MAGGIORANZA" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) "GARANTIRE UNA GOVERNABILITÀ EQUA"

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) intervenendo in merito alla recente sentenza della Corte Costituzionale sulla legge elettorale che, "in pratica ha delegittimato politicamente il Parlamento dei 'nominati' e reintrodotto di conseguenza il proporzionale puro e la preferenza singola", sottolinea come, di fatto, questo scenario abbia "conseguenze anche per l'Assemblea Legislativa dell'Umbria, che ha nella sua legge elettorale il listino e un premio di maggioranza spropositato. E questi, secondo Lignani Marchesani, rappresentano "risvolti evidenti di illegittimità".



Perugia, 5 dicembre 2013 - "La recente sentenza della Corte Costituzionale sulla legge elettorale ha in pratica delegittimato politicamente il Parlamento dei 'nominati' e reintrodotta di conseguenza il proporzionale puro e la preferenza singola. E questo scenario ha, di fatto, delle conseguenze anche per l'Assemblea Legislativa dell'Umbria, che ha nella sua legge elettorale risvolti di illegittimità evidenti". Lo scrive il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) con riferimento, "primo fra tutti il 'listino', che di fatto nomina il 20 per cento degli attuali consiglieri regionali senza sottoporli al giudizio elettorale. È chiarissimo - continua - che non si può riproporre l'attuale spropositato premio di maggioranza al 65 per cento, che non serve alla governabilità, ma solo a far quadrare conti interni alla coalizione di centrosinistra". Per Lignani Marchesani, "altri dubbi emergono poi sulla potenziale introduzione della doppia preferenza 'di genere', considerato che c'è stata una pronuncia referendaria sulla preferenza unica. In sostanza - spiega -, è necessario provvedere ad una nuova legge elettorale in tempi brevi, dove scompaia il listino e venga garantita una governabilità 'equa' attraverso un premio che, comunque, non vada oltre il 60 per cento o, meglio, sia ulteriormente graduato al ribasso qualora la coalizione vincente non raggiunga la maggioranza assoluta dei voti. Parametri ancor più necessari - conclude - con una futura Assemblea Legislativa di sole venti unità, dove deve essere comunque garantita sia rappresentanza politica che territoriale".

MORTE NELSON MANDELA: "SE NE VA UN SIMBOLO STRAORDINARIO DI EMANCIPAZIONE E DI LIBERTÀ" - NOTA DI CHIACCHIERONI (PD)

Perugia, 6 dicembre 2013 - "Con Nelson Mandela scompare un grande uomo dell'Africa, ma anche un simbolo straordinario di emancipazione e libertà". Così il consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni (Pd) ricorda il primo presidente di colore del Sudafrica, eletto nelle prime elezioni multirazziali nel 1994 e rimasto in carica fino al 1999. "A Mandela - continua Chiacchieroni - si sono ispirati moltissimi popoli della terra per costruire una pacifica coesistenza, processi di emancipazione e di liberazione. Al popolo africano - conclude Chiacchieroni - auguro di proseguire nella scia aperta da questo grande uomo, di vivere cioè in pace e nella prosperità".

CONSIGLIO REGIONALE: CINTIOLI PRENDE IL POSTO DI TOMASSONI

Perugia, 11 dicembre 2013 - In apertura della seduta odierna, il presidente dell'Assemblea Legislativa dell'Umbria Eros Brega ha comunicato all'Aula la sua assoluzione da parte del Tribunale di Terni dall'accusa di concussione "perché il fatto non sussiste". Brega, nel definire "dovuta"

questa comunicazione ha rinnovato il suo ringraziamento all'Aula per l'onore conferitogli nel prestigioso ruolo di presiederla. Il breve intervento di Brega è stato salutato dai consiglieri con un applauso. Di seguito, lo stesso presidente Brega ha proceduto alla sostituzione del consigliere regionale Franco Tomassoni (deceduto nei giorni scorsi) con Giancarlo Cintioli, secondo dei non eletti nella lista del Pd della circoscrizione provinciale di Perugia (il primo dei non eletti, Manlio Mariotti è già subentrato a Gianluca Rossi eletto senatore nell'ultima tornata elettorale).

CURRICULUM GIANCARLO CINTIOLI (PD): Libero professionista, è nato nel 1949 a Spoleto dove vive con la moglie e i due figli. È stato presidente dell'Azienda dei Servizi energetici municipalizzati di Spoleto dal 1995 al 1999, membro del Consiglio di amministrazione dell'Ac di Perugia dal 1995 al 2001, membro del Consiglio di amministrazione Ato 3 dal 1999 al 2001, assessore del Comune di Spoleto alle grandi opere dal 1999 al 2004 e alle Relazioni interistituzionali dal 2004 al 2005. È membro dal 1997 del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia per l'energia e l'ambiente della Provincia di Perugia. È stato eletto consigliere regionale nel 2005 con 6.938 voti di preferenza, in questa legislatura ha ricoperto l'incarico di presidente del Comitato per la legislazione (2007-2010). Dal 2011 al 2013 è stato assessore ai lavori pubblici del Comune di Spoleto. Proclamato consigliere regionale nella IX legislatura, nel dicembre 2013, in sostituzione dello scomparso Franco Tomassoni (PD). L'Aula, infine, su proposta dell'Ufficio di presidenza ha avviato la procedura di contestazione della condizione di incompatibilità nei confronti del componente il Collegio dei revisori dei Conti, Benito Cociani che ricopre anche la carica di revisore unico della Comunità Montana della Valnerina in liquidazione. L'interessato ha ora 10 giorni di tempo per formulare osservazioni o rimuovere la causa di incompatibilità rilevata dal Consiglio regionale.

"CONVOCARE CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE E SPIEGARE RITARDO" - A LIGNANI MARCHESANI (FD'I) LA PRESIDENTE MARINI RISPONDE: "RIUNIONE GIÀ PREVISTA PER INIZIO 2014, DOPO APPROVAZIONE BILANCIO"

Perugia, 17 dicembre 2013 - Durante le seduta odierna del Consiglio regionale, nella parte dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time), la presidente della Giunta, Catuscia Marini, ha risposto all'atto ispettivo presentato dal consigliere Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) in merito al Consiglio regionale dell'Emigrazione. Lignani Marchesani ha chiesto alla Giunta "se corrisponda al vero che si stia ritardando la convocazione del Consiglio regionale dell'Emigrazione per l'impossibilità di garantire il rimborso-spese ai suoi componenti e quando lo stesso sarà convocato. La legge regionale



'37/'97' ha istituito il Cre, organismo che ha, tra l'altro, il compito di predisporre il Piano annuale degli interventi a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. Il Cre dovrebbe riunirsi, come prevede la legge, entro il 15 ottobre di ogni anno, proprio per elaborare questo Piano. Per spiegare il ritardo nella convocazione – evidenzia Lignani - si ipotizza una dilazione dei tempi dovuta non a cause momentanee, ma all'esaurimento dei fondi a disposizione per le politiche per l'emigrazione, comprese le risorse necessarie al rimborso per spese di viaggio e soggiorno dei componenti del Consiglio. Sarebbe ancora più grave se le risorse dovessero essere state disperse per eventi di rappresentanza e non utilizzate per serie politiche di sostegno ai nostri migranti". La presidente Marini ha risposto spiegando che "la legge regionale prevede che la riunione del Cre debba tenersi prima dell'approvazione del Piano annuale da parte della Giunta. Il termine indicato è ordinatorio e non perentorio, motivo per il quale in tutti questi anni il Consiglio si è riunito in date variabili, in base alle esigenze istituzionali e alle attività programmate. Nel 2012, in applicazione alle norme nazionali del 2011, le riduzioni previste hanno riguardato anche i fondi per le attività del Cre, ma non hanno bloccato il suo funzionamento o reso impossibile la mobilità dei suoi membri. Nel 2012 il Cre, in considerazione della difficile fase economica, ha deciso di ridurre le risorse assegnate per le attività in favore degli umbri all'estero. Il Cre si è riunito il 6 maggio 2013 ed ha esaminato i criteri stabiliti con delibera della Giunta regionale relativamente alla valutazione delle attività degli umbri all'estero. Ha poi indicato i progetti da finanziare, che sono stati poi finanziati. I membri del Cre hanno convenuto autonomamente di convocare la riunione nei primi mesi del 2014, dopo l'approvazione del bilancio. Le sue attività si svolgono dunque regolarmente, ma devono fare i conti con i tagli a tutti i capitoli di bilancio mentre le spese di rappresentanza, come è ben noto, sono state poi quasi completamente azzerate". Il consigliere Lignani Marchesani ha replicato osservando che "è difficile stare nei tempi della legge di stabilità, che fanno slittare molti termini. Nel merito però, anche se le spese di rappresentanza sono state tagliate, potrebbero essere tagliati i viaggi che vengono fatti per incontrare i rappresentanti degli umbri all'estero. Quei fondi potrebbero servire per i viaggi dei rappresentanti degli umbri verso l'Italia. Esistono due associazioni, solo una delle quali però ottiene fondi ed ha possibilità di spesa mentre l'altra non riceve alcun sostegno. Quindi, o la situazione viene riequilibrata oppure tanto vale unificare le due associazioni, lasciandone in vita solo una".

CONSIGLIO REGIONALE: ELETTI I COMPONENTI DEI COLLEGI SINDACALI DELLE AZIENDE "USL UMBRIA 1" E "USL UMBRIA 2" E IL GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Perugia, 17 dicembre 2013 – In conclusione della seduta odierna (i lavori riprenderanno domani mattina alle ore 10) il Consiglio regionale dell'Umbria ha eletto, con voto segreto, i componenti di spettanza della Regione nei collegi sindacali delle Aziende "Usl Umbria 1" e "Usl Umbria 2". Al termine delle due votazioni sono risultati eletti: per la Usl Umbria 1 Daniela Brusco e Lamberto Lanari, per la Usl Umbria 2 Roberto Frasca e Goffredo Maria Copparoni. In seguito, con 22 voti, è stata scelta Maria Pia Serlupini quale Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, in applicazione della legge regionale "n.18/2009", che istituisce questa figura "al fine di assicurare la piena attuazione di tutti i diritti riconosciuti ai bambini ed alle bambine, ai ragazzi ed alle ragazze presenti sul territorio regionale". Al Garante è affidata "la promozione, la difesa e la verifica dell'attuazione dei diritti dei minori attraverso azioni positive mirate alla promozione del diritto alla vita, alla famiglia, all'istruzione, all'assistenza socio-sanitaria, alla sopravvivenza e alla partecipazione alle decisioni che li riguardano, tenendo conto del loro superiore interesse".

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATE ALL'UNANIMITÀ LE NUOVE NORME SUI GRUPPI CONSILIARI

Perugia, 18 dicembre – Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato all'unanimità la proposta di legge "Nuove norme sui gruppi consiliari", predisposta dalla Prima Commissione, dando seguito all'iniziativa originariamente avanzata dal gruppo socialista, primo firmatario Massimo Bucconi. Proprio Bucconi è intervenuto per spiegare gli obiettivi di un provvedimento che nasce "dall'esigenza di una normativa chiara che scongiuri il rischio di poter essere messi sotto inchiesta a causa di leggi che non prevedano indicazioni precise relativamente ai vari ambiti che afferiscono al funzionamento dei gruppi consiliari". Il relatore dell'atto, Oliviero Dottorini (presidente della Prima Commissione), ha poi rimarcato che "l'obiettivo è quello di ridurre al massimo, possibilmente di azzerare, i margini di discrezionalità nell'uso dei fondi pubblici, e quindi anche eliminare quelle incertezze interpretative che molte volte portano alla discrezionalità".

FINANZIAMENTO GRUPPI CONSILIARI: "INDECENTE IL TEATRINO DI IERI IN AULA MESSO IN SCENA DALLA MAGGIORANZA E DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO" - NEVI (FI) "CONTRAVVENUTI GLI IMPEGNI PRECEDENTEMENTE PRESI"

Il capogruppo regionale di Forza Italia, Raffaele Nevi punta il dito sulla maggioranza consiliare e sullo stesso presidente del Consiglio, per "l'indecenza teatrino messo in scena" nella seduta di ieri contravvenendo, secondo il capogruppo forzista "agli impegni precedentemente presi di



arrivare ad un accordo con tutti i gruppi sulla legge relativa al finanziamento dei gruppi stessi". Nevi, nel giudicare "grave" anche il rinvio della trattazione di alcune mozioni riguardanti il Piano dei rifiuti e la trasformazione in autostrada della E45, fa sapere che, "in mancanza di un chiarimento" non parteciperà più alla conferenza dei capigruppo.

Perugia, 19 dicembre 2013 - "Ieri, in Consiglio regionale, abbiamo assistito ad un indecente teatrino messo in scena dalla maggioranza (in particolare da Damiano Stufara) a cui si è accordato il Presidente del Consiglio che, invece di rimanere terzo, con atteggiamenti da scuola elementare, ha contravvenuto agli impegni precedentemente presi di arrivare ad un accordo con tutti i gruppi sulla legge relativa al finanziamento dei gruppi stessi". Così il capogruppo regionale di Forza Italia, Raffaele Nevi per il quale "solo grazie al buonsenso di Massimo Buconi (capogruppo socialista) e Renato Locchi (capogruppo Pd) è stato possibile recuperare un confronto civile e approvare l'importante legge sulla trasparenza del funzionamento dei gruppi consiliari". Per Nevi, "cosa ancora più grave, pochi minuti dopo, è che Brega ha inteso proporre unilateralmente il rinvio della trattazione (anche nella stessa maggioranza si sono manifestate perplessità su questa scelta) delle importanti mozioni che erano già state rinviate nelle due ultime sedute e sulle quali c'era l'impegno a discuterle nella seduta di ieri. Forse - spiega il capogruppo forzista - il motivo è da rintracciare nel fatto che l'opposizione aveva calendarizzato la mozione che impegnava la Giunta a portare in Aula la proposta di bruciare i rifiuti nei cementifici e quella sulla trasformazione in autostrada della 'E45', sulle quali la maggioranza sarebbe probabilmente esplosa". Nevi, nel definire "gravissimo" l'atto compiuto in Aula, annuncia "una dura presa di distanza da questo modo indecoroso di gestire il Consiglio regionale e in mancanza di un chiarimento, non parteciperemo più alla conferenza dei capigruppo. Occorre - conclude -, come è già stato detto in altre recenti occasioni, in cui si è presentato lo stesso problema, che il Presidente del Consiglio sia il vero garante del ruolo e della dignità dell'Aula".

**CONFERENZA STAMPA GIUNTA REGIONALE:
"UNO SPOT PROPAGANDISTICO CHE NASCONDE RITARDI SPAVENTOSI ACCUMULATI SU QUANTITÀ ENORME DI RIFORME ANNUNCIATE E MAI VISTE" - NOTA DI NEVI (FORZA ITALIA)**

Secondo il capogruppo regionale di Forza Italia, Raffaele Nevi, nella conferenza stampa di fine anno la presidente della Regione ha fatto solo "spot propagandistici" che nascondono il "lungo elenco di un altro anno di fallimenti e di obiettivi mancati e di riforme solo annunciate". Nevi annuncia quindi che il gruppo di Forza Italia nel

2014 raddoppierà gli sforzi, anche sul piano della comunicazione, per far capire agli umbri la "assoluta inadeguatezza" di questo Governo regionale che, a suo dire, "ha ormai ha fatto la scelta di campicchiare".

Perugia, 20 dicembre 2013 - "La conferenza stampa della presidente della Regione si è tramutata in uno spot propagandistico che mira solo a nascondere i ritardi spaventosi accumulati da questa Giunta su una quantità enorme di riforme annunciate e mai viste". Così il capogruppo regionale di Forza Italia, Raffaele Nevi, nel suo commento al rendiconto di fine anno della presidente Marini. Nevi fa quindi una elencazione dei "ritardi" a suo dire accumulati dall'Esecutivo regionale, e questa è la sua lista degli obiettivi "mancati": ridefinizione del piano rifiuti; attuazione della legge di semplificazione; completo fallimento della riforma endoregionale; privatizzazione di webred e la creazione dell'ennesimo carrozzone pubblico per mantenere il posto agli amici di partito assunti negli anni passati; attuazione della riforma sanitaria (sede Asl 2 ancora ignota, mancata abolizione dei punti nascita e il mancato inizio dei lavori dell'Ospedale Narni/Amelia su tutto); presentazione della legge sugli agriturismo; approvazione del piano zootecnico regionale; riforma dei consorzi di bonifica, e soprattutto, eliminazione della Tassa Tevere nera che era stata promessa dalla Presidente con la firma dell'ormai famoso ordine del giorno rimasto lettera morta e sulla quale Stufara aveva dato garanzie a Terni. Prosegue poi l'elenco con la mancata realizzazione degli obiettivi della raccolta differenziata, della razionalizzazione della spesa pubblica, "con l'incremento della addizionale regionale Irpef per evitare la riduzione dei tanti sprechi e privilegi, utili a mantenere il consenso elettorale che cala ad ogni rilevazione del gradimento della attività della Presidente". "Insomma - sottolinea Nevi - un lungo elenco di un altro anno di fallimenti e di obiettivi mancati e di riforme solo annunciate che non si cancellerà dalla realtà. Per questo - aggiunge - il gruppo di Forza Italia annuncia che nel 2014 raddoppierà gli sforzi, anche sul piano della comunicazione, per far capire agli umbri la assoluta inadeguatezza di questo Governo regionale. Un Esecutivo - conclude - che ormai ha fatto la scelta di campicchiare pur di tenere in piedi questa sgangherata maggioranza in cui l'azionista principale è sempre più rappresentato dalle forze più radicali e anti liberali della nostra Regione".

MANIFESTI GRUPPO FORZA ITALIA STRAPPATI A TERNI - PER NEVI (FI) "INQUIETANTE CHE LA SINISTRA NON DICA NIENTE SU QUESTE GRAVI FORME DI INTOLLERANZA"

Perugia, 23 dicembre 2013 - Il capogruppo regionale di Forza Italia, Raffaele Nevi, fa sapere che a Terni sono stati strappati alcuni manifesti



sull'aumento delle addizionali regionali dei affissi dal proprio gruppo. "Ciò che inquieta – dice Nevi – è che la sinistra non dica una parola verso chi dissente dalle politiche della sinistra stessa. Alla faccia della democrazia e della libertà!".



“SITUAZIONE DI EMERGENZA PRESSO IL REPARTO DI DIALISI DELL'OSPEDALE 'SANTA MARIA' DI TERNI” - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale nella quale chiede conto delle “motivazioni che hanno provocato le gravi criticità che si sono verificate nel reparto di dialisi dell'ospedale 'Santa Maria' di Terni, dove non sembra sia presente un macchinario sostitutivo, e che hanno costretto al trasporto dei malati presso l'ospedale di Foligno anziché nelle strutture sanitarie di emergenza più vicine (Spoleto e Orvieto) al nosocomio ternano”. Monacelli rimarca come non sia la prima volta che le apparecchiature, indispensabili affinché si possano effettuare le sedute di dialisi nell'ospedale ternano, si bloccano causando gravi disagi ai pazienti in cura.

Perugia, 5 dicembre 2013 - “Quali le motivazioni che hanno provocato le gravi criticità verificatesi nel reparto di dialisi dell'ospedale 'Santa Maria' di Terni, dove non sembra sia presente un macchinario sostitutivo, e che hanno costretto al trasporto dei malati presso l'ospedale di Foligno anziché nelle strutture sanitarie di emergenza più vicine al nosocomio ternano”. È quanto chiede alla Giunta regionale, attraverso una interrogazione, il capogruppo dell'Udc, Sandra Monacelli evidenziando come “quanto accaduto nei giorni scorsi presso il reparto di dialisi dell'ospedale 'Santa Maria' di Terni è estremamente grave”. “Diciotto pazienti in emodialisi presso il nosocomio ternano – ricorda Monacelli nel suo atto ispettivo - hanno vissuto un vero e proprio calvario a causa della rottura di una pompa d'acqua, necessaria al raffreddamento delle apparecchiature per sottoporre i malati alle sedute di dialisi. All'interno della struttura ternana infatti – aggiunge - non è presente una centralina di emergenza che sostituisca o assicuri il corretto funzionamento dei macchinari in caso di necessità. La situazione di emergenza ha portato la direzione sanitaria del 'Santa Maria' ad organizzare il trasporto dei malati presso il reparto di dialisi dell'ospedale 'San Giovanni Battista' di Foligno. Per i pazienti coinvolti, rinunciare alla seduta di dialisi, avrebbe rappresentato un grave peggioramento del loro stato di salute. Per molti di loro, quindi, affrontare il lungo viaggio è sembrata l'unica soluzione possibile in quel momento. I malati trasportati al nosocomio di Foligno – va avanti il capogruppo centrista - sono stati costretti loro malgrado a rimanere fuori casa per ben otto ore, rientrando a Terni solo a notte fonda e affrontando non pochi disagi dovuti sia al lungo viaggio che alle loro precarie condizioni di salute”. Monacelli sottolinea come “non è la prima volta che le apparecchiature, indispensabili affinché si possano effettuare le sedute di dialisi nell'ospedale ternano, si bloccano causando gravi disagi ai pazienti in cura. La centralina andata in tilt nei giorni scorsi è in funzione da venticinque

anni ed è assai probabile che, non essendo la prima volta, il blocco è avvenuto per obsolescenza del macchinario. I pazienti in emodialisi del 'Santa Maria' di Terni – rimarca ancora Monacelli - sono stati costretti ad affrontare un lungo viaggio verso l'ospedale San Giovanni Battista di Foligno nonostante, sia Spoleto che Orvieto, siano non solo città raggiungibili da Terni in minor tempo rispetto a Foligno, ma abbiano strutture ospedaliere classificate come d'emergenza”. Per Monacelli, “la necessità di una ristrutturazione del reparto di dialisi dell'ospedale ternano non è ulteriormente prorogabile. Il servizio sanitario regionale deve assicurare ai malati efficienza e trasparenza. Nel caso specifico essendo, ogni singola seduta di dialisi, necessariamente e strettamente legata all'uso di macchinari molto complessi – conclude -, non sarebbe tollerabile né una scarsa manutenzione degli stessi, né la mancanza in caso di necessità della strumentazione adatta a sostituire in casi di emergenza”.

“UOMO SUCCESSIVAMENTE ACCUSATO DI REATI GRAVISSIMI ASSUNTO NELLA SANITÀ” - NEVI (FI) INTERROGA LA PRESIDENTE MARINI CHE RISPONDE: “ASSUNZIONE IN QUOTA RISERVATA A DISABILI, NON RISULTAVANO PROCEDIMENTI”

Perugia, 17 dicembre 2013 - “Con quali criteri è stato assunto dalla Asl di Terni l'uomo accusato dalla magistratura di riciclaggio, usura e traffico d'armi?”. A questa interrogazione del consigliere Raffaele Nevi (FI), che ha aggiunto l'ipotesi di ulteriori provvedimenti di natura legislativa per rafforzare il controllo sulle assunzioni della Pubblica amministrazione, ha risposto la presidente della Giunta Catuscia Marini: “Il signor Compagnone ha usufruito di procedure diverse da quelle per l'assunzione del personale amministrativo delle Aziende sanitarie, rientrando con i suoi requisiti in quanto prevede la legge 68 per i posti riservati ai disabili. Nei confronti di queste persone viene effettuata una verifica solo dei requisiti, dopo l'acquisito parere favorevole del Centro per l'impiego di Terni. Prima dell'ingresso, la Asl è obbligata a richiedere se ci sono carichi pendenti, documento regolarmente rilasciato dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, dal cui casellario giudiziale non risultava nulla. La Asl ha quindi proceduto all'assunzione. Non erano presenti aspetti discrezionali rientrando il caso nelle procedure per i posti riservati alle categorie protette. Pur condividendo quello che auspica Nevi – ha concluso - non sono previste azioni di nostra competenza in questi casi”. Parzialmente soddisfatto della risposta il consigliere Nevi: “importante sapere che non c'è stata discrezionalità, soprattutto per fugare dubbi su contatti con un sistema malavitoso. Restano gli inquietanti capi di imputazione contestati a una persona che lavora nella nostra sanità, pur senza responsabilità da parte nostra”.



"LA REGIONE RISPETTI GLI IMPEGNI PRESI CON LA POPOLAZIONE SULL'OSPEDALE DI NARNI-AMELIA" - NOTA DI STUFARA (PRC - FDS)

Il capogruppo di Rifondazione comunista – Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, interviene in merito al progettato ospedale unico di Narni-Amelia, chiedendo all'Esecutivo regionale di dare risposte alle popolazioni di quell'area dell'Umbria. Stufara rileva che, oltre a non essere stato realizzato il nuovo plesso sanitario, sono stati depotenziati quelli esistenti, che avrebbero subito un progressivo declino.

Perugia, 23 dicembre 2013 - "Sono passati quasi due anni da quando, nel gennaio 2012, la Giunta regionale ha approvato la delibera per la realizzazione dell'ospedale unico di Narni-Amelia, rispondendo alle necessità di un comprensorio da troppo tempo discriminato nel quadro complessivo del servizio sanitario regionale. Ad oggi, nonostante lo sblocco delle risorse e le ripetute promesse di un rapido avvio delle procedure di assegnazione dei lavori, l'opera è rimasta esclusivamente sulla carta dei documenti programmatici, lasciando i cittadini alle prese con disagi crescenti". Lo denuncia il capogruppo di Rifondazione comunista – Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, rilevando che "alla mancata realizzazione del nuovo ospedale si sono infatti aggiunti gli effetti dei tagli alla spesa sanitaria ed i relativi provvedimenti applicativi da parte della Giunta regionale, la quale, smentendo sé stessa, ha proceduto non solo a depotenziare i servizi già carenti dell'ospedale di Amelia, ma anche a far presagire nell'immediato futuro la chiusura del punto nascita presso quello di Narni. Il progressivo declino delle strutture ad oggi presenti nei comuni di Narni ed Amelia costituisce in questo senso una grave responsabilità". Stufara continua rimarcando che "nelle politiche sanitarie non è possibile chiedere tempo al tempo. Ancor meno è possibile chiederlo ai cittadini, che dalla promessa del nuovo ospedale sono passati in pochi anni alla perdita di servizi e risorse, con grave pregiudizio per la qualità e l'appropriatezza dell'assistenza offerta. L'impasse determinatasi rende ormai indispensabile fare completa chiarezza rispetto all'intera vicenda, agendo direttamente presso il ministero per sbloccare la situazione e non perdere l'occasione rappresentata dall'accordo di programma per gli investimenti sanitari nella nostra Regione, specie nelle aree alle prese con le maggiori carenze infrastrutturali, dove in ogni caso deve essere garantita la continuità e la qualità dei servizi per tutto il periodo necessario per la realizzazione del nuovo ospedale". Il consigliere regionale chiede dunque alla Giunta, "già fattasi garante della realizzazione dell'opera di fronte ai cittadini ed alle Amministrazioni comunali di Narni e di Amelia, di riprendere un'iniziativa doverosa nei confronti della popolazione e necessaria rispetto alla riqua-

lificazione del servizio sanitario regionale, che proprio nei settori della riabilitazione e della mobilità passiva ha le sue maggiori lacune".



**“CHIARIRE PROCEDURE DI ASSUNZIONE
DEL DIPENDENTE ASL ARRESTATO A TERNI”
- UNA INTERROGAZIONE DI NEVI (FI)**

Perugia, 4 dicembre 2013 - “Chiarire tutta la procedura di assunzione del dipendente della Asl che ieri è stato arrestato a Terni. È quanto sarà chiamata a fare la Giunta regionale a seguito della interrogazione che ho presentato e che verrà discussa nei prossimi giorni”. Lo annuncia il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Cesaroni, Raffaele Nevi. Per il consigliere regionale di opposizione “l'Umbria non si può permettere il solo sospetto che ci siano delle infiltrazioni di questo genere nella pubblica amministrazione regionale. In particolare dovrà essere chiarito perché quest'uomo, pur non essendo residente in Umbria, è stato assunto nelle liste delle categorie protette”.



**“NON CI SONO RISCHI DI ESPLOSIONI MA
CARENZE DOCUMENTARIE E PROCEDURALI”
- LA PRESIDENTE MARINI RISPONDE A
STUFARA (PRC-FDS) SULLA SICUREZZA DEL
LAVORO ALL'AST**

Perugia, 17 dicembre 2013 – Il consigliere regionale Damiano Stufara (Prc-FdS) ha interrogato, durante la sessione odierna del question time, la presidente della Giunta, Catuscia Marini circa la denuncia alla Procura di Terni sporta dall'azienda Misp Automation, che svolgeva manutenzione termoidraulica per la Ast di Terni, nella quale si descrivono carenze tecniche su adeguamenti e messa in sicurezza degli impianti, con violazioni gravi riguardo la sicurezza sul lavoro. L'Ast non solo non avrebbe risposto alle richieste dell'azienda ternana, ma ha risolto unilateralmente il contratto. Per evitare il ripetersi di incidenti tragici come accaduto a Torino con la stessa azienda, Stufara ha perciò chiesto alla Giunta quali saranno gli intendimenti per garantire la sicurezza. La presidente Marini ha chiarito che “gli uffici regionali hanno evidenziato come la normativa non possa essere genericamente considerata in materia di sicurezza ma anche prevenzione incendi, risparmio energetico, misure ambientali, cose che vanno oltre i servizi dell'Azienda sanitaria preposta ai controlli, arrivando a coinvolgere numerosi altri soggetti, Comune di Terni, Provincia, Arpa, Inail, Thissen Krup, sindacati. Nel merito, a seguito della segnalazione fatta anche all'Asl, il servizio prevenzione e sicurezza ha effettuato tutti gli accertamenti su igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro e rispetto delle norme di sicurezza, rilevando che non ci sono situazioni di rischio per la sicurezza riguardo esplosione e scoppio, ci sono invece carenze documentarie e procedurali in via di regolarizzazione, già presenti prima dell'affidamento alla Misp. La Asl sta verificando se ci sono ulteriori carenze”. “Parzialmente soddisfatto” della risposta ricevuta si è detto il consigliere Stufara, secondo il quale “vi è comunque la necessità di una azione di controllo da parte del complesso degli enti e di una maggiore capacità di coordinamento da parte della Regione. Da parte nostra approfondiremo l'aspetto delle carenze segnalate. I rischi vanno prevenuti al massimo”.



SER.T: "CORRELAZIONE TRA AFFIDO DIRETTO DEL METADONE E CRIMINALITÀ" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) SOLLECITA RISPOSTE ALLA SUA INTERROGAZIONE

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) sollecita la risposta, richiesta in forma scritta, alla sua interrogazione che chiede conto "per ogni singolo SerT, delle percentuali di affidamento diretto di metadone rispetto all'utenza in carico, oltre alla consistenza della dose media affidata e alla percentuale di 'affidi' ai tossicodipendenti residenti rispetto a quelli non residenti".

Perugia, 4 dicembre 2013 - "La Giunta regionale è inadempiente nel rispondere ad una interrogazione sulle politiche sanitarie dei SerT.: è altamente probabile che non si voglia riconoscere la correlazione esistente tra 'affido diretto' del farmaco e criminalità sul territorio": lo sostiene il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I), che ha presentato sull'argomento un'interrogazione nello scorso mese di agosto, chiedendo conto "per ogni singolo SerT, delle percentuali di affidamento diretto di metadone rispetto all'utenza in carico, oltre alla consistenza della dose media affidata e alla percentuale di 'affidi' ai tossicodipendenti residenti rispetto a quelli non residenti". L'atto ispettivo "sollevò all'epoca - riferisce Lignani Marchesani - l'indignazione sindacale e del politicamente corretto. Per disguidi legati al periodo feriale, su cui non vogliamo speculare, il protocollo della stessa risale però 'solo' al 19 settembre. Sono comunque già trascorsi, ad oggi, più di cinquanta giorni, invece dei quindici previsti dal regolamento, in attesa di ricevere la risposta, tra l'altro richiesta in forma scritta. Un lasso di tempo fin troppo lungo che lascia presagire, da parte della Giunta regionale, la mancanza di volontà nel fornire risposte in una materia delicata come le politiche terapeutiche dei SerT, che hanno risvolti strategici e crediamo 'imbarazzanti' non solo in campo medico, ma anche per le conseguenze che ne derivano, dal mercato della droga alla sicurezza sociale". "Vale la pena ricordare - prosegue Lignani - che nell'interrogazione si chiedeva conto, per ogni singolo SerT, delle percentuali di affidamento diretto di metadone rispetto all'utenza in carico, oltre alla consistenza della dose media affidata e alla percentuale di 'affidi' ai tossicodipendenti residenti rispetto a quelli non residenti. Domande estremamente semplici e lineari, alle quali l'assessorato ed il suo direttore possono certamente rispondere in pochi giorni. Il sospetto, neanche a dirlo, è che possano esistere luoghi dove si privilegia l'affidamento diretto e dove, guarda caso, 'proliferano' anche soggetti non residenti. Una sorta di paradiso per tossici e dove fiorirebbe un mercato nero del metadone e dove, con ogni probabilità, i tassi di criminalità potrebbero essere più alti. Ci auguriamo - conclude - di essere smentiti da una celere risposta, il cui ritardo rimane comunque ingiustificato".

"PREVEDERE VOUCHER A FAVORE FAMIGLIE PER FRUIZIONE SERVIZI DEGLI ASILI NIDO" - A MONACELLI (UDC) LE RASSICURAZIONI DELL'ASSESSORE REGIONALE CASCARI

Perugia, 17 dicembre 2013 - "Un'interrogazione legata allo stato di bisogno e di emergenza sociale". Così l'ha definita Sandra Monacelli (Udc) nell'illustrare il suo atto ispettivo attraverso il quale ha chiesto all'Esecutivo regionale "se e quali iniziative intende intraprendere per il sostegno delle famiglie nella fruizione di un servizio fondamentale come quello assolto dagli asili nido. Molte regioni italiane - ha detto il capogruppo centrista -, tra le quali la Toscana, il Molise e la Lombardia, hanno adottato procedure per alcuni sostegni economici verso famiglie in difficoltà come l'assegnazione di voucher, al fine di garantire loro un'assistenza anche educativa. Anche l'Umbria ha fatto passi in tal senso. Quello degli asili nido è un ruolo essenziale e fondamentale. La Regione Umbria - ha spiegato - non prende in considerazione voucher di conciliazione per l'acquisto di beni, ma visto lo stato di particolare emergenza economica in cui sempre più famiglie versano, sarebbe importante guardare più a fondo la materia strutturando un diverso sistema di risposte al fabbisogno sociale". L'assessore alle Politiche familiari e per l'infanzia, Carla Cascari, ha risposto che "la Regione Umbria ha attivato, con legge regionale del 2008, un fondo regionale per l'abbattimento delle rette per la frequenza dei bambini 0-36 mesi ai nidi. Questo fondo è finanziata annualmente e negli ultimi quattro anni ha portato all'erogazione di un bonus per circa 2000 famiglie di 300 euro annui. I criteri di accesso sono molto larghi prevedendo un Isee inferiore a 50mila euro. Da quest'anno è stato anche facilitato l'iter per la richiesta del bonus, permettendo di accedervi direttamente online, attraverso un collegamento diretto con l'Inps. Sono state chiaramente attivate anche sedi periferiche per quelle famiglie impossibilitate ad avere accesso diretto a livello informatico. Quest'anno le domande presentate sono state 1317, 1184 delle quali verranno finanziate. La Regione Umbria ha una copertura dei posti che è già dentro gli obiettivi di Lisbona ed abbiamo già un numero di posti sufficiente rispetto al bisogno. I nostri nidi sono per la metà pubblici e per la metà privati, alcuni dei quali convenzionati. La Giunta regionale si è impegnata, con il proprio bilancio, a consolidare i sussidi alle famiglie e per servizi integrativi al nido. Si tratta di un totale di 3,4 milioni di euro di cui 2,8 vanno direttamente per la gestione delle strutture. L'impegno è quello di portare il contributo dai 300 ai 500 euro per il prossimo anno di frequenza". Nella sua replica, Monacelli ha detto di apprezzare "la sensibilità dell'assessore e della Giunta sull'argomento. Accolgo positivamente questa dichiarazione di disponibilità a prevedere per il prossimo anno l'integrazione del contributo fino a 500 euro per il



sostegno alle famiglie. Sarebbe auspicabile estendere il concetto di voucher non soltanto al ragionamento dei servizi, ma anche eventualmente all'acquisto dei beni".

"A CASCIA OTTO ALLOGGI ATER IN CONDIZIONI FATISCENTI" - BARBERINI (PD) DENUNCIA: "SITUAZIONE VERGOGNOSA, URGENTE DARE UNA RISPOSTA ALLE FAMIGLIE CHI VI ABITANO"

Il consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini chiede alla Giunta regionale di intervenire presso l'Agenzia per l'edilizia residenziale pubblica (Ater) affinché vengano avviati al più presto gli interventi di manutenzione straordinaria negli alloggi di Avendita di Cascia. Per Barberini, che ha presentato una interrogazione scritta, l'Ater "deve dare risposte ai cittadini e non a ignorarne sistematicamente i disagi con un atteggiamento di totale indifferenza".

Perugia, 17 dicembre 2013 - "È urgente dare una risposta concreta alle persone residenti negli alloggi Ater di Avendita, frazione di Cascia, che da oltre dieci anni versano in un vergognoso stato di abbandono e degrado che ne pregiudica la vivibilità". Lo chiede il consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini in un'interrogazione a risposta scritta presentata all'Esecutivo di Palazzo Donini per sapere "quali iniziative intende mettere in atto affinché l'Ater esegua le necessarie opere di manutenzione, ristrutturazione e risanamento dell'immobile, prevedendo una puntuale tempistica, per superare i disagi più volte segnalati dai cittadini che vi abitano". "Si tratta di otto appartamenti - spiega Barberini - concessi in locazione ad altrettanti nuclei familiari per i quali gli inquilini, già nel 2003, hanno chiesto all'Ater interventi straordinari di manutenzione, rinnovando ripetutamente tale richiesta nel corso degli ultimi dieci anni. Nonostante il diverso tempo trascorso, l'ente proprietario non ha mai eseguito le opere necessarie determinando così un progressivo peggioramento delle condizioni dell'intero fabbricato, che ora risulta fatiscente. Per garantire condizioni minime di vivibilità - sottolinea - occorrono lavori, non più differibili, di risanamento strutturale, la sostituzione degli infissi interni ed esterni, la ristrutturazione del tetto, la sistemazione dei pavimenti interni, dei terrazzi e dei marciapiedi condominiali". Secondo Luca Barberini "la mancanza di risposte da parte dell'Ater è assolutamente incomprensibile, soprattutto considerando che si tratta di una situazione riferita a cittadini che già vivono in condizioni di disagio e difficoltà, peraltro aggravate dall'isolamento e dalle difficili condizioni climatiche che caratterizzano i territori di montagna". A tale proposito, il consigliere regionale del Pd chiede alla Giunta di sapere se "l'Ater intende stabilire una programmazione degli interventi di manutenzione dei propri immobili, inserendo prioritariamente quelli

situati nelle zone montane", evidenziando che "un ente pubblico, nonostante le difficoltà economiche, è chiamato almeno a dare risposte ai cittadini e non a ignorarne sistematicamente i disagi con un atteggiamento di totale indifferenza".

LUDOPATIA: "DA SENATORI NCD, PD E SCELTA CIVICA SÌ A EMENDAMENTO CONTRO ENTI CHE OSTACOLANO IL GIOCO D'AZZARDO" - DOTTORINI (IDV) "APPROVARE NOSTRA PROPOSTA PER CONTRASTARE IL RISCHIO DIPENDENZA"

Oliviero Dottorini (Idv) punta il dito "sull'approvazione al Senato di un emendamento, presentato dal Nuovo centrodestra al decreto 'Salva Roma' e approvato anche con i voti di 140 senatori di Partito democratico, Scelta Civica e Gal, che prevede di tagliare i trasferimenti statali a Comuni e Regioni che decidano di ostacolare la diffusione del gioco d'azzardo, generando minori entrate all'erario". L'auspicio di Dottorini è che venga approvata quanto prima una sua proposta di legge "per contrastare, prevenire e ridurre il rischio di dipendenza rispetto a un fenomeno che anche in Umbria appare in dilagante ascesa".

Perugia, 19 dicembre 2013 - "Il centro destra sarà pure nuovo, ma di certo non ha perso il vecchio vizio di schierarsi a difesa degli interessi economici di pochi a discapito dell'interesse generale. L'emendamento contro gli enti locali che contrastano il gioco d'azzardo è di una gravità assoluta ed è incomprensibile come possa essere stato votato anche da forze che si dicono di centrosinistra. Da parte nostra la pensiamo esattamente all'opposto e speriamo che venga approvata quanto prima la nostra proposta di legge per contrastare, prevenire e ridurre il rischio di dipendenza rispetto a un fenomeno che anche in Umbria appare in dilagante ascesa". Così Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) commenta "l'approvazione al Senato di un emendamento, presentato dal Nuovo centrodestra al decreto 'Salva Roma' e approvato anche con i voti di 140 senatori di Partito democratico, Scelta Civica e Gal, che prevede di tagliare i trasferimenti statali a Comuni e Regioni che decidano di ostacolare la diffusione del gioco d'azzardo, generando minori entrate all'erario". Per Dottorini, che nella nota fa riferimento anche alla sua qualifica di "presidente di Umbria migliore", "non si fermano di fronte a nulla, neppure davanti ai drammi di migliaia di famiglie che cadono nella rete della dipendenza. Gli spot elettorali contro sale Bingo e slot machines - spiega - sono svaniti in un baleno di fronte all'urgenza di fare cassa. L'approccio ragionieristico e la spiccata sensibilità ai richiami della potente lobby del settore hanno avuto la meglio sulla necessità di contrastare una vera e propria emergenza sociale. Mi domando - aggiunge il consigliere regionale -, tra l'altro, se i senatori si sono mai chiesti quali costi sociali e sanitari deb-



ba affrontare lo Stato per riparare ai danni causati dalla dipendenza dal gioco, la cosiddetta ludopatia, fenomeno che sta sempre più dilagando e che sta portando alla rovina molte famiglie. All'opposto – continua -, occorre premiare chi ha il coraggio di andare in direzione contraria, anche a costo di rimetterci economicamente. Pensiamo a tutti gli esercenti che rinunciano alla installazione di apparecchi da gioco, per i quali la nostra proposta prevede l'istituzione di un marchio regionale etico 'slot free', con misure premianti nei bandi per gli incentivi alle attività commerciali e agevolazioni fiscali sulla quota Irap regionale". Dottorini evidenzia che "nemmeno di fronte ad una vera e propria emergenza sociale come la ludopatia lo schieramento delle larghe intese ritrova il decoro e l'etica per attuare provvedimenti giusti e a favore dei cittadini. È ormai urgente cambiare passo e sistema – conclude -, ricollocando al centro della politica la persona umana al posto degli interessi di chi è capace soltanto di speculare sul debito del nostro Paese".

WELFARE: "MAGGIORE SOSTEGNO ALLE COOPERATIVE SOCIALI" – SMACCHI (PD) DOPO LA PRESENTAZIONE DEL BILANCIO ASAD A PALAZZO DONINI

Perugia, 19 dicembre 2013 - "Le cooperative sociali sono state sempre un motore di cambiamento sociale perché hanno obbligato i rappresentanti delle istituzioni a volgere il loro sguardo verso le persone senza voce, quelle in difficoltà, che con enorme sacrificio e dignità rivendicano il loro sacrosanto diritto ad una vita normale". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd), per il quale "realizzare asili in piccoli e lontani comuni di montagna, costruire residenze per anziani, allestire nuove comunità terapeutiche, oltre che accrescere il capitale sociale e creare nuova occupazione produce quel famoso e tanto decantato 'welfare di comunità' che contraddistingue la nostra Regione e contribuisce a qualificarla come regione benchmark in alcuni servizi e prestazioni". Smacchi, prendendo spunto dalla conferenza stampa tenuta stamani a Palazzo Donini dalla Cooperativa Asad per illustrare il bilancio sociale 2012, evidenzia la necessità di "rivedere il tariffario che determina il valore delle prestazioni delle cooperative sociali, ormai fermo al 2009, specie se sono di alta qualità ed alta professionalità. A livello nazionale è diventato intollerabile lo svuotamento sistematico del fondo sociale, così importante per tante famiglie in difficoltà". Tornando alla Cooperativa Asad, Smacchi sottolinea come, "con i suoi 600 soci è sicuramente una realtà che negli anni si è contraddistinta nei servizi di supporto alla disabilità, alla salute mentale, agli anziani e ai minori. Una presenza che, nonostante la crisi economica e l'aumento dei costi fissi del personale – rileva l'esponente del Pd -, non è mai venuta meno e che ora ha maggiormente bisogno della concreta realizzazione

della sussidiarietà cosiddetta circolare fra istituzioni, mondo profit e quello no-profit". Per Smacchi, "la co-progettazione e il fare rete saranno determinanti nel futuro per la sostenibilità, per la qualità dei servizi e la loro capillare erogazione sul territorio senza che questo ricada, in modo insostenibile, sulle spalle di un unico soggetto. A tale scopo – conclude Smacchi -, la Regione dovrebbe anche rivedere il tariffario che determina il valore delle prestazioni, fermo al 2009, mentre a livello nazionale è diventato intollerabile lo svuotamento sistematico del fondo sociale, così importante per tante famiglie in difficoltà".

ADOZIONI: "IN CHE MODO REGIONE UMBRIA E STRUTTURE DEPUTATE ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ASSISTONO LA FAMIGLIA UMBRA BLOCCATA IN CONGO" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per sapere quali azioni sono state previste dalla Regione e dal responsabile regionale per la cooperazione internazionale ed i diritti umani, in relazione al caso della famiglia umbra bloccata in Congo ed impossibilitata a tornare in Italia con il figlio adottivo. Lignani rimarca la missione nel Paese africano effettuata dal ministro italiano Kyenge con il preciso scopo di sbloccare le pratiche adottive, "ottenendo però, evidentemente, un risultato fallimentare".

Perugia, 20 dicembre 2013 - "In che modo la Regione Umbria ed il responsabile regionale per la cooperazione internazionale ed i diritti umani assistono la famiglia umbra bloccata in Congo ed impossibilitata a tornare in Italia con il figlio adottivo". È quanto chiede, attraverso una interrogazione alla Giunta regionale, il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) rimarcando come "nella struttura burocratica della Regione Umbria è prevista la figura di 'supporto alle iniziative regionali in materia di cooperazione internazionale decentrata allo sviluppo, pace, diritti umani'. Una 'posizione organizzativa' – spiega - considerata di particolare importanza nell'ambito delle politiche della Regione, come dimostra il compenso di oltre settantamila euro lordi all'anno con cui è retribuito il responsabile della struttura". Lignani ricorda che "nella Repubblica Democratica del Congo si trovano attualmente ventisei famiglie italiane le quali, al termine di una lunga e doverosa trafila legale, prevista per l'adozione (colloqui con psicologi, forze dell'ordine, magistrati del tribunale dei minori), hanno ricevuto l'agognato via libera per incontrare quelli che a tutti gli effetti sono i loro figli e poterli conseguentemente portare in patria. E questa presenza nello Stato africano – aggiunge - è avvenuta su esplicito invito della 'Commissione per le adozioni internazionali', che aveva evi-



dentemente ritenuto che ci fossero le condizioni burocratiche affinché dette famiglie potessero finalmente abbracciare i loro figli adottivi e rientrare in Italia. Per poter lasciare questo Paese, però, dette famiglie, debbono ottenere il visto di uscita dalle autorità congolese, che normalmente si ottiene in circa due settimane, ma che sta tardando ad essere concesso per non meglio precisati 'motivi burocratici'. Lignani Marchesani ricorda quindi che "tra le ventisei famiglie presenti a Kinshasa vi è anche una coppia di coniugi perugini, anch'essi bloccati da quasi due mesi in questa situazione di stallo e che non possono far ritorno in Italia né da soli né tanto meno accompagnati dal bambino adottivo. Il Ministro italiano per l'Integrazione Cecile Kyenge, di origine congolese, ha effettuato una missione a Kinshasa proprio con il preciso scopo di sbloccare le pratiche adottive, ottenendo però evidentemente un risultato fallimentare. Vista la presenza di cittadini umbri - conclude Lignani - si rende quantomai necessario l'intervento della figura che la Regione ha a suo tempo individuato proprio per garantire i diritti umani e favorire la cooperazione internazionale, e che non dubitiamo sia stata attivata per cercare di risolvere detto spinoso caso".

cura e prevenzione della ludopatia. Il Senato si è comportato come un Giano bifronte". Nel corso dell'incontro Monacelli ha anche illustrato la proposta di legge regionale a sua firma per l'accesso consapevole al gioco d'azzardo e la prevenzione del gioco patologico, ricordando l'iter della sua proposta, in discussione presso la Terza Commissione insieme a quella del collega Oliviero Dottorini (Idv). Sandra Monacelli ha anche annunciato una prossima iniziativa congiunta con il consigliere Dottorini per illustrare la proposta di legge unitaria. All'iniziativa, promossa dal Gruppo consiliare regionale Udc, hanno partecipato il maresciallo della Guardia di finanza, Gennaro Pietroluongo ("Con i suoi oltre 15 miliardi di euro il gioco d'azzardo legalizzato è la terza industria nazionale. Tutte le organizzazioni mafiose hanno messo gli occhi su questo business. Da tenere comunque presente che il gioco d'azzardo legalizzato impiega 120mila persone e garantisce un notevole gettito all'erario"); e l'assessore alle politiche sociali del Comune di Nocera Umbra, Luciano Morini ("800mila i giocatori patologici. Il fenomeno sta rovinando un numero sempre maggiore di famiglie e i suoi effetti negativi sono principalmente avvertiti dalle amministrazioni locali").

LUDOPATIA: "VERGOGNOSO L'EMENDAMENTO APPROVATO IN SENATO" - MONACELLI (UDC) INTERVIENE AL CONVEGNO "VITE IN GIOCO" "URGENTE UNA LEGGE REGIONALE CONTRO IL FENOMENO

Intervenendo al convegno "Vite in gioco", svolto venerdì 20 dicembre ad Assisi, il capogruppo Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, ha fortemente criticato l'emendamento presentato in Senato per punire gli enti locali che ostacolano il gioco d'azzardo. Monacelli ha ricordato che due proposte di legge per il contrasto della ludopatia, a firma sua e del collega Dottorini, sono in discussione in Terza Commissione e confluiranno in unico testo.

Perugia, 23 dicembre 2013 - "L'emendamento approvato in maniera trasversale in Senato, che punisce gli enti locali che decidono di ostacolare la diffusione del gioco d'azzardo, è semplicemente vergognoso. In questo modo si tutela lo stato biscazziere e non si difendono i cittadini, resi sempre più fragili da una crisi economica devastante". Lo ha detto, intervenendo al convegno "Vite in gioco", svoltosi nei giorni scorsi ad Assisi, il capogruppo Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli. Il consigliere regionale ha osservato inoltre che si tratta di "un provvedimento miope anche dal punto di vista economico, visto che, a fronte di un gettito in entrata, non tiene in considerazione le successive maggiori uscite per la spesa sanitaria e sociale che lo Stato deve sostenere per le conseguenze del gioco d'azzardo. Senza pensare che a breve è anche prevista la discussione in parlamento del disegno di legge su



SPORT E LEGALITÀ: "SCUOLA E ISTITUZIONI DEVONO INCENTIVARE LA PRATICA SPORTIVA" - NOTA DI ROSI (NCD)

Per Maria Rosi (Ncd), che stamani ha partecipato, a Palazzo Cesaroni, al convegno organizzato dalla Lega Pro su sport e legalità, "le istituzioni devono comprendere l'importanza della promozione della cultura dello sport e della salute, proprio per combattere la grande crisi di valori che condiziona i comportamenti dei giovani".

Perugia, 9 dicembre 2013 - "L'occasione del convegno organizzato dalla Lega calcio sulla sicurezza nello sport non può che farci riflettere. Oggi più che mai lo sport dovrebbe essere introdotto tra i giovani come disciplina indispensabile da seguire, in modo che siano educati in maniera naturale al rispetto delle regole. Sono certa che la grande crisi giovanile, che porta ad abusare precocemente di sostanze stupefacenti o al ricorso alla violenza fra coetanei, potrebbe essere contenuta se venisse massicciamente incentivata dalle istituzioni la pratica dello sport": lo afferma Maria Rosi (Ncd) a margine del convegno tenutosi stamani nella sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, a cui ha partecipato il ministro dell'Interno Angelino Alfano. "Si può dire – secondo Rosi - che oggi i giovani vivono una crisi con le attività sportive, provocata anche dall'uso dilagante di sostanze stupefacenti fin dalla più giovane età. Scuola e Regione non stanno attuando una giusta promozione della disciplina sportiva. Insegnare il gioco di squadra significa che non si vince da soli, ma si raggiungono insieme obiettivi comuni, nel rispetto di avversari e compagni. A livello comunitario, lo sport è considerato un fenomeno che contribuisce alla realizzazione degli obiettivi strategici di solidarietà e di prosperità dell'Unione europea, in quanto diffonde le nozioni di pace, tolleranza, comprensione reciproca ed istruzione, conformi all'ideale di Ue. Se pensiamo alle Olimpiadi organizzate dagli antichi Greci, osserviamo che per loro non c'era solo un avvenimento sportivo, ma lo sport era il simbolo dei valori individuali e collettivi, dunque della loro civiltà. Ben vengano, dunque, manifestazioni che promuovano lo sport come cultura nella nostra regione. Il mio auspicio più grande – conclude - è che le istituzioni comprendano finalmente che è importante promuovere la cultura dello sport e della salute, proprio per combattere la grande crisi di valori".



"IL 70 PERCENTO DELLA SOCIETÀ VENDUTA A BUSITALIA PER 21 MILIONI. SITUAZIONE ANCORA DIFFICILE A CAUSA DEL BLOCCO DEI PAGAMENTI ROMANI" - AUDIZIONE DI CAPORIZZI (UM) AL COMITATO DI MONITORAGGIO

Perugia, 2 dicembre 2013 – Il Comitato regionale per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale, presieduto da Maria Rosi, ha ascoltato oggi il presidente di Umbria mobilità, Lucio Caporizzi, per fare il punto della situazione finanziaria della società e aggiornare l'organismo consiliare sugli esiti del bando pubblico di vendita. Caporizzi ha spiegato che "alla gara pubblica ha partecipato solo la società Busitalia, con una offerta di poco superiore ai 21 milioni fissati come base d'asta per il 70 per cento di Umbria mobilità. Il restante 30 per cento, se venisse venduto applicando quanto previsto dalla procedura, porterebbe ad incassare ulteriori 11 milioni di euro. Per perfezionare la vendita, cosa che dovrebbe avvenire nei primi mesi del 2014, serviranno ulteriori passaggi: vanno valutati i biglietti emessi, ottenuto il nulla osta dell'antitrust e serve l'asseverazione del piano di rilancio dell'azienda. La situazione finanziaria dell'azienda – ha continuato il presidente di UM - è ancora segnata dall'assenza di cassa determinata dalla mancanza di apporti rilevanti di liquidità, nonostante il contributo della Regione Umbria, dato che al contempo c'è stata infatti una forte riduzione degli affidamenti da parte delle banche. Le operazioni messe in atto e il senso di responsabilità di personale e sindacati hanno permesso di arrivare alla fine del 2013, anche se va ancora affrontato lo scoglio dei pagamenti di fine anno. Resta il problema dei crediti verso 'Roma tpl': nel 2013 dovevano tornare 20 milioni di euro, invece sono arrivati solo 5 milioni oltre a 4 del Comune di Roma per l'adeguamento del contratto nazionale. Si tratta di un contesto critico, con la società Atac che ha bloccato i pagamenti in seguito alle inchieste della magistratura".

UMBRIA MOBILITÀ: "A QUANTO AMMONTANO I CONGUAGLI E IL SALDO NELLA CESSIONE DEL 70 PER CENTO DELL'AZIENDA A BUSITALIA?" - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FD'I)

Perugia, 14 dicembre 2013 – Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, interroga la Giunta regionale per sapere "a quanto ammontano i conguagli e i saldi nel conferimento di beni servizi che Umbria Mobilità sta operando a beneficio della nuova società, il cui 70 per cento è stato acquistato da Busitalia, e quale è la struttura interna o esterna a cui questo lavoro è stato assegnato. E questo – spiega - si rende necessario dal momento che per perfezionare la vendita servono ulteriori passaggi tra cui il nullaosta dell'antitrust, l'asseverazione del piano di rilancio dell'azienda e, contestualmente, vanno effettuati

i conguagli contabili che incideranno in misura sostanziale sul saldo definitivo che Busitalia dovrà versare per l'acquisto". "Come è noto – aggiunge Zaffini - l'offerta presentata dall'unica società che ha partecipato alla gara, cioè Busitalia, si è fermata alla base d'asta per l'importo di 21 milioni e 200mila euro. Ma considerato che c'è una attività, di gestione e finanziaria, in corso con la vecchia Spa e quindi anche una esposizione debitoria, ci chiediamo quali saranno i probabili conguagli e i saldi tra Umbria Mobilità spa e la nuova società ceduta. In altre parole – conclude Zaffini - quanto effettivamente entrerà nelle casse di Umbria Mobilità al netto dei debiti pregressi, dal momento che la vendita della gestione è stata decisa al fine di risolvere la crisi dell'azienda unica del Trasporto pubblico locale".



"ABUSO EDILIZIO IN AREA PROTETTA A UMBERTIDE: LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE ROMETTI CONFERMA QUANTO DENUNCIATO" - CIRIGNONI (LEGA NORD): "NEL-L'AREA NUOVI ABUSI CONTESTATI A GUASTICCHI"

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, fa sapere di aver ricevuto risposta dall'assessorato regionale all'Ambiente ad una interrogazione circa un "abuso edilizio 'eccellente' perpetrato in area paesaggistica protetta del comune di Umbertide, che vede coinvolto Giancarlo Guasticchi, in qualità di proprietario, ed il figlio, attuale presidente della Provincia di Perugia Marco Vinicio, chiamati in causa da denunce anonime e articoli di stampa regionale e nazionale". A questo punto, per Cirignoni, il presidente della Provincia non può limitarsi ad un 'no comment', visto che "solo qualche settimana fa aveva dichiarato sulla stampa l'inesistenza degli abusi contestati".

Perugia, 9 dicembre 2013 - "Seppure con colpevole ritardo, l'assessorato regionale all'Ambiente ha risposto alla nostra interrogazione circa l'abuso edilizio 'eccellente' perpetrato in area paesaggistica protetta del comune di Umbertide, che vede coinvolto l'ex segretario generale della provincia di Perugia Giancarlo Guasticchi, in qualità di proprietario, ed il figlio, attuale presidente della Provincia di Perugia, Marco Vinicio Guasticchi, chiamati in causa da denunce anonime e articoli di stampa regionale e nazionale". È quanto fa sapere il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni per il quale "la risposta della Giunta regionale mette finalmente un punto fermo su tutta la vicenda, smentendo padre e figlio, che solo poco tempo fa dichiararono ufficialmente l'inesistenza e l'infondatezza della questione". Cirignoni spiega che, "nell'atto firmato dall'assessore Rometti si confermano gli abusi edilizi perpetrati in area protetta e si riporta testualmente quanto segue: 'con nota del 20 novembre 2013 il Comune di Umbertide ha tempestivamente comunicato i provvedimenti emessi e le azioni amministrative adottate evidenziando che ad oggi l'Amministrazione comunale ha ritenuto di non rilasciare né il permesso di costruire in sanatoria, né l'autorizzazione paesaggistica in sanatoria richiesti dal proprietario, a causa degli ulteriori abusi edilizi precedentemente non facilmente individuabili, riscontrati negli accertamenti eseguiti in data 22 e 25 ottobre 2013 che hanno avuto come esito l'emissione di un'ulteriore ordinanza di demolizione n.114 del 29 ottobre 2013". Per Cirignoni, "a questo punto, con gli abusi confermati e lo sbugiardamento conseguente auspichiamo che i diretti interessati facciano chiarezza e ci facciano sapere quanto è costato trasformare il garage in villa con tutti i comfort, incluso campo da tennis e piscina, quali imprese hanno operato, come e quanto sono state pagate. Riteniamo inoltre - conclude il capogruppo leghista - che il presidente della Pro-

vincia, a questo punto, non possa limitarsi ad un 'no comment', tenuto conto che solo qualche settimana fa aveva definito sulla stampa 'inesistenti' gli abusi che, invece, esistono eccome".

EMERGENZA ABITATIVA: "È ORA DI METTERE A SISTEMA LA SOLIDARIETÀ" - STUFARA (PRC-FDS) "NECESSARIO IL RIUTILIZZO DEL PATRIMONIO ABITATIVO ESISTENTE"

Il capogruppo regionale del Prc-Fds, Damiano Stufara, intervenendo sull'emergenza abitativa in Umbria, punta il dito su una "inedita cementificazione del suolo disponibile" e sul "sottodimensionamento delle risorse destinate all'edilizia popolare". Nel rimarcare la necessità del "riutilizzo del patrimonio abitativo esistente", Stufara si unisce all'appello avanzato dall'assessore regionale Vinti alla Conferenza Episcopale Umbra "affinché vengano messe a disposizione le strutture di proprietà della Chiesa, idonee ad essere utilizzate per ampliare l'offerta abitativa".

Perugia, 18 dicembre 2013 - "I numeri dell'emergenza abitativa sono la conseguenza di uno dei tanti paradossi che caratterizzano il nostro Paese, dove ad un'inedita cementificazione del suolo disponibile si affianca il grave sottodimensionamento delle risorse destinate all'edilizia popolare". Così il capogruppo regionale di Rifondazione comunista Damiano Stufara per il quale si tratta di "un quadro segnato da abusivismo edilizio e degrado sociale, che rende necessario il riutilizzo del patrimonio abitativo esistente, cresciuto di oltre 4 milioni di case solamente negli ultimi 15 anni, in gran parte sfitte o inaccessibili alle centinaia di migliaia di famiglie in condizione di povertà relativa o assoluta". Per Stufara, "il dramma sociale che vivono quanti in questi anni sono stati privati di un alloggio stabile, chiama in causa non solo la politica, ma tutti quei soggetti sociali, proprietari di immobili, che possono contribuire a far sì che nessuno rimanga senza un tetto, dando compiuta attuazione a quei valori fondamentali del vivere sociale evocati dallo stesso Pontefice. In questo senso - commenta - se è vero che 'non c'è famiglia senza una casa', dobbiamo essere pienamente conseguenti e riconoscere che non può essere considerata una casa quella dove non c'è una famiglia. Per fare questo passaggio dialettico - spiega - occorre mettere a sistema la solidarietà, costruendo percorsi comuni fra istituzioni, privati ed enti religiosi per trasformare il patrimonio immobiliare disponibile in un'autentica rete di protezione e di salvaguardia, accessibile a chi ne ha bisogno". Stufara, in conclusione, si unisce quindi all'appello avanzato nei giorni scorsi dall'assessore regionale Stefano Vinti alla Conferenza Episcopale Umbra "affinché vengano messe a disposizione le strutture di proprietà della Chiesa, idonee ad essere utilizzate per ampliare l'offerta abitativa nel nostro territorio, dove nulla deve essere lasciato d'intentato per dare risposta a quanti,



senza responsabilità, subiscono l'effetto della crisi".

"DUE INTERROGAZIONI PARLAMENTARI SULL'ABUSO EDILIZIO DEL MONTE ACUTO" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD), CHE CHIEDE DI FARE CHIAREZZA SULLA VICENDA DEGLI EDIFICI DI UMBERTIDE

Perugia, 18 dicembre 2013 - "In merito alla vicenda dell'abuso edilizio eccellente perpetrato nell'area paesaggistica protetta del Monte Acuto di Umbertide sono state protocollate alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica due interrogazioni a risposta scritta da parte dell'onorevole Paolo Grimoldi e del senatore Stefano Candiani, indirizzate rispettivamente al ministro dell'interno e a quello dell'ambiente". Lo comunica il capogruppo leghista in Consiglio regionale Gianluca Cirignoni, spiegando che "con i due atti si chiede di verificare l'operato del Comune di Umbertide, della Regione Umbria e di tutte le pubbliche amministrazioni interessate in merito ad una vicenda oscura che vede coinvolti, come riportato dai mass media, il presidente della Provincia di Perugia, Marco Vinicio Guasticchi ed il padre ex segretario generale dell'ente". Cirignoni aggiunge che "un punto fermo sulla vicenda lo ha messo la nostra interrogazione, protocollata il 23 ottobre 2013: infatti la risposta scritta dell'assessore Silvano Rometti sbugiarda impietosamente i Guasticchi, padre e figlio, che avevano dichiarato sui giornali e mass media l'inesistenza dell'abuso. L'assessore, dopo verifiche puntuali, ci ha informato che non solo l'abuso era reale, perpetrato in area paesaggistica protetta e oggetto di ordinanza di abbattimento del marzo 2013, ma che pochi giorni dopo il nostro intervento ufficiale in Comune intervennero il Corpo forestale dello Stato ed i vigili urbani, contestando ulteriori abusi che prima non erano facilmente individuabili. A questo punto - conclude - auspichiamo che doverosamente il presidente della Provincia ed anche il sindaco di Umbertide chiariscano la loro posizione su una questione che pesa come un macigno sulla credibilità delle istituzioni che rappresentano".

CIRIGNONI (LEGA NORD) PRESENTA UN ESPOSTO ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA SULL'ABUSO EDILIZIO DEL MONTE ACUTO

Perugia, 20 dicembre 2013 - Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni fa sapere che stamani ha inoltrato alla Procura della Repubblica di Perugia "un articolato esposto sulla vicenda dell'abuso edilizio 'eccellente' nell'area paesaggistica protetta del Monte Acuto di Umbertide". Nell'esposto, Cirignoni chiede di verificare i provvedimenti adottati da parte del Comune di Umbertide, dalla Regione Umbria e da tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte.

L'esponente umbro del Carroccio ricorda che nonostante "l'ostruzionismo del Comune di Umbertide" che con "motivazioni risibili" gli aveva negato l'accesso agli atti, a confermare la vicenda e ad aprire ulteriori questioni che meritano un approfondimento è stata la risposta dell'assessore Rometti ad una sua interrogazione in merito". Cirignoni ricorda, infine, che sulla questione sono state formalizzate due interrogazioni parlamentari, indirizzate rispettivamente: al ministro dell'Ambiente "in quanto i ripetuti abusi sono stati perpetrati in area paesaggistica protetta sottoposta a vigilanza del Comune e della Regione"; e al ministro degli Interni "per verificare l'operato di tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte in una vicenda che ha molteplici lati oscuri".



VIGILANZA E MONITORAGGIO

"IN UN MOMENTO STRAORDINARIO COME QUESTO NECESSARIO INTERVENIRE SUI PREMI DEI DIRIGENTI"- IL COMITATO CONVOCA AUDIZIONE CON L'ASSESSORE AL PERSONALE

Perugia, 12 dicembre 2013 – Nella seduta odierna il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza del Consiglio regionale, presieduto da Maria Rosi, ha deciso di convocare una audizione con l'assessore al personale, Vincenzo Riommi, per avere un quadro del sistema con cui vengono riconosciuti i premi di risultato ai dirigenti della Regione Umbria. Secondo la presidente Rosi "è necessario verificare se esiste la possibilità di rivedere il sistema dei premi di retribuzione riconosciuti ai dirigenti della Regione: Si tratta pur sempre di fondi pubblici che, a prescindere dai contratti nazionali, devono essere riparametrati alla difficile situazione economica e che richiedono comunque l'applicazione di criteri di trasparenza e pubblicità. Non è giusto riconoscere premi di risultato che ammontano all'intero anno retributivo di un operaio, una situazione che non si verifica neppure nelle grandissime aziende". Secondo Maria Rosi, "la Regione deve dare l'esempio, garantendo la massima trasparenza e decidendo di destinare il fondo per i premi di risultato per alimentare un fondo sociale per le famiglie in difficoltà. Quanto stabilito anni fa in materia di retribuzione accessoria – commenta - non tiene conto della situazione gravissima che stiamo vivendo e dobbiamo farcene carico rivedendo in via transitoria parametri e importi dei premi: si tratta – conclude - di benefit che potranno essere nuovamente riconosciuti quando la situazione migliorerà".

